Quotidiano / Anno L / N. 287 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 20 ottobre 1973 / L. 90

Gasdotto di 2.500 Km. porterà metano dall'Algeria all'Italia

A pag. 2

La proposta CGIL al centro del dibattito al congresso della FSM

A pag. 4

Forze israeliane hanno stabilito una testa di ponte sulla riva ovest del Canale di Suez

Violente battaglie nel Sinai e sul Golan Conclusa la visita di Kossighin al Cairo

Il primo ministro sovietico ha avuto cinque lunghi colloqui con Sadat nella ricerca comune di una soluzione di pace - Intensa attività diplomatica nelle capitali arabe - La Libia sospende la fornitura di petrolio agli USA - Nixon predispone aiuti straordinari a Tel Aviv per oltre 2 miliardi di dollari

FRONTE DEL SINAI — La grande battaglia di carri armati in corso nel Sinai è giunta al suo quarto giorno. Gli scontri si susseguono «feroci» — come scrive un giornale egiziano — e sono ormai estesi a quasi tutto il fronte del Canale. Gli israeliani hanno diffuso ieri una quantità di notizie sull'attività della cosiddetta «forza tattica» che sono riusciti a portare sulla riva occidentale e che secondo i loro comunicati si sarebbe spinta fino a 20-25 km. nell'interno. Tuttavia, Tel Aviv non ha dato nessuna informazione circa la consistenza reale di questa penetrazione, il cui scopo sembra essere soprattutto politico: teso cioè a far sì che un eventuale «cessate il fuoco» trovi almeno un reparto israeliano attestato in un punto della riva ovest.

FRONTE DEL GOLAN — Le truppe siriane, sostenute dai reparti irakeni e giordani, hanno lanciato ieri una importante offensiva allo scopo — si afferma a Damasco — «di respingere gli israeliani dal Golan». I combattimenti sono anche qui assai violenti e sono accompagnati da duelli di artiglieria. Israele ammette gli attacchi ma afferma di averli «contenuti e respinti». Anche i guerriglieri palestinesi hanno proseguito le loro azioni nell'alta Galilea.

PETROLIO — I Paesi arabi stanno dando attuazione alle decisioni prese nella conferenza dei produttori petroliferi a Kuwait. La Libia ha deciso oggi di bloccare le esportazioni di petrolio negli USA e di ridurre del 5% la produzione; il Qatar ha ridotto la produzione del 10 per cento. Già ieri analoga riduzione era stata decisa dall'Arabia Saudita mentre l'Abu-Dabi aveva bloccato le esportazioni verso gli USA. Libia e Irak hanno anche deciso di aumentare il prezzo del loro greggio.

AIUTI USA — Il presidente americano Nixon ha chiesto al Congresso uno stanziamento straordinario di due miliardi e 200 milioni di dollari per i rifornimenti militari a Israele. A tutt'oggi, il Pentagono ammette che sono stati forniti alle forze armate di Tel Aviv più aerei «Phantom» di quanti ne abbiano persi dall'inizio del conflitto.
Il portavoce del dipartimento di Stato ha detto ieri sera che Washington è stata «costantemente in contatto» con il governo sovietico, anche durante il viaggio di Kossighin al Cairo. Fonti dell'ONU affermano dal canto loro che il Consiglio di Sicurezza potrebbe riunirsi nuovamente la prossima settimana.

A PAGINA 16

Un carro armato egiziano in marcia verso il fronte nel Sinai dove sono in corso durissimi scontri

IL CAIRO, 19.

Il primo ministro sovietico Kossighin ha lasciato questa mattina la capitale egiziana, dopo cinque lunghi colloqui con il presidente Sadat ed è rientrato a Mosca. Prima di raggiungere Mosca, avrebbe compiuto una sosta a Damasco, per incontrare il presidente Assad. Kossighin era giunto al Cairo nel tardo pomeriggio di martedì e, nella serata, aveva iniziato le conversazioni con Sadat, a palazzo Kubbeh, sede della presidenza della Repubblica, dove era ospitato. Gli altri incontri, due al giorno, sono avvenuti mercoledì e ieri. Per due volte — informa *Al Ahram* — Kossighin si è anche messo in contatto con Breznev, tramite un circuito telefonico speciale che collega l'ambasciata sovietica al Cairo con il Cremlino. Sui colloqui, che *Al Ahram* ha definito «importanti», il portavoce dell'ambasciata sovietica in Egitto, Krotkov, ha dichiarato all'*Associated Press* che «sono state discusse tutte le questioni di comune interesse» dal momento che «le nostre relazioni con l'Egitto sono notoriamente amichevoli». Alla domanda se sono previsti altri contatti fra i dirigenti dei due Paesi, Krotkov ha risposto che «se sarà necessario» vi saranno, ma non ne ha precisato il livello.

Il soggiorno cairota di Kossighin ha costituito la fase più importante delle iniziative internazionali di questi giorni per esaminare le possibilità di una giusta soluzione di pace. A questo proposito il direttore di *Al Ahram*, Heykal, scrive nel suo consueto articolo del venerdì che «la linea calda» fra Mosca e Washington funziona senza sosta, «trasmettendo in anticipo le intenzioni e le mosse in modo che non ci siano errori di calcolo tali da ledere la distensione. Le proposte di pace volano nell'aria come bianche colombe spaventate dagli spari».

Su queste proposte di pace il corrispondente dal Cairo dell'agenzia jugoslava *Tanjug* ha scritto oggi, raccogliendo fonti egiziane, dell'esistenza di un piano sovietico in quattro punti per la cessazione delle ostilità. Il piano prevede: cessazione dei combattimenti e ritiro degli israeliani sulle frontiere del 5 giugno 1967 (prima della guerra dei sei giorni), con alcune correzioni di lieve entità; la tregua dovrebbe essere ottenuta con la collaborazione sovietica e americana; i nuovi confini dovrebbero essere garantiti da una forza internazionale costituita prevalentemente da sovietici, americani e dai Paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU; queste stesse forze dovrebbero rendersi garanti dell'accordo per la cessazione del fuoco.

Tuttavia la stampa egiziana

(Segue in ultima pagina)

Un documento consegnato al ministro degli Esteri

Passo del Comitato italiano per una giusta pace nel M.O.

Apprezzamento per l'iniziativa dell'Italia - Pieno sostegno della direzione dc alla linea esposta da Moro

Una delegazione del Comitato italiano per la pace e la giustizia nel Medio Oriente composta dal presidente della regione Emilia-Romagna, Fanti, dagli on. Fracanzani e Cardia, dal prof. Enriquez-Agnoletti e dal dott. Zargani è stata ricevuta ieri dal ministro degli Esteri, on. Moro.

La delegazione ha illustrato a Moro il documento approvato dal Comitato, in cui si esprime apprezzamento per l'iniziativa assunta dall'Italia, all'ONU e in sede comunitaria a favore di una soluzione pacifica e giusta del conflitto mediorientale. L'onorevole Moro ha manifestato il proprio interesse per le posizioni contenute nel documento e per le iniziative del Comitato. Dopo il successo della Conferenza internazionale di Bologna, del maggio scorso, il Comitato promuoverà, a breve scadenza, un incontro delle forze democratiche dei nove paesi della Comunità per la pace e la giustizia nel Medio Oriente.

Ecco il testo del documento approvato dal Comitato:

«Il Comitato italiano promotore della Conferenza di Bologna per una pace giusta in Medio Oriente si è riunito il 17 ottobre in Roma per esaminare i compiti nuovi che ad esso e alle forze democratiche italiane spettano per favorire un immediato "cessate il fuoco" nel Medio Oriente strettamente connesso ad un negoziato che, anche attraverso una appropriata conferenza internazionale, consenta di pervenire ad una pace giusta e rispettosa dei legittimi diritti di tutti i popoli e di tutti gli stati dell'area.

Il Comitato ha preso atto della positiva iniziativa di pa-

(Segue in ultima pagina)

Conclusi i lavori del Comitato centrale con il lancio della campagna di tesseramento e finanziamento 1974

Più forte il PCI per fare uscire il Paese dalla grave crisi economica e sociale

Il Comitato centrale del PCI ha ieri concluso i suoi lavori approvando all'unanimità il seguente documento: «Il Comitato centrale approva la linea e gli obiettivi indicati nella relazione del compagno Gerardo Chiaromonte sui compiti dei comunisti nell'attuale situazione interna ed internazionale ed invita tutto il partito ad un'ampia iniziativa e lotta unitaria per realizzarli».

Nel corso della mattinata di ieri sono intervenuti i compagni Aglione, Conte, Andriani, Margheri, Garavini, Geremicca, Amos Cecchi, Lina Fibbi, Giuliano Pajetta, Marisa Passigli. Di questi interventi e di quelli di giovedì pomeriggio diamo il resoconto in altra parte del giornale. I lavori del Comitato centrale sono stati conclusi dal compagno Gerardo Chiaromonte. Il resoconto delle conclusioni verrà pubblicato sull'edizione di domani.

ALLE PAGINE 7-8

La campagna di tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI per il 1974, si apre in una situazione politica nuova, nella quale il PCI lotta per consolidare e spingere coerentemente in avanti i positivi processi politici che hanno preso avvio dalla sconfitta della politica di centro-destra. Una lotta complessa e difficile perchè la crisi del Paese resta profonda, per tanti aspetti drammatica a partire dallo sconvolgente quadro della realtà del Mezzogiorno, e perchè accanita è la resistenza delle forze conservatrici e reazionarie contro ogni spinta al progresso sociale e democratico.

I tragici avvenimenti del Cile e il conflitto nel Medio Oriente suscitano emozione ed allarme, e sollecitano la più grande vigilanza e mobilitazione unitaria di tutte le forze antifasciste e di pace.

In questa situazione il CC del PCI chiama tutte le organizzazioni — in primo luogo le sezioni comuniste e i circoli della FGCI — e tutti i compagni e le compagne, a fare della nuova campagna di tesseramento e proselitismo la occasione per promuovere il più ampio dibattito politico e ideale sulla politica unitaria e sul ruolo del PCI, sulle sue proposte e iniziative, rivolte ad imporre immediate misure a favore delle masse meno abbienti e delle popolazioni meridionali e ad assicurare il generale progresso democratico e civile del nostro Paese, sul suo impegno internazionalista e sugli immediati compiti di solidarietà con i popoli in lotta per la liberazione e l'indipendenza.

Grandi sono oggi la forza e il prestigio del PCI che nel corso delle grandi lotte democratiche del 1973 ha ulteriormente esteso i suoi profondi legami con la classe operaia, con i lavoratori della città e delle campagne, con le giovani generazioni, con le donne, con le forze più vive della cultura. Ma è necessario guardare a nuovi obiettivi di sviluppo della organizzazione comunista, in ogni settore della vita sociale e politica proprio in rapporto alle esigenze più vive ed attuali della lotta. L'unità della classe operaia, l'azione per realizzare un vasto fronte di alleanze sociali e politiche esige una sempre più estesa organizzazione comunista nelle fabbriche, un lavoro tenace di reclutamento e di promozione di quadri operai. Al tempo stesso fare più forte il partito vuol dire oggi promuovere un più grande impegno per la conquista agli ideali del socialismo di nuove masse femminili e per la costruzione e lo sviluppo della FGCI.

I grandi successi realizzati quest'anno nella sottoscrizione per la stampa comunista sollecitano a realizzare nuovi importanti progressi nel finanziamento del partito.

E' possibile oggi corrispondere alle crescenti esigenze della lotta e dell'attività del partito realizzando in ogni organizzazione un deciso passo avanti verso il raddoppio del contributo finanziario medio dei compagni e per un più esteso sostegno anche da parte delle grandi masse dei lavoratori. Ogni compagno deve sentire il dovere e l'orgoglio di

(Segue a pagina 8)

Un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL a Rumor

INIZIATIVA DEI SINDACATI PER IL BLOCCO DEI FITTI

Pressione crescente sui bilanci familiari dei lavoratori — L'Associazione cooperative denuncia il forte rincaro dei materiali da costruzione che rende inaccessibili le nuove abitazioni Il PCI impegna il governo ad un'azione di controllo dei prezzi per i materiali dell'edilizia

La Segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha inviato al presidente del Consiglio, on. Rumor, una lettera nella quale rileva tra l'altro l'esigenza che — nel quadro di una definizione dei problemi relativi alla politica della casa — si adotti tempestivamente un provvedimento legislativo per il blocco degli affitti.

La Federazione unitaria fa riferimento all'ondata di sfratti e disdette promossa dalle società immobiliari in assenza di misure che fin d'ora assicurino la stabilità dei contratti oltre il 31 gennaio, data di scadenza dell'attuale legge di blocco. D'altra parte in sede di esame dei problemi delle pensioni e della politica dei salari in generale è stato più volte ribadito dai sindacati che elemento determinante delle scelte politiche dei lavoratori sarà l'efficacia, o meno, della lotta che si dice di voler fare all'inflazione.

COSTI EDILIZI — Sintomatica della situazione è la documentazione inviata al ministro dei Lavori Pubblici dall'Associazione cooperative di abitazione. Vi si fa presente che in soli 12 mesi il costo di costruzione di un metro cubo di abitazione è salito da 29 mila lire a 40 mila lire. Questa era la situazione a giugno: da allora, l'aumento dei costi ha ricevuto un'altra spinta.

La conseguenza è che la rata mensile da pagare per il mutuo di una abitazione «economica e popolare» di 360 metri cubi (quattro stanze) salirebbe da 52 mila lire a 81 mila lire mensili. La cooperativa, per sua parte, si trova impedita del tutto di costruire: infatti, se il governo non aumenta il contributo l'anticipo da versare oggi — oltre alla rata di 52 mila mensili — sale da 2 milioni e 800 mila lire a 7 milioni di lire (sempre ai costi di tre mesi fa).

L'Associazione cooperative di abitazione sta conducendo un'inchiesta in tutta Italia per documentare in tutta la sua ampiezza l'attacco speculativo che ha investito, oltre alle aree fabbricabili, i materiali da costruzione e il sistema dei finanziamenti bancari, il cui costo è quasi raddoppiato. Bloccare tutti gli attuali contratti di affitto è urgente — se non altro perchè dal 1969 al 1972 mentre i costi di costruzione aumentavano del 34% i prezzi delle case e gli affitti rincaravano di oltre il 60% — ma nello stesso tempo è necessario porre sotto controllo i principali prezzi dell'edilizia: oltre al cemento, il ferro, gli infissi, i materiali ceramici. E' necessario stabilire un meccanismo in base al quale l'affitto possa essere determinato in base a costi e valori immobiliari documentati ponendo sotto controllo le 16 mila società immobilia-

r. s.

(Segue in penultima)

Il SID spiava nell'ufficio del magistrato romano?

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta sulla microspia trovata nella stanza del giudice istruttore romano Renato Squillante che indaga sui «fondi neri» Montedison: i magistrati inquirenti hanno individuato un furgone che appartiene al SID che effettuava dei controlli nella zona di palazzo di Giustizia. Di fronte alla gravità della scoperta, ci sono stati tentativi per scindere i due episodi e per avallare la tesi secondo la quale i servizi segreti stavano svolgendo non meglio identificati controlli «su trasmissioni di un servizio di Stato». Nella foto: il giudice Squillante.

A PAG. 5

Direzione PCI

La direzione del PCI è convocata per mercoledì 24 ottobre alle ore 9.

Ventuno patrioti cileni fucilati dai militari

SANTIAGO, 19

La giunta fascista cilena ha rivelato oggi la avvenuta fucilazione di altre 21 persone, il che porta a 72 il numero delle persone sommariamente giustiziate e di cui i generali stessi hanno ammesso l'uccisione. Quindici uomini sono stati fucilati a La Serena mentre gli altri sei sono stati assassinati a Puerto Mont, nel sud del paese. (A pag. 15 altre notizie).

OGGI

il pupo

IN APERTURA della «Tribuna politica» dell'altro ieri sera in TV, «tribuna» in cui si sono incontrati gli onorevoli Craxi e Orlandi, rispettivamente vice segretario del PSI e segretario del PSDI, il nostro amico Vecchietti, moderatore ha detto, tra l'altro, che ci trovavamo di fronte a «..due rappresentanti quanto mai autorevoli questa sera, del Partito socialista e del Partito socialista democratico...». Quel «quanto mai autorevoli questa sera» ci ha colpito: Craxi e Orlandi non erano forse autorevoli anche la sera prima? E non lo saranno anche mercoledì prossimo?

L'on. Orlandi in realtà è un pupo. Quando gestisce, quando volge la testa da una parte o dall'altra sembra azionato da invisibili fili, e parla come se fosse doppiato male, nel senso che detta l'ultima parola di una frase, apre ancora inutilmente la bocca una o due volte senza emettere suono, simbolo della inanità della sua parte politica. Comparsa in un'opera nella quale si recita ancora a canovaccio, l'on. Orlandi non fa che ripetere un ideale «partiam, partiam» nella misura in cui usa con fastidiosa sovrabbondanza la forma verbale «dobbiamo». Dobbiamo far questo, dobbiamo far quello, dobbiamo preoccuparci di questo, dobbiamo preoccuparci di quello, ciò che ci fa intendere come tutto, per sua stessa confessione, sia ancora da fare. «Vorrei comunque fare una osservazione — ha detto l'on. Orlandi a un certo punto — e cioè che noi non ci dobbiamo confrontare sui problemi del paese, ma dobbiamo determinare il modo di affrontarli». E qui la mano destra, tirata troppo dal filo, è salita di scatto, ripiombando subito dopo inerte sul tavolo. Ma voi avete capito a che punto è il pensiero orlandiano? Quest'uomo ha scoperto che i problemi bisogna affrontarli, ma non sa ancora come. In questo paese, dove troppe cose vanno a catafascio, c'è, nella maggioranza, chi deve ancora determinare il modo di affrontarne i problemi.

Il segretario del PSDI è anche spiritoso. Aveva pensato a lungo una battuta che però ha detto troppo in fretta, senza i puntini di sospensione, come fanno i filodrammatici. «Nessuno di noi deve pensare che l'Italia possa essere una repubblica fondata sul calmiere». Mica male, vero? Ma gli altri due, Craxi e Vecchietti, non hanno battuto ciglio. Allora l'on. Orlandi ha boccheggiato. Pareva un pesce ancor vivo sulla spiaggia, con quel suo dolce profilo da soglioia.

Fortebraccio

Predisposto il progetto

Condono fiscale: non si debbono premiare i grandi evasori

Una nota della presidenza del gruppo PCI della Camera — Le anticipazioni sul provvedimento

Il ministro delle Finanze avrebbe terminato, secondo notizie di agenzia, il lavoro di stesura del provvedimento per il condono fiscale. Il consiglio dei ministri, in una riunione prevista per la prossima settimana, dovrebbe adottarlo. Le anticipazioni fornite da alcuni giornali delineano un provvedimento notevolmente complicato (il cui annuncio ha già suscitato proteste tra i dipendenti della amministrazione per l'insufficienza di organici) in cui però manca una scelta chiara diretta ad isolare i grossi evasori fiscali. Le più grosse contestazioni del fisco (di alcuni miliardi ciascuna), provengono infatti dalle banche e dalle società finanziarie, con in testa la Banca d'Italia e numerosi enti pubblici.

In una nota della presidenza del gruppo comunista della Camera si rileva che la regolazione per legge del contenzioso tributario — che ha anche come conseguenza l'applicazione di un condono fiscale — può essere un valido strumento per sfoltire fortemente le pratiche del contenzioso stesso (circa 3 milioni) e quindi per concentrare l'azione dell'Amministrazione verso i maggiori contribuenti, individuali e societari.

Ciò, inoltre, metterebbe a disposizione la parte essenziale del personale per un serrato controllo della prima applicazione di nuovi tributi.

Il provvedimento per essere positivo — rileva la nota del gruppo comunista — dovrebbe basarsi sui seguenti punti: 1) escludere i soggetti tassati in base a bilancio con giro di affari superiore a 3-5 miliardi annui; 2) esclusione dalla facoltà di chiedere la definizione automatica delle loro posizioni dei soggetti aventi un accertamento di imposta per ogni anno superiore ad un limite da determinarsi secondo i vari tipi di imposta; 3) adozione di un meccanismo automatico di definizione che escluda ammende e soprattasse e che introduca una riduzione del tributo accertato secondo parametri variabili in relazione alla differenza fra reddito accertato e reddito denunciato; 4) nei casi di omessa denuncia consentire la remissione in termini con adeguata riduzione d'imposta e senza applicare penalità, per i lavoratori dipendenti e autonomi con reddito non superiore a 3 milioni annui; 5) abbandonare le partite di imposte contestate al di sotto di un limite minimo da stabilire (all'incirca 50 mila lire) le quali in ogni caso comporterebbero per l'amministrazione spese superiori all'introito da recuperare; 6) estendere il condono anche ai piccoli e medi contribuenti ai fini dell'IVA purchè regolarizzino le scritture e i pagamenti con l'ultima denuncia annuale del 1973.

In sostanza un condono non generalizzato, che non sia un premio ai grandi evasori o a quelli abituali, ma la giusta sistemazione delle piccole e medie partite arretrate accumulatesi in molti anni.

Per quanto riguarda i tributi non erariali il gruppo comunista è dell'avviso che la legge non possa e non debba sovrapporsi ai poteri legittimi degli enti impositori dei loro tributi (Comuni, Provincia ecc.). Infatti costituzionalmente spetta ad essi l'adozione dei provvedimenti attinenti anche alla definizione delle partite arretrate o contestate per tutti i tributi di loro competenza.

I disegni di legge, già approvati dal Senato, relativi all'assegno perequativo e alla nuova misura dell'indennità per i servizi di istituto al personale militare e al personale dei corpi di P. S. alla Camera, è stata assegnata in sede legislativa alla Commissione Difesa. Alla Commissione Interni, sempre in sede legislativa è stato assegnato il disegno di legge relativo alla pensione privilegiata e all'indennità per meriti di servizio degli agenti.

Il convegno della minoranza

Pesanti accuse di un deputato del PSDI a Preti

Il ministro dei Trasporti è accusato di avere fatto trasferire dalle FS un socialdemocratico contrario al gruppo maggioritario

Il convegno, tenutosi l'altro ieri, dei dirigenti socialdemocratici che si richiamano alle posizioni di Saragat e che ha duramente contestato sia la linea politica che il sistema di gestione del partito da parte della maggioranza Tanassi-Orlandi-Preti, ha avuto ieri degli strascichi clamorosi. Un quotidiano della capitale ha pubblicato stralci dei vari interventi fra cui quello dell'on. Belluscio il quale, riferendosi ai metodi dell'on. Preti, ha detto che fino a qualche tempo fa le guardie di finanza venivano inviate «in casa dei compagni» (tale corpo di polizia era, come si sa, alle dipendenze politiche di Preti). Ora — ha aggiunto Belluscio — invece si trasferiscono i ferrovieri scomodi (Preti è ora ministro dei trasporti), e ha richiamato il caso di un funzionario delle F.S., primo eletto al Consiglio comunale di Reggio C. per il PSDI, trasferito a Palermo perché «non in linea con una certa corrente del partito».

Le pesanti accuse — riecheggiate perfino in un intervento di Saragat, il quale ha accusato infatti apertamente gli attuali dirigenti del PSDI di usare metodi non democratici — hanno provocato una precisazione ufficiale del ministero dei Trasporti che, in sostanza, conferma l'avvenuto trasferimento del consigliere socialdemocratico giustificandolo col fatto che a Reggio non c'era un posto in organico che rispecchiasse la qualifica del funzionario.

Ma al di là di questi episodi di malcostume politico che pure devono essere abbastanza numerosi se di essi si è parlato per tutta una giornata, il convegno s'è trovato di fronte ad una scelta che un dirigente bolognese ha sintetizzato nella domanda se il PSDI debba essere un partito di sinistra democratica o «una confraternita di commercianti preoccupati del proprio orticello».

Un altro gruppo di «sinistra» della socialdemocrazia, quello che fa capo a Orsello, non ha partecipato al convegno, ha anzi criticato le dichiarazioni di Belluscio. E' pertanto non chiaro se esso si unirà ai saragattiani per quello che sembra delinearsi come un cartello delle opposizioni risorte dalla «palude» del conformismo socialdemocratico. E', infatti, certo che il gruppo di Saragat — come ha precisato l'on. Romita — si muoverà di concerto con quello di Ferri, recentemente distaccatosi dall'on. Preti, in modo che le «due correnti si terranno su linee organizzative separate anche se ci saranno determinati accordi su obiettivi comuni».

L'accordo è stato firmato ieri dall'ENI

Un gasdotto di 2500 km. porterà metano dall'Algeria all'Italia

Metterà ogni anno a disposizione del nostro paese 11 miliardi di metri cubi di gas naturale per la durata di 25 anni - Un lungo tratto sottomarino - L'intesa è interessante sia per l'approvvigionamento energetico sia per l'istaurazione di rapporti con i paesi produttori

E' stato firmato ieri mattina ad Algeri l'accordo tra gli enti di stato per il petrolio dell'Italia e dell'Algeria per la costruzione di un gasodotto dai campi sahariani di Hassi RMel fino alla Sicilia capace di rifornire l'Italia con undici miliardi di metri cubi all'anno per 25 anni. Hanno apposto la firma il presidente dell'ENI Raffaele Girotti ed il presidente della SONATRACH, Ghozali. Nelle dichiarazioni rilasciate ambedue hanno sottolineato la importanza politica dell'accordo, il quale getta un ponte fra Algeria ed Europa, consentendo all'Italia di diversificare le fonti di approvvigionamento. Ciò è particolarmente importante, si può osservare, nel momento in cui tante preoccupazioni esistono nel settore energetico e nel momento in cui tante manovre sono in corso nel campo del petrolio.

La realizzazione del progetto, il cui compimento è previsto nel 1978, è molto impegnativa. Già da alcuni anni la Regione siciliana aveva promosso contatti per lo studio dell'attraversamento del Canale di Sicilia con un gasodotto. Il progetto attuale prevede la posa di 890 chilometri di tubazioni in territorio algerino e tunisino, fino a Capo Bon, ed un attraversamento marino da qui fino a Mazara del Vallo della lunghezza di 153 chilometri a profondità fino a 500 metri. La rete di gasodotti siciliane si interconnetterà poi con quella nazionale attraverso lo stretto di Messina ed il gas potrà raggiungere il centro di smistamento di La Spezia. La lunghezza globale del gasdotto sarà di 2500 chilometri.

La fornitura di 11 miliardi di metri cubi rappresenta oggi il 70% del consumo italiano e porta a circa 40 miliardi di metri cubi le disponibilità annue di gas in Italia per i prossimi anni sommando gli apporti della produzione nazionale (13 miliardi di metri cubi), le forniture via nave dalla Libia, lo apporto dei gasdotti in costruzione dall'Unione Sovietica e dall'Olanda. Rispetto a queste potenzialità, già in larga misura utilizzabili, la rete di distribuzione del metano, fonte di energia pulita ed ancora abbondante sul mercato mondiale, è ancora insufficiente.

L'accordo italo-algerino rappresenta tra l'altro un passo interessante in direzione del rapporto diretto tra paesi consumatori e paesi produttori nel campo delle fonti energetiche.

Di fronte all'aggravarsi del conflitto mediorientale

Riunione a Palazzo Chigi per il piano petrolifero

In discussione anche il nuovo regime dei prezzi che dovrebbe andare in vigore dopo il 31 ottobre
La preparazione del Consiglio dei ministri - Il dibattito nel PSI in vista del Comitato centrale

PROTESTA DI UMBRIA E CALABRIA PER IL BILANCIO DEL 1974

Ieri sera si è svolta a Palazzo Chigi una riunione alla quale hanno preso parte, oltre all'on. Rumor, i tre ministri finanziari, i titolari dei dicasteri dell'Industria e dell'Agricoltura, De Mita e Ferrari Aggradi, il governatore della Banca d'Italia, Carli, e l'ambasciatore Guazzaroni in rappresentanza della Farnesina. La riunione, che non era stata preannunciata, è stata messa in un primo momento in relazione con la scadenza del blocco dei prezzi dei prodotti di prima necessità: si pensava, cioè, che si trattasse di una nuova fase dell'elaborazione di una nuova disciplina del settore da mettere in attuazione a partire dal 31 ottobre. Al termine della riunione, Palazzo Chigi ha precisato che i ministri hanno discusso con il presidente del Consiglio, tra l'altro, della situazione economica e monetaria «*e del piano petrolifero, anche in relazione alle decisioni prese dai paesi produttori del Medio Oriente*». Un'agenzia di stampa, nella stessa serata di ieri, aveva messo in circolazione la voce secondo cui il governo si appresterebbe a defiscalizzare la benzina per far fronte a un eventuale aumento dei costi del greggio dovuti al conflitto mediorientale. L'indiscrezione è stata tuttavia smentita, sia dalla Presidenza del Consiglio, sia dai ministeri interessati.

E' evidente, tuttavia, che nella riunione di ieri sera sono state discusse anche varie ipotesi riguardanti l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi.

Le decisioni del governo sul regime dei prezzi e anche — in un altro campo — sulle proposte di modifica del bilancio dello Stato del '74, non possono rientrare tra le questioni da affrontare a scadenza molto dilazionata. Si tratta infatti di problemi urgenti. Per il bilancio dello Stato, le Regioni — che si sono riunite ieri per mettere a punto una posizione comune in vista della loro partecipazione ai lavori della commissione Bilancio del Senato, lunedì e martedì — hanno protestato per la scarsezza dei fondi loro concessi, e per i "tagli" operati al bilancio in modo tale che neppure gli impegni di spesa già in corso potrebbero essere soddisfatti, con un danno evidente per quanto riguarda l'avvio di nuove attività produttive.

Ieri la Regione Umbria ha espresso «*viva protesta*» per l'orientamento al quale si ispira il bilancio '74. La Giunta regionale ha telegrafato all'on. Rumor ed ai ministri finanziari, oltre che al ministro delle Regioni, Toros, per chiedere, appunto, modifiche al bilancio. La Giunta umbra ha criticato anche il metodo del potere centrale nel comunicare alla Regione l'assegnazione della quota ad essa spettante. Questo metodo, si afferma, «*contrasta con la ripetuta volontà espressa da parte del governo per l'istituzione di nuovi e fecondi rapporti con le Regioni*». In relazione alle recenti conclusioni del convegno regionalista di Firenze, la Regione umbra chiede «*profonde modifiche*» al bilancio statale, in modo che «*le Regioni possano assolvere al compito loro affidato dalla Costituzione*».

Anche la Regione calabrese, ieri, ha preso posizione sul bilancio del '74. Il Consiglio ha votato all'unanimità un documento con il quale si chiede una ristrutturazione del bilancio stesso, «*attraverso una nuova legge sulla contabilità generale, secondo i risultati del convegno di Firenze*». La Regione calabrese chiede anche una riforma dei ministeri nello spirito regionalista ed afferma che il bilancio statale deve essere predisposto «*con la partecipazione delle Regioni, prima che vengano elaborati gli stati di previsione e attraverso un responsabile confronto con il governo, con il Parlamento e il CIPE*».

La riunione del Consiglio dei ministri non è stata ancora convocata. E' certo, in ogni caso, che si svolgerà in settimana prossima. Argomenti d'obbligo dovrebbero essere quelli delle pensioni e dei prezzi.

NEL PSI In vista del Comitato centrale, che si riunirà il 29, tra le varie componenti del PSI si intensifica il dibattito sulle prospettive del Partito. In particolare, è ormai scontata la decisione di riportare Pietro Nenni alla presidenza del C.C. Ieri una nota manciniana affermava che si tratta di un «*candidato naturale*» a questa carica; perciò sulla sua strada, ora, non vi sono ostacoli di nessun genere.

La corrente che fa capo a Bertoldi e Manca, commentando ieri la discussione tuttora in corso sui fatti cileni, affermava che in questo dibattito sono emerse due concezioni parimenti errate: la prima, è quella che deriva dai fatti cileni «*la convinzione dell'irreversibile natura di destra della DC*»; la seconda «*è quella, sostenuta per esempio dai socialdemocratici, secondo la quale dai fatti di Santiago bisognerebbe ricavare la lezione di non tirare troppo la corda*». «*E' sbagliato* — afferma la corrente Bertoldi-Manca — *considerare la DC un partito irrimediabilmente di destra*», così come «*è sbagliato ridurre l'insegnamento cileno a una visione moderata del ruolo che i socialisti dovrebbero svolgere in una società capitalistica, ruolo avvilito alla funzione di tappabuchi del sistema*».

L'on. Signorile, della sinistra lombardiana, con una intervista ad *Aut*, afferma che «*quando De Martino è riuscito a dare corpo alla "disponibilità", riportando i socialisti al governo, la divisione di Genova è finita, e si è aperta un'altra fase, per la quale il Partito non ha nessuna politica e deve costruirsela non dal nulla, ma da quel corpo di tesi votate dal Congresso unitariamente*». Secondo Signorile, la maggioranza del PSI, in conseguenza di questo stato di cose, «*si è allargata da una parte con il voto di Bertoldi*», ma «*si è allentata da un'altra con l'accentuarsi delle riserve della corrente autonomista*». Oggi, afferma ancora Signorile, non esistono nel PSI «*due estreme*», una favorevole al centro-sinistra ad ogni costo ed una «*impegnata su una concezione astratta di alternativa*»: esiste uno sforzo, comune a varie componenti, «*per individuare un ruolo autonomo del PSI*».

NAPOLI

Per l'inceneritore «tutto d'oro» comunicazione giudiziaria al sindaco

NAPOLI, 19

Si estende l'azione della magistratura per quello che è stato definito lo scandalo dell'inceneritore tutto d'oro. Dopo quelle inviate nei giorni scorsi, ad esponenti dell'amministrazione comunale di Napoli, comunicazioni giudiziarie sono state inviate oggi anche al sindaco De Michele, e all'assessore all'igiene Picardi.

Concluso il dibattito alla commissione Finanze e Tesoro

L'aumento del prezzo della benzina lunedì in discussione alla Camera

Respinti dalla maggioranza gli emendamenti migliorativi del PCI - La crisi medio-orientale rende più urgente l'esigenza di un piano petrolifero per assicurare i rifornimenti e respingere i nuovi ricatti delle compagnie

Il decreto con cui il governo ha aumentato il prezzo della benzina (più di 23 lire il litro) e del gasolio (più 4 lire per il riscaldamento, più 15 lire in genere, più 8.50 per pescatori e agricoltura) andrà all'esame della assemblea di Montecitorio a partire da lunedì pomeriggio. Lo scontro nella commissione Finanze e Tesoro della Camera, che esaminava in sede referente il provvedimento si è concluso infatti solo ieri mattina. In questa commissione, come precedentemente in quelle del Bilancio e dell'Industria, i parlamentari del PCI oltre a svolgere una serrata critica alle scelte del governo, hanno anche avanzato precise proposte modificative. Purtroppo, però, la maggioranza, anche quando conveniva con i deputati del PCI sulla esigenza di talune modifiche, ha respinto tutte le indicazioni dei nostri deputati.

In tal modo, ad esempio, è stato detto di no ad un emendamento con il quale si proponeva la riduzione da 15 a 7.50 lire dell'accresciuto prelievo fiscale sulla benzina e proporzionalmente sul gasolio; così come è stato negato ai pescatori delle acque interne di godere del trattamento fatto al settore agricolo e a quello della pesca marittima, cioè di limitare l'aumento del gasolio a lire 8.50 per litro (rispetto all'aumento generalizzato di 15 lire).

Analogo ingiustificato diniego è stato opposto ad un emendamento tendente a ridurre l'aumento del prezzo per i carburanti dei mezzi pubblici (autobus, taxi) e degli enti pubblici.

Un'altra grave scelta la maggioranza l'ha compiuta quando ha rifiutato di modificare (art. 4 del decreto) una norma con cui si riservano al solo erario nazionale i maggiori introiti derivanti dall'aumento del gettito fiscale. Con tale norma le Regioni, che già con il decreto di marzo sulla defiscalizzazione a favore dei petrolieri erano state private di cospicue entrate, si vedono togliere d'un colpo almeno altri 50 miliardi di introiti.

Nella dichiarazione di voto contrario al decreto, il compagno Vespignani ha anzitutto sottolineato il valore della azione condotta per due settimane dai comunisti nelle varie commissioni, ed ha così proseguito:

«Il senso di questa opposizione è di stimolare il governo ad adottare urgenti provvedimenti per fronteggiare la delicata situazione in seguito alle drammatiche conseguenze del conflitto arabo-israeliano, varando il piano petrolifero — contro il quale nelle ultime 24 ore si sono avuti pesanti attacchi — e adottando subito alcune misure indispensabili.

«Abbiamo in particolare chiesto subito l'incremento a 90 giorni delle scorte obbligatorie, l'uso della clausola dell'interesse nazionale per costringere i petrolieri a garantire anzitutto il fabbisogno interno, la revoca delle concessioni delle licenze per nuove raffinerie o ampliamenti di quelle esistenti non ancora utilizzate, il sostegno dell'ENI per garantire gli approvvigionamenti e accordi diretti con i paesi produttori sulla base del reciproco interesse.

«Al di fuori di questa linea — ha proseguito Vespignani — che è nell'interesse del Paese, ogni aumento del prezzo dei prodotti petroliferi deve essere combattuto, poichè rientra in una politica vecchia e superata di indiscriminato prelievo fiscale su consumi essenziali e perchè stimola l'aumento di tutti i prezzi e tende ad impinguare i profitti dei petrolieri, senza garantire l'interesse preminente dell'economia nazionale, preludendo altresì a ulteriori aumenti a breve termine e mantenendo il nostro Paese esposto al ricatto delle grandi compagnie.

«Infine una diversa politica tributaria, che colpisca consumi opulenti e di lusso, sprechi e rendite e che riduca drasticamente i privilegi fiscali dei petrolieri, può sopperire ampiamente al fabbisogno di maggiori entrate per l'erario senza ricorrere all'aumento di imposta su gasoli e benzina. Su questa linea continueremo la nostra opposizione incisiva e stimolante anche in Assemblea nelle prossime settimane, forti dei consensi che vastissimi settori della stampa e della pubblica opinione ci hanno già espresso».

Contro il decreto governativo

Centrali: a convegno i comuni e le regioni

L'iniziativa promossa dall'ANCI - Rinviato a lunedì il dibattito in aula al Senato - Gli emendamenti proposti dai comunisti

Un incontro fra i comuni e le regioni interessate ai problemi riguardanti la costruzione di nuove centrali elettriche, promosso dall'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) su invito dei comuni liguri di Vado e Quinciano, avrà luogo a Roma il 24 novembre prossimo. Al convegno parteciperanno anche la Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali, la Federazione nazionale aziende elettriche municipalizzate e la Unione nazionale dei comuni enti montani.

La riunione, informa un comunicato dell'ANCI, esaminerà i problemi aperti dal decreto governativo sulle centrali — ora in discussione in parlamento — il quale contiene disposizioni che i comuni giudicano «lesive dell'autonomia locale e dei poteri regionali poiché stabilisce drastiche deroghe alla legge urbanistica e a quelle sull'inquinamento sia dell'atmosfera che dell'ambiente, nonché alle nuove norme che regolano la competenza istituzionale degli enti locali».

Ieri intanto, il decreto è stato approvato dalla maggioranza alla commissione industria del Senato. Di fronte alla forte opposizione dei comunisti e alla crescente protesta degli enti locali però, la maggioranza ha rinviato a lunedì l'inizio della discussione in aula, che doveva cominciare subito ieri.

La discussione generale è terminata con gli interventi dei compagni Chinello, Ferrucci e Urbani, che hanno ribadito, sulla base anche degli esempi della centrale di Vado Ligure e di Quiliano, come il problema non sia se costruire o meno le centrali di cui c'è necessità, ma di come e dove esse devono essere costruite, tenendo conto della salute delle popolazioni e delle condizioni ambientali, e quindi lasciando il necessario potere di contrattazione agli enti locali e alle regioni.

Di centrali elettriche si è parlato ieri anche alla Camera dei deputati, dove il sottosegretario Servadei ha risposto a una interrogazione del compagno D'Alessio sul rifiuto unanime dei consigli comunali di Minturno e Castelforte, in provincia di Latina, ad autorizzare la costruzione della centrale ENEL di Vignali.

Al Senato

Approvata la legge per gli ufficiali e sottufficiali di complemento

La commissione Difesa della Camera, in sede deliberante, ha votato a scrutinio segreto, approvandolo, il disegno di legge con cui vengono riconosciuti a 11 mila ufficiali e sottufficiali di complemento, raffermati o trattenuti in servizio, alcuni diritti di cui godono gli «effettivi».

Il provvedimento, che deve essere approvato dal Senato, prevede fra l'altro l'estensione del diritto alla buonuscita, alla aspettativa, al trattamento assistenziale in caso di malattia, di cui oggi sono privi malgrado alcuni di essi svolgano anche da decenni l'attività nelle forze armate e quindi il loro rapporto con la amministrazione statale sia di vera e propria dipendenza.

I comunisti hanno votato a favore del provvedimento, nonostante esso — come ha rilevato il compagno D'Auria — sia tuttora incompleto. Un voto favorevole, perché i comunisti considerano il disegno di legge come base perché agli ufficiali e sottufficiali di completamento trattenuti siano riconosciuti tutti i diritti.

Il compagno D'Auria ha anche presentato un ordine del giorno con il quale si impegna a mantenere in servizio gli interessati, e comunque a non disporne la collocazione in congedo prima della entrata in vigore della legge.

Dalla Commissione parlamentare di vigilanza

Il direttore della Rai convocato per riferire sulla crisi finanziaria

Sotto accusa i servizi giornalistici per il basso livello cui è scesa l'informazione televisiva - Il problema delle Regioni

Il direttore generale della Rai-Tv, Ettore Bernabei, sarà convocato a breve scadenza dinnanzi alla Commissione parlamentare di Vigilanza per fornire una informazione precisa sulla reale situazione finanziaria dell'azienda. Contemporaneamente, la stessa commissione sta esaminando la possibilità di convocare anche il direttore dei servizi giornalistici della Rai, Willy De Luca, per rispondere dei gravi appunti mossi ripetutamente in queste settimane, e per vari motivi, all'informazione radio-televisiva.

Questi sono due dei risultati raggiunti nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza della commissione parlamentare, allargato alla partecipazione di una rappresentanza per tutti i partiti, nel corso della quale si è discusso anche della lettera inviata dal gruppo comunista al presidente Sedati per sollecitare una immediata ripresa del dibattito politico sul tema della riforma della Rai.

La discussione che si è svolta in commissione (alla quale per il PCI ha partecipato il compagno Vito Damico), ha esaminato vari aspetti dello scottante problema radio-televisivo, ivi compreso quello del contributo che deve essere fornito in vista della scadenza della convenzione fra Stato ed azienda Rai. In questa direzione, tuttavia, Sedati ha affermato che i lavori sono paralizzati dalla impossibilità di convocare la commissione nel suo *plenum*, giacché occorre sostituire quattro commissari (tre DC ed un socialista) che hanno nel frattempo assunto incarichi di governo. Si attende dunque che i partiti governativi provvedano a sostituire i propri rappresentanti. Nel frattempo, tuttavia, il compagno Damico ha sollecitato la ripresa di immediati contatti con il governo per sapere in che modo, con quali tempi e quali iniziative, esso intenda muoversi per avviare finalmente il processo di riforma.

Nel corso della riunione, come abbiamo detto, è stato esaminato anche il problema di una informazione precisa sulla attuale situazione della Rai per la quale sono insufficienti i rapporti mensili trasmessi dalla stessa azienda alla commissione, secondo gli impegni assunti lo scorso anno. La situazione finanziaria, in particolare, rende necessario un aggiornamento ufficiale: di qui, dunque, la richiesta e la decisione di convocare il direttore generale. Dovrà essere ancora esaminata invece la convocazione di De Luca, che viene tuttavia considerata inevitabile dopo le durissime critiche espresse da più commissari sul grave livello cui sono scesi i servizi giornalistici della Rai.

Nel corso della riunione è stato anche affrontato il tema delle Regioni. Sedati ha dato notizia di una iniziativa della Rai che, di fronte al giusto rifiuto delle Regioni di partecipare a *Tribuna Regionale*, proporrebbe un allargamento dei tempi di trasmissione della rubrica, una modificazione della sua struttura e l'eventualità di una sua edizione sulla rete nazionale. Si tratta comunque di misure che non incidono sulla sostanza del rapporto fra Regioni e radio-televisione.

MANIFESTAZIONI DEL PCI

OGGI:
S. Nicandro Garganico (Foggia), Reichlin; S. Marco in Lamis (Foggia), Romeo; Trento, Quercioli; Piacenza, Galetti; Siena, Di Giulio; Vigevano, Cossutta; Treviso, Caravolo; Torre del Greco, Alinovi; Bari: Segre; Ancona: Raicich; Arezzo, Modica; Teramo, Rodano; Genova, Triva; Terni, Giannantoni; Tarquinia, G. Pajetta; Potenza, Verdini; Messina, Valenza; Cles (Trento), Luzzatto; Salerno, Braccitorsi; Crotone, Mammucari; Reggio Calabria, Calvi; Montevarchi, L. Gallico.

DOMANI:
Torino, Pajetta-Minucci; Ravenna, Ingrao; S. Ninfa (Trapani), Occhetto; Pavia, Cossutta; Cosenza, Imbeni; Rovereto (Trento), Quercioli; Gubbio (Perugia), Valori; Monte S. Angelo (Foggia), Reichlin; Napoli, Alinovi; Siena, Di Giulio; Ragusa, La Torre; Merano, N. Colajanni; S. Nicandro e Adelfia (Bari), Segre; Caltagirone, Quercini; Acerra (Napoli), Valenza; Metaponto (Potenza), Verdini; Fara Sabina, Maffioletti; Senigallia, Carrassi; Bolzano, Luzzatto; Casamassima (Bari); Pappapietro; Narni (Terni), Nardi; Iesolo, Lombardo Radice; Fiorenzuola, Libertini.

LUNEDI':
Milano, Napolitano; Brescia, Natta; Ginosa (Taranto), Romeo; Livorno, Di Paco; Forlì, Peggio; Genova, Raffaelli; Bari, Sicolo-Ranieri; Bolzano, Bini.

MENTRE SI CONFERMA LA «SETTIMANA DI LOTTA»

Incontro fra sindacati e ministro sui provvedimenti per l'università

Lunedì la prima giornata di agitazione negli atenei — Le proposte dei senatori comunisti per la modifica del decreto sulle misure urgenti

Questa mattina i sindacati confederali ed il CNU si incontrano col ministro Malfatti per discutere sui provvedimenti urgenti per l'università.

Contemporaneamente, per stamane, i sindacati hanno convocato a Roma le loro delegazioni dalle varie sedi universitarie per seguire la trattativa.

Allo stato attuale dei fatti, comunque, è stata riconfermata la «settimana di lotta» che comincerà lunedì 22 novembre per concludersi il 27, mentre il 25 si svolgerà lo sciopero nazionale.

Obiettivo centrale dell'azione dei sindacati rimane, dopo gli incontri da essi avuti in questa settimana con alcuni gruppi parlamentari (giovedì si è svolto quello con i gruppi della maggioranza), la modifica di alcuni punti qualificanti del decreto legge sulle «misure urgenti». I rappresentanti sindacali nell'incontro coi gruppi DC, PSI, PSDI, PRI, hanno fra l'altro contestato con forza la mancata trattativa che viola un preciso accordo tra governo e Confederazioni.

Sui punti controversi ed in particolare sulle proposte positive di modifica, è intervenuto ieri, con un articolo su un quotidiano romano, anche il segretario generale aggiunto della CISL, Luigi Macario. Il dirigente sindacale ha riaffermato la priorità dei problemi del precariato del personale docente, del personale non docente, della democratizzazione, dell'agibilità politica degli atenei, del diritto allo studio, della ricerca scientifica, del tempo pieno, dello adeguamento della didattica.

Intanto, ieri è continuata, nella commissione Pubblica Istruzione del Senato la battaglia dei comunisti per modificare il testo dei provvedimenti per l'università.

Sono intervenuti i compagni Valeria Bonazzola, Papa, Piovano, Scarpino e Urbani, proponendo emendamenti agli articoli 3, 4, 5 e 6 del decreto. Fra le loro proposte quella di mantenere ad esaurimento il ruolo degli «aggregati», immettendovi tutti coloro che, forniti di titolo, lavorano già nell'università; e quella dello ampliamento dell'immissione in ruolo ad esaurimento degli assistenti di tutti i «ternati» (anche se la terna è scaduta) che nell'ultimo triennio abbiano svolto attività per almeno due anni come borsisti, assistenti, incaricati o volontari, tecnici laureati e incaricati di esercitazioni pratiche, medici interni, nonché professori incaricati esterni.

Sulla questione dei professori incaricati, è stato ribadito dai nostri senatori che la stabilizzazione di questi docenti può essere riservata solo a coloro che non siano titolari di rapporti di lavoro con enti pubblici o privati.

Per quanto riguarda la istituzione di un fondo per i contratti con i laureati, è stato proposto l'aumento del contratto annuo da 2 milioni e mezzo a 3 milioni e l'immediato bando dei relativi concorsi.

Al tempo stesso, i nostri compagni hanno chiesto l'unificazione delle figure di contrattisti e di borsisti, assicurando a questi ultimi lo stesso trattamento giuridico ed economico già previsto per i contrattisti.

Condizione fondamentale per il rinnovamento e il risanamento dell'università — è stato ribadito dai senatori comunisti — deve essere il rigoroso rispetto del tempo pieno e del principio della incompatibilità.

I senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di lunedì 22 corrente mese.

Per legge regionale

«Tempo pieno» trasporti e libri gratis per gli alunni calabresi

REGGIO CALABRIA, 19.

Il consiglio regionale calabrese ha approvato un importante provvedimento sulla assistenza scolastica per l'anno 1973-'74, con il quale si stanziano 4 miliardi — quasi il dieci per cento dell'intero bilancio — per l'acquisto di libri e sussidi didattici, per i trasporti, le mense, l'istituzione del tempo pieno, come avvio alla realizzazione del diritto allo studio.

Il provvedimento, per il quale determinante è stata l'azione del gruppo comunista, interessa circa il 90 per cento delle famiglie calabresi. Esso consente, come misura immediata, la estensione del «tempo pieno» a tutta la scuola dell'obbligo.

Gli stanziamenti sono così suddivisi: due miliardi per lo acquisto di libri e per sussidi didattici per gli alunni delle medie statali (30 mila lire per la prima classe, 15 mila per la seconda, 12 mila per la terza); 250 milioni per l'acquisto di libri e sussidi didattici per gli alunni in condizioni di bisogno della scuola secondaria statale (15 mila lire per alunno). Le richieste dei contributi dovranno essere inoltrate attraverso i comuni.

Per quanto riguarda i trasporti, sono stati stanziati, fino al 31 dicembre del '73, 20 milioni per il trasporto gratuito dei bambini delle scuole materne statali; 80 milioni per la scuola dell'obbligo; 80 milioni per gli istituti professionali; 150 milioni come contributo ai comuni per il trasporto degli alunni delle medie superiori; 380 milioni ai comuni e agli istituti professionali di stato per l'acquisto di scuola-bus; 270 milioni per refezione e assistenza scolastica nella scuola materna statale; 400 milioni per refezione ed assistenza scolastica per gli alunni della scuola dell'obbligo; 220 milioni per posti gratuiti e semi-gratuiti nei convitti annessi agli istituti tecnico-professionali; 150 milioni per assistenza, sussidi scolastici, libri e tasse per gli alunni degli istituti professionali e tecnici di stato.

Gli scrittori e il pubblico

Il programma della letteratura

Una riforma da perseguire su un orizzonte culturale più largo, sulla base di una forte volontà di comunicazione con le esigenze e le potenzialità di una domanda estetica di massa

Vario tempo fa, uno fra i più apprezzati poeti della nostra generazione di mezzo, Roberto Roversi, sperimentò un modo per sottrarsi totalmente ai meccanismi dell'industria culturale. La sua nuova raccolta poetica sarebbe stata pubblicata a ciclostile, direttamente dall'autore, che ne avrebbe fatto invio gratuito a quanti gliela avessero richiesta. Nella sua indubbia coerenza, questa soluzione indica bene la strada sbarrata in cui veniva a trovarsi chi aveva vissuto con miglior fervore gli stati d'animo della contestazione letteraria.

Una malattia secolare

Punto d'avvio della protesta era stata una volontà di smascherare e combattere le sopraffazioni del « sistema » editoriale, giudicato come ormai facente tutt'uno con gli ordinamenti del potere economico e politico, e capace di imporre un marchio di strumentalità ad ogni opera espressiva passata attraverso i suoi circuiti, anche la meglio ispirata. In questo atteggiamento c'era una presa di coscienza salutare della sorte concreta cui il libro va incontro nel realizzare la sua presenza attiva fra il pubblico. Ne discendeva infatti un appello ai letterati affinché lasciassero le pose sacerdotali e si facessero chiare le modalità e responsabilità secondo cui viene esercitato il loro particolare lavoro, d'ordine creativo, non al di sopra ma nel fuoco degli interessi economici che sorreggono la storia collettiva.

Ma l'approdo era costituito non da una nuova socializzazione del bene letterario: al contrario, il suo godimento era riservato a una cerchia selezionatissima di cultori della genuinità poetica. D'altronde, a contraddizioni non minori portava, nello stesso tempo, la riflessione sulla figura istituzionale dell'uomo di lettere. La premessa andava anche qui in senso giusto: sfatare gli equivoci sul supremo disinteresse estetico che avrebbe presieduto agli sviluppi della civiltà letteraria, per svelare i rapporti organici con le idealità e gli interessi delle classi egemoni. Da ciò l'invito ad assumere, come scrittori, una posizione di intransigente militanza democratica, cessando di fornire alibi alla falsa coscienza degli oppressori, e risarcimenti consolatori agli oppressi.

Si trattava insomma di una energica ripresa della lunga battaglia contro lo pseudoumanesimo arcadico, malattia secolare della nostra letteratura. Ma i termini della questione venivano così esasperatamente estremizzati da stravolgere gli obbiettivi: non il rilancio dell'attività letteraria oltre i vincoli costrittivi della mentalità capitalista, ma la sua negazione. Soprattutto in ambiente studentesco e giovanile, la creazione artistica individuale veniva infatti accusata *in toto* come intrinsecamente mistificatoria; e l'unico criterio di verità era indicato nella immediatezza spontanea della prassi sociale. Basta dunque con i vani esercizi di scrittura; la precedenza assoluta spetta alla concretezza della azione agitatoria di massa.

Non è il caso di fermarsi a confutare l'infondatezza teorica di simili posizioni: proprio sul terreno culturale le classi subalterne assumono coscienza del loro essere, facendo, come diceva Gramsci, della espressione letteraria « il modo di creare le condizioni intellettuali e morali per l'espressione legislativa e statale ». Né vale la pena di sottolineare ancora l'assurdità dell'abbandono di tale terreno, proprio mentre assistiamo a una espansione senza precedenti della domanda estetica da parte di ceti e strati per l'innanzi esclusi dalla dimensione dell'arte.

Occorre piuttosto rilevare un altro tipo di equivoci generati dall'assolutizzazione mistica del primato della prassi. Il rifiuto della letteratura era infatti anch'esso, a suo modo, una soluzione linearmente chiara. Rischi peggiori nascevano quando l'esaltazione attivistica si instaurava all'interno stesso dell'agire letterario, col proposito di rifondarlo. Valga il caso esemplare del romanzo *Vogliamo tutto*: mimando sapientemente la spontaneità del parlato popolare, Nanni Balestrini celebra il furore ribellistico di un sottoproletariato estraneo a ogni disciplina politico-organizzativa. La suggestione di un modello di comportamento visceralmente libertario è senz'altro notevole, e può anche consentire di rianimare il colloquio con una parte del pubblico: non quello popolare, certo, ma l'intellettualità borghese orientata in senso ultraradicale. Sotto l'apparenza dell'avanguardismo ideologico, l'operazione però si risolve in una revivescenza di vitalismo irrazionalistico, tutt'altro che nuovo nella nostra storia letteraria e portatore di effetti sempre nefasti.

Il misconoscimento dei presupposti critici su cui non può non basarsi l'attività espressiva è comunque un fatto involutivo, anche quando si collochi sotto un segno di sinistra; e inevitabilmente gli si accompagnerà una replica da parte reazionaria, dove il diniego delle leggi di vita associativa collimi esplicitamente con una assegnazione di priorità ai diritti esistenziali dell'io. Nel panorama odierno, questi rischi costituiscono una realtà ben presente. A superarli, è necessario ma non sufficiente allargare e approfondire il dibattito sul concetto e il ruolo del letterato: occorre anzitutto individuare i traguardi operativi che una cultura letteraria democratica deve proporsi.

E' la situazione storica a prospettare il compito essenziale: soddisfare le attese dei lettori di base, utilizzando gli strumenti dell'industria editoriale per trasmettere messaggi consoni non alla pura ricerca del profitto privato ma agli interessi sociali della collettività.

Processo rinnovatore

Ciò non significa negare importanza alle formule di un'editoria alternativa; né implica una diminuzione di interesse per le esperienze poetiche e narrative di tipo avanguardistico che, proprio in questo periodo, lasciati addietro i furori più astratti, annoverano risultati di interesse non secondario. Il punto sta nella creazione di un clima di consapevolezza diffusa della necessità di una riforma complessiva della nostra letteratura, da effettuare in collegamento con le esigenze e potenzialità reali del pubblico di massa.

Si tratta ovviamente di un impegno storico, da proiettare su un lungo periodo. Al movimento socialista spetta di riprendere il processo rinnovatore avviato dalla borghesia nazionale nella epoca eroica del romanticismo ed entrato in fase evolutiva via via che il canone di valori artistici organicamente promosso dalla classe dirigente — popolarità, realismo, tensione conoscitiva — si rivelava pericoloso alla difesa degli interessi costituiti. Riprendere quel programma, inverandolo alla luce di una democraticità conseguente, significa lavorare perché la letteratura sia restituita a se stessa, nella sua autonoma ricerca di soluzioni espressive originali, sulla base di una larga volontà di comunicazione che ne assicuri la forza di intervento attivo sulla contemporaneità.

L'episodio neorealista

Si configura così una linea di verifica delle nostre vicende letterarie, per il reperimento non di impossibili modelli da imitare ma di prospettive da sviluppare, di tentativi e sforzi dei quali riscoprire l'attualità. Il termine di riferimento più vicino appare allora il breve e limitato ma significativo episodio neorealista. Certo, agli scrittori che si mossero secondo quella parola d'ordine mancò un fervore critico adeguato, in quanto non li soccorse una fiducia intera nelle risorse fornite dalla fantasia letteraria per esprimere le contraddizioni del reale. Tuttavia, pur fra molte ingenuità e approssimazioni, si trattò pure di un esperimento coraggioso per democratizzare i rapporti fra scrittori e pubblico, nella partecipazione al comune slancio antifascista.

Oggi il problema si pone in termini diversi e più complessi, su un orizzonte culturale più largo e di fronte a una editoria in fase di razionalizzazione produttiva. Maggiori sono le tentazioni dell'impazienza, come i rischi di cedimento opportunistico; la riluttanza tradizionale a immedesimarsi nelle preoccupazioni reali delle masse lavoratrici, così come esse sono effettualmente presenti sulla scena storica, assume sempre nuove coperture e mascherature. Nondimeno, la evidenza delle circostanze non può non imporsi a chiunque avverta come improrogabile la fondazione di una letteratura davvero diversa, in quanto espressione della capacità egemonica di un blocco storico alternativo che scrittori e lettori collaborino a costruire.

Vittorio Spinazzola

PER UNA INIZIATIVA DI PACE

L'ITALIA E IL MEDIO ORIENTE

Respingiamo la tesi che la parola spetti soltanto agli USA e all'URSS - Occorre che le forze democratiche del nostro paese, superando quanto resta dei vecchi steccati del 1967, compiano in questi giorni uno sforzo comune di convergenza e di unità intorno ad una piattaforma essenziale, realistica e giusta di soluzione negoziata del conflitto, e chiamino a schierarsi intorno a questa piattaforma le forze democratiche dei nove Paesi dell'Europa comunitaria

Sulla « iniziativa » promossa dalla Farnesina dopo la rottura della tregua in Medio Oriente, per un intervento politico-diplomatico concordato tra i nove governi della CEE e diretto a por fine alle operazioni militari e ad aprire trattative di pace, il giudizio nostro è stato complessivamente positivo, nè abbiamo atteso, per darlo, le dichiarazioni con cui l'on. Moro ha voluto in Parlamento precisarne le motivazioni e gli obiettivi, con ciò confermando però, alla luce anche dei modesti risultati finora raggiunti, i limiti e le difficoltà dell'iniziativa medesima.

Occorre dire subito che l'adesione del ministro degli esteri Moro alla nostra richiesta di investire della questione il Parlamento, ed in forme di straordinarietà e di urgenza, adeguate alla drammaticità della situazione, si è manifestata con ritardo, con riserve e titubanze che non hanno contribuito a dare il rilievo e la risonanza necessari alla iniziativa, indebolendola fin dal primo momento e rivelando l'esistenza di contrasti e divisioni che poi sono venuti emergendo e tuttora permangono sia tra i governi della Comunità che all'interno stesso del governo italiano e della sua maggioranza.

Come è noto, la riunione dei direttori degli affari politici dei ministeri degli esteri dei nove paesi, cioè del cosiddetto « Comitato Davignon », cui spetta l'elaborazione tecnica dei temi della politica estera comunitaria, si è conclusa il 12 ottobre a Copenaghen, con l'approvazione di un appello rivolto ai paesi belligeranti per un immediato « cessate il fuoco ». Ma se si guarda al contenuto del documento (un appello puro e semplice per un « cessate il fuoco » come premessa, si dice, « ad un vero negoziato, in un quadro appropriato, per mettere in atto un regolamento del conflitto in conformità alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 22 novembre 1967 »), alla sua genericità, al livello politico-diplomatico in cui la stesura del documento è avvenuta, dei direttori dei ministeri e non dei ministri, al fatto che nessun ulteriore sviluppo o cenno della iniziativa si sia avuto nella successiva riunione dei ministri degli Esteri a Lussemburgo, nonostante l'iniziale favorevole giudizio dei principali paesi arabi, apparirà purtroppo chiaro come la iniziativa italiana abbia trovato ostacoli non lievi e come essa sarebbe destinata ad avere scarsa o nessuna incidenza, qualora non fosse ripresa e rilanciata, con maggiore fermezza e più precisa definizione dei contenuti, ma soprattutto col sostegno di tutte le forze democratiche e di pace del Parlamento italiano.

A questo obiettivo, di un confronto serio e responsabile di posizioni, per dare sostegno popolare, e quindi forza ed autorevolezza all'iniziativa dell'Italia, noi abbiamo mirato quando abbiamo sollecitato un preliminare, ampio dibattito nel Parlamento. Non ci sfuggiva nè ci sfugge, infatti, la difficoltà di un intervento autonomo dei paesi dell'Europa comunitaria per porre fine al conflitto aperto in Medio Oriente con la aggressione israeliana del '67 ed indicare una prospettiva realistica di pace e di giustizia in quest'area cruciale del mondo.

Il passaggio di truppe egiziane su un ponte di barche sul canale di Suez

Bisognava e bisogna partire da una valutazione oggettiva della situazione di disunione dell'Europa dei nove, delle pressioni pesanti e continue esercitate dagli Stati Uniti d'America per impedire che ad una iniziativa autonoma dei governi della CEE si giungesse ancora prima d'oggi, quando si era in tempo per evitare la rottura inevitabile, paventata e prevista della lunga tregua. Non era difficile, infatti, prevedere che lo stato di « nè pace nè guerra » non sarebbe potuto durare all'infinito, mentre gli israeliani non soltanto si rifiutavano di ritirarsi dai territori occupati nel 1967 ma compivano atti concreti di amministrazione, di colonizzazione, di trasformazione demografica ed economica dei territori occupati che suonavano come una sfida sprezzante alle risoluzioni dell'ONU e ponevano in evidenza una volontà chiara di definitiva annessione. I paesi arabi sono stati posti di fronte ad una scelta drammatica: o scomparire come stati sovrani o puntare tutte le loro risorse sulla preparazione e sulla riscossa militare.

Restando nell'ambito comunitario, non si può non ricordare la sospetta interruzione del lavoro compiuto negli ultimi due anni dallo stesso Comitato Davignon per elaborare i punti di una possibile soluzione negoziata del conflitto. Sappiamo che un accordo di massima era stato raggiunto, che esso si imperniava sul ritiro delle truppe israeliane e sulla internazionalizzazione temporanea dei territori evacuati, sulla soluzione per fasi della questione nazionale palestinese, su una ampia garanzia della esistenza e della sicurezza di tutti gli Stati dell'area, compreso Israele, sulla internazionalizzazione di Gerusalemme.

Non è questa la sede per esprimerci sul merito di quelle ipotesi. Ma vorremmo che si dicesse più chiaramente donde sono venuti i veti a che in quella direzione si procedesse, a che si concludesse, traducendo le ipotesi in proposte politiche, le proposte in iniziative efficaci e tempestive. Sembra a noi evidente che quei veti provenivano dagli Stati Uniti, dai circoli dominanti della NATO, dal governo stesso e dalle ambasciate di Israele, per il tramite delle influenze ,aperte ed occulte, esercitate su uomini, partiti e governi dell'Europa occidentale. Come spiegare diversamente tanta irresponsabile inerzia? Si è trattato e si tratta, infatti, di un conflitto aperto alle soglie stesse dell'Europa, in un mare che per tanta parte la circonda ed in un'area che, sotto il riflesso economico, è così strettamente connessa con la Europa occidentale.

Il Medio Oriente era e resta, inoltre, il principale banco di prova per saggiare la volontà e la capacità dei « nove » di costruire una politica estera comune, di rivendicare e darsi concretamente una iniziativa autonoma di pace e di cooperazione pacifica con i paesi del terzo mondo.

Modesto, dunque, il risultato di Copenaghen. Ma il quadro si è ulteriormente appesantito con le dichiarazioni allarmistiche, da guerra fredda, del segretario generale della NATO, Luns, con la messa in stato di allerta delle basi NATO, con le manovre, nel Mediterraneo, della VI Flotta americana. Inoltre, vi sono state nuove, contraddittorie, discordi posizioni di personalità e di governi dei paesi della CEE: sintomi tutti che la ricerca di identità dell'Europa comunitaria deve ancora percorrere una lunga strada e che, comunque sono necessarie iniziative assai più vigorose perchè il processo timidamente avviato si sviluppi e si traduca in atti politici concreti. E tuttavia qualcosa si è mosso, un processo si è aperto, si è cominciato a riferirsi ad esigenze ed interessi del complesso dei paesi dell'Europa occidentale che sono distinti e diversi rispetto a quelli di altri paesi, di altri continenti. A questo processo l'Italia può e deve dare un contributo determinante. Nella diffusa consapevolezza di ciò sta la ragione dell'eco larga e prevalentemente positiva che l'iniziativa italiana ha suscitato, e forse per la prima volta, tra le forze politiche democratiche e nel paese.

Ma come procedere, come riuscire nell'opera di persuasione, come assolvere al difficile compito unitario nell'ambito europeo, se le forze democratiche e di pace in Italia non si raccolgono per prime e non dispiegano tutte le loro energie intorno ad una comune piattaforma, a proposte specifiche di soluzione negoziata del conflitto mediorientale che sian tali non solo da rispondere a principi di giustizia, ma da favorire il superamento dell'impasse che permane, del solco che si è fatto così paurosamente ampio e profondo da generare la ripresa di una guerra crudele e rovinosa?

L'on. Moro ha avuto, in Parlamento, accenti nuovi. Ma è utile che si continui a parlare di « equidistanza » tra le due parti in conflitto, quindi tra aggressori ed aggrediti, senza precisare la propria posizione sulla questione dei territori occupati con la forza da Israele nel giugno del 1967? Solo i polemisti d'ufficio del Partito repubblicano italiano sembrano, infatti, non essersi accorti dell'acqua passata sotto i ponti e come oggi l'obiettivo dichiarato per cui Egitto e Siria hanno gettato tutte le loro risorse nella « battaglia del destino » non è quello di « cancellare Israele dalla faccia della terra », ma di riconquistare i territori arabi occupati nel 1967, da cui Israele non ha inteso, per sei anni e non intende, tuttora, ritirarsi.

L'on. Moro ha usato espressioni di comprensione per la tragedia del popolo palestinese. Ma non è giunto il tempo di affermare apertamente, di fronte alla cecità dei dirigenti attuali di Tel Aviv e nell'interesse del popolo stesso d'Israele, che il problema palestinese è un problema di autodeterminazione nazionale, quali che siano le forme e le fasi che la sua soluzione potrà, nella concretezza delle condizioni storiche, assumere? E di affermare che proprio dallo scioglimento di questi nodi può prendere rilievo e forza nuovi, perchè poggiata sulla coscienza universale, la garanzia della libera esistenza e della sicurezza del popolo e dello Stato di Israele, fuori dai rovinosi condizionamenti della politica di potenza e della subordinazione all'imperialismo americano?

Se non si procede, dunque, a definire, col massimo di concretezza, le condizioni di una giusta pace nel Medio Oriente, come si è sforzata di fare la Conferenza di Bologna del maggio scorso, perciò ponendosi come punto di riferimento di un vasto e vario schieramento di forze di pace italiane, europee e mondiali, neanche la nuova formula della equidistanza come « equidistanza attiva », escogitata di recente dall'on. Fanfani, può aprire ampie, reali prospettive ad una iniziativa italiana che voglia avere sbocchi efficaci a livello europeo e mondiale.

L'on. Moro ha convenuto sulla necessità, per l'Italia, di non essere, in alcun modo, coinvolta nel conflitto. Questo è giusto ma non è sufficiente, se non si annunciano e non si prendono tutte le misure necessarie perchè nessuna parte del territorio nazionale, nessun porto o aeroporto, nessun elemento della struttura civile o militare del paese, siano, dentro o fuori della NATO, coinvolti nella pericolosa china dell'intervento americano, intervento che si delinea in tutta la sua portata non solo con il « ponte aereo » ma con la manovra della VI Flotta e con la mobilitazione di tutte le basi americane, atlantiche ed europee. E' forse un caso che proprio in questi giorni, mentre Tanassi è a Washington, si parli di nuove basi italiane da concedere agli Stati Uniti d'America?

Nessuno più di noi è in grado di valutare il significato positivo dell'aiuto fornito dall'Unione Sovietica ai paesi arabi, nei limiti precisi cui tale aiuto è indirizzato, per la liberazione dei territori arabi occupati da Israele nel 1967. Respingiamo però la tesi che la parola spetti soltanto agli USA e all'URSS nel cosiddetto « dialogo bipolare » che agli altri paesi competa una semplice funzione di « spettatori », sia che ci si schieri con la causa dell'imperialismo, sia che si scelga, come noi abbiamo scelto, la causa del socialismo e della liberazione dei popoli. Questa teoria non è nostra: non può né deve essere dell'Italia.

Occorre, invece, che le forze democratiche e di pace dell'Italia, superando quanto resta, relativamente alla questione del Medio Oriente, dei vecchi steccati del 1967, mettendo da parte formule stereotipe e contrapposizioni cristallizzate, che appaiono sempre meno convincenti, compiano, in questi giorni, nel Parlamento e nel paese, uno sforzo comune di convergenza e di unità intorno ad una piattaforma essenziale, realistica e giusta, di una soluzione negoziata del conflitto e chiamino a schierarsi, intorno a questa piattaforma, tutte le forze democratiche dei nove paesi dell'Europa comunitaria.

Questa, e solo questa, è la condizione per rilanciare con urgenza e sviluppare positivamente, l'iniziativa italiana di pace. L'Italia può contare, nel Medio Oriente, in Europa, nel mondo, se le sue forze democratiche e progressiste si uniscono intorno ai contenuti essenziali dell'iniziativa che è stata, con tutti i limiti e con tutte le difficoltà, impostata. Errore grave sarebbe di abbandonarla, dopo i primi passi, cedendo alle difficoltà arretrando di fronte agli ostacoli.

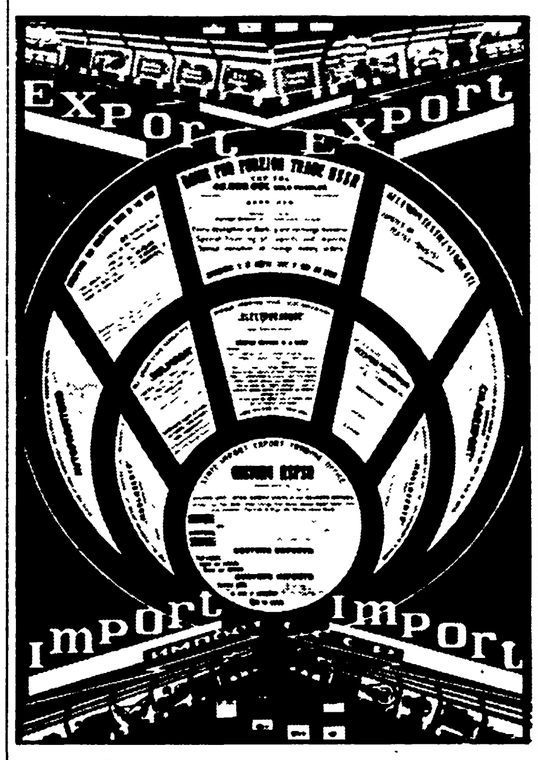
Di qui l'importanza del dibattito che vi è stato in Parlamento e di quello, ancora più ampio, che si sviluppa nel paese e che occorre condurre a sbocchi unitari, fuori da ogni sterile strumentalizzazione propagandistica, per dare un contributo efficace alla giusta pace nel Medio Oriente, alla ripresa e al consolidamento della distensione nel Mediterraneo, in Europa e nel mondo.

Umberto Cardia

Un libro sul manifesto pubblicitario sovietico dal 1917 al 1932

I «poster» della rivoluzione

« Le vie sono i nostri pennelli, le piazze le nostre tavolozze », scriveva Majakovskij — Erano gli anni in cui schiere di poeti e di pittori si adoperavano ad attirare il grande pubblico nei negozi statali, contrapponendo le proprie « vetrine » alla pubblicità privata della NEP



A. LAVINSKI: manifesto eseguito nel 1926 e dedicato al commercio estero

Dalla nostra redazione

MOSCA, ottobre.

« La rivoluzione ha fatto esplodere tutta l'energia che noi pittori della nuova generazione avevamo accumulato per anni e che attendeva solo una precisa ordinazione da parte del popolo. Il nostro pubblico si è così allargato, vaste masse di analfabeti hanno cominciato a guardare, per la prima volta, le nostre opere mentre la rivoluzione ha svolto una colossale opera di istruzione e propaganda. Il libro tradizionale è stato spezzato in singole pagine che sono state ingrandite 100 volte, dipinte in più colori ed esposte come manifesti nelle strade. Ne sono usciti avvisi *che, a differenza dei manifesti americani, sono stati realizzati non per essere osservati al volo da una velocissima auto, ma per essere* letti *e* spiegati *da vicino ». A queste parole di El Lisitskij, Vladimir Majakovskij aggiungeva, in versi: «Basta con le verità da due soldi / cancella dal cuore il vecchio / le vie sono i nostri pennelli / le piazze le nostre tavolozze ».*

Ed ora, a distanza di anni, il messaggio dei due grandi artisti ed innovatori viene riproposto in un'opera di notevole interesse apparsa in questi giorni a Mosca e dedicata al « Manifesto pubblicitario sovietico negli anni 1917-1932». *Il libro contiene 82 riproduzioni (a colori e in bianco e nero) di manifesti che caratterizzarono l'intensa vita artistica, culturale e politica dei primi anni della rivoluzione quando, accanto al manifesto di mobilitazione politica, venivano preparati, da schiere di artisti, gli avvisi pubblicitari che erano considerati come veri e propri mezzi di battaglia nella aspra lotta economica che, attraverso notevoli difficoltà, si andava svolgendo. Era allora necessario attirare il grande pubblico nei negozi statali rafforzando la fiducia nei prodotti che uscivano dalle prime aziende sovietiche, era necessario raggiungere le grandi masse di operai e contadini che dovevano apprendere le formule del nuovo mercato. In tal senso si muovevano i pittori (A. Rodcenko, V. Stepanova, A. Levin) che facevano capo all'ente* Aghitreklama *e che operavano sotto la guida di Majakovskij già temprato si attraverso la grande esperienza delle* « Vetrine della ROSTA » *e cioè le esposizioni organizzate dalla* Agenzia telegrafica russa.

Manifesti da collezione

Era appunto dalle « vetrine » del poeta che giungevano al pubblico parole semplici e chiare, versi vivaci che, a volte, richiamavano alla memoria vecchi motivi popolari, e che venivano indirizzati, con intelligenza, a controbattere la pubblicità privata della NEP.

« Erano anni pieni di entusiasmo » ha scritto Aleksandr Rodcenko, autore geniale di molti manifesti, progetti architettonici, fotografie e fotomontaggi. « Il lavoro andava avanti a pieno ritmo. Volodja Majakovskij alla sera, appoggiato al pianoforte, scriveva i testi. Poi, alla mattina, riceveva le ordinazioni e consegnava i prodotti finiti. Io, con due studenti del Vchutemas *(e cioè i laboratori tecnico-artistici superiori NdC) dipingevo sino al mattino. Così, a poco a poco, Mosca si copriva dei nostri pannelli e manifesti: tutte le edicole erano praticamente nostre. C'erano le scritte del* Mosselprom, *quelle rosso-nere-dorate del* Gosisdat, *del* Resinotrest, *del* GUM, *dell'*Ogoniok *e del* Tcialiupravlenie. *Facevamo di tutto. Manifesti e scritte, carta da pacchi, etichette, scritte luminose, colonne stradali per la pubblicità, illustrazioni per giornali e riviste ». Dall'*atelier *uscivano quotidianamente opere che vengono ancora ricordate e che, se rintracciate, figurano nelle collezioni di appassionati e servono come* poster *degli anni venti.*

Ritroviamo così nelle pagine del libro il manifesto che Rodcenko approntò nel 1923 per la « Società per azioni Dobroliot » con su scritto: « Vergogna, il tuo nome non figura ancora nell'elenco degli azionisti della Dobroliot mentre tutto il paese guarda l'elenco... ». Un altro avviso, eseguito da Rodcenko su testo di Majakovskij, è quello dedicato alla reclame di una fabbrica di biscotti: « Traffico stradale, fermati! Ricordate che al Mosselprom si trovano i migliori biscotti ». E ancora: « Del vecchio mondo noi conserviamo solo le sigarette Ira! » dice la pubblicità delle famose papiros *affidata, nel 1923, a Majakovskij. Pure del poeta è la scritta apparsa su un manifesto del 1924 realizzato graficamente da Rodcenko: «Dobbiamo andare ancora lontano e superare molti ostacoli. Devi essere pronto a sostituire i vecchi. Leggi la rivista* Smena ».

Il contributo di un artista

Oltre alla riproduzione dei manifesti (ve ne sono molti di Deneika, Lebedev, Moor-Orlov, Ruklevski, Telingater) il libro presenta le innovazioni di El Lisitskij mettendo in rilievo il grande contributo dato da questo artista allo sviluppo dell'arte moderna in tutto il mondo. « L'arte di El Lisitskij — è detto nell'opera — non ha perso di significato. E' ancora attuale. E la spiegazione di questa attualità consiste nel fatto che egli si è trovato all'avanguardia di coloro che creavano l'arte sovietica. (...) El Lisitskij ha rivelato a tutti l'immagine della Russia sovietica forte, giovane e unita, mentre molti pensavano che il nostro paese fosse sommerso nel buio ».

Carlo Benedetti

E' morto Walt Kelly creatore di « Pogo »

Il disegnatore americano Walt Kelly, creatore della serie di Pogo (l'opossum che con altri animali vive nella palude di Okeefenokee, in una ipotetica Georgia del Sud) è morto due giorni fa a Los Angeles, per complicazioni sopravvenute in seguito ad una grave forma di diabete.

Walt Kelly — che aveva 60 anni — è uno dei grandi cartoonist statunitensi degli anni Cinquanta. Dopo un breve periodo di collaborazione con Walt Disney (interrotta nel 1941), Kelly era infatti entrato verso la fine degli anni Quaranta al New York Star, come vignettista politico. Nel 1949 dà vita alla serie di fumetti che narra, quotidianamente, le vicende di un gruppo di bizzarri animali nei quali è rispecchiata — sempre più intensamente con il passare degli anni — la fauna politica americana (recentemente vi erano apparsi, in forma animalesca, anche Spiro Agnew e Nixon).

Malgrado il suo umorismo indubbiamente difficile e la preziosità del disegno, Pogo diventa rapidamente un fumetto di gran successo tanto che, attualmente, viene pubblicato su 420 giornali negli Stati Uniti ed ha sviluppato un piccolo impero commerciale.

Piena riuscita dello sciopero generale per l'occupazione e il Mezzogiorno

Forti manifestazioni popolari nella provincia di Agrigento

Il comizio nel capoluogo - La piattaforma di sviluppo - Adesione dei comuni e delle forze politiche democratiche - Richiamato il governo perchè mantenga gli impegni

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 19

Grandi manifestazioni popolari svoltesi nei maggiori centri della provincia di Agrigento con la adesione di un largo schieramento di forze politiche e democratiche, categorie produttive, studenti e forze culturali, hanno caratterizzato oggi l'imponente sciopero generale proclamato nell'agrigentino dalla federazione sindacale CGIL, CISL, UIL, per rivendicare il mantenimento degli impegni assunti dal governo nazionale con il pacchetto CIPE-Sicilia ed al governo regionale con l'apertura, nel luglio scorso, della vertenza nell'isola per lo sviluppo.

Sull'onda dell'adesione di tutti i consigli comunali della provincia, convocati in questi giorni in seduta straordinaria per esaminare la piattaforma sindacale, tutte le attività produttive si sono fermate nei centri grandi e piccoli, dove si è dato vita a forti concentramenti di lavoratori.

Le adesioni allo sciopero non si contano; valga l'esempio di Ribera, dove nel corso della manifestazione di stamane, hanno preso la parola i dirigenti dei partiti democratici, delle associazioni artigiane e degli esercenti, esponenti di organismi di democrazia studentesca e financo rappresentanti del clero locale. Quasi ovunque si è risposto positivamente all'appello rivolto dai sindacati alla chiesa agrigentina per una concreta e attiva partecipazione alla battaglia popolare.

Imponente la partecipazione dei lavoratori alle manifestazioni degli altri centri maggiori, Sciascia, Licata, Porto Empedocle e Casteltermini.

Ma anche nei centri più piccoli, dove l'emigrazione ha spazzato via a migliaia gli abitanti — le cifre ufficiali parlano di 12 mila lavoratori all'estero — i comizi indetti dai sindacati sono stati contrassegnati da una partecipazione che non ha precedenti.

I dirigenti sindacali nel corso della grande assemblea, svoltasi stamane nel capoluogo, hanno illustrato la piattaforma di sviluppo: si richiede il mantenimento degli impegni governativi per nuove iniziative industriali relative alla realizzazione del programma SARP e del Centro Polimeri nella zona di Palma a Licata; si rivendica inoltre l'attuazione dei programmi dell'ente regionale minerario, per lo sfruttamento del salgemma, una legge regionale per il riordino del settore zolfifero e l'apertura di trattative con l'EGAM per un massiccio impegno nelle miniere siciliane; la piattaforma affronta anche i problemi delle campagne: i sindacati rivendicano profonde riforme, opere di canalizzazione, di irrigazione e forestazione e la realizzazione del piano generale di sviluppo agricolo elaborato dall'ente regionale di sviluppo (ESA).

Per il settore edilizio la federazione sindacale rivendica la ricostruzione dei centri terremotati della Valle del Belice ed un programma di infrastrutture civili per tutta la provincia.

Positivo risultato per i lavoratori della Orsi Mangelli

Nell'incontro svoltosi a Roma giovedì sera il ministro dell'industria De Mita ha reso noto che verrà costruito dall'Eni uno stabilimento chimico a Forlì. E' questo l'importante risultato dei lavoratori licenziati dall'Orsi Mangelli che per oltre un anno hanno lottato per la difesa dell'occupazione riuscendo a costruire un vasto schieramento di forze democratiche solidali alla loro azione.

Nella foto: una manifestazione degli operai dell'Orsi Mangelli di Forlì.

Serrato confronto di opinioni al congresso di Varna

FSM: la proposta CGIL al centro del dibattito

Si profilano importanti convergenze sulla possibilità di aderire alla Federazione mondiale sia come «affiliati» che come «associati» - L'intervento di Didò

Dal nostro inviato

VARNA, 19

Stamane poco dopo la ripresa dei lavori in seduta plenaria (ieri come è noto hanno lavorato soltanto le commissioni) i compagni Lama, Boni, Bonaccini, Marianetti e Didò si sono incontrati con il segretario della FSM il francese Pierre Gensous. Tema della riunione la proposta della CGIL di lasciare libere le centrali sindacali di scegliere la loro adesione alla FSM fra la figura del membro affiliato (com'è ora) e quella del membro associato, come propone la stessa CGIL e come peraltro ha sostenuto, seppur in termini di puro proselitismo (lo ha rilevato anche Lama nel suo intervento) lo stesso Gensous.

A quanto ci è dato di sapere, si sarebbe raggiunta questa posizione di compromesso che Gensous si è impegnato a sostenere: il congresso di Varna dovrebbe decidere che alla FSM l'adesione può avvenire, oltre che con l'affiliazione, anche con la associazione. Lo stesso congresso darebbe poi mandato al Consiglio generale della FSM di definire nella sua prima seduta diritti e doveri dei propri associati, che secondo la CGIL dovrebbero partecipare agli organi direttivi della FSM ma solo con voto consultivo.

D'accordo con gli italiani sono i compagni sovietici, gli ungheresi i polacchi e i rumeni. Contro indiani e i rappresentanti di alcuni paesi del terzo mondo. I francesi invece hanno assunto un atteggiamento più aperto.

Qualora la proposta fosse accolta verrebbe realizzato quanto ebbe a deliberare il congresso della CGIL di Bari che definì con molta precisione la collocazione della CGIL stessa all'interno della FSM che non si vuole nè indebolire nè sciogliere ma invece rilanciare, trasformare e potenziare liberando il più possibile gli aderenti da vincoli di carattere ideologico sempre più incompatibili con una politica e una iniziativa di unità sindacale a livello mondiale.

Qualcuno ha fatto circolare la tesi, peraltro sbagliata, che in questo congresso non si faccia altro che discutere su quella che ormai passa come la proposta della CGIL. In realtà non è così: la proposta della CGIL è occasione di un grosso dibattito che investe anche questioni di principio e grossi temi come l'unità e il collegamento con le lotte che si sviluppano nei paesi del terzo mondo ma non si discute soltanto di essa.

Ieri si sono riunite varie commissioni e i delegati italiani presenti nelle più importanti hanno portato il loro valido contributo. In quella ad esempio del documento di orientamento (in pratica dovrebbe essere il documento conclusivo finale) i compagni Militello, Boba, e Celada hanno presentato tre importanti emendamenti. A proposito delle lotte che si sviluppano in Europa hanno ottenuto che fra le rivendicazioni che le promuovono, accanto al salario e ai consumi sociali, ci sia come fatto più rilevante la richiesta di «un diritto di intervento e di controllo su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro al fine di contestare anche attraverso questa via la gestione capitalistica del processo produttivo». Per quanto si riferisce al rapporto tra lotte popolari nei paesi sottosviluppati e lotte della classe operaia nei paesi capitalistici la delegazione italiana ha proposto la istituzione di un gruppo di lavoro all'interno della FSM per studiare la possibilità di una linea e di un impegno comuni.

Infine la questione di non poco momento della distensione internazionale: da una parte la posizione rumena che esalta gli accordi di vertice; dall'altra quella vietnamita che invece li minimizza e pone invece l'accento sulla lotta di popolo. I compagni della CGIL si sono inseriti nel dibattito con le posizioni che sono peraltro note: la distensione ha fatto passi in avanti, l'imperialismo non è però certo morto (lo ha ricordato anche Lama nel suo intervento dell'altro giorno). Sono necessari entrambi i momenti: e la lotta di popoli, e gli accordi di vertice; fra loro anzi devono esistere solidi collegamenti di causa e di effetto.

Nella commissione della carta rivendicativa i compagni Marsadri, Lorini e Sighinolfi sono intervenuti in polemica con i compagni della CGT sulla questione delle multinazionali. Si è alla fine trovato un accordo: è stata riconfermata la rivendicazione del diritto della contrattazione a livello di gruppo.

Nel dibattito in seduta plenaria del pomeriggio di oggi è intervenuto il compagno Mario Didò, segretario confederale e rappresentante della corrente socialista. Anche egli ha sollevato con forza la questione della associazione. «Siamo convinti — ha detto — che le strutture sindacali internazionali attuali sono inadeguate. E' proprio partendo da questa constatazione che abbiamo presentato delle proposte di trasformazione della FSM che, in parte soltanto sono state riprese nel rapporto del compagno Gensous e sulle quali noi insistiamo perchè siano accolte se vogliamo seriamente lavorare per sviluppare l'unità di azione. Si tratta allo stesso tempo di dare alla FSM nuove possibilità di incontri e di iniziative e di favorire le più ampie convergenze di forze sindacali, al di fuori di schieramenti precostituiti di carattere ideologico. E' anche il modo migliore di favorire un processo di ristrutturazione del movimento sindacale internazionale in aderenza alla evoluzione della situazione politica, economica e sociale mondiale».

Il senso della proposta della CGIL è, come si vede costruttivo, non distruttivo, come qualcuno sostiene ingiustamente. Tuttavia il dibattito è ancora aperto. Non resta da augurarsi che si arrivi ad una conclusione positiva, altrimenti la CGIL potrebbe essere costretta a riesaminare la sua posizione sulla base delle decisioni del congresso di Bari.

Il compagno Didò ha sollevato anche altre questioni. Contrariamente a Seguy, autore del co-rapporto sull'Europa, il segretario della CGIL ha giudicato positivamente la creazione, da parte dei sindacati aderenti alla CISL internazionale, di una nuova organizzazione europea: la CES. Essa raggruppa le centrali dei paesi d'Europa occidentale e si dichiara anche aperta alle altre organizzazioni sindacali di diversa affiliazione internazionale. «La CES deve ancora definire il proprio programma. E' difficile però che tale programma non sia influenzato dall'evoluzione di un movimento di classe così come si sviluppa nei vari paesi europei e non solo in Italia e in Francia, ma anche in Gran Bretagna, in Belgio, in Danimarca, in Svezia, e nella Germania Occidentale, come lo provano gli stessi «scioperi selvaggi» e gli scioperi e le lotte sostenute dagli emigrati, che formano oggi il nuovo esercito di riserva del capitalismo europeo».

Didò ha inoltre sottolineato gli accenti nuovi e interessanti contenuti nel discorso del compagno Sandor Gaspar presidente dei sindacati ungheresi. «Gaspar ci ha spiegato come il sindacato nei paesi socialisti svolge una attività e opera per dare una risposta alle esigenze di migliorare le condizioni di vita e di lavoro e per aiutare la soluzione dei problemi e delle difficoltà che sorgono nella costruzione di una società socialista. E' con questo spirito costruttivo che riusciremo non solo a consolidare i nostri rapporti ma a contribuire insieme a fare avanzare nella coscienza delle masse lavoratrici del mondo intero l'idea del socialismo e di una nuova democrazia».

Romano Bonifacci

Nella riunione di ieri tra governo e sindacati

Difficoltà superate per il disegno di legge degli statali

Della vertenza dei 320 mila lavoratori statali si è discusso nuovamente ieri sera a palazzo Vidoni. Un incontro tra il ministro per la Riforma burocratica, Gava, e i sindacati di categoria ha avuto luogo alle ore 19, su richiesta urgente dei rappresentanti dei lavoratori, per verificare nel concreto le modifiche apportate dal governo all'accordo del 17 marzo scorso, divenuto il 9 ottobre, con la presentazione alle Camere, disegno di legge e inoltre per chiedere un *iter* rapido ai provvedimenti stessi, tra i quali la concessione dell'assegno perequativo pensionabile.

Proprio su questa parte il disegno di legge sarebbe stato modificato, con l'introduzione di un articolo non previsto che attraverso vie tortuose ripristinerebbe compensi assorbiti dall'assegno, e con la modificazione di un altro articolo relativo al passaggio di qualifica per gli operai.

All'incontro — conclusosi poco dopo le 21 — hanno preso parte per la Federazione CGIL-CISL-UIL i segretari CGIL, Spandonaro della CISL e Muci della UIL, i segretari generali delle Federgretari generali delle Federstatali De Angelis (Cgil), Bastianoni (Cisl) e Di Poce (Uil), oltre una nutrita delegazione di sindacalisti.

Come è noto, nei giorni scorsi le segreterie nazionali di categoria si erano incontrate con i gruppi parlamentari dei partiti democratici e con il presidente della Camera Pertini per sollecitare una procedura d'urgenza che consentisse una rapida e ormai tanto attesa approvazione degli accordi di marzo (riconfermati e perfezionati nel mese di agosto). Nell'occasione i sindacati hanno presentato ai gruppi parlamentari una lettera-documento in cui si riconfermano i contenuti di riforma che sono alla base dell'accordo e che trovano nell'assegno perequativo una soluzione organica al problema retributivo della categoria, mettendo fine alla pratica discriminante e corporativa delle indennità accessorie.

Contro questa linea innovativa e responsabile dei sindacati è sembrato muoversi il governo, che proprio modificando e introducendo articoli al disegno di legge, finirebbe per perpetuare fenomeni che per altro verso, parlando di spesa pubblica, sono stati ripetutamente criticati.

E' contro queste manovre burocratiche che si è esplicata con tempestività l'iniziativa dei sindacati i quali, al termine della riunione con il ministro Gava, hanno ottenuto un serio chiarimento e garanzie perché i provvedimenti non vengano in alcun modo modificati e siano invece esaminati con procedura d'urgenza.

A tale riguardo questa mattina un gruppo di lavoro si riunirà a palazzo Vidoni per una «verifica tecnica» del disegno di legge, mentre esso mercoledì prossimo sarà sottoposto all'esame della Commissione affari costituzionali della Camera, per una rapida approvazione.

In questo contesto si è inserita una sorprendente quanto ambigua iniziativa della Federstatali-CISL, che pochi attimi prima dell'incontro dei sindacati con Gava ha proclamato, senza nessun preavviso alle altre due organizzazioni di categoria, uno sciopero di 72 ore a partire da lunedì. Questa sortita è stata fermamente criticata da Cgil e Uil.

All'uscita della riunione con il governo i segretari confederali della Cgil Vignola e della Uil Muci hanno dichiarato che nel corso dell'incontro «sono state ristabilite le norme nei termini già concordati con le organizzazioni sindacali». Per lo sciopero — hanno aggiunto — «tocca alla Fils-CISL dire le ragioni per le quali lo hanno proclamato e se esse, a suo parere, sussistano per mantenerlo».

A queste dichiarazioni si è associato anche il segretario dell'Unsa (autonomi) Borgia. Dal canto suo Spandonaro, segretario confederale della Cisl ha detto: «Sulle questioni politiche di fondo è emersa la volontà del ministro Gava di ristabilire l'accordo. Sulla procedura — ha aggiunto — a prescindere dall'impegno preso dal governo, ci penseranno i sindacati, che hanno la capacità di far approvare il disegno di legge mercoledì, attraverso la loro volontà di rispettare l'accordo raggiunto».

Bloccata alla CEE proposta per l'olio che danneggiava coltivatori italiani

Nella seduta notturna di giovedì al Parlamento europeo di Strasburgo la commissione esecutiva della CEE è stata messa in minoranza su un problema che riguarda molto da vicino gli interessi dei contadini e dell'agricoltura italiana. Il gruppo comunista e «apparentati», recentemente riconosciuto ufficialmente ha dato un contributo decisivo all'azione e al conseguente voto con il quale è stato deciso il rinvio ad un ulteriore esame della competente commissione parlamentare, della proposta di regolamento sull'olio d'oliva avanzata dall'esecutivo della CEE.

E' stata così sventata, per il momento, la manovra tendente a danneggiare fortemente, prendendo lo spunto da irregolarità e ritardi del governo italiano nell'amministrazione dei contributi ai produttori dell'olio d'oliva, centinaia di migliaia di coltivatori che avrebbero visto ridurre di un terzo circa l'attuale integrazione dei prezzi, nel momento in cui gli altri produttori agricoli della comunità hanno ottenuto aumenti dei contributi a spese dei consumatori e del FEOGA.

La categoria impegnata nella battaglia contrattuale

Per rafforzare l'iniziativa convegno nazionale di vetrai

L'assemblea operaia e dei quadri dirigenti avrà luogo lunedì a Roma - Intervista del compagno Puccini - La rottura è avvenuta sul complesso della piattaforma

I lavoratori del vetro sono impegnati in una forte lotta per il rinnovo del contratto. Nuove iniziative sono previste per arrivare a positive conquiste e battere le posizioni del padronato. Al compagno Luigi Puccini, segretario nazionale della Filcea-CGIL, abbiamo rivolto alcune domande.

Perché si è arrivati alla rottura delle trattative, e in quali obiettivi è più dura la resistenza del padronato?

Dopo la rottura delle trattative avvenuta il 21 settembre scorso gli industriali del vetro hanno tentato di dividere i lavoratori interessati al rinnovo del contratto individuando nel solo orario di lavoro per i turnisti del ciclo continuo, l'unico punto di grave dissenso poiché, secondo gli industriali, sul resto della piattaforma l'accordo era pressocché raggiunto od era facilmente raggiungibile.

Tale tentativo è miseramente fallito anche perché la realtà è purtroppo ben diversa.

Infatti la rottura è avvenuta sul complesso della piattaforma rivendicativa perché anche là, dove si intravvedeva una possibilità di soluzione questa era condizionata da pesanti pretese degli industriali tendenti ad annullare o comunque fortemente limitare i risultati conseguibili.

Ciò è accaduto per le classificazioni con la richiesta degli assorbimenti e della gradualità di applicazione degli oneri; sul premio di produzione con la richiesta dello slittamento di un anno di tutti i premi di produzione in vigore nelle singole aziende; sulle ferie chiedendo di includere nelle 4 settimane minime le festività cadenti di sabato o in altro giorno compensativo del sabato. Oltre a ciò non vi era a quel momento possibilità di accordo sull'abolizione degli appalti, sulla consensualità del lavoratore in caso di trasferimento, sulla indennità di licenziamento o fine lavoro, sulla partecipazione dei turnisti alle assemblee in fabbrica durante l'orario di lavoro.

I turnisti, nel ciclo annuale, lavorano molte più ore dei giornalieri e ciò rappresenta una prestazione di lavoro straordinario che vogliamo eliminare. Non solo. Il turnista, data la ristrettezza degli organici, la concentrazione delle ferie in pochi mesi dell'anno, è costretto a doversi sobbarcare un altro notevole numero di ore straordinarie.

Partendo da questa realtà e dalla necessità di sostituire tutte le ore supplementari e straordinarie con l'assunzione di nuovi lavoratori è stata posta la richiesta di una quinta squadra in quanto il lavoro a turni nel ciclo continuo è oggi effettuato su quattro squadre: tre lavorano e una riposa.

L'inserimento della quinta squadra consentirebbe l'assunzione al lavoro di diverse migliaia di lavoratori, la possibilità di godere in modo continuativo tutto il periodo delle ferie e la effettuazione nell'arco dell'anno di un orario che porterebbe al rispetto rigoroso delle 40 ore settimanali.

Questo rinnovo contrattuale è importante perché si colloca in un particolare momento della situazione politica ed economica. In quale rapporto sta con i contratti già rinnovati?

E' una vertenza importante perché, come quella della gomma e delle plastiche, non vuole rappresentare la coda dei grandi rinnovi contrattuali ma l'inizio di un nuovo ciclo di rinnovi. Perciò è assurda e miope la pretesa dell'Assovetro di arrivare ad un rinnovo a basso livello.

La S. Gobain, la Pennitalia, la Vetrobel — monopoli internazionali di gigantesche proporzioni — la Montedison, l'AVIR, le Bormioli ecc. grosse aziende del nostro Paese devono capirlo. Lo scontro in atto tra lavoratori e industriali del vetro ha al suo centro una diversa organizzazione del lavoro, la rigidità della forza lavoro, una nuova condizione dentro e fuori la fabbrica. Perciò il valore della vertenza varca i confini della categoria e si collega ai problemi più generali dello sviluppo della piena occupazione e le riforme.

Come intendete sviluppare la lotta? Quali sono le iniziative che avete in programma?

L'atteggiamento negativo assunto dall'Assovetro e dagli industriali del settore costringe i lavoratori ad una aspra e dura lotta.

Tale atteggiamento è ancor più grave se si pensa alle contraddizioni esistenti all'interno del fronte padronale per la presenza di aziende medie e piccole come quelle dei settori tradizionali del vetro a mano e delle seconde lavorazioni.

Ogni giorno di più appare evidente il disagio di queste aziende rispetto al settore del vetro meccanico il quale peraltro presenta alcune incrinature al suo interno.

E' in rapporto a questa situazione che appare più grave la posizione negativa assunta dal padronato del vetro la quale si ripercuote negativamente sull'economia di intere zone dove l'attività del vetro è largamente presente.

Le settimane di lotta, da quando è iniziata la vertenza, sono sei, le ore di sciopero articolate sono trenta, più otto ore pro-capite dello sciopero nazionale del 25 settembre.

Per lunedì 22 è convocato a Roma il convegno nazionale dei lavoratori del vetro e dei dirigenti sindacali provinciali per discutere sull'andamento della lotta, per decidere sulla sua intensificazione e sulla prospettiva di una manifestazione nazionale la quale potrebbe rappresentare anche un momento unificante con la lotta dei lavoratori della gomma e della plastica.

Sia al tavolo della trattativa sia successivamente, abbiamo sempre espresso la nostra disponibilità a mantenere aperto il confronto per giungere il più presto possibile alla conclusione della vertenza. Voglio auspicare che da parte degli industriali e dell'Assovetro vi sia altrettanto senso di responsabilità.

Una richiesta comune delle due organizzazioni

Coop e Confesercenti per un rigoroso controllo dei prezzi

Le presidenze della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue e della Confesercenti, riunitesi per un esame della situazione economica, hanno riconosciuto che, se il complesso dei provvedimenti fino ad oggi adottati dal governo per il contenimento dei prezzi — provvedimenti di cui, peraltro, entrambe le organizzazioni hanno denunciato i gravi limiti — hanno avuto risultati di una certa efficacia, ciò è avvenuto con sacrifici anche pesanti sia da parte dei contadini produttori che delle imprese cooperative di consumo e degli operatori della distribuzione, la cui linea di condotta è stata improntata al massimo impegno nella lotta contro il carovita.

In vista della prossima scadenza del blocco dei prezzi, ambedue le organizzazioni hanno confermato la loro disponibilità nei confronti della successiva fase di controllo dei prezzi in mancanza della quale la spirale ascendente dei prezzi stessi si aggraverebbe ulteriormente ed in maniera incontrollata. Ciò tanto più in quanto vengono esercitate dalle grandi industrie e dai grossisti forti pressioni per l'aumento dei prezzi sottoposti a disciplina, mentre le aziende non soggette a vincolo stanno già attuando notevoli aumenti.

Le presidenze della Lega delle Cooperative e della Confesercenti sottolineano che una politica di controllo dei prezzi deve avere carattere organico ed investire l'intero processo della formazione dei prezzi stessi. Il che comporta da parte del governo l'adozione di misure rigorose e da attuarsi con criteri oggettivi nella valutazione delle richieste di variazione dei prezzi e con *la partecipazione delle categorie interessate alla gestione della politica dei controlli*, affinchè essa risulti effettivamente democratica.

Indilazionabile, inoltre, è lo intervento delle Partecipazioni statali sui mercati interni ed internazionali al fine di recepire in modo diretto, eliminando le intermediazioni speculative, una serie di prodotti di largo consumo ed acquisendo una funzione antimonopolistica nella politica dei prezzi e di rifornimento del mercato.

In questo quadro è necessaria una equa valutazione dei costi di distribuzione con il fine di eliminare le speculazioni, di conseguire la riduzione dei costi di intermediazione e di riequilibrare le gestioni della distribuzione al dettaglio su cui sono ricadute le manovre e le speculazioni delle grandi imprese produttrici e grossisti.

Le presidenze della Lega Nazionale delle Cooperative e della Confesercenti ribadiscono, infine, l'esigenza di una sempre più stretta collaborazione fra movimento cooperativo, categorie commerciali interessate e Regioni soprattutto per quanto riguarda la azione per la piena attuazione della «426», per la quale legge si sta attualmente assistendo ad un processo di svuotamento, che tende di fatto a favorire le grandi imprese della distribuzione a capitale sia italiano che straniero.

Esse sollecitano, pertanto, la saldatura fra politica di controllo dei prezzi e misure di riforme della rete distributiva e di tutto il processo di circolazione delle merci, anche attraverso l'adozione di provvedimenti urgenti per il credito agevolato e per lo sviluppo massiccio del processo associazionistico fra i dettaglianti.

Ben diversa è la posizione della Confcommercio, che tutela in particolare i grandi commercianti e le più forti strutture private del settore. Questa organizzazione non si preoccupa di chiedere una rigorosa verifica in relazione alla formazione dei listini alla produzione e dei prezzi all'ingrosso, ma chiede puramente e semplicemente un adeguamento percentuale dei prezzi al dettaglio, la sospensione del calmiere sul pane e sullo zucchero e lo «sfrondamento» dell'elenco dei generi soggetti a disciplina.

Industriali italiani nell'URSS

MOSCA, 19

Il ministro dell'agricoltura dell'URSS Dimitri Polianski ha ricevuto oggi il presidente della società italiana «G. e G.» (specializzata nel settore della zootecnia industriale). Nel corso del colloquio — al quale erano presenti il viceministro del Commercio Estero Komarov e il rappresentante nell'URSS della società italiana Rest-ital. dr. Salvatore Pepitoni — sono stati discussi i problemi dell'industrializzazione zootecnica dell'URSS.

Manovra Montedison in seno all'INA?

Una parte del personale delle Assicurazioni d'Italia, impresa operativa dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni, ha protestato per l'insediamento nella carica di amministratore delegato di Francesco Paolo Guerra, un amministratore proveniente dall'ambiente della Montedison. Paolo Guerra è un *farmaceutico* (proviene dalla Farmitalia-Carlo Erba) e la sua scelta per amministrare una società assicurativa statale è stata posta in relazione al proposito di spingere l'Assitalia sul mercato privato in modo da consentire l'entrata nel suo ambito della stessa Montedison. Questo sarebbe tecnicamente possibile quotando in borsa le azioni Assitalia: infatti, mentre il capitale dell'INA è interamente statale ed intestato al Tesoro, le sue imprese operative hanno la veste di società private e si muovono in un ambito speculativo che produce spesso risultati economici disastrosi (l'Assitalia, con la liquidazione dell'affiliata Fiumeter, ha perduto qualche decina di miliardi e arricchito un gruppo di gestori).

Bloccate le catene di montaggio contro l'aumento dei ritmi

Sciopero di sei ore alla FIAT di Cassino

La direzione aveva deciso di portare la produzione di vetture da 125 a 137 al giorno
Due ore di astensione alla SNIA di Colleferro - Provocazioni della direzione delle Poste

I lavoratori della Fiat di Cassino sono scesi in sciopero ieri per sei ore contro l'aumento dei ritmi. E' la seconda volta che nella «fabbrica modello» dove si producono le «126», gli operai bloccano la catena di montaggio per impedire l'aumentata la velocità della cazione, nel corso di un incontro con i sindacati, aveva annunciato che avrebbe fatto salire il numero delle vetture, prodotte giornalmente in ognuna delle quattro linee, da 125 a 137: ma i sindacati avevano replicato che i lavoratori non avrebbero tollerato un'ulteriore intensificazione dello sfruttamento. Ieri, infatti, non appena la direzione ha annunciato che sarebbe aumentata la velocità dlla catena, i lavoratori hanno bloccato le macchine per tutta la mattinata, dando vita a un corteo interno conclusosi con una assemblea.

Nel corso dell'assemblea i sindacato hanno ribadito che l'unico aumento di produzione possibile è legato a un ampliamento degli organici e potrà avvenire soltanto sotto il controllo del comitato cottimi. D'altra parte anche questo provvedimento va preso compatibilmente alle esigenze di movimento e di spazio.

SNIA — Per due ore si sono fermati ieri i dipendenti dello stabilimento di Colleferro, in lotta per l'inquadramento del contratto dei metalmeccanici e contro la ristrutturazione decisa dalla direzione dell'azienda. Nel corso dello sciopero si è svolta un'assemblea per ribadire i motivi della lotta, volta a mettere in discussione il piano di sviluppo che la Montedison vorrebbe imporre all'azienda, eliminando le produzioni meccaniche. I sindacati hanno chiesto un incontro alla Regione per discutere il ruolo che la SNIA potrebbe svolgere nel quadro di un diverso sviluppo economico del Lazio.

Il comune di Segni ha costituito, a sostegno della vertenza SNIA, un comitato di lotta unitario del quale fanno parte forze sociali e politiche. A Carpineto è stato convocato per sabato il consiglio comunale, al quale sono stati invitati i lavoratori della SNIA, il consiglio di fabbrica e i rappresentanti della direzione. I sindacati hanno indetto un convegno con le forze politiche sul problema.

POSTE — Gravi provocazioni della direzione contro la lotta che i lavoratori stanno conducendo, astenendosi da straordinari e cottimi, per la ristrutturazione e il miglioramento del servizio. La FIP-CGIL ha denunciato che in alcuni reparti sono stati modificati i turni di lavoro; anche nel settore dei fattorini è stata messa in atto una provocazione, mandando le agenzie private a consegnare gli avvisi di pensione che i dipendenti si erano impegnati a portare malgrado fossero in lotta. Secondo la denuncia dell'organizzazione sindacale, si favoriscono in molti casi atti di corruzione e di crumiraggio.

ATAC — I lavoratori del deposito di Porta Maggiore Prenestino effettueranno lunedì dalle 9 alle 9 10 una fermata simbolica per sollecitare il Comune a ripristinare il traffico a Largo Preneste, interrotto dall'anno scorso, quando l'esplosione di «botti» fece crollare un palazzo uccidendo sedici persone. Dalle 6.30 saranno diffusi volantini per illustrare agli utenti i motivi della protesta, che interessa anche i viaggiatori, costretti ogni volta a trasbordare dal tram sul pulmino e dal pulmino sul tram per percorrere quel centinaio di metri che si potrebbe riaprire dopo le opportune verifiche di stabilità ai palazzi.

Incontri per la vertenza Enti locali

La vertenza sindacale per il mezzo milione di dipendenti degli enti locali (comuni, province e enti assistenziali) sta entrando in una fase decisiva. Ieri a Pisa, una delegazione dei sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL si è incontrata con i rappresentanti dell'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani), dell'UPI (Unione province italiane) e dell'ANEA (Associazione enti assistenziali) per un esame tecnico della piattaforma sindacale. Il punto più importante

Sono morti 7 operai

L'inchiesta per l'esplosione nella conceria milanese

MILANO, 19.

Il giudice istruttore Carla Monti, che conduce l'inchiesta sulla esplosione avvenuta il 7 settembre nella conceria De Medici di Vialba, ha completato il capo d'imputazione contro le tre persone finora indiziate. In seguito allo scoppio sette operai morirono ed altri 35 rimasero feriti. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Lami aveva inviato avviso di procedimento al presidente della ditta, Arturo Kuster, all'amministratore delegato, Cosimo De Medici, e al capo reparto «bollatura» Giorgio Garini, per i reati di incendio colposo e omicidio colposo plurimo. Ora il giudice istruttore ha deciso di contestare ai tre indiziati anche il reato di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro.

Una microspia nell'ufficio giudiziario, un furgone dei servizi segreti intorno al palazzo di Giustizia

Il SID nello scandalo del giudice romano spiato

Il tentativo di minimizzare la vicenda e di separare le due scoperte - Incredibili tesi della procura generale su presunti controlli « sulle trasmissioni di un servizio di Stato » - Chi ha messo la radio trasmittente nella stanza del dottor Squillante e chi la ascoltava? - Saranno controllati tutti gli uffici giudiziari - Di notte qualcuno entra nelle stanze e legge i fascicoli di istruttoria

Era il SID (il servizio informazioni difesa, cioè il controspionaggio) a intercettare i discorsi e gli interrogatori, insomma tutto quanto avveniva nella stanza del giudice istruttore Renato Squillante, il magistrato romano che si occupava tra l'altro dello scandalo dei « fondi neri » della Montedison? La notizia clamorosa è stata confermata molto autorevolmente ieri mattina a palazzo di giustizia. La stessa agenzia ANSA in un flash afferma testualmente: « I sostituti procuratori della Repubblica Enrico Di Nicola e Antonio Furino ai quali è stata affidata l'inchiesta sul ritrovamento di un microfono nello studio del giudice istruttore Renato Squillante a palazzo di Giustizia, sarebbero in possesso di elementi fondamentali per escludere che a intercettare le conversazioni svoltesi nei giorni scorsi nell'ufficio del magistrato siano stati i dipendenti di una organizzazione privata ».

Invece il procuratore generale della corte d'Appello, nel tentativo scoperto di minimizzare l'accaduto, ha emesso un comunicato nel quale, dopo aver affermato che in effetti è stata trovata la radio spia nella stanza del dottor Squillante e che è stato individuato un furgone in una strada adiacente a palazzo di giustizia contenente apparecchiature tecniche, si precisa che « allo stato degli atti non sussistono motivi per ritenere che l'automezzo operante nel quartiere Trionfale agisse per fini diversi da quelli del controllo delle regolarità delle trasmissioni di un servizio di Stato ». Cioè in pratica si sostiene che i due episodi sono staccati: che esiste la microspia, che esiste il motofurgone spiante ma cerca di negare un rapporto.

Poiché è certo che: 1) tale servizio di stato non è certo la Sip; 2) non è pensabile che gli spioni stessero controllando il centro di produzione Rai TV di via Teulada, magari per ascoltare Carosello; 3) è altrettanto impensabile che il controllo che effettuavano era sugli appelli (così come qualcuno ha suggerito) delle radio delle Volanti, resta al procuratore generale da spiegare che cosa stessero ascoltando gli spioni appollaiati su Monte Mario da tanti giorni. E resta da spiegare anche chi ha messo la microspia nella stanza del dottor Squillante. E' abbastanza difficile far credere ai cittadini che se c'è fumo (la radio spia) e fuoco (il furgone intercettatore) l'uno sia staccato dallo altro.

Alla gravità eccezionale della vicenda si aggiunge quindi la gravità dei tentativi volti, a quanto sembra, da una parte a sminuire l'importanza della scoperta fatta l'altra mattina nell'ufficio del dottor Squillante e dall'altra a trovare comunque una giustificazione, ammesso che ciò sia anche solo pensabile, per gli « spioni ».

Prima di riepilogare la vicenda e di registrare la vasta eco che essa ha avuto dentro e fuori gli ambienti giudiziari vale la pena riferire quanto si sostiene anche negli ambienti vicini ai vertici della magistratura romana. Si afferma infatti che l'inchiesta — che come abbiamo detto è stata affidata a due sostituti procuratori — non potrebbe procedere per due ordini di motivi, che riguardano i due fatti staccati l'uno dall'altro: 1) perché coloro che ascoltavano su Monte Mario avrebbero eccepito che lavoravano « per la sicurezza dello Stato » e che quindi sono coperti dal segreto militare; 2) perché non si sarebbe riusciti a individuare, codice alla mano, un reato da imputare, eventualmente, agli intercettatori che avrebbero messo la spia nella stanza di Squillante.

Le due affermazioni sembrano veramente rasentare l'assurdo. Perché allora, tanto varrebbe sostenere che il microfono-spia doveva essere lasciato al suo posto e che bisogna assoggettarsi ad una legge, che passa sopra anche a tutte le norme fondamentali del nostro ordinamento e che è stabilita, in pratica da agenti dello spionaggio convinti di poter da soli decidere se, come e chi intercettare.

I termini della scandalosa vicenda ripropongono allora ancora una volta la necessità di un fermo intervento per smantellare quei centri di potere, dentro e fuori gli apparati statali, che cercano di snaturare e minare la vita pubblica italiana e le libertà fondamentali del cittadino.

La scoperta della microspia è avvenuta giovedì mattina. Due giornalisti, parlando con il dottor Squillante, gli avevano scherzosamente detto che tutto quello che avveniva a palazzo di Giustizia era controllato e gli avevano raccontato di aver notato da alcuni giorni, cioè in pratica da quando il magistrato aveva iniziato l'interrogatorio dell'ex presidente della Montedison, ingegnere Valerio, un furgone appostato su Monte Mario che domina la cittadella giudiziaria di piazzale Clodio.

Il dottor Squillante in un primo tempo ha pensato che se vi erano degli intercettatori costoro, al momento stavano ascoltando quanto avveniva nella stanza del consigliere istruttore Gallucci, dove si stava svolgendo il confronto fra Fabbri (alias signor Pontedera) e Di Pietrantonio implicati nello scandalo ANAS. Ma da un controllo svolto nella stanza del dottor Gallucci non è invece scaturito nulla.

Con l'aiuto di un tecnico, Greco, è stato ispezionato l'ufficio dello stesso dottor Squillante e si è trovato il microfono d'ambiente tra le molle di una poltrona.

Avvertita la procura, un sostituto il dottor Furino ha cercato di individuare, sulla via Trionfale, il furgone, pensando come naturale che ci fossero gli « ascoltatori ». Ma ormai gli spioni si erano eclissati. Solo in serata, in base ad una testimonianza e anche perchè sembra che ostentatamente gli occupanti dell'automezzo si erano messi ad incrociare nei pressi di palazzo di Giustizia, il furgone allestito con antenne direzionali e paraboliche è stato bloccato: è targato Roma M0318... e apparterrebbe, secondo quanto gli stessi occupanti avrebbero dichiarato, al SID

Ora nessuno può tentare di far credere che si trattava di un servizio « per la sicurezza dello Stato » o per assicurare la « traquillità » di non meglio identificati enti di Stato. Quelli che si volevano ascoltare — tutto sembra far credere ciò — erano i colloqui e gli interrogatori che si svolgevano nella stanza del dottor Squillante. Chiunque ascoltasse, delle due l'una: o voleva sapere cosa riferivano imputati e testimoni, ad esempio, sui fondi elargiti dalla Montedison a uomini e partiti politici; o voleva cercare « materia da spiare » sullo stesso magistrato. Magari nel tentativo di togliersi dai piedi uno dei giudici istruttori più seri ed intransigenti che si trova nella mani inchieste scottanti.

Ha ragione inconfutabile il magistrato « ascoltato » quando afferma che « il fatto è di una gravità eccezionale. E' nell'interesse di tutti che l'intera vicenda sia chiarita al più presto ».

Il dottor Gallucci ha dal canto suo dichiarato: « Mi auguro che i magistrati della Procura possano giungere al più presto a far luce su un fatto tanto grave ed increscioso che lede non soltanto l'indipendenza del giudice ed il funzionamento della amministrazione giudiziaria, ma anche il prestigio dei poteri dello Stato ».

Il magistrato ha aggiunto — e ciò rendere ancor più evidente la gravità della situazione — che per garantire la sicurezza degli uffici e per evitare che occhi indiscreti specialmente di notte prendano visione delle pratiche (sembra infatti certo che più volte qualcuno sia entrato nelle stanze di magistrati per rovistare) chiederà che vengano messe serrature adeguate alle varie porte, che ogni ufficio sia dotato di armadi blindati e che la mattina, quando vengono fatte le pulizie nei vari uffici, ci siano cancellieri e segretari presenti nelle varie stanze. Ovvio ma mai attuato.

In una dichiarazione il compagno sen. Lugnano, primo presentatore della proposta di legge comunista sulle intercettazioni telefoniche, ha affermato: « Avevano ragione i comunisti ad approntare subito uno strumento atto a stroncare tutti gli abusi in un campo in cui ormai operano grossi investigatori o si scontrano grossi interessi. Il fulcro del provvedimento consiste nell'aver fissato il divieto assoluto a magistrati di dare all'intercettazione abusiva qualsiasi valore probatorio ».

Intanto è stata aperta una inchiesta amministrativa dal presidente del tribunale Angelo Jannuzzi che tende ad accertare eventuali complicità nell'ambito di palazzo di Giustizia con le persone che hanno messo il microfono nell'ufficio del magistrato.

Paolo Gambescia

Grossi furti d'arte e deludenti recuperi

Opere d'arte per un valore di diversi milioni di lire sono state trafugate a Salorno (Bolzano) nella chiesetta di San Giuseppe

I ladri hanno fatto sparire quadri del '700, 12 tele di una Via Crucis, due preziosi calici di cui uno d'oro e uno di argento dorato, alcune statue lignee, candelabri d'argento e argentati del 1700 di ingente valore, candelabri in bronzo e in legno. I ladri si sono impadroniti anche di alcune cornici dorate. Per penetrare all'interno della Chiesa di san Giuseppe essi avevano scalato un muro e quindi, dopo aver sfondato la porta della cella campanaria, si erano calati con una corda all'interno della chiesa.

Opere d'arte rubate sono state recuperate ieri a Bellinzona. Si tratta di una parte dello stock (sette tele su nove) di opere rubate dalla Pinacoteca del convento della Certosa di Firenze. Il furto avvenne nella notte tra il 14 e il 15 febbraio scorso. I capolavori rubati sono stati trovati presso il deposito bagagli della stazione di Bellinzona, nel Canton Ticino. Gran parte del cospicuo bottino potrà così tornare alla Certosa, ma ancora due opere, e precisamente quelle di maggior valore artistico, non sono state rintracciate. Si tratta di un'opera del Cranach e di una tela della scuola di Andrea Del Sarto.

I due capolavori a quanto pare, sono stati già venduti all'estero. Così affermano gli inquirenti che mantengono quindi il più stretto riserbo sull'episodio del recupero nella speranza che le sette opere rintracciate forniscano comunque un filo conduttore che porti a rintracciare le due opere molto più importanti.

Continua la protesta dei detenuti dell'Ucciardone

PALERMO, 19

(V.Va) Continua la protesta dei 22 detenuti del carcere palermitano dell'Ucciardone, inerpicatisi cinque giorni addietro sui tetti della terza sezione per reclamare la riforma dei codici e dei regolamenti carcerari e il trasfrimento in carceri più vicini ai luoghi d'origine.

L'Ucciardone, intanto, presenta sempre più l'aspetto di un fortino presidiato: forze di polizia e carabinieri stazionano all'esterno e all'interno del carcere, impegnate in un braccio di ferro deciso, in maniera più che discutibile, dalla direzione del carcere e della magistratura.

1600 BARCHE IN VETRINA **In vetrina al Salone nautico di Genova che si è inaugurato ieri sono 1600 imbarcazioni; ce ne sono di tutti i tipi, per tutti i gusti e anche per tutte le borse. Ma sono comunque carissime; la più grossa sorpresa non è questa o quella novità ma il cartellino dei prezzi, più alto rispetto all'anno scorso almeno del venti per cento. Aumenti hanno investito anche il settore delle attrezzature subaquee**

Nella seduta di ieri al Senato

Intercettazioni telefoniche: legge approvata

Ha ottenuto i voti favorevoli di tutti i gruppi - Hanno votato contro solo i neofascisti

Il disegno di legge che fissa le norme sulle intercettazioni telefoniche è stato approvato ieri dal Senato con il voto favorevole di tutti i gruppi ad eccezione dei missini che hanno votato contro.

Anche ieri il gruppo missino, che durante il dibattito era stato completamente isolato, ha tentato una manovra per bloccare la votazione finale della legge. Il tentativo è però subito fallito per la iniziativa del gruppo comunista che, su richiesta avanzata dal capo gruppo, compagno Perna, ha fatto verificare il numero legale. La verifica questa volta è stata largamente positiva. Pertanto il provvedimento è stato approvato. Ora passa alla Camera per il voto definitivo.

La nuova legge, che è il risultato della fusione di quattro proposte legislative autonome (socialista, comunista, democristiana e governativa), si propone essenzialmente di tutelare la vita privata dei cittadini e di colpire tutti coloro che, a scopo non chiaro e non onesto, operino intercettazioni telefoniche illegali.

L'uso delle intercettazioni telefoniche viene consentito esclusivamente, su autorizzazione del magistrato, agli organi di polizia giudiziaria per l'accertamento dei fatti in referimento a delitti non colposi punibili con pena superiore a tre anni.

Altro aspetto rilevante della legge è il divieto di utilizzazione nei processi dei risultati delle intercettazioni operate senza autorizzazione del magistrato e al di fuori delle modalità previste dalla nuova legge.

A proposito di questa norma il compagno Lugnano, nella dichiarazione di voto, rispondendo ad alcuni senatori di destra che avevano male interpretato alcune riserve espresse in proposito dal compagno Terracini, ha affermato che il divieto di utilizzazione nei processi delle intercettazioni illegali non intende porre limiti invalicabili al raggiungimento della verità, ma ha lo scopo essenziale di colpire le attività speculative e criminali di tutti quei gruppi privati che, come l'agenzia di investigazione diretta dal fascista Tom Ponzi, non debbono avere alcuna tolleranza ed anzi dovranno essere aboliti o quanto meno sottoposti ad una disciplina rigorosissima.

Il provvedimento inoltre, a tutela del principio di inviolabilità del diritto di difesa, fa divieto di intercettazione per quanto riguarda le conversazioni telefoniche dell'imputato con il difensore.

co. t.

Denuncia al magistrato

Giovane accusa maresciallo: sono stato torturato

A Tortona, per il furto di un portafogli, un giovane sarebbe stato frustato e costretto ad appoggiarsi ad un muro soltanto con i pollici delle mani

Dal nostro corrispondente

ALESSANDRIA, 19

Quando ancora non si è spenta l'eco suscitata dall'ormai famoso « caso del melone », che ha provocato un profondo turbamento nell'opinione pubblica tortonese, la denuncia di un ragazzo di 16 anni, Giancarlo Zanin, che afferma di essere stato maltrattato e picchiato dal maresciallo dei carabinieri di Pontecurone, un paese a pochi chilometri da Tortona, ripropone in termini drammatici il problema della tutela dei diritti individuali dei cittadini di fronte ai « tutori della legge ».

Questi, in breve, i fatti, che sono stati minuziosamente narrati in un esposto inoltrato all'autorità giudiziaria dal sindaco di Pontecurone, compagno Sergio Lugano. Lunedì scorso, il maresciallo Girolamo Galasso ha mandato a chiamare lo Zanin, il quale, presentatosi in caserma due ore dopo, è stato accusato dal Galasso stesso di aver rubato i pantaloni, con portafoglio e patente, a Pietro Malacalza, il panettiere presso il cui forno il giovane si reca ogni venerdì sera per aiutarlo a fare il pane per il sabato. Giancarlo, stando a quello che si afferma nell'esposto, negò con estrema decisione l'accusa che gli veniva mossa, a questo punto sarebbe iniziato un lungo interrogatorio, durante il quale il maresciallo avrebbe colpito con un frustino il ragazzo, facendolo poi stare diversi minuti appoggiato al muro con i soli pollici (un metodo di tortura in auge presso le SS hitleriane). « Lo interrogatorio » sarebbe stato interrotto dall'arrivo della madre di Giancarlo, signora Chiara, preoccupata per il ritardo del figlio: a lei e al figlio stesso il Galasso avrebbe manifestato l'intenzione di denunciare il ragazzo per il furto del portafoglio, e li avrebbe poi congedati entrambi invitando però la madre che a quella raccomandazione si è poi attenuta, a « non dir niente a nessuno ».

Sull'accusa mossa al giovane Zanin non è ancora possibile esprimere delle valutazioni precise esistono però alcuni elementi che fanno pensare che il maresciallo Galasso abbia agito troppo affrettatamente: il furto non avvenne venerdì, ma sabato e i genitori di Giancarlo affermano che sabato il ragazzo dormì dal pomeriggio fino al mattino successivo.

E' ovvio però che anche se l'accusa dovesse rivelarsi fondata (e per la verità pochi tra quelli che conoscono Giancarlo e la sua famiglia sono disposti ad ammetterlo), il comportamento del maresciallo, qualora le botte e le torture ci fossero state davvero, merita invece provvedimenti durissimi da parte delle autorità competenti. Quel che è certo, infatti, è che il giovane, che lavora a Voghera come elettricista presso la ditta Cucchi, il giorno dopo l'« interrogatorio », poiché appariva dolorante, è stato convinto dai compagni di lavoro a recarsi al locale pronto soccorso, dove gli è stata riscontrata una vasta echimosi alla coscia sinistra, guaribile in due giorni. A quel punto non era più possibile nascondere l'accaduto al padre di Giancarlo che si è subito recato dal sindaco per esporgli i fatti: il compagno Lugano ha ovviamente ritenuto opportuno inoltrare, tramite l'avvocato Liuzzo di Tortona, un esposto alla procura della Repubblica.

A questo punto vale la pena di rilevare, al di là di quest'ultimo grave episodio, che il maresciallo Galasso è noto in paese per la sua mania di perseguire con grande severità gli autori di futili reati, che poi reati in effetti non sono (atti osceni in luogo pubblico per coppiette appartate in luoghi sicuri e simili) Anni fa, ad esempio, Galasso ebbe il suo giorno di « notorietà » per avere inflitto una multa di 40 mila lire ad alcuni compagni « rei » di aver pubblicato un giornaletto di fabbrica — « L'unità operaia» — sulla cui testata non figurava, accanto a « numero unico », la dicitura « in attesa di registrazione ».

Enrico Morando

Altre clamorose rivelazioni al processo contro i clinici universitari a Torino

BRUCIARONO ANCHE LE PROVE DEL PECULATO

Interrogati ieri il direttore e l'assistente dell'Istituto di patologia ostetrica - Il professor Bocci accusato di aver ricevuto da visite private in Istituto 150 milioni - Appena seppero dell'inchiesta, diedero alle fiamme i bollettari - Incidenti in aula

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

Strane cose succedevano nelle austere cliniche mediche dell'Università di Torino. Attorno al Natale del 1970 pare che siano stati accesi addirittura dei falò. Ma non erano fuochi di allegria, manifestazioni pirotecniche spensierate e festaiole. Anzi, tra i sommi clinici serpeggiava il panico, perché il giovane sostituto procuratore della Repubblica dott. Zagrebelsky aveva appena iniziato l'inchiesta a loro carico e faceva sequestrare la contabilità negli istituti.

Un testimone avvertì il magistrato che in una delle cliniche non ancora controllate, l'Istituto di patologia ostetrica diretto dal prof. Adriano Bocci, si stavano bruciando documenti a tutto spiano. Il magistrato ordinò immediatamente una perquisizione che ebbe luogo il 23 dicembre. Sostituto procuratore e agenti piombarono nella clinica proprio mentre il prof. Bocci stava visitando una sua cliente privata. Il giudice volle subito vederci chiaro in questa storia delle visite private eseguite all'interno di un pubblico istituto universitario. Scoprì che tanto Bocci quanto i suoi assistenti le facevano normalmente, dando appuntamento a un gran numero di pazienti al pomeriggio nella clinica.

Quando le pazienti lo chiedevano, ai fini del rimborso mutualistico o assicurativo, veniva rilasciata loro una ricevuta del pagamento con un timbro della clinica, ma le somme relative non venivano mai versate nelle casse universitarie. Vana fu la ricerca dei bollettari con le matrici delle ricevute: spariti, volatilizzati. Il magistrato allora ordinò ai carabinieri di rintracciare il maggior numero possibile di clienti del prof. Bocci, e in tal modo riuscì a ricuperare alcune centinaia di ricevute « figlie ».

In base ai numeri progressivi stampigliati sulle ricevute, fu facile dedurre che le visite private eseguite in clinica erano state da 8.000 a 9.000 in soli tre anni. Ciascuna visita, a seconda della « consistenza economica » della paziente, veniva fatta pagare da 10 a 30 mila lire.

Così il prof. Bocci si è ritrovato sul banco degli imputati di questo processo, accusato di un peculato per circa 150 milioni di lire (ripetiamo, in soli tre anni) per le visite private, di occultamento e distruzione di atti pubblici (i bollettari) e inoltre di altri peculati per complessivi 77 milioni circa, relativi a ricoveri di pensionanti e prestazioni ambulatoriali.

Con lui è stato incriminato il suo assistente prof. Costantino Durando, che è accusato di aver collaborato all'occultamento dei bollettari, oltre che di un piccolo peculato per sole 182 mila lire, relative a prestazioni ambulatoriali.

Stamane il prof. Bocci si è presentato davanti ai giudici. Anche lui si considerava « equiparato » ai primari ospedalieri, ma gli è stato contestato che non versava le percentuali fissate in convenzione neppure all'ospedale «Sant'Anna » e non ripartiva i proventi con aiuti e assistenti secondo i criteri ospedalieri. Circa le visite private in clinica, ha detto: « Era un'attività da libero professionista svolta nelle ore libere. Visitavo in clinica per essere sempre a disposizione delle ricoverate in caso d'urgenza ».

Presidente: « Perché metteva il timbro della clinica sulle bollette delle visite private? ».

Bocci: « Lo chiedevano le pazienti per i rimborsi ma non era il timbro ufficiale della clinica che è sempre in cassaforte. Era un timbro che girava, che abbiamo lasciato girare per ingenuità o pigrizia. I bollettari li compravamo noi dal tabaccaio. Se avessi saputo che mettere il timbro è reato, mentre prendere i soldi e metterseli in tasca non è reato, avrei agito diversamente. Bastava che al posto della dicitura « Istituto di patologia ostetrica - Il direttore », ci fosse la dicitura « Prof. Bocci, direttore Istituto di patologia ostetrica », e io ero a posto, ma non lo sapevo ».

E' stato poi chiamato l'assistente di Bocci, prof. Durando.

Pubblico ministero: « Dove è andato a finire il bollettario delle ricevute per visite private, che due testi videro nelle sue mani? ».

Durando: « Nego di averlo distrutto. Non avevo motivo di nascondere nulla. Posso averlo consultato e averlo rimesso in anticamera dove c'era la segretaria ».

Pubblico ministero: « Ammette di aver "consultato" il bollettario una settimana prima della perquisizione e di aver sospeso le visite private alla stessa data, in coincidenza con la perquisizione effettuata nella vicina clinica ostetrica? ».

Durando: « Avrò controllato il bollettario in quei giorni, perché il direttore ci aveva detto di non fare più visite ».

Questa ammissione sfuggita all'assistente ha provocato un confronto tra Bocci e Durando con tentativi affannosi del due per modificare l'affermazione e dire che il bollettario era stato ritirato soltanto perché... si era sotto le feste natalizie e le visite cessarono per lo stesso motivo.

Il giorno della perquisizione, l'antivigilia di Natale, Bocci stava però visitando una paziente: « Per combinazione — ha detto Bocci — quel giorno è venuta un'ammalata ».

Giudice a latere: « Ma non ha detto che le visite avvenivano solo previo appuntamento telefonico? ».

Bocci: « Avrà telefonato prima ».

Presidente: « Ma se c'era la cliente, doveva esserci pure il bollettario ».

Bocci: « Non era necessario ».

Presidente: « Allora lei questa cliente l'ha visitata gratis? ».

Bocci: « No. Ma non feci ricevuta. Durante la perquisizione il PM disse al mio avvocato: "Peccato che non possa provare che in istituto si svolgevano visite a pagamento, perché altrimenti li metterei tutti dentro" ».

E' insorto il PM: « L'affermazione dell'imputato è fantasiosa. Mi si attribuisce una frase che se fosse stata pronunciata, sarebbe scorretta ».

L'interrogatorio stava per terminare quando si è verificato un altro incidente: il PM ha notato tre segretarie della clinica di Bocci che, pur dovendo testimoniare, avevano assistito all'interrogatorio e stavano uscendo dal recinto del pubblico. Rincorse dai carabinieri e condotte davanti al presidente, le tre impiegate — Maria Luisa Guala, Maria Grazia Francese e Roberta Lattanzio — sono state ammonite.

Michele Costa

Dopo il divieto per il colera

I molluschi tornano sul mercato

Sono stati liberalizzati la raccolta, il trasporto e la vendita sia sul territorio nazionale che ai fini dell'esportazione di alcuni tipi di molluschi, eduli, inclusi nell'ordinanza del ministero della Sanità del 4 settembre scorso, emessa in occasione della lotta alla infezione colerica. Lo ha disposto — riferisce un comunicato — il ministro della Sanità in una ordinanza (che sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale di domani 20 ottobre) nella quale vengono esclusi dal divieto di raccolta e trasporto anche il seme e il novellame dei molluschi lamellibranchi appartenenti alle specie mitili ed ostriche, destinati all'allevamento.

In particolare, afferma l'ordinanza, vengono permessi la raccolta, il trasporto la vendita di alcuni molluschi della classe dei lamellibranchi, appartenenti però alla specie « Venentinus gallina » (poverazza o coppola, lupino o cocciola); i cosiddetti canestrelli (o pettini); i cosiddetti cuori (o noci di mare). Sono inoltre liberalizzati la raccolta il trasporto e la vendita di alcuni tipi di molluschi della classe dei gasteropodi (o monovalvi) quali i cosiddetti bombarelli o bombe, le crocette, le lumachine di mare.

« I molluschi oggetto dell'ordinanza — precisa tra l'altro il comunicato — devono provenire da zone acquee la cui idoneità sia stata accertata in data successiva al decreto del 4 settembre 1973. Le operazioni di lavaggio e confezionamento di tali molluschi devono essere eseguite nelle medesime zone di raccolta con l'utilizzazione dell'acqua di mare ».

115 operai disoccupati

6 arresti per crack della Cartodaunia

FOGGIA, 19.

(R.C.). — I nodi della Cartodaunia, la fabbrica fatta fallire da una scandalosa amministrazione che ha causato la disoccupazione a 115 operai, vengono al pettine. Stamane con una vasta operazione di polizia giudiziaria, a Foggia e altrove sono stati arrestati un gruppo di ex dirigenti di questa azienda di cartone su mandati di cattura emessi dal giudice istruttore del tribunale di Foggia dottor Ciro Petti. Gli arrestati sono l'avvocato Enrico Cillo, 43 anni (Roma), Giorgio Costa, 49 anni (Torino), del dottor Nicola Di Stefano, 61 anni (Foggia), Giulio Botanico, 53 anni (Foggia), Giuseppe Paranzino 61 anni (Foggia) consigliere comunale della DC, Carlo Crivellari 42 anni (Roma).

Le accuse nei confronti degli arrestati riguardano una serie di reati: bancarotta fraudolenta, concorso in truffa, falso in atto pubblico, falso in scrittura privata, eccetera.

Le diverse speculazioni e la disamministrazione hanno portato al fallimento di una fabbrica che aveva serie prospettive di sviluppo. Le conseguenze negative di questa gestione e del modo come è stato utilizzato il danaro pubblico (notevoli sono stati i finanziamenti dell'ISVEIMER) sono stati caramente pagati dai lavoratori che si sono trovati senza lavoro e creditori per 51 milioni per indennità di acquiescenza, 100 milioni per il mancato pagamento dei contributi INPS, INA, INAIL mentre dalla loro busta paga venivano sottratte regolarmente le trattenute relative a quelle voci.

Testi e imputati a confronto nel processo

Ulteriori prove dei legami fra «Ordine Nuovo» e MSI

Ultime battute del processo contro i 39 di « Ordine Nuovo » accusati di aver ricostituito il disciolto partito fascista. Fra due-tre udienze al massimo, dovrebbe iniziare la sua requisitoria il pubblico ministero Vittorio Occorsio che ieri ha trovato nelle dichiarazioni di un imputato, Augusto Pastore, e di un funzionario di polizia in servizio presso la questura di Firenze altri consistenti elementi sulla natura e i programmi del gruppo.

In particolare Augusto Pastore, che è stato uno degli esponenti del movimento « Ordine Nuovo » prima del rientro nel MSI del gruppo Rauti, ha dovuto ammettere non solo che egli era ed è proprietario di numerose testate che servivano ai vari raggruppamenti di destra per propagandare le loro tesi (tra gli altri Pastore è proprietario di « Ora Zero » che per un po' è stato l'organo di « Ordine Nuovo ») ma che egli era in contatto con tutte le formazioni più oltranziste e reazionarie.

Pastore era infatti in rapporto con « Europa Civiltà » e con il « Fronte Nazionale » di Junio Valerio Borghese; era nello stesso tempo in contato con il MSI, partito nel quale è rientrato di recente e riceveva lettere di camerati (trovate nella sua abitazione) che incitavano a combattere per l'Europa unita fascista.

Anche il vice questore di Firenze che è venuto ieri a deporre ha parlato dei rapporti tra esponenti di « Ordine Nuovo », come Piero Chittaro, nella cui abitazione furono trovati manganelli coltelli e camicie nere, e il MSI. Il funzionario ha aggiunto che nelle elezioni del 1970 il gruppo di « Ordine Nuovo » fece la campagna elettorale per alcuni candidati del Movimento sociale.

COMUNE DI TORRE S. SUSANNA
(PROVINCIA DI BRINDISI)
Secondo avviso di esperimento di gara

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14

rende noto

che questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto delle opere di completamento dell'edificio scolastico elementare sito in via Tagliamento, mediante licitazione privata, per un importo a base d'asta di L. 21.918.118.

La gara sarà espletata con il metodo previsto dall'art. 1, lettera *a)* della Legge suindicata.

Le imprese interessate possono fare richiesta di partecipazione, non vincolante per l'Amministrazione, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Torre S. Susanna lì, 12-10-1973

IL SINDACO
(Pietro Versienti)

Gli ultimi interventi sulla relazione di Chiaromonte

PIERALLI

L'orientamento del quadro attivo del partito di fronte agli avvenimenti cileni è stato positivo e si è tradotto in una vasta, permanente iniziativa di lotta unitaria; sbaglieremmo però se non mettessimo l'accento sui problemi aperti e sopratutto se trascurassimo di conoscere, di sapere, come questi avvenimenti incidono e incideranno nell'orientamento di grandi masse del nostro Paese, non solo di strati intermedi ma anche di settori della classe operaia. Il dibattito quindi non può essere soltanto a sinistra, ma deve investire i più larghi strati della popolazione colpita profondamente, come sempre accade in circostanze analoghe, e quindi anche soggetta a insidie di forze moderate che vanno sventate. La linea scelta dal nostro partito, di coinvolgere nel dibattito e nella solidarietà tutte le forze democratiche e antifasciste è giusta. Si tratta ora di portarla avanti con estremo rigore e coerenza. Il nodo principale rimane la DC non soltanto per quanto riguarda la questione cilena ma anche per l'Italia, per quello che la DC rappresenta nel nostro paese, per i suoi collegamenti di massa, per la sua presenza nella società. Abbiamo il dovere di fare tutto il possibile affinchè, senza rinunciare a nulla sul piano della denuncia, della responsabilità della DC cilena, combattendo ambiguità e reticenze di forze della DC italiana vada avanti nella DC un processo di riflessione critica che si proietti positivamente nella situazione politica italiana. Le polemiche settarie e astiose nei nostri confronti promosse dai gruppi estremisti e non solo da loro, vanno affrontate sul piano della lotta politica, senza lasciare spazi, avendo noi l'iniziativa, poichè non è in gioco soltanto il futuro di una strategia. Si tratta di evitare danni al quadro politico nazionale di oggi. Alcune carenze sul piano dell'iniziativa politica si sono avvertite ad esempio nei confronti del mondo culturale.

Dopo la caduta del governo Andreotti si sono avuti riflessi della nuova realtà politica anche a livello degli Enti Locali: l'inversione di tendenza ha provocato delle rotture manifestatesi soprattutto con una ondata di crisi nelle istituzioni elettive. L'esperienza di Firenze è stata estremamente interessante: l'iniziativa è stata assunta dal nostro partito che si è fatto carico delle aspettative, delle aspirazioni della stragrande maggioranza della popolazione espresse da larghi movimenti di lotta. Abbiamo avuto presenti non solo i vertici delle forze politiche in una reale convergenza con i compagni del PSI ma soprattutto il movimento reale che chiedeva la soluzione di problemi concreti. Ecco perchè il PCI si è astenuto sul bilancio di previsione del Comune di Firenze, dopo aver creato le condizioni per nuovi rapporti tra le forze politiche democratiche. Sia pure tra incertezze, contraddizioni delle forze politiche che abbiamo saputo coinvolgere, un discorso nuovo si è aperto. Molto dipenderà dalla nostra capacità di incalzarle sulla base di scelte rigorose, ponendo degli obiettivi di rinnovamento.

AMBROGIO

Al momento della formazione del nuovo governo ci siamo trovati nel Mezzogiorno di fronte al pericolo che la nostra posizione non venisse compresa e che la diffidenza esistente si tramutasse in posizioni attendistiche e di passività. Grazie all'iniziativa politica in questi mesi si sono aperti nuovi spazi per lo sviluppo del movimento di massa e anche della forza organizzata del partito. Non si è registrata inoltre, come era accaduto nel passato, una divisione lacerante tra le forze che si trovavano impegnate a livello governativo (PSI e certi settori della DC) ed il nostro partito. In occasione dell'ultimo sciopero generale di Reggio Calabria vi è stata una larga convergenza di forze politiche oltre che la presenza nella grande maggioranza delle assemblee elettive. Questo sviluppo del movimento e dell'iniziativa politica ha ristretto l'area di manovra della destra fascista che si è trovata in difficoltà ed ha visto incrinarsi e sfaldarsi il blocco municipalistico su cui si erano retti i moti eversivi di Reggio. Siamo riusciti ad imporre, sia pure con ancora dei limiti e dei ritardi, un terreno di lotta e di confronto fra le forze sociali e politiche riguardanti lo sviluppo economico e sociale, l'occupazione, la democrazia in contrapposizione alle spinte municipalistiche e corporative. Oggi i problemi del Mezzogiorno sono al centro del dibattito politico nazionale e anche da parte di alcuni settori della maggioranza si riconosce il fallimento della politica governativa sin qui condotta per il Sud. Bisogna però andare oltre questi riconoscimenti: alla denuncia della vecchia politica purtroppo si accompagna l'attuale incapacità del governo di avanzare proposte concrete sul piano programmatico. Tutto ciò alimenta la confusione e la sfiducia, aprendo dei vuoti che vanno colmati con il movimento di massa e con l'iniziativa politica. E questo movimento coordinato di tutto il Mezzogiorno deve collegarsi più strettamente con l'iniziativa della classe operaia del Nord, evitando l'episodicità e il settorialismo. Il che presuppone un approfondimento dell'unità delle forze che sono in gioco, delle convergenze che si possono determinare e delle stesse forme di lotta. **Questa tensione, con lo sviluppo dell'azione di massa,** deve però ottenere con estrema urgenza risultati concreti. Il problema è dell'oggi; da qui la necessità di strappare dei risultati immediati che mantengano aperta una strada e che indichino una prospettiva. Se non si ottengono dei risultati a brevissima scadenza l'esasperazione, che già oggi si avverte, potrà cedere il passo alla disperazione e anche alla delusione, quindi si potrebbe avere un riflusso del movimento stesso.

Decisivo, perciò, è l'approfondimento del rapporto unitario col PSI, comprendendo le ragioni della crisi di questo partito e le contraddizioni che sono all'origine delle posizioni di alcuni settori socialisti, fra la volontà di mantenere un rapporto con le masse e i risultati della politica governativa.

GUERZONI

Esiste un nesso assai stretto — ha detto il compagno Guerzoni — tra l'aggravarsi della situazione internazionale e la battaglia che noi conduciamo per fare uscire il nostro Paese dalla crisi. Dobbiamo insistere nella denuncia dell'aggressività attuale dell'imperialismo americano, come dimostrano i fatti recenti nel Cile e nel Medio Oriente, e del tentativo degli USA di recuperare su questo terreno lo scacco subito con la vittoria della pace nel Vietnam. Al di là dei pericoli pur gravi della situazione presente, dobbiamo sempre ricordare, però, che il dato di fondo è quello dell'affermarsi del processo di distensione e del mutarsi dei rapporti di forza internazionali a sfavore dell'imperialismo. Questa considerazione deve indurci a far fruttare tutte le condizioni esistenti per mandare avanti il processo distensivo con un ampio movimento di lotta unitario che sappia far maturare nuove posizioni del governo italiano sui problemi della politica estera.

Affrontando le questioni interne, il compagno Guerzoni ha sottolineato l'importanza del successo conseguito dal movimento democratico con la caduta del governo Andreotti. Successo che ha aperto una situazione nuova, di maggior sicurezza democratica, e ha permesso di raggiungere importanti obiettivi come quelli della revisione del trattamento pensionistico, l'avvio ad una nuova regolamentazione legislativa del lavoro a domicilio e la possibilità di costruire un ampio schieramento di forze politiche e sociali nell'azione per il contenimento del carovita. Tale movimento, che si è espresso nel Paese, nelle assemblee elettive, fa ora più forte le nostre richieste per l'adozione di alcuni «prezzi politici» e di controllo democratico sui prezzi alla scadenza del blocco, per immediati provvedimenti a favore del Mezzogiorno, dei servizi sociali e dell'agricoltura, con particolare attenzione alla zootecnia, alla bieticoltura e al riassetto del suolo ed alla esigenza di stroncare l'esodo. Sono questi i temi, che noi consideriamo prioritari e che stanno diventando anche patrimonio diretto delle lotte operaie. Dobbiamo guardarci dal trarre conclusioni affrettate sul nuovo dislocarsi delle forze politiche e spingerle, soprattutto quelle divise al loro interno come la DC, il PSDI e il PSI, a confrontarsi con le scelte rigorose che noi proponiamo anche per la spesa pubblica. Esse tengono conto delle difficoltà obiettive, della necessità di un quadro di priorità che non possono però tradursi nel blocco degli investimenti sociali e del credito che colpirebbe ancor più la piccola industria, in particolare quella dell'abbigliamento, sospinta alla ristrutturazione dalla nuova contrattazione del lavoro a domicilio e da una più adeguata tutela legislativa. E' questo il modo non solo per contribuire a chiarire i termini delle contrapposizioni interne alle altre forze, ma anche per battere sul piano dell'iniziativa concreta le deformazioni che da alcune parti vengono sulla nostra concezione di «opposizione diversa». Non si tratta nè di «frenare» il movimento nè di «fare più opposizione» ma di suscitare e dirigere un movimento di lotta con responsabilità e nella giusta direzione.

PETROSELLI

La prova che la democrazia italiana ha fatto e sta facendo di fronte al colpo di stato nel Cile e in qualche misura, di fronte al conflitto in M.O., contiene in sè tutti gli elementi non di una svolta ma di un terreno nettamente più favorevole alla lotta per una effettiva inversione di tendenza in un campo decisivo che è insieme di politica estera e di politica interna.

Alla esplosione e al risveglio di passione civile — senza confronto anche con i momenti più alti di solidarietà con il Vietnam — corrisponde un impegno e una partecipazione nuova delle forze politiche democratiche sul quale è possibile agire e incalzare.

La DC ha assunto una posizione non negativa ma ambigua sulla quale è chiamata ad andare avanti.

E' importante stabilire che ciò avviene non solo con gravi contrasti ma con una tensione interna che continua e si sviluppa proprio perchè investe un nodo centrale della sua identità e della sua storia: il rapporto con la destra e in definitiva la sua prospettiva politica.

Se guardiamo a fondo all'insieme di questa prova — al peso crescente di un'opinione pubblica antimperialista, antifascista, democratica, alle posizioni delle forze politiche, al ruolo giocato dalla stampa e dalla cultura — tocchiamo un punto centrale dell'analisi poichè misuriamo tutto il valore della sconfitta del governo Andreotti-Malagodi, i limiti gravi, i pericoli e le possibilità della situazione e quindi il contenuto e la prospettiva della nostra opposizione di tipo diverso.

Questo nostro dibattito sta sgombrando il campo da quella che si presenta come la interpretazione più insidiosa (opposizione «di attesa») alla quale non a caso vorrebbero costringerci la DC e Fanfani (per l'incapacità e la difficoltà persistenti a pagare il conto che presentiamo, nell'attuale stato di crisi, in termini di sfida democratica sul terreno di nuove e urgenti scelte e di un nuovo modo di governare) e quanti vogliono mettere in discussione la nostra prospettiva politica.

Non c'e un meno peggio. C'è un nesso tra il modo come si è arrivati alla sconfitta di Andreotti e i compiti di oggi su una linea che ha già fatto la sua prova e che non solo non ci ha ostacolato ma che sui terreni importanti — blocco dei prezzi, colera e situazione igienico-sanitaria — ci ha dato più forza nello sconfiggere i tentativi di destra, nell'incalzare governo e pubblica amministrazione, nell'indicare piattaforme e strumenti nuovi di intervento e di organizzazione democratica delle masse. Questa linea ci consente oggi di far corrispondere alla denuncia e alla critica forte dei limiti e dell'incapacità del governo obiettivi di lotta non più facili ma più difficili che non solo non consentono attese ma esigono lo sviluppo di un'opposizione più incalzante e più rigorosa.

E' arduo ma necessario e possibile — di valore nazionale soprattutto per il Mezzogiorno — uno sviluppo del movimento politico di massa sulla piattaforma indicata in un'area come quella romana e laziale ulteriormente congestionata e sottoposta a nuovi processi di terziarizzazione e sede di tutte le tensioni che agitano la macchina dello stato. E' per questa via che possiamo intervenire nella crisi della DC e nel confronto con il PSI e le altre forze di sinistra. Abbiamo considerato e consideriamo che sia interesse della democrazia italiana che il PSI lavori a superare e a liquidare tutte le conseguenze di una visione che restringa il suo ruolo alla presenza nel governo.

Non è questo in discussione, ma l'approdo politico errato al quale può spingere, e in qualche misura già spinge, la consapevolezza dello scarto tra i risultati dell'azione governativa e il rapporto nuovo del PSI con la società e con la sinistra. Un intreccio politicamente impotente tra minimalismo governativo e fughe massimalistiche è la situazione che invoca la destra e che, paradossalmente, può essere alimento e supporto dell'integralismo democristiano che occorre contrastare. Tutta l'esperienza storica del nostro paese ci porta a mettere l'accento sulla capacità dei partiti di sinistra di incolpare la DC con una sfida democratica, tanto più efficace e tanto più influente, sulle stesse alternative di governo, quanto più avrà il respiro nazionale di un grande disegno di rinnovamento in grado di coinvolgere le masse cattoliche, i lavoratori e i ceti medi e le loro concrete espressioni politiche.

LUPORINI

Credo che nella ondata di sdegno e di commozione che ha fatto seguito alla tragedia cilena vi fosse una specificità politica che noi non abbiamo saputo cogliere tempestivamente ed appieno, attinente a due questioni. La prima consiste nella reazione al fatto che veniva troncata con la violenza una esperienza di via democratica al socialismo, la quale costituiva anche per noi un punto di riferimento, se non di identificazione.

La seconda consiste nella forte carica antimperialistica di questa protesta, quale rifiuto di intendere la politica di distensione come un congelamento dei rispettivi campi di influenza.

Non credo che siano stati fatti tutti gli sforzi possibili per mettere in luce la specificità di questi due elementi e il partito, nel dibattito sui fatti cileni, si è preoccupato più di difendere la sua linea — il che era giusto — che di trarre dalle domande e dai problemi posti dai compagni, elementi di arricchimento e di approfondimento della nostra elaborazione e della nostra iniziativa politica.

Credo invece che gli avvenimenti cileni ci tocchino da vicino perchè anche in Cile il vero nodo si è dimostrato essere quello dello Stato, e del corrispondente nesso tra transizione al socialismo e alleanze politico-sociali.

Da noi la battaglia per la trasformazione democratica dello Stato e per un decentramento politico reale (Regioni, etc.) non solo pone questioni vitali di partecipazione di base permanente ed organizzata e quindi di un ampio movimento di massa a suo sostegno, ma è caratterizzata dal fatto che si svolge in una situazione storica in cui si è accentuata una crisi delle istituzioni rappresentative, che è in realtà crisi del rapporto fra partiti politici e società. In particolare, nel tradizionale arco governativo, è crisi e frattura fra il sistema di potere e di equilibri sociali, rappresentato da quei partiti, e i bisogni e le aspirazioni delle grandi masse. Al centro di questo nodo sta evidentemente il partito della Democrazia cristiana. In che misura e sotto quali spinte politiche e sociali potrà esser reso disponibile per una reale trasformazione democratica della società e dello Stato? Ma a che cosa si avvia intanto il tentativo fanfaniano di ristrutturazione di quel partito, nella stretta politica che probabilmente abbiamo avanti?

In sostanza oggi, quando la crisi economico-sociale si intreccia e rende esplicita la crisi delle istituzioni, è evidente che il modo in cui si uscirà da questa crisi, in senso positivo o negativo, di avanzata democratica o di involuzione autoritaria, dipenderà in gran parte dal modo in cui sarà affrontata la questione della trasformazione dello Stato e delle forze in campo per questa battaglia, nonché dalla consapevolezza politica del suo peso; dal modo quindi in cui riusciremo a dare concretezza ed attuazione politica alla prospettiva dell'incontro tra le forze comuniste, socialiste, cattoliche. A ciò è legato il problema delle alleanze attorno alla classe operaia. A questo proposito, credo che sia estremamente importante sottolineare che la creazione di momenti di aggregazione di altre forze sociali attorno alla classe operaia e la loro stabilizzazione in una prospettiva di riforme, non può non avere come presupposto momenti di disaggregazione e di scissione all'interno di ognuno di questi gruppi sociali e di sconfitta degli elementi comunque legati ad interessi parassitari, di rendita e di potere sociale e restii, quindi, a qualsiasi trasformazione riformatrice. Ma allora vediamo che la stessa questione delle alleanze della classe operaia è strettamente legata a quella della trasformazione dello Stato perchè solo nella lotta comune per questo obiettivo si può avere un solido e stabile espandersi di esse e l'avvio della costruzione di un nuovo blocco storico.

La nostra linea è certo complessa e difficile, ma da essa devono emergere alcuni nodi essenziali che abbiano forza di attrazione, in particolare per le nuove generazioni, nella prospettiva del socialismo, che non deve attenuarsi ma anzi esser resa più esplicita.

VALORI

Valori ha sottolineato innanzitutto l'esigenza di fare il punto della situazione avendo presente come i «cento giorni» — che hanno avuto un valore per tutti — non siano stati da noi spesi nella passività e nell'inerzia se è vero, come è vero, che talune iniziative del governo, come quella sui prezzi, hanno visto l'impegno attivo del nostro partito, delle organizzazioni democratiche, delle assemblee elettive regionali e locali. Oggi però — ha rilevato Valori — emergono problemi complessi e difficili di fronte ai quali io sono pienamente d'accordo sulla necessità di uno sforzo e di un impegno per assicurare continuità e rigorosa applicazione della linea politica, tenendo d'occhio gli elementi nuovi emergenti nella società italiana e nella stessa crisi che essa attraversa. Non una linea di attesa, quindi, ma neppure di impazienza, non passività, ma neppure declamazione demagogica. Per fare il punto sulla situazione è necessario avere alcuni punti di riferimento ed il primo sta senz'altro nel valore della lotta al governo Andreotti e nel significato della fine di un pericoloso tentativo, non occasionale, ma ricorrente nel nostro paese, senza dimenticare che l'inversione di tendenza non è ancora un fatto completamente acquisito ed irreversibile. Esistono elementi di precarietà nella situazione che è necessario tenere d'occhio, avendo presenti anche i riflessi che la situazione internazionale, se dovesse inasprirsi il conflitto nel Medio Oriente, potrebbe avere sulla situazione interna. Non disconosciamo le posizioni positive espresse dall'on. Aldo Moro e dalla stessa DC sulla questione del Medio Oriente, ma dobbiamo rilevare anche che, accanto a queste, vi sono stati gli atteggiamenti negativi, rigidamente filoatlantici e filoamericani, di altre forze che fanno parte del governo, in particolare socialdemocratiche e repubblicane, e che in bilico fra queste posizioni c'è stata quella del PSI. Occorre poi porre attenzione alle forze che si muovono nello schieramento della maggioranza e che rendono precaria la situazione del governo. Forze della DC che escono allo scoperto, come ha fatto Forlani, e della socialdemocrazia a cui si aggiunge il travaglio del PSI. Di fronte a questo quadro — ha detto Valori — non si deve guardare a questo governo come al male minore, ma bisogna aver sempre presente il fatto che l'inversione di tendenza va ancora completata e concretizzata, va resa irreversibile per quanto nel tempo può essere politicamente possibile, senza dimenticare la inadeguatezza della soluzione in rapporto alla gravità della situazione italiana. Per questo è necessario sviluppare l'iniziativa e l'intervento nostro sulle contraddizioni esistenti nella situazione e in una maggioranza che non è del tutto omogenea. Giusto quindi il richiamo della relazione alla esigenza di spazzare via alcune false interpretazioni sulla nostra linea attraverso un vasto movimento fermamente ancorato alle scelte che ci siamo proposte.

A proposito della situazione economica Valori ha sottolineato come le prospettive dei prossimi mesi preannuncino scontri piuttosto aspri, richiamando oltre alla questione dei prezzi, l'entrata in vigore della stessa riforma fiscale. A tutto ciò si aggiunge l'azione di alcuni gruppi economici che costituisce un pericolo per lo stesso quadro politico e democratico. Valori ha ricordato a questo proposito i ricatti che hanno portato all'aumento del prezzo della benzina, a cui si aggiunge ora quello per il gasolio mentre si prepara il ricatto dei cementieri. In questa situazione è dunque necessario raccordare le questioni urgenti alle riforme avendo presenti gli ostacoli molto gravi che a questa linea si frappongono per superarli, in particolare di fronte a situazioni preoccupanti quali quella del Mezzogiorno e dell'agricoltura. Su questi punti occorre incalzare il governo e la maggioranza, allargando anche il fronte di lotta portando in campo le riforme che «non costano» e che riguardano i diritti dei cittadini, la riforma dello Stato, la Rai-TV, per indicare così anche ciò che noi intendiamo per costruzione di uno stato di tipo diverso. Per questo occorre avere gli strumenti con cui operare, strumenti che possono essere individuati nelle Regioni, nelle assemblee elettive, in nuove forme di organizzazione delle masse. Il partito — ha concluso Valori — deve essere sempre in grado di presentare ai lavoratori e al Paese la sua piattaforma di fondo per determinare sempre maggiori spostamenti di forze verso la svolta democratica. Importante è, in questo quadro, il rilancio del dibattito politico, oltre che con la DC, anche con il PSI, per portare avanti un corretto discorso di politica unitaria, poichè è da qui che passa la possibilità di realizzare una svolta politica in Italia.

COSENZA

Il compagno Cosenza sottolinea innanzitutto come sarebbe stato auspicabile avere all'indomani dei fatti cileni una riunione della apposita commissione del CC per i problemi internazionali, allo scopo di avviare una discussione ed una verifica, rese più necessarie alla luce dei recenti drammatici avvenimenti in M.O. Permane, infatti, egli ha detto, forte la esigenza di una discussione che ci faccia comprendere come mai è stato possibile in Cile arrivare a quella sconfitta, come forte è la esigenza di una discussione sulla vicenda medio-orientale, che gli ha confermato alcune perplessità sulla politica sovietica verso i paesi arabi.

Cosenza ha quindi affrontato le questioni di politica interna, rilevando i limiti del recente accordo sulle pensioni perchè lascia insoddisfatte larghe fasce di pensionati e non affronta alcune questioni che specie nel Sud rivestono grande importanza. Ciò è dipeso, egli ha detto, dal modo come si è andati alla trattativa con il governo, rinunciando a proclamare uno sciopero generale, ma realizzando un accordo che mantiene molti elementi insoddisfacenti. Egli ha quindi fatto riferimento allo aggravamento della situazione salariale in fabbrica, sottolineando che il costo della vita ha in sostanza già mangiato gli aumenti conquistati anche perchè sono rimaste ferme le componenti aziendali delle retribuzioni.

Nella ultima parte del suo intervento Cosenza si è richiamato alla «scoperta» che la stampa del nord, in occasione del colera, ha fatto delle malefatte della famiglia Gava che negli anni scorsi ha avuto nel comune di Castellammare uno dei suoi massimi punti di forza. Ma sia la grande stampa che la stessa DC hanno dimenticato di dire che le fortune di Gava, con il corollario di corruzione, di clientelismo, di malgoverno, sono nate, sono prosperate e sono state avallate dagli organi centrali della DC in chiave anticomunista. Insomma per combattere i comunisti, per cacciarli dal comune rosso di Castellammare non si è avuto ritegno a dare mano libera alla corruzione, alla speculazione: a dare spazio alle fortune economico-politiche di una spericolata famiglia che, negli anni passati, ha sempre avuto la copertura dei segretari nazionali della DC. Quelle forze che oggi attaccano e criticano i Gava devono sapere che l'unica strada, quella giusta, per sconfiggere il loro sistema di potere è farla finita con l'anticomunismo.

Nello stesso tempo occorre una forte iniziativa del nostro partito che veda anche un particolare impegno della organizzazione centrale nei confronti delle organizzazioni meridionali.

SERRI

A luglio giudicammo la caduta del governo Andreotti un grosso successo, un fatto che apriva alla battaglia democratica condizioni più favorevoli ma anche una maggiore complessità e, per certi aspetti, nuove difficoltà. Il Partito e il movimento democratico stanno vivendo questa fase politica in tutta la complessità della situazione; sono d'accordo con Chiaromonte che non si evita tale complessità affidandosi ad un'accentuazione più o meno verbale della opposizione come qualcuno sembra chiederci. L'esperienza di questi mesi conferma pienamente la validità della nostra linea sia nella scelta dell'opposizione che nel suo carattere «diverso». Non attenuiamo il giudizio sull'inadeguatezza della azione governativa ma proprio per questo marchiamo il carattere positivo della nostra azione; in questo senso respingiamo con energia ogni interpretazione che identifichi la nostra linea con un atteggiamento di attesa. Il problema vero, però, e per qualche aspetto la difficoltà stanno nel portare il movimento di lotta e il processo politico unitario, al livello di qualità e quantità che la nuova situazione richiede.

In particolare Serri si è soffermato sui processi in atto nella situazione economica e sociale del Paese. La ripresa produttiva avviene con caratteri di precarietà perché non mutano, anzi per certi aspetti si accentuano, le caratteristiche negative del vecchio meccanismo di sviluppo, che sono all'origine della crisi che attraversa il Paese: concentrazione industriale al Nord, restrizione della base produttiva del Paese, accentuazione degli squilibri e dello sfruttamento della manodopera. Tali caratteristiche da un lato contraddicono le scelte del Mezzogiorno e dell'agricoltura e dall'altro alimentano nuove tensioni corporative e nuovi particolarismi, accentuati dallo stesso processo inflazionistico e dalle carenze, contraddizioni e scelte errate dello stesso governo.

Di fronte a ciò, per assicurare la forza e l'unità del movimento è necessario far emergere con chiarezza il rapporto condizionante tra una trasformazione profonda dell'apparato industriale al Nord e la scelta prioritaria del Mezzogiorno; dall'altro lato, è necessario sviluppare l'azione per nuovi successi, concreti anche se parziali, sulla via delle riforme come elemento essenziale per portare avanti un'alleanza con i ceti intermedi e le masse della città.

Questi elementi devono essere assunti prima di tutto dal movimento di lotta della classe operaia, la cui forza ed espansione è elemento essenziale oggi per spostare in avanti la situazione. La lotta per il controllo e un nuovo indirizzo degli investimenti e per le riforme deve trovare mordente nelle piattaforme aziendali e nelle iniziative politiche, che sulle lotte vanno portate avanti, immettendo in questo quadro anche gli aumenti salariali che derivano dalla contrattazione aziendale senza arretrare invece su una linea che veda in una battaglia salariale generalizzata la via per far fronte alla situazione. Su questa via si può dare nuovo vigore e forza unificante al movimento: cosa che è quanto mai urgente; ci sono i sintomi infatti, nel Veneto, anche nel movimento sindacale di una linea che subisce il processo di concentrazione industriale e tende a limitarsi alla contrattazione salariale.

Su un piano più generale, nel Veneto, è in atto una forte spinta particolaristica che si esprime nella richiesta di una massa di grandi opere infrastrutturali — soprattutto autostrade — che richiederebbe un impiego enorme di risorse e che, soprattutto, confermerebbe e aggraverebbe tutte le caratteristiche del vecchio meccanismo di sviluppo. Questa spinta è alimentata soprattutto dall'azione di vasta parte della DC, con alcuni suoi gruppi dirigenti che arrivano, come a Belluno, a minacciare le agitazioni, la «strategia della tensione». Questo evidenzia una contraddizione rilevante dentro la DC e lo stesso gruppo doroteo. E' la contraddizione che esiste tra il discorso che Rumor e Piccoli fanno quando parlano al Paese e la linea politica ed economica, che va avanti proprio nelle regioni ove decisiva è la loro influenza politica; nè si tratta solo di incoerenza. Il fatto è che per uscire dalla crisi, per avviare una nuova politica economica è inevitabile intaccare, modificare il sistema di potere che la DC aveva costruito proprio sulle distorsioni dello sviluppo e sugli strati speculativi e parassitari, che esso aveva prodotto.

Su queste contraddizioni il nostro Partito deve agire, anche nel Veneto, con grande coraggio politico, non solo per denunciare ma per mobilitare unitariamente tutte le forze democratiche e per sviluppare anche con la DC un confronto nuovo e incalzante, capace di modificarne ulteriormente gli equilibri interni e di avviare nuovi processi di intese e collaborazioni per positive soluzioni dei problemi della Regione e del Paese.

OCCHETTO

Le indicazioni che emergono dalla relazione del compagno Chiaramonte aprono una partita politica estremamente impegnativa e anche difficile che si fonda non sulla falsa alternativa tra adesione acritica e prendere le distanze, ma su un impegno attivo per rafforzare il quadro democratico e spingere già oggi al superamento della situazione.

Il primo presupposto per il successo di questa linea, che va perseguita con grande fermezza, è che nel Partito come tra le masse non ci sia alcun atteggiamento di attesa o di delega; ma che si lavori a coprire ogni spazio lasciato vuoto dal vecchio sistema di potere costruendo, soprattutto nel Mezzogiorno, grandi movimenti sociali e politici di massa conseguenti agli obiettivi che ci poniamo. Questo significa colpire le spinte corporative e individuare una concreta politica di sostegno dei ceti medi produttivi. In questo senso il problema non è quindi quello di una tregua, ma quello delle scelte, e di lotte coerenti con queste scelte, e in cui si dovranno misurare la funzione trainante della classe operaia e la sua capacità di evitare ripiegamenti.

Il che richiede anche una forte concentrazione delle volontà politiche, la consapevolezza che si va ad una battaglia di lunga durata il cui successo è legato a due fattori: un contatto diretto tra lotte operaie e movimenti di popolo anche e soprattutto nel Mezzogiorno; e che di conseguenza lo scontro di fabbrica sia subordinato alle scelte nel **Paese, senza però l'illusione** di un automatico passaggio dalla fabbrica alla società senza la mediazione dello Stato e delle Regioni, e quindi senza un raccordo politico tra le decisioni operaie per il dirottamento degli investimenti e i movimenti popolari. Proprio su questo terreno viene posto talora un falso problema: se cioè dal Sud debba venire «più opposizione».

Il punto è che il Mezzogiorno ha bisogno di una coerente applicazione dell'opposizione costruttiva che non conceda nulla al ribellismo ma che sappia fornire una risposta alla grande speranza aperta dalle fortissime vertenze portate avanti nei mesi scorsi e che hanno pesato in modo decisivo nel processo che ha portato alla caduta del centro-destra. Decisiva diventa perciò la nostra capacità di dar vita ad un movimento che per natura, caratteristiche (ciò che chiama in causa anche una nuova capacità del sindacato) e tipo di obiettivi introduca una consapevolezza nuova, e rappresenti esso stesso un mutamento nel tessuto democratico della società meridionale.

Il tipo di vertenze che ci ha impegnato e ci impegnerà ancora più intensamente quest'inverno (una per tutte cito quella dei terremotati) richiede anche una corrispondenza tra lotta locale e trattativa nazionale per contrastare da un lato l'opposizione eversiva e dall'altro l'immobilismo programmatico del «meno peggio». La partita dunque si gioca in due: ed i nostri interlocutori debbono essere costretti a trasformare le parole in fatti, ad avviare a soluzione i problemi più drammatici.

La DC opera per misurarsi davvero su questi problemi? E' un problema centrale, è un interrogativo che deve diventare assillante. Perchè quando diciamo che non lavoriamo per la crisi e il fallimento di questo governo ma per un superamento positivo, non possiamo non vedere che si tratta di lavorare *sin da oggi* per creare le condizioni di quel superamento aprendo con chiarezza il discorso con le forze politiche sulla prospettiva italiana. In questo senso, le impazienze e i fermenti del PSI sono i sintomi di una ricerca: ci si interroga sul futuro, sulle prospettive; e a questo dibattito i comunisti devono essere sensibili con la responsabilità della loro forza tanto per impedire uno sgretolamento e una divisione delle forze del Partito socialista quanto per riaprire la discussione sulle prospettive di una strategia unitaria della sinistra nel nostro Paese.

A questo proposito, pur valutando gli importanti aspetti positivi della situazione, non credo si sia già ad una disponibilità della DC per un contatto con tutto il movimento operaio; nè che l'inversione di tendenza di questo partito si sia già consolidata. Il nuovo «compromesso storico» nasce dal presente, dalla situazione nuova creata con la sconfitta di Andreotti, dal nuovo potere conquistato dalla classe operaia e dalle masse popolari, dal dibattito in corso nel nostro e nello stesso movimento cattolico. Ma nello stesso tempo i giochi non sono fatti, e la conquista ad una diversa prospettiva di sviluppo non avviene sul terreno di un discorso illuministico, ma su quello delle lotte che indichino la via di un nuovo sviluppo, e avviando la discussione su un programma di crescita della società. In questo senso tocca a noi aprire le condizioni di un superamento imponendo al governo di compiere la scelta tra due pressioni contrapposte.

Ciò richiede un'opposizione costruttiva sì, ma nello stesso tempo ferma, capace di cogliere in tempo le contraddizioni che si aprono sul nuovo terreno di lotta per dare ad esse una soluzione positiva che non le ricacci indietro. Il che in concreto si traduce nella necessità di un allentamento di tutte le tensioni settoriali e corporative, anche della classe operaia; un rafforzamento del movimento sul terreno degl'indirizzi economici di fondo (Mezzogiorno e investimenti in primo luogo) e sul terreno dell'autogoverno democratico e della riforma delle sovrastrutture politiche.

DI GIULIO

La nostra posizione sulla dinamica e sulla lotta salariale non riguarda solo il sindacato ma lo scontro politico in atto nel Paese. E' stata sviluppata, da parte della grande stampa soprattutto, una campagna calunniosa tendente a deformare il nostro atteggiamento nei confronti del nuovo governo, interpretandolo come una opposizione di attesa. Tale interpretazione era collegata a quella della tregua salariale. Le due questioni erano connesse nel senso che la nostra presunta posizione di attesa veniva poi vista anche, nella sua traduzione pratica, in un farsi garanti della cosiddetta tregua.

Tale campagna era ispirata da coloro che tendevano a indebolirci ed a creare confusione. Essa ha ottenuto anche determinati risultati facendo passare un simile orientamento in una parte delle masse popolari e in certi settori delle stesse forze democratiche che hanno fatto propria questa deformata interpretazione delle nostre posizioni. La relazione di Chiaromonte è stata in questo senso una risposta in termini di lotta, facendo chiarezza su una linea che non è una linea di attesa, bensì una linea che mira ad incalzare.

Occorre altresì avere una posizione molto precisa anche sulla cosiddetta tregua salariale, per non far rimanere un punto di confusione. Già Chiaromonte ha spiegato come il nostro «no» a una battaglia salariale generalizzata che insegua l'inflazione non ha nulla a che vedere con una tregua salariale e ha sottolineato l'importanza dell'apertura delle vertenze alla Fiat e all'Alfa Romeo ed il nostro pieno appoggio a tali vertenze. Noi avevamo posto fin dapprima della caduta di Andreotti un problema fondamentale: bloccare il processo inflazionistico con una strategia mirante a una politica di controllo dei prezzi. L'altra alternativa sarebbe stata quella di non occuparsi dell'avanzamento del processo inflazionistico per rispondere con la semplice richiesta salariale. Poteva e può diventare inevitabile anche questa seconda scelta, ma non era e non è auspicabile.

La nostra posizione nasce da due considerazioni: 1) siamo convinti che in una gara di questo tipo (tra salario e inflazione) la classe operaia insegue l'aumento dei prezzi ma non riesce nemmeno a mantenere i livelli salariali reali; 2) ogni settore del movimento — se si scatena una tale gara — deve giocare tutte le sue carte. Alla fine i più forti riescono ad ottenere di più. Ci troveremmo cioè con determinati settori che nemmeno riescono a difendere le proprie condizioni, altri settori, come quelli pubblici che tengono il passo e gli strati più poveri che regrediscono.

L'avversario, deformando questa nostra concezione, ne ha derivato la cosiddetta tregua. Nulla di più falso. Esistono esigenze di aumenti salariali che devono andare avanti e che dobbiamo promuovere e dirigere. Certo, tali richieste di aumenti debbono essere viste come un momento di un'azione più generale per affrontare il problema meridionale e mantenere il controllo dei prezzi. Del resto lo abbiamo già fatto, ponendo la questione dell'aumento degli assegni familiari, cioè di un aumento salariale, concepito in modo da favorire le situazioni di maggior disagio. Qui abbiamo un successo ed un aumento del monte salari di oltre 400 miliardi. Anche per le pensioni vi è un successo, sia pure con delle ombre (manca un risultato per le pensioni superiori ai minimi) e questo è un problema sul quale occorre sviluppare un'ulteriore azione.

Cosa significa respingere una tregua salariale? Occorre esaminare i vari comparti del movimento. Per i tre settori dei pubblici dipendenti che hanno ottenuto i recenti contratti si tratta di consolidare le posizioni attuali. Per i lavoratori dell'industria invece occorre porre il problema dell'aumento della quota del salario aziendale, con un'azione ampiamente diffusa, capace di investire il maggior numero possibile di aziende, tenendo presente che tutti gli elementi salariali aziendali sono fermi da circa un anno e mezzo con una perdita secca del potere di acquisto di questa quota del salario.

Qualora il sindacato non conducesse tale azione il vero pericolo sarebbe rappresentato dalla manovra padronale tesa a rivalutare il salario di sua iniziativa, secondo sue logiche, dividendo la classe operaia, mettendo in crisi il potere sindacale, l'intera strategia sindacale del collegamento tra le lotte aziendali e le questioni più generali del Mezzogiorno e delle riforme. L'aumento delle quote aziendali va visto in rapporto alla applicazione dei contratti di lavoro, al nuovo inquadramento, agli orari, alla contrattazione degli organici, dell'organizzazione del lavoro. Si deve tendere a che il salario di fatto (somma del salario contrattuale con gli elementi aziendali) sia uguale per tutti i lavoratori posti allo stesso livello nell'inquadramento.

Appare perciò chiaro che la lotta salariale e quella sull'organizzazione del lavoro è un punto di forza su cui costruire una battaglia generale per le grandi scelte di politica economica e di riforma, certo attraverso un'unificazione dei movimenti come si sta facendo alla Fiat e all'Alfa.

AGLIONE

L'attuale situazione politica — ha detto il compagno Aglione — è caratterizzata da aspetti positivi, frutto della sconfitta del centro-destra, ma anche da fattori preoccupanti, come l'aggravarsi della questione meridionale, ed impone al Partito un grande impegno di mobilitazione e di orientamento. La coscienza della delicatezza e delle difficoltà della situazione è maturata anche nel Paese e nelle fabbriche: questo ci impone di incalzare il governo con un forte movimento unitario su obiettivi di riforma che affrontino in maniera diversa i problemi dello sviluppo economico e sociale. Il successo ottenuto in tema di pensioni, assegni familiari e indennità di disoccupazione ha contribuito a dimostrare alle grandi masse la validità della nostra proposta politica; ora dobbiamo fare molta attenzione che la questione dei redditi più bassi non venga vista come un obiettivo isolato dall'insieme della piattaforma di lotta che è centrata sulla questione meridionale.

Grande è la responsabilità del nostro Partito proprio perché è cresciuto il nostro prestigio, nelle fabbriche e nel Paese: da noi molti aspettano l'indicazione di precisi obiettivi che devono essere portati avanti a tutti i livelli in maniera rigorosa. Accanto a questo dobbiamo chiarire con una forte azione di orientamento cosa intendiamo per «opposizione di tipo diverso» e dimostrarlo concretamente incalzando il governo Rumor su quegli elementi che lo caratterizzano in maniera negativa e ponendo come obiettivo del movimento di lotta gli obiettivi prioritari che abbiamo indicato nel recente comunicato della Direzione.

A proposito del problema salariale — che il compagno Aglione ha ricordato essere uno dei più discussi nelle fabbriche — l'impegno del Partito deve essere prima di tutto quello di battere sia posizioni di rifiuto («la battaglia salariale non serve»), sia posizioni di natura opposta («l'aumento deve essere generalizzato»). La necessità di aumenti salariali può e deve essere garantita con l'applicazione dei contratti, con l'azione articolata che rivaluti le quote aziendali. Non si tratta inoltre di lottare solo per aumenti salariali, ma anche, per esempio, di garantire l'uguaglianza retributiva per tutti i lavoratori collocati allo stesso livello contrattuale. La iniziativa e le lotte operaie (come dimostrano con evidenza anche alcune piattaforme come quella della Fiat) — ha concluso il compagno Aglione — possono diventare elemento determinante del movimento oltre che sui problemi salariali e della organizzazione del lavoro anche per un nuovo sviluppo del Mezzogiorno e dell'economia nazionale, evitando sbavature aziendali e corporative. Decisivo in questo senso sarà il ruolo dei Consigli di Zona e il rilancio dell'iniziativa del Partito e dei sindacati verso le fabbriche per un più efficace rapporto democratico coi lavoratori.

CONTE

L'allarme per la gravità senza precedenti della crisi della nostra agricoltura è oramai comune alle forze politiche e sindacali ed all'opinione pubblica. Tutte le strozzature strutturali della nostra produzione agricolo-alimentare sono diventate evidenti. Oggi non c'è chi non si renda conto della inefficienza e insufficienza della politica agraria del nostro paese e delle scelte profondamente sbagliate operate dai governi centristi e di centro-sinistra. Nè meno sbagliate sono state le scelte operate dalla CEE ed esse oggi vengono pagate dalle masse consumatrici, nel momento in cui si è rivelata la insufficienza della produzione agricolo-alimentare mondiale non solo a coprire i bisogni, ma anche a soddisfare la domanda «solvibile» di tali prodotti. Tutti oggi vedono i danni gravissimi provocati dalla sciagurata politica che ha spinto all'esodo in massa dalle campagne ed all'abbandono di milioni di ettari di terreno coltivato, alla CEE nel suo complesso, ed al nostro paese in particolare, con effetti addirittura disastrosi sulla gracile economia meridionale.

Bene hanno fatto Chiaromonte nella sua relazione, Macaluso, Reichlin ed altri compagni nei loro interventi a sottolineare tali danni ed i pericoli che nascono da questa situazione e ad indicare soluzioni concrete ai problemi che essa pone.

Dal dibattito in corso sul piano nazionale, dallo stato di esasperazione delle masse contadine, dalle necessità economiche del paese e dalle sue masse popolari, viene una precisa indicazione, i cui termini potrebbero così essere sintetizzati: 1) è necessario investire nei prossimi dieci anni in media in agricoltura, almeno duemila miliardi di lire all'anno, da raggiungersi progressivamente, per risolvere i problemi dei cereali, della carne e del latte, delle materie prime oleaginose e dello zucchero e per sostenere lo sviluppo della ortofrutticultura e viticultura; 2) operare quindi adeguate scelte economiche, che non intaccando altri investimenti produttivi, taglino nel sottobosco lussureggiante degli sprechi e delle rendite parassitarie, dei superemolumenti e dei superprofitti; 3) questi investimenti dovranno principalmente servire sia a reimmettere nel ciclo produttivo milioni di ettari di collina e di montagna, per la produzione di grano duro e di orzo, per la costituzione di pascoli migliorati e per il rimboschimento, sia per il rapido completamento delle grandi opere di irrigazione in corso di esecuzione e per la realizzazione degli altri problemi irrigui già elabora[illegible]. Intorno a questa piattaforma produttiva si possono articolare tutte le rivendicazioni riguardanti la remunerazione del lavoro contadino, la piena occupazione, la civiltà nelle campagne, lo sviluppo dell'associazionismo, il ruolo delle Regioni nello sviluppo economico dell'intero paese.

Una piattaforma di questo genere, proprio perchè è espressione di spinte e di posizioni le più diverse, può diventare un importante elemento della nostra politica unitaria.

ANDRIANI

Per approfondire il discorso sul governo — ha detto Andriani — è necessario guardare con attenzione ad alcuni fatti, in particolare di politica economica, che riguardano non solo i provvedimenti da prendere per la «seconda fase», ma anche quelli della «prima fase» di blocco dei prezzi. **E' vero che qualcosa si è ottenuto, ma è anche vero che questi provvedimenti hanno colpito le categorie contadine ed i detta-**

(Segue a pagina 8)

Conclusi gli interventi al Comitato Centrale

(Dalla settima pagina)

glianti. In agosto abbiamo combattuto contro questi effetti negativi poichè ci siamo resi conto che essi avrebbero potuto portare ad un logoramento del rapporto fra classe operaia e ceti medi commerciali, colpendo la stessa nostra strategia di alleanze, nel momento in cui l'opinione pubblica incalzava contro i commercianti e questi subivano i contraccolpi dei provvedimenti senza vedere colpite le fonti della speculazione e del carovita. Un pericolo che in Toscana abbiamo evitato con l'azione delle assemblee elettive. Non si è trattato solo di un errore del governo poichè dalla analisi del meccanismo dei provvedimenti, abbiamo avuta l'impressione che il «blocco» mirasse anche a portare avanti un processo di razionalizzazione a spese della parte più debole del settore commerciale per potenziare la grande distribuzione monopolistica. Un rischio — ha proseguito Andriani — che è ancora presente nella «seconda fase», per cui occorre avere coscienza che le misure immediate (prezzi politici, equo canone, etc.) sono sì necessarie ma anche insufficienti e destinate ad un rapido logoramento rispetto ad una situazione che chiede un preciso raccordo con una politica di riforma.

Andriani ha quindi rilevato che se c'è stata una inversione di tendenza sul piano generale (difesa della democrazia, e posizioni internazionali del Governo), altrettanto non si può dire per quanto riguarda la politica economica e sociale. A questo proposito, dopo una rapida analisi della situazione interna dei partiti della maggioranza, in particolare PSI e DC, ha sottolineato il valore del documento della direzione del partito contenente proposte rigorose e precise che pongono al centro il Mezzogiorno. Rispetto a queste proposte si pone il problema del salario che deve tenere presente la sfida del padronato, tesa a riassorbire le conquiste dei lavoratori (come è il caso della Piaggio) e l'esigenza di muoversi contro questa sfida a livello aziendale, ma nel quadro di una linea complessiva e collegandosi agli investimenti, per imporre anche a questi una inversione di tendenza nelle scelte perchè al sud non tocchino i residui della ristrutturazione che si compie al nord. Una strategia di questo tipo — ha concluso Andriani — non può essere portata avanti da una minoranza operaia ma deve avere un ampio respiro politico, affrontando il problema del bilancio dello stato ed il ruolo delle partecipazioni statali. Le regioni sono per questo un punto di riferimento importante.

MARGHERI

Le gravi tensioni e le contraddizioni presenti nella realtà del Nord costituiscono uno dei problemi da affrontare per avviare a compimento la nostra battaglia per un nuovo sviluppo economico che abbia come fattore determinante lo sviluppo del Mezzogiorno e per evitare rischi di contrapposizione tra Nord e Sud. Il quadro settentrionale presenta infatti forti tendenze disgregatrici: si accresce il deficit sociale nelle aree di congestione; a ritmi vertiginosi cresce il costo della congestione metropolitana; la «nuova immigrazione», legata soprattutto al settore terziario, apre difficili problemi. Gli equivoci creati dalla campagna dei nostri avversari sulla presunta «tregua salariale» e l'esistenza in certi settori di reali suggestioni corporative, pongono problemi anche nel rapporto con la classe operaia. Le zone agricole del Nord vedono esplodere in maniera drammatica alcuni settori come la zootecnia e la produzione del latte. I commercianti e gli esercenti vivono una situazione di grave disagio per i sacrifici sopportati a causa del blocco dei prezzi.

Per questo è importante considerare la nostra linea non già come un insieme di punti programmatici intercambiabili, ma come una linea generale di sviluppo che non può passare sulla testa del movimento operaio del Nord.

Lo stato generale di malessere trova anche nelle forze politiche un immediato riferimento. La crisi al Comune di Milano testimonia il tentativo della DC di spostare a destra l'asse della situazione cittadina e rivela i limiti, le contraddizioni e le ambiguità del partito nel suo complesso e della segreteria Fanfani. Anche il punto di riferimento internazionale della DC si fa più confuso (vedi il fallimento della DC in Sud America) e l'atteggiamento del PSI (che in mancanza di una linea chiara si presenta di volta in volta con una tendenza «contrattuale» verso la DC o con la fuga in un «polverone» massimalista) non contribuisce a chiarire la dialettica interna allo scudo crociato e al movimento cattolico nel suo complesso. Il nostro impegno in questa situazione dev'essere quello del rilancio di un confronto politico e ideale con queste forze. Per generare una spinta reale e avanzata, capace di incidere nella prospettiva nuova aperta dal tentativo fantaniano.

Concludendo il compagno Margheri ha sottolineato come profondamente mutato sia anche il panorama dei gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare: finita la spinta della contestazione del '69, quando essi mantenevano caratteri di associazioni magmatiche e prospettive strategiche incerte, ora si assiste alla fase di ristrutturazione in formazioni rigide e chiuse su posizioni ideologizzate, che cercano di affermarsi sul terreno di lotta della scuola

GARAVINI

E' giusta — ha detto il compagno Sergio Garavini — l'importanza data nella relazione allo sviluppo del movimento, che presenta difficoltà, non solo per la continuità delle lotte dal 1968, ma perchè più che per il passato le lotte sociali investono direttamente la politica del governo. La critica e l'attacco alla politica economica del governo è indispensabile, allora, per determinare lo spazio politico necessario allo sviluppo del movimento. Ciò è vero per il Mezzogiorno e la agricoltura, ma anche per le lotte rivendicative e salariali e non solo perchè nelle piattaforme di fabbrica vi è il collegamento con il Sud e le riforme. Oggi si tenta di utilizzare l'importante accordo sui bassi redditi come concessione per imporre una tregua sindacale, da parte del governo come della Confindustria. E la linea che viene proposta è stata brutalmente esposta da Umberto Agnelli: contenimento dei salari, aumento del listino prezzi della grande industria, maggiore utilizzazione degli impianti al Nord con straordinari e nuovi turni. Questa linea che, in parte decisiva, è del governo, colpisce la base di forza del movimento operaio in fabbrica ed è contemporaneamente la più antimeridionalista, esasperando le attuali caratteristiche strutturali e in particolare la concentrazione al Nord della industria italiana. Di qui la importanza politica delle lotte rivendicative per il salario ed il potere contrattuale, e del superamento dell'ipotesi della tregua. Lo scontro che così si realizza, infatti è sui nodi centrali della politica economica. Necessario è che queste lotte ripropongano i grandi temi dell'unità di classe. Ciò vale in primo luogo per il collegamento delle piattaforme alla occupazione nel Mezzogiorno, ma anche molto peso hanno i problemi del lavoro a domicilio e della attuazione delle 36 ore nel Mezzogiorno, per l'estensione dell'occupazione.

Naturalmente nella critica e nell'attacco alla politica economica e sociale del governo si pone un problema di schieramenti sociali e politici. Verso la DC bisogna tenere presente che l'ambiguità del Congresso e della segreteria Fanfani è organica, perchè tende a superare su una linea neointegralista la crisi della struttura tradizionale democristiana di correnti e clientele e quindi non supera le cause di fondo della crisi delle istituzioni, che viene dalla gestione d.c. del potere. Si veda il tipo di politica economica e sociale ed il modo di affrontare oggi i problemi del potere, ad esempio nel Sud, che sono attuali della DC. Di qui l'esigenza di una critica coerente alla DC, tanto più forte perchè sottolineando l'importanza delle forze cattoliche, vogliamo intervenire sulle contraddizioni di queste forze e collegarci a quelle più avanzate, anche esterne alla DC, e determinarne uno spostamento positivo, combattendo il pericolo di nuovi collateralismi. Verso il PSI, non possiamo che criticare la fuga in avanti costituita dal collegamento con la cosiddetta sinistra extraparlamentare ma bisogna sottolineare l'esigenza giusta che corrisponde a quella scelta da criticare. E' l'esigenza socialista di superare il predominio che la DC ha pienamente mantenuto con il centrosinistra. Abbiamo escluso già anni fa che lo sbocco sia il 51 per cento in chiave frontista; ma allora lo sbocco deve stare nel superamento di quel dominio della DC su una linea di unità a sinistra che punti, nella critica alla DC ad un nuovo collegamento unitario con forze cattoliche.

Relativamente agli schieramenti sociali, il punto molto importante è che il collegamento della classe operaia con i ceti intermedi non può assumere in blocco gli interessi di questi ceti, nella misura in cui convivano con posizioni corporative e di rendita, ma deve realizzarsi puntando a schierare questi gruppi sociali su una linea di trasformazioni sociali e di riforma.

GEREMICCA

Pur respingendo i giudizi apocalittici e i toni disperati di certa stampa, va detto che assai grave è la condizione meridionale e gravissima è la condizione di Napoli. Stiamo vivendo dopo l'insorgere dell'infezione colerica, una situazione ancora di piena emergenza — anche sanitaria — e di profondissima crisi economica, sociale e politica. E' in crisi un intero equilibrio economico. Ma è saltata anche la tollerabilità di nuove ingenti masse, la disponibilità ad accettare condizioni sub-umane di vita. Si è avuto un sussulto profondo della tensione sociale e della politicizzazione delle masse le quali nel rivendicare anche i più elementari diritti civili, si trovano a fare i conti «immediatamente» con la politica, con i problemi dell'organizzazione e della direzione politica della città e del Paese, con le inadempienze di «chi comanda».

In questa realtà, inaccettabili sono l'insensibilità, l'inerzia, il distacco profondo dei partiti di maggioranza e del governo di fronte all'urgenza, alla concretezza e alla qualità delle scelte che la situazione napoletana e meridionale reclama a livello di massa. Se c'è chi punta sulla «rassegnazione» delle masse meridionali, è bene che non si faccia illusioni: noi comunisti stiamo lavorando e lavoreremo senza tregua perchè la giusta protesta e la grande collera delle masse meridionali non venga né esasperata, né strumentalizzata e spinta allo sbaraglio e alla sconfitta dalla destra eversiva, né venga spenta, trasformata in sfiducia e ripiegamento dall'inerzia e dai ritardi governativi. Intendiamo cogliere positivamente e tenere alta la tensione, la protesta e la domanda di quanti non accettano più l'attuale condizione del Mezzogiorno, per innescare e costruire, nel vivo di questa tensione in un deciso quadro democratico e istituzionale, un processo di svolta e di cambiamento degli indirizzi generali di politica economica.

Non pensiamo, in sostanza, ad una «stabilizzazione» qualsiasi dell'attuale assetto politico e sociale, ma al rinnovamento, alla «rigenerazione» profonda del rapporto tra Stato e Mezzogiorno, nello sviluppo della lotta politica di massa, nella costruzione di strumenti nuovi di controllo e di partecipazione permanente e organizzata delle masse, nella rigenerazione delle assemblee elettive e del quadro politico. Questo è il terreno della nostra opposizione a Napoli e nel Mezzogiorno che mira ad allargare e non a restringere — come qualcuno ci vorrebbe suggerire — le alleanze sociali e l'unità di tutte le forze politiche democratiche.

Si tratta di un impegno non facile, che ha tuttavia un eccezionale punto di forza: la presenza aggregante della classe operaia anche nel Mezzogiorno e specialmente a Napoli, il rapporto fabbrica-campagna-quartieri, occupati-disoccupati e ceti medi urbani che ci ha consentito la tenuta democratica della città anche nei giorni caldi e drammatici del pane e del primo insorgere del colera. Nello sviluppo di questo rapporto — non privo certo di limiti, di debolezze e di insidie e problemi gravi — noi costruiamo nel Mezzogiorno il ruolo nostro di grande forza di opposizione e di governo delle masse al tempo stesso.

Così come nel quadro della battaglia nazionale della classe operaia per il Mezzogiorno, per le riforme, per una diversa politica degli investimenti e dei consumi, il rifiuto nostro — deciso e fermissimo — al degrado, all'aggressione speculativa, alla «terziarizzazione della miseria» di Napoli si traduce in un'alternativa concreta, positiva, possibile e mobilitante di una Napoli salvata e rinnovata nelle sue funzioni di grande centro produttivo e civile di solida «cerniera democratica» negli interessi della regione, del Mezzogiorno e del Paese tutto.

AMOS CECCHI

Uno degli aspetti più gravi della crisi che vive il Paese è quello della scuola e dell'uso della forza-lavoro intellettuale da questa prodotta.

La riforma della scuola e dell'Università è importante e necessaria urgentemente, ma non basta: occorre incidere non solo sui processi formativi, ma anche sul carattere dello sviluppo. Occorre prendere coscienza che al cambiamento della scuola è interessata sempre più e soltanto la classe operaia e con essa le masse popolari. Per un «paradosso» del meccanismo d'accumulazione quella scuola che i tecnocrati del centro - sinistra ed i teorici del *piano del capitale* sostenevano non essere rispondente alle esigenze dello sviluppo capitalistico è divenuta la *scuola del capitale*. Siamo in presenza di tendenze alla disgregazione e alla distruzione di questa struttura sociale: è necessario *salvarla*, facendo avanzare nella lotta la idea - forza di una scuola nuova in funzione di un nuovo sviluppo economico e sociale.

Occorre creare tendenze oggettive e soggettive che arrestino ed invertano le spinte disgregatrici in atto. A livello oggettivo occorre iniziare a cambiare anche parzialmente l'attuale organizzazione degli studi, sviluppare il carattere della scuola come sede di socializzazione della vita dei giovani, aggregare utilizzandola la forza - lavoro intellettuale. A livello soggettivo è necessario a) un nuovo rapporto studenti - insegnanti; b) una estesa mobilitazione studentesca sorretta ed indirizzata da un'avanguardia di massa, portatrice di un progetto politico e che abbia nella classe operaia organizzata il suo punto di riferimento principale; c) una capacità nuova della classe operaia di essere questo punto di riferimento. Permangono nella scuola posizioni estremistiche non irrilevanti: la crisi strategica dell'estremismo non si traduce in crisi di massa in quanto permangono le basi sociali del fenomeno e una nostra debolezza nel confronto politico aperto e nel delineare una prospettiva generale agli studenti ed alla forza - lavoro intellettuale. Non è con l'esorcismo che si risolve il problema: è necessario un confronto politico e teorico profondo. E' necessaria una nostra offensiva strategica e di iniziativa politica, capace di delineare una prospettiva di nuovo sviluppo e di nuova democrazia in cui i giovani abbiano un ruolo che permetta loro di esprimere il potenziale di progresso di cui sono portatori. Il problema politico non è *più o meno* opposizione: è quello di un'opposizione diversa, su scelte qualificanti, capace di sviluppare estesi movimenti di massa che estendano le basi sociali della democrazia e che mettano in discussione il modo di essere della DC, il suo legame con questo sviluppo e con gli attuali vincoli che pesano sulla democrazia italiana, e quindi di partire dalla nuova situazione politica per spostare ulteriormente avanti i rapporti tra le classi verso quell'unica soluzione della crisi del Paese che è quella che noi chiamiamo *svolta democratica*.

LINA FIBBI

La compagna Fibbi ha sottolineato il valore della conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale — alla cui riuscita il nostro partito sta dando un notevole contributo — in una situazione politica nella quale essa è chiamata ad avere grande risonanza non solo all'interno ma anche all'esterno dei partiti comunisti stessi. Per questo i temi della conferenza, che sono profondamente collegati ai problemi del nostro paese, non debbono interessare solo gli specialisti del partito ma debbono attirare l'attenzione e sollecitare l'impegno di tutte le sue organizzazioni periferiche. Dopo aver ricordato che il nostro partito è stato incaricato di affrontare il tema dei contenuti e degli sbocchi delle lotte popolari ed operaie in Europa, la campagna Fibbi ha rilevato come la conferenza sia stata resa possibile anche dalle condizioni nuove che si sono determinate in Europa, sottolineando il significato delle novità positive che caratterizzano la vita dei partiti socialisti e socialdemocratici europei, anche se qualche volta gli spostamenti appaiono ancora più verbali che sostanziali e strumentali rispetto ad alcune scadenze politiche. Si tratta comunque di novità che hanno dato vita ad una vivacissima lotta politica che interessa la parte più dinamica e che incide sugli stessi rapporti con i partiti comunisti, i quali in molti paesi hanno un peso politico assai maggiore di quello organizzativo, ed elettorale. Due elementi caratterizzano la fase preparatoria della conferenza europea: la ricerca e la visione più positiva nei confronti del movimento socialista e socialdemocratico, che si traduce in una pratica unitaria nei sindacati e in posizioni sulla situazione internazionale: la faticosa ma positiva ricerca per una strategia comune di marcia verso il socialismo. Le questioni delle vie nazionali al socialismo, della pluralità dell'apporto dei diversi partiti, della democrazia, della partecipazione, nei partiti comunisti europei sono giunte ad un punto di elaborazione che per taluni aspetti si avvicina alla nostra; a questa elaborazione noi dobbiamo dare ancora un ulteriore contributo; ad esempio per quanto riguarda il dibattito sulla questione cilena possono servire da conoscenza gli articoli del compagno Berlinguer. Tutto ciò ci permetterà di affrontare i problemi in una dimensione non interna ai partiti ed ai paesi, ma con un respiro capace di unire tutte le masse lavoratrici europee. La compagna Fibbi ha concluso ricordando come uno dei temi di fondo della conferenza sarà quello delle multinazionali e come con essa sarà possibile dare un grande contributo allo sviluppo delle lotte unitarie europee moltiplicando le esperienze positive come quelle della lotta nel gruppo Michelin.

GIULIANO PAJETTA

I tragici avvenimenti cileni ci sollecitano naturalmente a continuare, pur nella difficoltà di informazione, la analisi e l'approfondimento di quella esperienza. Ma i fatti cileni ci sollecitano innanzitutto a sviluppare ancor più la nostra iniziativa di solidarietà, più di quanto sia stato fatto dopo la crisi del movimento democratico in altri paesi come Brasile, Indonesia e Grecia, ad allargare il fronte unitario impegnato a sostenere la lotta di resistenza del popolo cileno, e costituiscono una occasione importante di verifica della capacità delle nostre giuste prese di posizione di incidere sulle altre forze politiche. E' significativo, ad esempio, che la Democrazia cristiana italiana, che pure nei mesi scorsi aveva accolto calorosamente Frei, oggi, di fronte al *golpe*, ha avuto verso la DC cilena un atteggiamento più articolato, più cauto, aprendo nei fatti a noi la possibilità di interessare anche vasti strati cattolici, quadri democristiani, alla riflessione ed all'approfondimento di quelle questioni sulle quali, a seguito della tragica conclusione della esperienza cilena, noi abbiamo centrato la nostra attenzione e cioè le questioni delle alleanze sociali, della democratizzazione dei corpi separati, del rapporto tra classe operaia e ceti medi.

Traduzione nei fatti del ripensamento in atto tra le forze democratiche dopo la tragedia cilena è la partecipazione di forze democristiane e socialdemocratiche al Comitato unitario di solidarietà per il popolo cileno, data la grande importanza del ruolo che questo comitato è chiamato ad assolvere.

Un ruolo cioè di sostegno attivo — anche attraverso la raccolta di fondi — alla lotta cilena, ai militanti e dirigenti che sono stati costretti a passare nella clandestinità, impegnati a riannodare le file di un movimento unitario, di massa, antifascista che, come veniva detto nel documento del PC cileno reso noto nei giorni scorsi, costituisce oggi la strada per combattere la giunta militare ed aprire al Cile una prospettiva di ripresa democratica.

MARISA PASSIGLI

Nell'approvare la relazione del compagno Chiaromonte, è da sottolineare come alla inversione di tendenza sul piano governativo, che ha dato le più ampie possibilità di movimento e di azione democratica, di contatti e di confronti a tutti i livelli, corrispondano sul piano socio-economico taluni pericoli di mantenimento di una situazione antiriformatoria. L'attenzione permanente del partito, espressa anche nel recente documento della direzione, alla condizione della gente, deve inquadrare i problemi che costituiscono oggi la condizione femminile.

La considerazione del valore unitario di tutte le conquiste delle donne nel nostro paese, ci deve fare valutare la azione politica per condurre ad unità le masse femminili. In questo senso assume un valore importante il recente documento con il quale l'UDI ha convocato il suo 9. congresso nazionale. Attorno a questo documento si è fermata l'attenzione delle organizzazioni femminili dei partiti socialisti, laici e cattolici e delle organizzazioni femminili e femministe.

D'altra parte la possibilità di sviluppare l'organizzazione femminile si manifesta come interessante momento di aggregazione per le donne del Mezzogiorno e delle zone bianche. Le lotte per il riconoscimento del lavoro a domicilio e per le pensioni rappresentano importanti fatti positivi, così come il fatto gravissimo dello scoppio del colera ha creato la necessità di una azione unitaria, costruttiva, delle donne per la prevenzione e la disinfestazione. Mentre le questioni della scuola e dei consumi sociali sono viste come elementi di fondo sia per la tutela della salute della infanzia sia per l'alleggerimento dei bilanci familiari. Lo stesso dramma cileno ha costituito motivo di unità, ma anche di meditazione sul ruolo delle donne nella società e nella democrazia.

La possibilità di dare obiettivi raggiungibili è fondamentale per dare sviluppo e allargamento al movimento femminile di emancipazione: l'approvazione al Senato della legge per il lavoro a domicilio e di quella per il diritto di famiglia, la realizzazione della legge sui nidi, evitando gli sprechi di pubblico denaro assegnato in questo periodo all'ONMI.

D'altra parte lo sviluppo dell'azione per la riforma della scuola mentre rappresenta un obiettivo di grande interesse come indicazione di nuovi sbocchi professionali (personale delle riforme) è un elemento essenziale anche per gli interessi delle donne dei ceti medi più sensibili al marasma della attuale società.

Scuola, diritto di famiglia, sanità, assistenza, sono questioni che comportano indicazioni importanti per la rinascita del Mezzogiorno e per una diversa collocazione delle donne nella famiglia e nella impresa contadina. Ma anche tutti quei problemi così sentiti, della maternità come valore sociale, del controllo delle nascite, della educazione sessuale, dell'aborto, che tanto interessano le più vaste masse femminili, comportano l'azione unitaria per ottenere adeguate strutture sociali. L'antifascismo non è solo un appello sentimentale, ma la costruzione di un vasto movimento in cui il potere femminile che oggi è latente possa essere, quando sarà palese, una importante componente di arricchimento del tessuto democratico e di trasformazione dello Stato.

Più forte il PCI

(Dalla prima pagina)

dare, in misura corrispondente alle proprie possibilità, il più alto contributo possibile per garantire anche così lo sviluppo dei caratteri democratici di ogni organizzazione del partito.

Le «10 giornate» che anche quest'anno (dal 1° all'11 novembre) apriranno la nuova campagna di tesseramento e proselitismo devono vedere la più ampia mobilitazione di tutte le forze del partito e della FGCI. Per la campagna del proselitismo dobbiamo chiedere a tutto il partito di dimostrare la sua capacità di conquista ideale e politica, la sua forza di orientamento. Per questo ogni compagno, ogni militante deve impegnarsi nella lettura e nella diffusione dell'*Unità* e della nostra stampa, ogni sezione deve essere un centro di formazione di militanti capaci.

Ogni compagno, ogni compagna rinnovi subito la sua tessera, accresca il suo contributo finanziario, sostenga e diffonda *l'Unità* e la stampa comunista, rafforzi il suo impegno nella vita e nelle lotte del partito, lavori per conquistare altri lavoratori e lavoratrici, altri giovani, ai grandi ideali che animano la nostra lotta per la democrazia e per il socialismo.

IL CC DEL PCI

In vista delle «elezioni» per l'Assemblea nazionale

La lotta dei democratici alla dittatura portoghese

Il raggruppamento che unisce comunisti, socialisti e cattolici ha presentato candidati in tutto il Paese per sviluppare una grande azione popolare di massa - Meetings, manifestazioni di strada, dibattiti in numerosi centri

Nostro servizio

LISBONA, *ottobre*

E' in pieno sviluppo, in Portogallo, la battaglia politica attorno alle «elezioni» per la Assemblea nazionale fascista. Il Movimento Democratico, nel quale sono uniti comunisti, socialisti, cattolici ha presentato candidati nelle principali città del paese. Non sono in gioco, ovviamente nè la vittoria elettorale, nè la conquista di qualche seggio all'Assemblea nazionale: il Movimento Democratico non si fa illusioni, a questo proposito. Si tratta, invece, di sviluppare una grande azione di massa contro il regime fascista oggi indebolito, di acutizzare le sue contraddizioni, di fare avanzare la lotta popolare e democratica di strappare nuove posizioni al nemico.

A Lisbona, Oporto, Coimbra, Setubal, Aveiro, Castelo Branco, Santarèm, Evora e in altre città portoghesi, specie nei grandi centri industriali, si sta svolgendo una larga azione politica, che riesce a immettere le masse popolari nella lotta. Grandi *meetings*, manifestazioni di strada, riunioni, azioni di propaganda, pubblici dibattiti che interessano i lavoratori, i giovani, le donne, gli intellettuali e i contadini si svolgono nel paese, attorno alle parole d'ordine di lotta del Movimento Democratico.

E' una battaglia di massa, che il fascismo tenta di soffocare. Una battaglia contro la repressione che si attua con una serie di costanti proteste contro le misure terroristiche del governo: Candidati arrestati, riunioni vietate, divieto ai giovani di meno di 21 anni di partecipare ai *meetings*; brutali interventi nelle sedi dei Comitati Elettorali democratici, arresti di patrioti che distribuiscono per le vie manifestini, aggressioni, pressioni e minacce nei confronti di proprietari di sale per spettacoli, dei dirigenti di circoli e di sedi di associazioni popolari; divieto a chiunque non sia candidato di prendere la parola nel corso di riunioni. Ecco un rapido quadro dell'atmosfera di «libertà» nella quale si svolge una delle più aspre battaglie politiche contro il regime fascista, in cui le forze democratiche danno prova di un grande coraggio e di una vasta capacità d'azione.

«Veniamo accusati di essere al servizio dello straniero — ha detto il candidato Arons de Carvalho, in un comizio a Lisbona — Noi al servizio dello straniero? Ma allora chi mai è il capo del governo di un paese nel quale, tra il 1967 e il 1971 circa il 90 per cento degli investimenti è legato a imprese legate al capitale straniero?».

Il governo fascista ha proibito ai candidati democratici di parlare della guerra coloniale. Ma ugualmente questo grande problema è al centro della campagna elettorale. Gli oratori non possono tacerlo, malgrado i brutali interventi delle forze poliziesche durante le riunioni pubbliche.

«Per prima cosa bisogna accogliere il principio dell'autodeterminazione, dell'indipendenza e in seguito sarà necessario aprire negoziati con i movimenti di liberazione e quindi finirla con la guerra, dopo una decisione delle due parti — ha affermato il professore universitario Pereira de Moura, cattolico, durante una conferenza stampa, all'inizio della campagna elettorale. — E' invece assolutamente disastrosa la posizione che consiste nel bloccare ogni possibile dialogo».

La lotta contro i monopoli, contro la dominazione imperialista, contro il caro-vita e per la difesa degli interessi dei lavoratori, delle donne e dei giovani, degli intellettuali e dei contadini, del ceto medio, per ottenere l'amnistia è anche essa al centro di questa battaglia politica.

«Desideriamo un paese democratico — ha detto a un comizio a Santarèm il candidato contadino Alvaro Brasileiro — Vogliamo una vera riforma agraria, un governo che affronti sul serio i problemi dei lavoratori, vogliamo riconosciuto il diritto di sciopero».

Questa battaglia politica è una ondata di fondo, che scaturisce dal malcontento, dalla collera delle masse popolari e testimonia la forza e l'influenza del Movimento Democratico.

Il governo Caetano vorrebbe battere il Movimento Democratico metterlo fuori gioco. Ma sarà proprio il governo Caetano a screditarsi ancora, a indebolirsi, a registrare un nuovo accordo, a essere messo con le spalle al muro.

«Noi abbiamo già visto e voi lo sapete benissimo — ha deto a Aveiro il candidato Seica Neves — che non siamo in grado di vincere le «elezioni». Ma l'alba della liberazione è in vista, noi la intravvediamo già. Marciamo uniti, le mani nelle mani, uniti della forza incrollabile del nostro patriottismo».

Luigi Falcone

Intervista con il sindaco Barzanti sulle elezioni comunali

Siena: programma del PCI base d'incontro delle sinistre

La collaborazione tra comunisti e socialisti è stata il perno dell'attività della giunta - Non esiste l'alternativa del centro-sinistra - Il significato della presenza di personalità indipendenti nella lista PCI

Dal nostro inviato

SIENA, 19

Il 18 novembre prossimo si voterà a Siena per eleggere il nuovo Consiglio comunale. Nella lista del PCI, alla quale è stato assegnato il primo posto, sono presenti alcune autorevoli personalità indipendenti fra cui il capolista Roberto Barzanti, sindaco uscente.

A lui ci siamo rivolti per conoscere il suo pensiero sulle posizioni politiche e sui programmi dei vari schieramenti che prendono parte alla campagna elettorale, e soprattutto sui motivi che lo hanno indotto a capeggiare la lista del PCI. Ecco l'intervista che ci ha rilasciato in proposito.

Si parla molto, in termini polemici, della presenza nelle liste per le elezioni del 18 novembre prossimo di indipendenti. Evidentemente la polemica è rivolta contro il PCI. Capeggiando tu questa lista, vuoi dirci i motivi di fondo di questa tua scelta sulla quale, certamente avrà pesato l'esperienza compiuta alla testa di una giunta di sinistra di cui i comunisti sono stati forza determinante?

Il motivo di fondo per cui ho scelto di presentarmi nella lista del PCI è la forza e la chiarezza della sua proposta unitaria, rivolta a tutte le componenti della sinistra, senza pretese egemoniche, nella più ampia consapevolezza della necessità di apporti vari e autonomi. La polemica, a dire il vero non molto fondata, sul tema degli indipendenti, condotta contro il PCI è per me abbastanza incomprensibile. Chi ha scelto il PCI, evidentemente, ha voluto innestare il suo impegno in una battaglia politico-amministrativa che ha obbiettivi molto chiari e non può essere in alcun modo accusato di ambiguità e tanto meno di neutralità.

Essere a sinistra con i comunisti è un modo per me di ribadire senza mezzi termini, anche nei confronti dei compagni socialisti, che lo stesso processo di rinnovamento della sinistra e l'approfondimento di organici rapporti tra i suoi vari filoni, non può non partire da una concezione dell'unità che abbia un respiro strategico.

Leggendo il programma del PCI mi sembra si possa affermare che esso rappresenti lo sviluppo coerente delle scelte e della politica portata avanti dalla Giunta da te presieduta, prima come militante del PSIUP, poi come indipendente e di cui facevano parte anche i compagni socialisti. Sei d'accordo?

Credo davvero che il programma comunista prospetti un tipo di azione ed una serie di scelte che hanno un rapporto di continuità con il lavoro svolto dalla Giunta di sinistra. La collaborazione tra PSI e PCI nella Giunta da me presieduta è stata il perno di un'attività amministrativa che ha consentito un costante e costruttivo confronto di tutte le forze democratiche. E' anche per i frutti positivi di questa collaborazione che il PCI propone la continuazione di un'alleanza che non vuol essere uno statico inventario di forze, ma uno schieramento sociale e politico in espansione e profondamente rispettoso del valore autonomo dell'apporto delle varie componenti. Il programma del PCI indica il terreno concreto su cui può avvenire la continuità di un confronto e, noi auspichiamo, di una intensa collaborazione: una gestione del territorio a livello comprensoriale che aiuti a superare la degradazione economica delle nostre zone, l'intensificazione dei principali servizi, una efficace politica del turismo sociale e, per Siena città in modo particolare, un arricchimento ed una equilibrata distribuzione delle funzioni culturali.

La D.C. ripropone il centro-sinistra come alternativa alla maggioranza di sinistra per la direzione del Comune di Siena. A parte i dati elettorali delle precedenti consultazioni, dai quali si può dedurre che una tale alternativa praticamente non esiste, non ti sembra che si tratti di una proposta politica superata dalla realtà e già fallita in precedenza con grave danno per la città di Siena?

In effetti il centro-sinistra vero e proprio, cioè delimitato a destra nei confronti dei liberali, a Siena non è possibile, nemmeno matematicamente: ciò è tanto vero che il PSDI per proporlo, in realtà lo nega sostenendo la prospettiva del pentapartito. Inoltre, il centro-sinistra rappresenterebbe indubbiamente un arretramento rispetto alle prospettive attuali, in chiave moderata e municipalistica. Per convincersene basta dare uno sguardo al programma presentato dalla D.C., che, pur interessante perchè teso alla ricerca di un confronto, polemico, ma corretto, manifesta clamorose debolezze proprio nel senso che sopra dicevo.

Risulta che il PDUP presenterà una propria lista e che lo fa in polemica con il PCI e con la sua lista. Non ti sembra che ciò possa indebolire la battaglia per l'unità delle sinistre, portata avanti dai comunisti, ed essere un elemento dispersivo dell'elettorato di sinistra e quindi dannoso?

Indubbiamente la presenza di una lista che vorrebbe in qualche modo collocarsi alla sinistra del PCI può essere un elemento di confusione. L'amara esperienza elettorale del PSIUP dovrebbe consigliare gli elettori ad una attenta valutazione dei pericoli di dispersione dei suffragi.

Con i compagni del PDUP il nostro discorso sarà francamente critico, ma unitario: vorremmo conoscere con esattezza, tra l'altro, le loro proposte programmatiche relative alla gestione del Comune ed al suo collegamento con le lotte sociali.

L'assenza di questa tematica deriva da un certo antistitizionalismo di maniera che è, secondo me, teoricamente e praticamente sbagliato.

s. p.

«Lotta antifascista e giovani generazioni»

Presentato l'ultimo libro di Secchia

I discorsi dei compagni Boldrini e Nitti

Un numeroso pubblico ha presenziato giovedì sera alla presentazione del libro di Pietro Secchia, «Lotta antifascista e giovani generazioni», ed. La Pietra, Premio Omegna per il 1973.

Erano presenti vecchi militanti antifascisti, uomini di cultura, e numerosi giovani che hanno ascoltato i discorsi pronunciati dal compagno Fausto Nitti e dal compagno Arrigo Boldrini, vicepresidente della Camera dei Deputati.

«Lotta antifascista e giovani generazioni» è l'ultimo libro di Pietro Secchia, cui l'autore lavorò con instancabile impegno fino al giorno della sua scomparsa. In esso sono raccolti alcuni dei suoi più importanti interventi nella lotta politica democratica e antifascista negli ultimi tredici anni. Nel redarre le pagine del libro il compagno Secchia voleva favorire, come egli stesso scrive nella prefazione, una sempre maggiore «convergenza delle giovani generazioni, anche dei gruppi oggi dissidenti, sinceramente rivoluzionari, con il partito comunista, con la classe operaia, con le forze popolari che in gran parte esso rappresenta».

E' a questo fine che si deve raccogliere — come ha osservato Nitti — l'avvertimento di Secchia per una instancabile battaglia contro tutto ciò che di fascista ancora oggi è presente nella realtà italiana e che si annida particolarmente nella struttura dello Stato, nella Polizia, le Forze armate, la magistratura.

Gli elementi principali dell'insegnamento politico di Secchia, destinati come messaggio ai giovani nel suo ultimo lavoro — ha detto Boldrini — sono determinati dalla chiara impostazione unitaria della battaglia antifascista e dalla capacità di individuare volta per volta gli obbiettivi capaci di mobilitare il più ampio schieramento di forze nella lotta per la difesa e per lo sviluppo della democrazia italiana.

«Secchia fa il punto sulla Costituzione — ha detto Boldrini — come preziosa conquista popolare. Dai limiti che pure in essa sono contenuti bisogna partire per dare nuovo slancio al movimento antifascista e democratico, per la riforma dello Stato e una sempre maggiore partecipazione popolare alla vita delle istituzioni».

Riferendosi alla drammatica esperienza del Cile, Boldrini ha sottolineato l'attualità dell'avvertimento di Secchia a non concedere iniziativa all'avversario, a non creare vuoti di potere democratico nei quali la reazione può passare.

Uno stretto legame tra l'unità delle masse popolari, la lotta antifascista, e la battaglia per la difesa e lo sviluppo della Costituzione repubblicana: «questo — ha concluso Boldrini — è il messaggio che Pietro Secchia lascia in eredità alle nuove generazioni come responsabile impegno a continuare oggi quella lotta antifascista che è condizione principale per la vittoria della democrazia e del socialismo nel nostro paese».

«Colpi» giornalistici

Qualche giorno fa Il Giornale d'Italia *ha avuto la primizia del discorso anticomunista pronunciato da Forlani a San Ginesio. E ieri, forse incoraggiato dal successo (un successo che però era stato colto sul terreno più congeniale al quotidiano di destra della «catena» Monti...), ha tentato il colpo in una direzione completamente diversa: ha scritto che nel CC del PCI si è manifestata una certa «fronda» e che i «duri» hanno contestato la linea del Partito.* «Pajetta, Barca, Amendola — *ha precisato* — prendono le distanze».

Il caso del Giornale d'Italia *merita una segnalazione soprattutto perchè tra le tante recise affermazioni di questo foglio petroliero una parte di verità effettivamente c'è. Non vi è alcun dubbio, infatti, che il compagno Giorgio Amendola, impegnato altrove, non ha potuto partecipare ai lavori del CC; ma in un certo senso si potrebbe dire che ha preso le distanze dalla sede della Direzione comunista. Allo stesso modo, si potrebbe anche dire che il* Giornale d'Italia *— il quale aveva a disposizione, come gli altri quotidiani, tutte le notizie sul dibattito in corso — ha preferito invece prendere le distanze dalla correttezza dell'informazione, affidandosi alla pura invenzione. Il risultato della primizia del discorso forlaniano non si è, ahimé, rinnovato: troppa è la distanza che corre da San Ginesio alle Botteghe Oscure.*

A Roma il bureau europeo della DC

Il presidente del consiglio Rumor presiederà lunedì prossimo a Roma una riunione del bureau dell'unione europea dei partiti democristiani. Questa riunione sarà dedicata alla predisposizione dei temi che verranno dibattuti al congresso dell'unione europea dei partiti democristiani che avrà luogo il prossimo mese di novembre.

mondo visione

500 film per ridere

Alessandro Blasetti si sta avviando verso la conclusione di una impegnativa trasmissione alla quale sta lavorando da quattordici mesi: **L'arte di far ridere**. In una recente intervista, dopo aver affermato che ci vorranno ancora almeno quattro mesi di visioni e di montaggio, il regista ha fornito una traccia delle prime tre fra le cinque puntate che costituiscono il lavoro. Al primo appuntamento si tenterà di analizzare la facoltà critica del comico e la funzione critica della comicità; alla seconda puntata, si affronterà il tema della nascita stessa del comico, nello spettacolo di cabaret; nella terza verrà posto l'accento sul gusto della « presa in giro » e cioè della comicità maligna, fondata sulle sciagure altrui. Non sono ancora precisati i temi delle altre due serate.

Il lungo lavoro è stato finora svolto analizzando ben 500 film e trasmissioni tv a sfondo comico italiani, francesi e inglesi. Singoli brani di queste opere verranno riproposti intervallati da interventi sul tema dello stesso Blasetti nonché da interviste con attori e registi (si fanno i nomi di René Clair e Fellini, di Jacques Tati, Riccardo Billi, Alberto Sordi, Franchi ed Ingrassia).

Dall'Italia

Rinviata « Formula due »? — Per una improvvisa malattia di Noschese che ha fatto interrompere da diversi giorni la lavorazione di « Formula due », il varietà — il cui debutto era stato previsto per il 24 novembre — subirà quasi certamente un rinvio.

La Masina a Natale — Lo sceneggiato televisivo « Eleonora » che segnerà il debutto di Giuletta Masina in un programma televisivo sarà trasmesso nel periodo natalizio. Le sei puntate cominceranno ad andare in onda alla metà di dicembre. « Eleonora » è interpretato anche da Giulio Brogi.

Senza il giochetto — La nuova (quinta) serie di « Rischiatutto » che prenderà il via giovedì 1 novembre sarà priva del giochetto col pubblico che precedeva la fase finale del quiz. E' stato deciso, infatti, di far spazio ad una gara che impegni tutto il pubblico televisivo: ma questo intermezzo potrà cominciare soltanto fra qualche settimana. Altra novità di quest'anno è la istituzione di un massimo e di un minimo di puntata per le domande « rischio » e « super-rischio ».

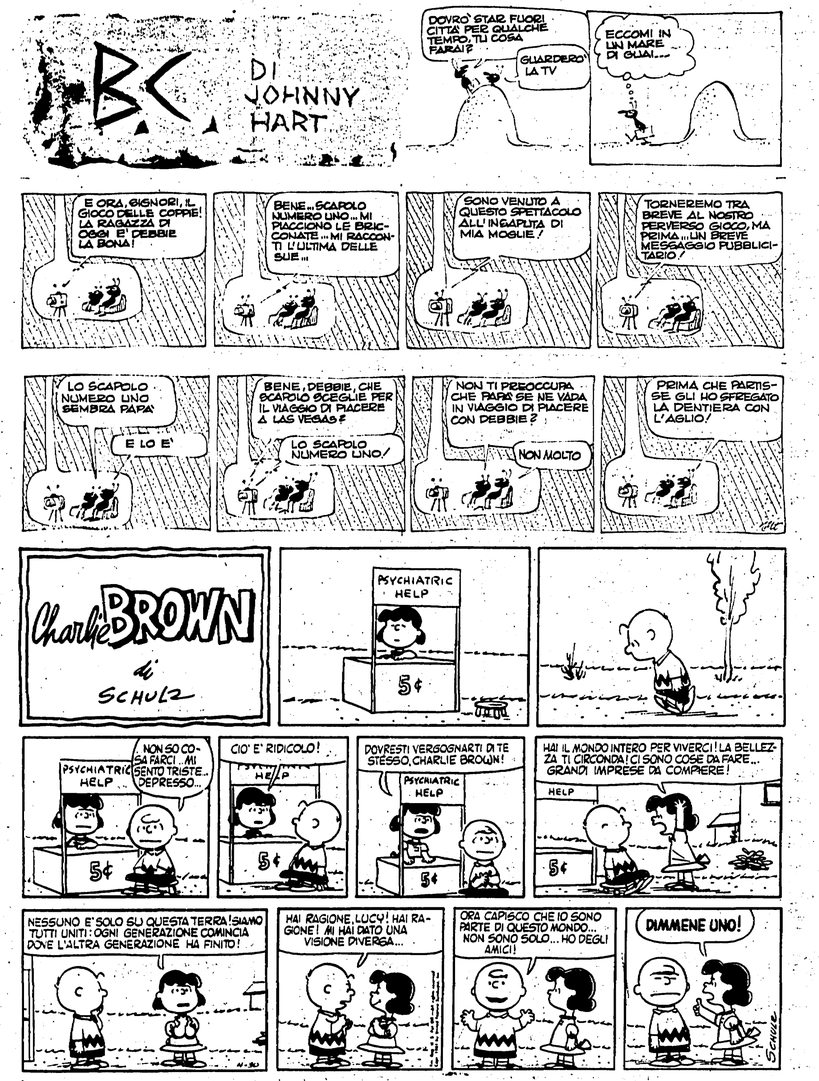
Il più antico — E' stato smantellato il primo trasmettitore tv installato in Italia. Si tratta di quello sistemato fra il 1948 ed il 1949 sulla collina torinese dell'Eremo. Sostituito con uno strumento più moderno ed efficiente, il trasmettitore verrà trasportato all'istituto elettrotecnico nazionale « G. Ferraris » per essere adoperato a scopo didattico.

Macbeth — E' iniziata a Roma la realizzazione televisiva del « Macbeth » di Shakespeare nella versione del « teatro di Roma », su regia di Franco Enriquez e con l'interpretazione di Glauco Mauri e Valeria Moriconi.

Dall'estero

52 milioni in Urss — Agli inizi del 1973 erano in funzione nell'Unione Sovietica 52 milioni di televisori. In città come Mosca, Leningrado e Kiev la densità è di un apparecchio per nucleo familiare. I programmi a colori sono ricevuti in un'area che interessa settanta fra le maggiori città sovietiche.

Alighiero Noschese



filatelia

Un trattato di filatelia — Di recente, l'editoria filatelica italiana si è arricchita di un testo che finora mancava nelle biblioteche dei nostri collezionisti: un trattato di filatelia degno di questo nome (Luigi Sassone, *Trattato di filatelia*, Collana Raybaudi di studi filatelici, Filatelia Editrice, Roma, 1973, pp. 292, lire 5.000). L'autore di quest'opera è stato per anni uno dei più autorevoli commercianti filatelici italiani ed ha lasciato il proprio nome al nostro maggior catalogo filatelico; ritiratosi da tempo dal commercio attivo, Luigi Sassone ha pensato di esporre in un'opera organica le conoscenze indispensabili al collezionista. Il risultato di questo impegno è un volume nel quale il collezionista, e non soltanto il principiante, troverà molti utili suggerimenti oltre alle notizie indispensabili sui francobolli.

Asta Orlandini a Milano — Giangiacomo Orlandini (via Martelli, 8 - 50129 Firenze) ha organizzato un'asta di grande impegno che sarà battuta presso l'Hotel Excelsior Gallia di Milano in concomitanza con l'annuale convegno commerciale organizzato dalla Borsa filatelica nazionale. Il catalogo d'asta comprende quasi duemila lotti accuratamente selezionati, stimati dalle diecimila lire ai molti milioni. Sarebbe fuori luogo definire un'asta del genere come un'asta per tutte le borse, ma è opportuno rilevare che in catalogo figurano molti pezzi accessibili a piccoli e medi collezionisti desiderosi di completare qualche settore della propria raccolta. Il catalogo comprende infatti francobolli antichi e moderni di tutti i paesi.

Degna di particolare attenzione la ricca selezione di francobolli della prima emissione del Brasile (i cosiddetti « occhi di bue »). Molto ben rappresentate le emissioni francesi del secolo scorso. Anche i collezionisti di « paesi italiani » troveranno parecchie cose interessanti. Le stime sono in molti casi piuttosto alte, ma il banditore accetta anche offerte inferiori alla stima.

Le sessioni d'asta sono fissate per il 31 ottobre e per il 2 e 3 novembre.

Mostra dei portuali livornesi — Nei giorni 3 e 4 novembre, il Palazzo del Portuale di Livorno (via San Giovanni, 17) ospiterà la 3. mostra sociale del Circolo ricreativo dei portuali livornesi. In concomitanza con la mostra si svolgerà un convegno commerciale. Nei locali della mostra funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — A Marradi (Firenze) il 20 e 21 ottobre un bollo speciale sarà usato in occasione della X Sagra delle Castagne. Presso l'Accademia dei Concordi di Rovigo, il 21 ottobre sarà usato un bollo speciale in occasione della Mostra filatelica organizzata nel quadro dell'Ottobre rodigiano. In occasione del Congresso straordinario della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, presso l'Unione Industriale di Torino (via Fanti, 17), il 21 ottobre sarà usato un bollo speciale. Fino al 21 ottobre, l'ufficio postale di Alba (Cuneo) userà una targhetta pubblicitaria per la 43. Festa nazionale del tartufo e per l'annuale Palio degli asini. Il 27 e 28 ottobre ad Ancona (Loggia dei Mercanti) sarà usato un bollo speciale in occasione della 1. Mostra filatelica italiana dell'ecologia. Negli stessi giorni, a Lecco (Como), presso il Teatro della Società, sarà usato un bollo speciale in occasione della 9. Mostra filatelica « Città di Lecco ». Fino al 28 ottobre a Genova (piazzale Kennedy) sarà usato un bollo speciale in occasione del 13. Salone nautico internazionale.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità sabato 20 - venerdì 26 ottobre

Luigi Proietti (foto a sinistra), nei panni di Sandokan. A destra: Ugo Gregoretti insieme ad Antonio Dimitri (Yanez) e Luigi Proietti negli studi tv di Torino.

Anche la nostra televisione si è impegnata nel revival salgariano

Con Sandokan sui teleschermi

Ugo Gregoretti è tornato in TV cavalcando coraggiosamente una tigre. Si tratta della famosa « tigre della Malesia », il Sandokan di salgariana memoria, che nelle fitte pagine di tanti romanzi d'avventura e di pirateria aveva dato parecchio filo da torcere alle truppe coloniali di Sua Maestà britannica e ad un perfido sultano del Borneo, loro protetto.

Così nei giorni scorsi a Torino, entrare nel grande Studio Uno del centro di produzione televisiva di via Verdi, significava inoltrarsi nella selvaggia foresta di Mompracem, il munito isolotto malesiano dove i « tigrotti » del pirata avevano organizzato il loro covo. Foreste, rocce aguzze e, in una piccola insenatura, persino un minaccioso veliero irto di cannoni, tutto in cartapesta vistosamente colorata, come appunto le illustrazioni di certi romanzi d'avventura, quasi ritagliate dai libri ed ingrandite sino a renderle percorribili, « praticabili » — come si dice in gergo teatrale — dallo scenografo Eugenio Guglielminetti. Lungo un altro lato dello studio, quasi di fronte alla rievocazione scenografica di Mompracem, la dettagliata, realistica ricostruzione degli interni della redazione di un giornale. Come dire: dalla Malesia, scavalcando l'intrico di alcuni cavi delle varie telecamere, si poteva passare, in un batter d'occhio, nella Verona degli anni 1883-84, dove, nella sede della « Nuova arena », un piccolo quotidiano cittadino di impostazione molto moderata, veniva pubblicato, in brevi puntate giornaliere, *La tigre della Malesia*, primo romanzo avventuroso dell'allora giovane, circa 20 anni, Emilio Salgari.

Lo stesso *feuilleton*, che in quella sua prima edizione aveva avuto scarsi lettori e scarsa fortuna, fu ripreso dal suo autore alcuni anni più tardi a Torino, dove Salgari, affermatosi ormai come scrittore di successo di romanzi « per fanciulli » (si era nel 1901 dieci anni prima della sua tragica morte per suicidio avvenuta in quella stessa città) pressato dalle richieste dei suo editore, aveva pensato di ripescare quella sua lontana « opera prima », proponendola questa volta ad un ben più vasto pubblico di lettori a livello nazionale. Il romanzo cambiò titolo: divenne *Le tigri di Mompracem*. Salgari vi apportò anche qualche correzione, attenuando qua e là, certe descrizioni ritenute troppo truculente e la sensualità di alcuni personaggi. Fu un successone. In breve, Sandokan, il portoghese Yanez, l'indiano Tremal-Naik e la sua tigre Darma, la bella, dolce Marianna detta la *Perla di Labuan* di cui il feroce pirata era teneramente invaghito, Kammamuri, i crudeli *thugs*, spietati strangolatori della jungla nera, l'infido sultano di Sarawak lord Brook, nemico mortale della « tigre », divennero tutti personaggi popolarissimi, eccitando le sole fantasie di un pubblico piccolo e medio borghese, non soltanto infantile.

Ed ecco che nell'ambito di un certo *revival* salgariano, da qualche tempo in sviluppo anche editoriale (lo iniziò forse, ma criticamente, il regista teatrale Aldo Trionfo, allestendo per la scena, circa due anni fa, un *Sandokan* da « salotto borghese ») la televisione scopre per i suoi tele-utenti il « fascino » delle avventure immaginate a tavolino dal prolifico scrittore veronese. Oltre alla trasmissione di Gregoretti, di cui stiamo dicendo, è prevista infatti la realizzazione di un lungo ciclo televisivo, affidato al regista cinematografico Sergio Sollima, che in dieci episodi, porterà sui teleschermi tutti o quasi i numerosi romanzi del ciclo malese e indiano di Salgari, ambientati e realizzati nei luoghi stessi — India e Malesia — in cui l'autore, che si dice non abbia mai messo il naso fuori dei patri confini, li aveva, con fervida fantasia, immaginati.

Ma *Le tigri* di Gregoretti, che vedremo sui video, sembra verso Natale, non si limiterà ad essere una trascrizione soltanto spettacolare dalle pagine del romanzo. La trasmissione, come ci ha precisato il regista incontrato in studio durante una breve pausa di lavoro, sarà inserita in una nuova serie di « sceneggiati » intitolata « Biblioteca di famiglia » (serate « monografiche » di carattere letterario, dedicate ad opere come *Le ultime lettere* di Jacopo Ortis del Foscolo, *Il cuore* di De Amicis, *Piccolo mondo antico* di Fogazzaro, *Bertoldo e Bertoldino* di Giulio Cesare Croce). Avrà infatti un suo preciso carattere critico, rivolto essenzialmente al costume dell'epoca e all'ambiente in cui il romanzo di Salgari venne proposto per la prima volta ai lettori. Da ciò infatti la ricostruzione nello Studio Uno della redazione della «Nuova arena» di Verona, realizzata, come precisa lo scenografo Guglielminetti, con i colori un po' sfocati, grigi, del mondo della realtà, riprodotto sullo stile delle vecchie foto di fine secolo, in netto contrasto con le esplosioni cromatiche (la trasmissione è stata realizzata a colori) della fantasia, relativa alle sequenze in cui agiranno Sandokan, Yanez e i vari « tigrotti ».

Una « lettura televisiva » quindi, sia del romanzo che delle pagine del giornale veronese degli anni 1883-84, nell'intento di riproporre quel tipico *feuilleton* salgariano, nella cornice sociale e culturale in cui vide per la prima volta la luce.

« La proposta che vogliamo fare ai telespettatori — precisa Gregoretti — *è quella di leggere insieme romanzo e giornale, ricostruendo scenicamente alcuni capitoli del libro, in modo da ottenere una esauriente sintesi del suo arco narrativo, creando però nel contempo un continuo contrappunto visivo con certi aspetti del mondo veronese di quell'epoca; il mondo cioè dei primi lettori del romanzo, così come ci vengono rappresentati, raccontati dal giornale. Infatti, un giornale non rispecchia mai una città obiettivamente, rispecchiando piuttosto se stesso o l'idea che il giornale ha della città di chi scrive le cronache, la storia. Ecco quindi come il ritratto che "La nuova arena" fa di Verona, è lo stesso dei suoi redattori, delle notizie che questi scelgono e scrivono, dello stile in cui le scrivono, e per riflesso può diventare anche il ritratto dei lettori che si riconoscono in quel giornale e nella sua visione del mondo. Un pubblico cioè di borghesi di provincia, a cui Salgari destina il suo primo romanzo e di cui lo scrittore è in fondo espressione. Un modo* conclude Gregoretti — *per poter cogliere con evidente concretezza, quei rapporti complessi, spesso molto indiretti e non sempre visibili, che legano un prodotto culturale di evasione come* La tigre della Malesia, *all'ambiente, alla società che lo hanno espresso ».*

Mentre ci allontaniamo dallo studio, affollato, in un curioso miscuglio di ambienti e di epoche, di tecnici in camice bianco, di ispidi « tigrotti » malesiani e di redattori, correttori di bozze, madame in buffi cappellini piumati stile fine 800, l'attore Luigi Proietti, tutto bardato a Sandokan, con vistoso turbante, monili vari e lungo e ricurvo pugnale malese infilato in una ampia fascia di seta stretta alla vita, sta chiamando, *« con voce tonante che più nulla aveva di umano »* (sic!), il suo inseparabile Yanez, nei cui panni riconosciamo il giovane Antonio Dimitri. Per Carmen Scarpitta il doppio ruolo della sublime Marianna e di una meno sublime redattrice di moda dell'ottocentesco quotidiano veronese.

A colloquio con Ugo Gregoretti che prepara « La tigre della Malesia » - La Verona dell'Ottocento e le foreste malesi allo « Studio Uno » di Torino - Rapporto fra romanzo e ambiente

Nino Ferrero

questa settimana

L'alternativa tra i due programmi di prima serata trasmessi il mercoledì sul primo e sul secondo canale meriterebbe una analisi attenta, perché rivela esemplarmente alcuni dei criteri che guidano la programmazione settimanale televisiva. Al mercoledì, ormai da tanto tempo, si contrappongono, in prima serata, un programma «culturale» e un film. Già questo è interessante: i film, come è noto, rappresentano il «genere» preferito dalla stragrande maggioranza dei telespettatori: il loro richiamo è tale che il programma destinato a misurarsi con questa alternativa perde in anticipo la parte più vasta della platea televisiva. E, infatti, il grafico delle medie d'ascolto settimanale mostra in modo chiarissimo come, al mercoledì, l'udienza del secondo canale si gonfi decisamente, mentre quella del primo canale (solitamente maggioritaria) si riduca in proporzione. E' significativo che proprio questa sia la sorte scelta per l'unico programma «culturale» che fruisce di una collocazione di prima serata sul primo canale.

Esistono, tuttavia, alcune possibilità di oscillazione, sia pur limitate, in questa ripartizione del pubblico. Un film famoso, un «giallo», un titolo che attira, i nomi di attori molto popolari, ovviamente, contribuiscono ad una maggiore affluenza sul secondo canale; al contrario, un film anche molto serio e interessante ma che non disponga di grossi elementi di richiamo, dato che gli annunci — tra l'altro — non spiegano nulla dei programmi previsti nella serata, favorisce in qualche modo la permanenza di qualche milione di telespettatori in più sul primo canale.

Quindi, non conta soltanto l'alternativa tra film e programma «culturale», in sé; conta anche, di volta in volta, la scelta dei singoli film. Conta, almeno, a livello delle intenzioni dei programmatori: perché poi, nei fatti, spesso avviene che i telespettatori che rinunciano ad assistere al programma del «genere» cui sono abituati, non scelgono l'altro programma, ma chiudono il televisore. C'è, dunque, da chiedersi se sia un caso che, ad esempio, come alternativa al programma in tre puntate su Alessandro Manzoni (che è già stato pubblicizzato in molti modi e cui ha accudito, come consulente, Italo De Feo) siano stati scelti film come San Michele aveva un gallo *o, questo mercoledì,* La battaglia per la bomba atomica, *che non possono contare su un richiamo spontaneo di massa. L'interrogativo acquista forza se si pensa che, ad esempio, in alternativa a* Parlare, leggere, scrivere *o a* Tragico e glorioso '43 *erano stati collocati film spesso decisamente mediocri ma recitati da attori famosi e ricchi di suggestioni commerciali.*

*Si aggiunga che la settimana scorsa, la registrazione di una partita di calcio, trasmessa in seconda serata dopo la prima puntata dell'*Alessandro Manzoni, *ha compiuto l'opera, se mai si potesse avere il dubbio che troppi avessero comunque intenzione di scegliere* San Michele aveva un gallo, *pur senza saper bene di che si trattasse.*

Insomma, con questo sistema, contraddicendo una volta tanto la «regola del mercoledì», i programmatori hanno cercato di far sì che il numero maggiore possibile di telespettatori disertassero il film dei Taviani, che meritava il pubblico più largo, e scegliessero il programma su Manzoni, che non fa male a nessuno, ma nemmeno serve.

Giovanni Cesareo

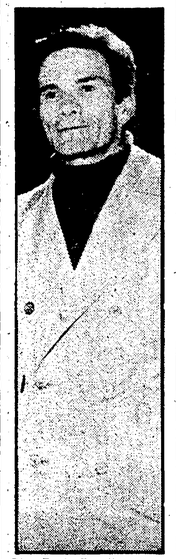
sabato 20

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della terza e ultima puntata di «Monografie: l'Aventino».
13,00 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14,55 Sport
Calcio: telecronaca diretta dallo stadio Olimpico di Roma per l'incontro Italia-Svizzera.
17,00 Colpo d'occhio
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Topo Gigio: quando il topo ci mette la coda».
18,40 Antologia di sapere
«Architettura».
19,10 Sette giorni al Parlamento
19,35 Tempo dello spirito
19,50 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 L'altro
«Dov'è Alexander» Terza puntata dell'originale televisivo realizzato da Franz Peter Wirth. Interpreti: Jean-Claude Bouillion, Gabriella Farinon, Walter Maestosi, Leonard Stone, Rolf Marnitz.
22,30 Controcampo
«L'inquietudine dei giovani»
Quarta puntata della trasmissione curata da Gastone Favero. Partecipano al dibattito Pier Paolo Pasolini e Sergio Cotta.
23,15 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Racconti dal vero
«La Volpe».
22,15 Protagonisti alla ribalta
«Stan Kenton e la sua orchestra».
23,00 Sette giorni al Parlamento


Pier Paolo Pasolini

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 13, 17, 20, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,20: Ricerca automatica; 11,30: Giradisco; 12,10: Nastro di partenza; 12,44: Musica a gettone; 13,20: La corrida; 14,09: Concertino; 14,50: Incontri con la scienza; 15,10: Sorella radio; 15,45: Gran Varietà; 17,10: Incontri con l'Autore; 18,40: Allegramente in musica; 19,30: Cronache del Mezzogiorno; 19,51: Sul nostri mercati; 20,20: Jazz concerto; 21: Vetrina del disco; 21,45: Poltronissima.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 17,30, 18,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Mare, monti e città; 8,40: Per noi adulti; 9,14: Ribalta; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 11,35: Ruote e motori; 11,50: Cori da tutto il mondo; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,35: I grandi dello spettacolo; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 14,50: Calcio: Italia-Svizzera per la fase eliminatoria della Coppa del Mondo; 17: Quincy Jones e la sua orchestra; 17,30: Speciale GR; 17,50: Ping-pong; 18,05: Quando la gente canta; 18,35: Detto «Inter Nos»; 19: La radiofaccia; 19,30: Radiosera; 19 e 55: Le canzoni delle stelle; 20,10: Lucrezia Borgia; 22,43: Musica leggera.

Radio 3°

ORE 10: Concerto di apertura; 11: G. B. Viotti; 11,40: Concerto del quartetto Parronini; 12,20: Musiche italiane di oggi; 13: La musica nel tempo; 14,20: Guglielmo Tell; 17,10: Le opinioni degli altri; 17,20: Critica letteraria e industria culturale; 17,25: Giorgio Ferrari; 17,55: Parliamo di due interviste; 18,15: Cifre alla mano; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 21: Il Giornale del Terzo - Sette Arti.

domenica 21

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Orizzonti sconosciuti
«Cuba: oltre la barriera».
12,55 Canzonissima anteprima
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
16,15 Prossimamente
16,30 La TV dei ragazzi
«Il professor Balthazar» — «Un grande comico: Buster Keaton».
17,30 Telegiornale
17,45 90° minuto
18,00 Canzonissima 1973
Terza trasmissione.
19,20 Campionato italiano di calcio
20,10 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 Il picciotto
Terza ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo di Luciano Codignola. Interpreti: Guido Leontini, Anna Bonasso, Lucia Guzzardi, Giuseppe Valenti, Giovanni Pallavicino. Regia di Alberto Negrin.
22,15 La domenica
23,15 Telegiornale

TV secondo

16,00 Sport
Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
19,15 XVI Torneo Internazionale della canzone
21,00 Telegiornale
21,15 Addio Tabarin
«Divagazioni sulla canzone italiana dal 1890 al 1938»
Seconda puntata del programma condotto da Nanni Svampa, Lino Patruno e Franca Mazzola.
22,10 Chi, dove, quando
23,10 Prossimamente

Lino Patruno

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 7,20: Le novità di ieri; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Parata di dischi; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 12,44: Musica a gettone; 13,20: Gratis; 14: Carosello di dischi; 14,30: Folk-jockey; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Pomeriggio con Mina; 16,30: Musiche in palcoscenico; 17,25: Batto quattro; 18,15: Concerto della domenica diretto da Gabriel Chmura; 19,10: Armando Sciascia e la sua orchestra; 19,30: Abc del disco; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Mari, monti e città; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: Complessi d'autunno; 9,35: Gran varietà; 11: Il cione; 12: Anteprima sport; 12,15: Cantautori di tutti i Paesi; 12,30: Il discontinuo; 13: Il Gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Napoli rivisitata; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 16,30: Domenica sport; 17,45: Intervallo musicale; 18: Canzonissima '73; 19,15: Il complesso della domenica: Emerson, Lake and Palmer; 19,55: Le canzoni delle stelle; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra?; 21,25: Le nuove canzoni italiane

Radio 3°

ORE 10: Concerto di apertura; 11: Pagine organistiche; 11,30: Musiche di danza; 12 e 20: Itinerari operistici; 13: Concerto sinfonico diretto da Seiji Ozawa; 14: Folklore; 14,30: Concerto del pianista Vladimir Ashkenazy; 15,30: «L'inserzione», di Natalia Ginzburg; 17,05: Musiche di C. Monteverdi; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,30: I classici del jazz; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Cosmogonia di Pablo Neruda: L'intuizione storica del poeta cileno; 22,35: Musica fuori schema.

lunedì 22

TV nazionale

12,30 Sapere
«Una città nella roccia: Petra».
13,00 Questo è il mio mondo
«Il primo ballo»
13,30 Telegiornale
17,00 Il marito servizievole
Una comica interpretata di Stanlio e Ollio.
Le avventure di un capretto curioso
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» — «Il tiranno re»
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere
Prima puntata di «Vita in Irlanda».
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Le donne degli altri
Film. Regia di Julien Duvivier. Interpreti: Gérard Philipe, Danielle Darrieux, Anouk Aimée, Dany Carrel, Henri Vilbert, Jean Brochard.
Diretto con piatto mestiere da un Duvivier sempre più anonimo, questo fumetto rosa narra le avventure galanti di un intraprendente e romantico commesso: il bravo Gérard Philipe asseconda fino in fondo il suo ruolo ma di più non gli è concesso.
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 TVM '73
21,00 Telegiornale
21,15 I dibattiti del Telegiornale
Programma a cura di Gastone Favero.
22,20 Rassegna di balletti
«Danzatori di sciabole della Georgia»

Anouk Aimée

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,49: Almanacco; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Le novità di ieri; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,44: Musica a gettone; 13,20: Hit parade; 14: Zibaldone italiano; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,55: «Mademoiselle Coco (Vita e leggenda di Coco Chanel)»; 18,10: I protagonisti; 18,40: Programma per i ragazzi: Abracadabra; 19,10: Italia che lavora; 19,30: Long playing; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: L'approdo; 21,45: Un concerto di Ray Conniff; 22,45: XX Secolo.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Mari, monti e città; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Complessi d'autunno; 9,50: «Tristano e Isotta», di Adolfo Moriconi; 10,05: Le nuove canzoni italiane; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Cantautori di tutti i Paesi; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Un classico all'anno: Niccolò Machiavelli; 15,40: Carara; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Le canzoni delle stelle; 20,10: I Malalingua; 21: Supersonic; 22,43: Popoff; 23,40: Jazz dal vivo.

Radio 3°

ORE 10: Concerto di apertura; 11: Le sonate di G. Tartini; 11,40: Interpreti di ieri e di oggi; 12,30: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,30: Tastiere; 16: Itinerario strumentale; 17,20: Concerto del violoncellista Amedeo Baldovino; 18,15: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Fogli d'album; 20,30: «The fairy Queen», di Henry Purcell; 21,30: Il giornale del Terzo - Sette arti.

martedì 23

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Vivere in Irlanda».
13,00 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
17,00 Le storie di Girolmino
Programmi per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Occhio allo schermo»
18,45 La fede oggi
19,15 Sapere
Prima puntata di «Il nazionalismo in Europa».
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 I tre camerati
di Erich Maria Remarque.
Terza e ultima puntata dello sceneggiato televisivo di Inisero Cremaschi, Giuseppe Bonura e Lyda C. Ripandelli. Interpreti: Isabella Riva, Gianni Riso, Wanda Tucci, Enrico Canestrini, Angelo Infanti, Nicoletta Rizzi, Piero Mazzarella, Narcisa Bonati, Licia Lombardi, Luigi Pistilli, Anna Maestri, Renzo Palmer, Gianni Elsner, Luciano Melani. Regia di Lyda C. Ripandelli.
22,20 Terzo mondo
«Una scommessa comune»
23,15 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Orazi e Curiazi
di Bertold Brecht. Interpreti: Antonio Attisani, Patrizio Casacchi, Pietro Domenicaccio, Mara Fazio, Rachele Gherai, Laura Panti, Tullia Piredda, Bruno Tesan. Regia di Marco Parodi.
22,15 Il caso di Jack Montrose
Telefilm. Regia di Herchel Daugherty. Interpreti: Tony Franciosa, Pat Crowley, Brien, Paul Stewart.

Renzo Palmer

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,49: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Le novità di ieri; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Vi invitiamo a inserire la Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44: Musica a gettone; 13,20: Il discontinuo; 14: Una commedia in trenta minuti; 14,40: Canzonissima '73; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,55: «Mademoiselle Coco»; 18,10: Concerto in miniatura; 18,40: Leggo anche; 19,10: Italia che lavora; 19,30: Le nuove canzoni italiane; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Silvana» di Pietro Mascagni.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Mare, monti e città; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,10: Prima di spendere; 9,35: Complessi d'autunno; 9,50: «Tristano e Isotta», di Adolfo Moriconi; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Cantautori di tutti i Paesi; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carara; 17,30: Speciale GR; Chiamate Roma 3131; 19,55: Le canzoni delle stelle; 20,10: L'arca di Noè; 20,50: Supersonic; 22,43: Popoff; 23,40: La staffetta ovvero «uno sketch tira l'altro».

Radio 3°

ORE 9,30: Musiche di A. Vivaldi; 10: Concerto di apertura; 11: Le sonate di G. Tartini; 11,40: Musiche di G. F. Haendel; 12,20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico diretto da Leopold Stokowski; 16: Liederistica; 16,30: Pagine pianistiche; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz oggi; 18: Concerto del chitarrista Angelo Ferraro; 18,30: Musica leggera; 18,45: La sfida giapponese; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Premio Italia 1973; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti.

mercoledì 24

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Il nazionalismo in Europa».
13,00 Orizzonti sconosciuti
«Mar rosso: continente senza frontiere»
Ottavo ed ultimo episodio del programma realizzato da Victor De Sanctis.
13,30 Telegiornale
17,00 Tanto per giocare - Rundrum, il brigante
Programmi per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Napo, orso capo» — «Lasciamoli vivere»
18,45 Opinioni a confronto
19,15 Sapere
Prima parte di «Monografie: l'ONU».
19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Alessandro Manzoni
«La poesia e il romanzo»
Seconda puntata del programma curato Pier Paolo Ruggerini.
22,15 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 TVM '73
19,20 Tribuna regionale della Liguria
21,00 Telegiornale
21,15 La battaglia per la bomba atomica
Film. Regia di Titus Müller. Supervisione di Jean Dreville. Interpretato da attori non professionisti.

Alessandro Manzoni

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,49: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Le novità di ieri; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 12,44: Musica a gettone; 13,20: Speciale: oggi Pietro De Vico; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,55: «Mademoiselle Coco; 18,10: Novità assoluta; 18,40: Prima vi cunto e poi vi canto; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,30: Long playing

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Mare, monti e città; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Complessi d'autunno; 9,50: «Tristano e Isotta», di Adolfo Moriconi; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: I Malalingua; 13,35: Cantautori di tutti i Paesi; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: 15: Punto interrogativo; 15,40: Carara; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Le canzoni delle stelle; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Intervallo musicale; 21,10: Calcio: da Milano radio cronaca dell'incontro Milan-Rapid Vienna; 22,50: Popoff; 23,40: ...E via discorrendo.

Radio 3°

ORE 9,35: Musiche di A. Vivaldi; 10: Concerto di apertura; 11: Le sonate di G. Tartini; 11,40: Archivio del disco; 12,20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: «Jephte», di Giacomo Carissimi; 15,20: Capolavori del Novecento; 15,55: Le orchestre sinfoniche; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Musica fuori schema; 18: Concerto del violista Dino Asciolla e del pianista Arnaldo Graziosi; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il pensiero occidentale e la Cina moderna; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: I concerti di Johann Sebastian Bach; 22,20: Discografia.

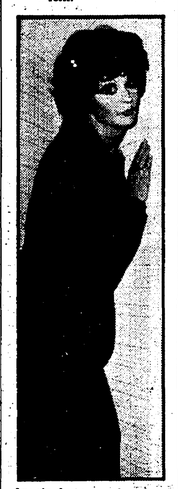
giovedì 25

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della prima parte di «Monografie: l'ONU».
13,00 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Cronache italiane
17,00 I nostri amici animali - Pirouli e i suoi amici
Programmi per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Jean Henri Fabre: viaggio nel mondo della natura»
Terza puntata.
18,45 Sapere
Prima puntata di «Profili di protagonisti: John Kennedy».
19,15 Io sottoscritto: cittadini e burocrazia
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Peppino Girella
Replica della quarta puntata dello sceneggiato televisivo di Eduardo De Filippo.
Interpreti: Giuseppe Fusco, Giuseppe Porelli, Ugo D'Alessio, Marisa Mantovani, Giuliana Lojodice, Sara Pucci, Eduardo De Filippo, Luisa Conte, Angela Luce. Regia di Eduardo De Filippo.
22,00 Tribuna sindacale
22,30 Viola per tre
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Protestantesimo
18,45 Sorgente di vita
21,00 Telegiornale
21,15 Quel simpatico di Dean Martin
Quinta ed ultima puntata.
22,15 Anche senza parole
«Parlano i nostri comportamenti»
Prima parte di un nuovo programma-inchiesta realizzato da Luciano Michetti-Ricci e Giorgio Pelloni.


Angela Luce

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,49: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Le novità di ieri; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,20: Ricerca automatica. 11,30: Quarto programma; 12,44: Musica a gettone; 13: Il giovedì; 14: Buongiorno, come stai; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,55: Mademoiselle Coco; 18,10: Momento musicale; 18,40: Programma per i piccoli; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Le nuove canzoni italiane; 20,20: Andata e Ritorno; 21,15: Successi italiani per orchestra; 21,45: L'avventura di Dado; 22,15: Musica 7.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il Mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Mare, monti e città; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,10: Prima di spendere; 9,35: Complessi d'autunno; 9,50: «Tristano e Isotta», di Adolfo Moriconi; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Cantautori di tutti i Paesi; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carara; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Le canzoni delle stelle; 20,10: Radio domani; 20,50: Supersonic; 22,43: Popoff; 23,40: Toujours Paris.

Radio 3°

ORE 9,30: Musiche di Antonio Vivaldi; 10: Concerto di apertura; 11: Le sonate di Giuseppe Tartini; 11,40: Presenza religiosa nella musica; 12,20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,10: Ritratto d'autore; 16,15: Il disco in vetrina; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18,15: Musica leggera; 18,45: Pagina aperta; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: «Mooney e le sue roulottes» di Peter Terson.

venerdì 26

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Profili di protagonisti: John Kennedy».
13,00 Questo è il mio mondo
«Comunicare è una arte»
Ottavo ed ultimo episodio.
13,30 Telegiornale
16,30 Sport
Ippica: telecronaca diretta dall'ippodromo romano di «Tor di Valle» per la corsa «tris» di trotto.
17,00 La gallina
Programma per i più piccini.
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Mach 5» — «Il nonno racconta»
18,30 Giorni d'Europa
Periodico d'attualità a cura di Luca di Schiena.
19,15 Sapere
Prima puntata di «La stampa femminile».
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Servizi speciali del Telegiornale
Rubrica a cura di Ezio Zefferi.
22,00 Tu che ne dici?
Terza ed ultima puntata dello spettacolo musicale presentato da Donatella Moretti.
23,00 Telegiornale

TV secondo

17,00 TVM '73
21,00 Telegiornale
21,15 Non te li puoi portare appresso
di George S. Kaufman e Moss Hart. Interpreti: Andreina Pagnani, Ombretta De Carlo, Dorothy Fisher, Ferruccio De Ceresa, Giulio Platone, Stan Lee, Gino Cervi, Lucilla Morlacchi, Corrado Olmi, Giancarlo Zanetti, Mario Maranzana, Carlo Romano, Irene Aloisi, Sandro Merli. Regia di Mario Landi.

Ferruccio De Ceresa

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,49: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Le novità di ieri; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il Padrino di casa; 12,44: Musica a gettone; 13,20: Speciali: oggi Alberto Rabagliati; 15,10: Per voi giovani; 16: Il Girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,55: Mademoiselle Coco; 18,10: I protagonisti; 18,40: Programma per i ragazzi; 19,10: Italia che lavora; 19,30: Long playing; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto diretto da Herbert Handt.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Mare, monti e città; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Complessi d'autunno; 9,50: «Tristano e Isotta», di Adolfo Moriconi; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Cantautori di tutti i Paesi; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carara; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Le canzoni delle stelle; 20,10: Ottimo e abbondante; 20,50: Supersonic; 22,43: Popoff

Radio 3°

ORE 9,30: Musiche di Antonio Vivaldi; 10: Concerto di apertura; 11: La sonata di Giuseppe Tartini; 11,30: Meridiano di Greenwich; 11,40: Concerto del violinista G. Guglielmi e del clavicembalista R. Castagnone; 12,20: Musiche italiane d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Madrigali secondo Solti; 16: Le stagioni della musica; 16,30: Avanguardia; 17,20: Musiche di A. Scriabin e A. D. Sciostakovich; 18,25: Musica leggera; 18,45: Musiche di F. Chopin; 19,15: Concerto della sera; 20,15: La psicoterapia in Italia; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: I padri del giornalismo nella Roma Barocca; 22,30: Parliamo di spettacolo.

Il sequestro della « Proprietà non è più un furto »

Critiche di magistrati al provvedimento

Dalla nostra redazione

GENOVA, 19.

C'è stata una ondata di vivaci critiche anche da parte di magistrati, questa mattina, contro la gravissima misura censoria chiesta e ottenuta dai carabinieri con il sequestro — limitato per ora alla zona di Genova — del film di Elio Petri *La proprietà non è più un furto*. La protesta dei magistrati si esprimeva anche nella critica al metodo usato. Il sequestro — come è noto — è stato decretato contro il parere già espresso del sostituto procuratore di turno dottor Jacone, che aveva accantonato la denuncia, giudicando inconsistente l'accusa di oscenità mossa al film. Senza tener conto del parere del dottor Jacone, il procuratore aggiunto dottor Mario Calabrese aveva invece accolto le ulteriori insistenze dei carabinieri, ordinando il sequestro della pellicola.

Le prime informazioni riferivano che il procuratore aggiunto avesse visto il film, l'altra sera, insieme col sostituto procuratore della Repubblica dottor Mario Sossi. Non è esatto. Dobbiamo, stavolta, al dottor Sossi una precisazione: il dottor Calabrese era accompagnato dal sostituto dottor Bernardo De Mattei. «Avevo altri impegni — ha spiegato candidamente il dottor Sossi — e tra l'altro stavo terminando, su richiesta dell'avvocato Enrico Baccino, difensore del produttore e distributore Alberto Grimaldi, la istruttoria per direttissima contro il film da me sequestrato un anno fa *I killers della luna di miele*».

Sossi ha spiegato che il «lungo sequestro» della suddetta pellicola (un film dell'americano Leonard Castle, assai positivamente apprezzato dalla critica), in evidente contrasto con la procedura per direttissima, è stato causato da «complesse indagini» e da «molteplici questioni di diritto» da affrontare circa le responsabilità penali di un'opera realizzata all'estero e presentata, un anno fa, in prima visione a Genova, dopo aver circolato tranquillamente in altre città della penisola. Il magistrato ha assolto in istruttoria gli interpreti e il regista, tutti stranieri. Ha rinviato invece a giudizio il distributore per l'Italia Grimaldi e il distributotre per la Liguria Barbieri. Il processo è fissato per il 21 gennaio.

L'oscurantismo politico dietro la sessuofobia

Dichiarazioni del regista Elio Petri e dello sceneggiatore Ugo Pirro - Protesta della gente del cinema

A proposito del sequestro a Genova della *Proprietà non è più un furto*, il regista Elio Petri ha rilasciato ieri all'*Adnkronos* la seguente dichiarazione:

«Siamo i primi in colerofilia e in sessuofobia. Non è un caso. Si tratta di malattie contagiose che hanno a che fare, ambedue, con questioni di igiene, non soltanto fisica. Abbiamo anche un terzo primato, ed è quello che ci dà, nel mondo, il cinema che facciamo. Ora, mentre i primi due potremo mantenerli soltanto nell'arretratezza sociale, nel marasma scolastico, nella sporcizia, e all'ombra fetida del fascismo, il terzo primato potrà resistere unicamente nella libertà.

«Il crimine della *Proprietà non è più un furto* è quello di rappresentare il malessere generale di cui soffre la società italiana, che è anche di natura sessuale. L'orrore per il sesso e per le questioni che lo concernono non è da considerarsi soltanto a livello clinico, ma è, attualmente, il più pericoloso travestimento dell'oscurantismo politico. Poiché, ancora una volta, sono le idee chiaramente espresse nel film che si vorrebbe colpire con l'accusa di oscenità. I giudici di Venezia (cui è demandata la competenza del giudizio sul film, *n.d.r.*) devono quindi scegliere tra la colerofilia, la sessuofobia, da una parte, e la libertà e il cinema dall'altra».

Dal canto suo Ugo Pirro (sceneggiatore del film sequestrato) ha dichiarato:

«Il sequestro del film *La proprietà non è più un furto*, deciso dalla Procura di Genova, secondo una contorta motivazione che non fa che accrescere la confusione già esistente in questo settore, più che indignarmi, mi umilia come cittadino. L'accusa è, come sempre, di oscenità. Sì, è osceno che una donna, come racconta il film, sia trattata come un oggetto, che sia ridotta a una cosa. Ma colpevole non è, per caso, la società in cui ciò è reso naturale e legittimo? Credo, tuttavia, che siano in pochi coloro che possano onestamente credere che li movente della denuncia di sequestro, per altro non ancora accolto dal tribunale competente, sia effettivamente l'oscenità. E' il significato del film che ha mobilitato alcuni corpi separati dello Stato. Evidentemente, *La proprietà non è più un furto* non è politicamente così irrilevante e innocuo come si è detto da diverse parti. Mi sorge il dubbio che li significato di certi film sappiano capirlo meglio i carabinieri di certi critici».

«Un fatto che ha veramente dell'incredibile: noi pensavamo che dopo le vicissitudini di *Ultimo tango a Parigi* si fosse messa la parola fine a questo condizionamento della libertà del cittadino»: lo ha detto all'*Adnkronos* il segretario generale della SAI, la società degli attori italiani, Enzo Bruno, a commento del sequestro del film di Elio Petri

Il segretario della SAI ha anche rilevato la gravità del fatto che l'iniziativa censoria sia partita dai carabinieri. Gli attori e gli autori di cinema — ha aggiunto — si riuniranno nei prossimi giorni per decidere nuove forme di lotta in difesa della loro libertà e della libertà del pubblico.

La protesta contro il nuovo atto oscurantista si è riflessa nei commenti che ad esso hanno dedicato diversi quotidiani, dal *Messaggero* alla *Stampa*, al *Corriere della sera*

Oggi il film sarà visto dai giudici di Venezia

VENEZIA, 19.

Le «pizze» del film di Elio Petri *La proprietà non è più un furto*, denunciato dai carabinieri e sequestrato su ordine della Procura della Repubblica di Genova, sono state inviate oggi alla Procura della Repubblica di Venezia, competente per territorio in quanto il film è stato presentato in prima visione alle «Giornate del cinema» nel capoluogo lagunare i primi giorni dello scorso settembre. La magistratura veneziana ha disposto una proiezione riservata del film, domani, nella sala «Pasinetti» della Biennale di Venezia, per accertare la validità della denuncia. La magistratura di Genova come è noto ha denunciato per «oscenità» il regista Elio Petri e i protagonisti del film Ugo Tognazzi Flavio Bucci e Daria Nicolodi. Il procedimento è stato affidato al sostituto procuratore di Venezia, dott. Ennio Fortuna.

Oggi e domani l'assemblea dei critici di cinema

RAPALLO, 19

Nell'Auditorium comunale di Rapallo si apriranno domani — per concludersi domenica sera — i lavori dell'assemblea del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (SNCCI).

In occasione dell'assemblea del SNCCI verranno proiettati due film: «Il treno fantasma» (Dutchman) di Anthony Harvey e «Zio Vania» di Andrei Mikhalkov-Koncialovski, entrambi inediti per il mercato italiano. Le proiezioni, aperte al pubblico, saranno precedute da una presentazione critica e seguite da dibattito.

Film americano sull'uccisione di un sindacalista

NEW YORK, 19

I produttori Jules Schwerin e Harrison Starr hanno in programma un film sull'uccisione del dirigente sindacale Joseph Yablonsky, di sua moglie e di sua figlia, per la quale è stato recentemente incriminato Tony Boyle, ex presidente del Sindacato dei minatori americani. Il film sarà basato sul libro di Britt Hume «Death and the mines» e per la sceneggiatura si sta trattando con Budd Schulberg. Il sindacato è pronto a collaborare, in cambio dell'istituzione di un fondo per borse di studio destinate a figli di minatori.

Sequestrato a Firenze « La classe dirigente »

FIRENZE, 19.

Nuovo, incredibile atto censorio: la magistratura fiorentina ha fatto sequestrare il film inglese *La classe dirigente* di Peter Medak, in programmazione appena da ieri nel capoluogo fiorentino. Tratto da una commedia di Peter Barnes, presentato al Festival di Cannes dello scorso anno, e proiettato con successo, da tempo, in Gran Bretagna e in altri paesi, *La classe dirigente* svolge una pungente satira, come il titolo stesso indica, del vecchio *establishment* d'oltre Manica, e non risparmia gli strali a quelle istituzioni. Ma è impossibile, anche con la mentalità più retriva, scorgere in tale opera cinematografica, di cui è protagonista Peter O'Toole, la benché minima indecenza. Il sequestro è stato del resto ordinato da una Procura non nuova a iniziative del genere, e che, nel caso specifico, deve essersi sentita autorizzata a far da paladino anche alla Camera dei Lords alla declinante aristocrazia e alla tanto discussa monarchia di Londra.

Sugli schermi il film di Rosi

"Lucky Luciano": il delitto ed il potere

Attorno alla figura del noto gangster una trama di interessi politici ed economici che la pur rilevante opera cinematografica illumina solo parzialmente

Il nome di Salvatore Lucania, più noto come Charles «Lucky» Luciano, emerge nel 1931; giovane luogotenente di «Jo the boss» Masseria, si è appena e momentaneamente allontanato (si sta «lavando le mani») quando il suo capo viene crivellato di colpi in un ristorante. Il 10 settembre dello stesso anno, è la «Notte dei Vespri siciliani», come la chiameranno: decine di esponenti della «vecchia mafia» muoiono di morte violenta, in diverse parti degli Stati Uniti; antichi e cruenti contrasti vengono così appianati in modo spiccio. Lucky Luciano sale al vertice della tenebrosa autorità. Ma nel 1935 Thomas E. Dewey, procuratore distrettuale di New York, lo fa condannare (per un'accusa marginale, «istigazione alla prostituzione») a una dura pena, da trenta a cinquant'anni di galera.

Dallo stesso Dewey, divenuto nel frattempo governatore (repubblicano) dello Stato newyorkese, Lucky Luciano è però graziato, nel 1946, e rispedito in Italia come «indesiderabile». Lucky Luciano vaga dalla natia Sicilia alla penisola, poi si stabilisce a Napoli; sembra un signore quieto, interessato a qualche modesta impresa industriale e alle corse dei cavalli. Il «Narcotics Bureau» americano lo sospetta invece di avere una parte decisiva nell'organizzazione del traffico della droga che, dal Vicino Oriente passando attraverso il Mediterraneo, invade il mercato statunitense. Un funzionario dell'«Ufficio Narcotici», Charles Siragusa (di origine siciliana anche lui), è inviato nel nostro paese e cerca di mettere nel sacco l'astuto avversario. Ma non vi riuscirà, nonostante l'uso di metodi spregiudicati (un gangster, Gene Giannini, che fa il doppio gioco, viene usato come esca per Lucky Luciano, ma finisce lui in prigione e più tardi, tornato oltre oceano, è brutalmente soppresso per mano di sicari) e nonostante un lodevole accanimento professionale nel suo compito. Anzi, a un certo punto, lo stesso Charles Siragusa verrà rimosso dal suo incarico.

Nel 1957, in un noto albergo di Palermo, Lucky Luciano presiede un banchetto cui partecipano i più alti rappresentanti della malavita italo-americana, una specie di «vertice» del delitto. Nel 1961, una brillante operazione, combinata fra le polizie di vari paesi (per l'Italia si tratta della Guardia di Finanza), consente di acciuffare un notevole numero di «corrieri della droga»; gli agenti del Narcotics Bureau sono di nuovo, con i loro colleghi nostrani, alle costole di Lucky Luciano: la sua casa è perquisita, egli viene interrogato a lungo, poi rilasciato. Lo si sorveglia ancora quando si reca all'aeroporto di Capodichino, dove attende l'arrivo di un «amico»; ma qui un collasso cardiaco chiude d'improvviso l'esistenza di Lucky Luciano, e gli sigilla per sempre la bocca. E' il gennaio 1962.

Questa, in sintesi, la parabola del personaggio; e questa, pure in sintesi, la vicenda cinematografica che Francesco Rosi ha costruito elaborando, come in altre sue opere tra le più importanti, da *Salvatore Giuliano* al *Caso Mattei*, documenti, testimonianze, dati di fatto, e, su tale base, ponendo interrogativi, indicando o accennando risposte. Interrogativi e risposte che riguardano, anche stavolta, i rapporti tra potere legale, potere illegale, potere reale: un intreccio di influenze e di condizionamenti reciproci, del quale è difficile venire pienamente a giorno.

Asciutto e spoglio come e più dei precedenti film del regista, *Lucky Luciano* evita ogni lenocinio bassamente spettacolare che potesse essere suggerito dalla dilagante moda del «genere» cinematografico gangsteristico - mafioso; le poche scene di sangue sono quelle strettamente necessarie agli sviluppi della azione drammatica, la stessa «Notte dei Vespri» è risolta quasi nelle cadenze di un balletto al rallentatore. Peraltro, si sarebbe desiderato un maggiore e migliore approfondimento dei nessi tra delinquenza, economia e politica. Rosi ci dice che una grande casa farmaceutica italiana (la circostanza fu denunciata alla Commissione internazionale d'inchiesta sul traffico della droga, nel 1950) faceva da copertura allo spaccio degli stupefacenti; e ci dice che la magnanimità dimostrata da Thomas E. Dewey verso Lucky Luciano non si dovette agli ipotetici servigi resi da costui e dai suoi compari nella preparazione dello sbarco alleato in Sicilia, ma molto più probabilmente al sostegno finanziario dato alla campagna elettorale dello stesso Dewey, aspirante alla Casa Bianca, contro Roosevelt e poi contro Truman, nel 1944 e nel 1948. Sono però cose «dette», appunto, con scarso o poco incisivo riscontro nelle immagini.

Uno spicco notevole lo ha, è vero, la figura del colonnello statunitense Charles Poletti, governatore militare prima di Palermo, poi, successivamente, di Napoli, Roma, Firenze, Milano: lo vediamo, all'epoca della sua esperienza partenopea, nel '43-'44, affidarsi nelle mani del famigerato *gangster* Vito Genovese, designato suo interprete ufficiale e «consigliere», e che si permette di regalargli una *Packard* nuova di zecca. Qui l'indagine sulla collusione tra i vari «poteri», occulti e palesi, va abbastanza a fondo, e assume tinte anche ed efficacemente grottesche; ma il discorso che ne segue non è del tutto articolato, penetrante e limpido, soprattutto in direzione dell'attualità. Vi è una certa dispersione, invece, su aspetti marginali della vicenda di Lucky Luciano: l'ambiguità di questo «uomo tranquillo dallo sguardo triste» rischia di prospettarsi come un'ambiguità psicologica o caratteriale, e non come un elemento «funzionale», coerente al posto e al destino di un siffatto individuo in una società alienata e violenta. Bisogna però dire che l'interpretazione estremamente sobria e misurata di Gian Maria Volonté dà al ritratto del protagonista una incisività fredda, distaccata, congrua al clima «antieroico» che si vuol creare. Gli altri, da Charles Siragusa che veste i panni di se stesso (ed è stato anche il «consulente tecnico» del film) a Edmond O'Brien, da Rod Steiger a Vincent Gardenia, da Silverio Blasi a Charles Cioffi, ecc., sono generalmente appropriati.

Aggeo Savioli

Nella foto: un'immagine del film di Rosi.

Festose accoglienze di Milano al Bolscioi

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

Una splendida mattinata di sole ha salutato oggi l'arrivo, all'aeroporto milanese della Malpensa, della folta *troupe* del Teatro Bolscioi di Mosca. Alle 12,45 esatte il primo dei tre giganteschi Tupolev 105 bianco-grigio-azzurri si è posato con dolcezza sulla pista di atterraggio, mentre a poche decine di metri numerosi giornalisti, fotografi, dirigenti della Scala e varie altre persone allungavano già il collo e lo sguardo per afferrare, evidentemente, la prima immagine dello sbarco dei passeggeri. Nell'insieme sono arrivati stamane a Milano trecentosettanta artisti del Bolscioi che, aggiunti ai tecnici già al lavoro da alcuni giorni alla Scala, vengono ad essere così circa cinquecento persone: una piccola, graditissima e significativa migrazione all'insegna dell'arte e degli ormai saldi vincoli d'amicizia che legano il Bolscioi alla Scala

Dopo qualche minuto d'attesa, mentre fotografi e giornalisti facevano ressa attorno alla scaletta di sbarco, il primo a comparire nel riquadro d'uscita dell'aereo è stato il direttore del prestigioso complesso del Bolscioi, Kirill Molcianov, che sorridente e a passi svelti si è fatto incontro al sovrintendente della Scala, Paolo Grassi, salutandolo con molte effusioni, calorosamente ricambiate anche da tutti gli altri presenti, tra i quali i dirigenti della Scala, Boglanckino e Belgioioso, il Console generale sovietico a Genova, il vicedirettore dello stesso Bolscioi Aron Lev, amici e giornalisti.

Il clima naturalmente è divenuto subito cordialissimo e alcune ragazze si sono fatte largo a stento tra la festosa calca per offrire alle eleganti, sorridenti artiste sovietiche che scendevano via via dallo aereo enormi mazzi di fiori e calorosi segni di benvenuto.

Il Bolscioi è così, per la seconda volta, a Milano, a distanza di nove anni dalla sua prima venuta, a ranghi pressoché completi: il prestigioso complesso sovietico esordirà, come è noto, nella Sala del Piermarini mercoledì 24 ottobre con l'atteso spettacolo lirico *Ruslan e Ludmila* del grande compositore Michail Glinka. Le altre opere in cartellone saranno via via *Eugenio Oneghin* di Ciaikovski (25 ottobre), *Kovancina* di Mussorgski (27 ottobre), *Il Principe Igor* di Borodin (1° novembre), *Semion Kotko* di Prokofiev (6 novembre), e *Anna Karenina* il nuovo balletto che vedrà protagonista la grande Maja Plissetskaja ispirato al celebre libro tolstoiano con le musiche originali del noto compositore sovietico Rodion Scedrin (15 novembre).

le prime

Cinema

Scorpio

Aspettavamo proprio dal cinema spionistico, in particolare dal regista Michael Winner, una lezione di «libertà», una lezione «politica» sulla uguaglianza dei due massimi sistemi, il «modello» sovietico e quello americano; una lezione, in sostanza, sul comunismo «vero» e su quello «falso». Nel suo film di spionaggio, a colori, Winner vorrebbe dimostrare qualcosa che con i suoi mezzi e il suo linguaggio, per non parlare della sua ideologia, non potrebbe, o meglio non dovrebbe mai fare.

La CIA ha deciso di uccidere il migliore dei suoi agenti, Cross (Burt Lancaster), perchè sospettato di essersi venduto all'opposizione, cioè alla Unione Sovietica e all'«estremismo» arabo. Scorpio (Alain Delon) è il *killer* prescelto per la missione, ma questi dubita alquanto del tradimento di Cross e, comunque, pretende prove certe prima di eseguire la condanna. In realtà, come sapremo in seguito, Scorpio aspira alla carica di alto funzionario della CIA. Winner, a questo punto, gioca le sue carte «antifasciste», illustrando, a parole, il passato di Cross, i ricordi del *lager* nazisti (a cura di un ebreo amico di Cross), e persino la guerra di Spagna, gli orrori staliniani, e la «primavera» di Praga, nonchè le persecuzioni organizzate in Unione Sovietica contro intellettuali e «comunisti autentici».

Insomma, nel film di Winner si addensano tutti i massimi problemi del secolo, la cui soluzione è affidata all'«intelligenza critica» di Cross, il quale, sentendosi una «pedina di una partita di cui non ci frega niente» (così dirà al suo assassino, a sua volta ucciso dalla CIA, Scorpio), non pensa ad altro per tutto il film che a risolvere la sua personale esistenza. Cross, ormai «bruciato», penserà soltanto a salvare la sua famiglia, e poi a vendicare l'assassinio di sua moglie, uccisa sempre dalla CIA.

Ecco come una lezione di «libertà» si trasforma nel suo contrario, cioè in una lezione di patetico e consumistico individualismo «antifascista». Ma c'è dell'altro, quella distinzione tra «vecchio» e «nuovo» che è nell'*ideologia* presente nel film *Il padrino:* Cross sarebbe una spia all'antica, ormai destinata ad essere rimpiazzata dalle «giovani spie», più fredde e più efficienti. Burt Lancaster e Alain Delon offrono il proprio mestiere a Michael Winner, senza sollevare obiezioni.

L'isola del tesoro

Tutti i ragazzi del mondo ricorderanno l'apparizione di Cane Nero, alla locanda dove lavora Jim, futuro proprietario della famosa mappa del tesoro del defunto Flint il pirata. Eppure, i pubblicitari oggi scambiano Silver (Orson Welles, nel film *L'isola del tesoro* di Andrea Bianchi) con Capitan Flint! L'ignoranza dei pubblicitari forse non ha limiti, come non hanno limite le «idee» di certi industriali per il «rilassamento» degli adulti: pensiamo al «divertimento automatico» (cioè tutti quei giocattoli «scientifici» che hanno nel *flipper* il loro predecessore) pubblicitato nel film-giornale, e ormai di moda anche in casa di noti attori.

Ma, tornando al film di Andrea Bianchi, nonostante Orson Welles, Lionel Stander e... Rik Battaglia, il «classico» di Stevenson si rivela ben presto un inqualificabile fumetto «contemporaneo», narrato dal piccolo eroe in una coproduzione italo-tedesca-franco-spagnola, a colori.

r. a.

Tutti per uno botte per tutti

L'arido *far west* parodistico nato sui colli laziali spera di rinnovare i propri moduli narrativi facendo il verso ad altri filoni commerciali altrettanto decaduti: dopo il *western* erotico-medioevale, è ora la volta del binomio *western-kung fu*. L'arduo ed improbabile accostamento fornisce dunque lo spunto anche a questo *Tutti per uno, botte per tutti* e, a parte ciò, ogni dimensione problematica del film è racchiusa nel titolo, le cui premesse vengono rispettate con eccessivo zelo: pugni, calci, spinte e colluttazioni di ogni genere imperversano sullo schermo e chi, alla fine, risulta più malconcio, è proprio lo spettatore, annientato dall'inesorabile susseguirsi di *gags* davvero patetiche. Bruno Corbucci dirige la rissa variopinta dalla quale emergono, senza gloria alcuna, Timothy Brent, George Eastman e Karin Schubert.

d. g.

Successo di Britten a Londra con «Morte a Venezia»

LONDRA, 19

Beniamin Britten, rimessosi recentemente da un intervento chirurgico al cuore, è intervenuto ieri sera alla prima londinese della sua ultima opera, «Morte a Venezia», tratta dal celebre libro di Thomas Mann. Britten si è inchinato dal suo palco al pubblico del Covent Garden, che l'ha applaudito freneticamente, e che alla fine ha richiamato quindici volte gli artisti alla ribalta. L'opera era stata presentata a giugno nell'ambito del festival di Aldeborough, e poi era stata allestita a Venezia.

L'opera era interpretata dal tenore Peter Pears nel ruolo di Aschenbach, da John Shirley Quirk, dai ballerini Robert Huguenin, che era Tadzio, e Deanne Bergsma. Regista Colin Graham; al podio dell'orchestra Stewart Bedford.

« Il Mercante di Venezia » a Roma

Scaccia: uno Shylock solitario

«Il sopravvento su tutto l'avrà *la parola*: il fatto drammatico in cui io più credo e che si traduce automaticamente in spettacolo quando quella parola è scritta dal genio teatrale di Shakespeare»: così Mario Scaccia, presentando questo *Mercante di Venezia*, del quale è regista, oltre che interprete nella parte di Shylock.

Ecco, su quell'avverbio «automaticamente», è lecito avere molti dubbi; perché *la parola*, poi, da qualcuno deve essere pur detta.

Mario Scaccia, così, fa del suo Shylock una notevole creazione personale, una figura tragicomica, proterva e penosa, carica di umanità: è davvero l'«escluso», il «diverso», tenuto ai margini di una società ingiusta, il quale finisce per compiacersi, per esaltarsi quasi della sua diversità, proprio mentre rivendica l'essere eguale agli altri. Personaggio complesso, l'usuraio ebreo della commedia shakespeariana, ispirata a una novella del *Pecorone* di Ser Giovanni Fiorentino, ma riflettente certo situazioni e casi reali dell'Inghilterra della grande Elisabetta. Personaggio che Scaccia rende con varietà e sottigliezza di sfumature.

Il contorno, però, è modesto assai: *Il Mercante di Venezia* non dovrebbe essere solo la storia di Shylock, che presta denaro ad Antonio (è costui il mercante del titolo) stabilendo nel contratto, come inaudita penale per la mancata restituzione, di poter togliere al corpo del debitore una libbra di carne; dovrebbe essere anche la storia di questo Antonio, che del denaro ha bisogno non per sé, ma per l'amico Bassanio, innamorato della bella Porzia: strana amicizia, venata di ambiguità, quella del malinconico, solitario Antonio, e di Bassanio, gaudente compagnone. E c'è poi la storia di Gessica, la figlia di Shylock, che si fa ben volentieri rapire, portandogli cospicua dote, dal suo spasimante Lorenzo. E la storia di Porzia, immersa in un clima di favola, con quegli esotici e sempre sconfitti aspiranti alla sua mano, ma in seguito resa tutta concreta dall'intervento risolutivo che la giovane, travestita da dotto giurista, farà in difesa di Antonio, quando Shylock esigerà l'applicazione del mostruoso accordo.

Non è che Scaccia, pur effettuando qualche taglio e spostamento, abbia materialmente «ridotto» quanto, del testo, non si riferisce al suo personaggio. E' che, quando lui non c'è, la rappresentazione cala molto di tono: segno evidente di debolezza di una regia non in grado di approfondire, dietro la superficie verbale, la ricchezza tematica e stilistica dell'opera di Shakespeare; e incapace, anche, di compiere scelte qualificanti, cosicché i diversi motivi del *Mercante di Venezia* ci vengono offerti come appiattiti, schiacciati (con l'eccezione del plastico rilievo che ha Shylock) su un unico livello.

A un paio di interpreti — Gianfranco Ombuen che è Antonio, Gianna Giachetti che è Porzia — si può riconoscere una correttezza professionale, del resto non sorprendente per chi li abbia visti già parecchie volte al lavoro. Tra i «comici», una discreta spigliatezza la dimostra Lucio Allocca; mentre per altri attori — Giorgio Favretto che è Bassanio, Edoardo Sala che è Lorenzo — si può parlare d'un temperamento ancora acerbo, bisognoso di guida e di controllo. E si può sottolineare la buona volontà di Carla Macelloni, di Pippo Degara, di Luciano Luciani, che cura anche le «azioni mimiche», d'uno stampo piuttosto avanspettacolare (ma le musiche, a cura di Roberto De Simone, sembrano frutto di una ricerca seria). Scena e costumi, di Mario Padovan, risultano approssimativi e tristanzuoli; è giusto evitare il fasto, ma anche con poca spesa è possibile fare di meglio.

Il pubblico romano del Parioli, alla «prima», ha applaudito comunque con calore.

ag. sa.

RAI TV

controcanale

BISTECCHE E HAMBURGER — *Seconda serata di* I nostri conti *che un* Telegiornale *insolitamente lungo (prolungato da una frettolosa e accomodante inchiesta sui mali delle nostre università) ha mandato in onda negli stessi istanti in cui si avviava il testo teatrale del secondo programma, quasi a volervi dirottare — come certamente sarà avvenuto — una buona parte del pubblico.*

Non diremo che questa fuga dal primo al secondo canale sarà poi stata un gran male, giacchè I nostri conti *— rubrica di Giulio Macchi, che dovrebbe riveder le bucce ai malanni della economia nazionale — è abbastanza noiosa e talvolta inutilmente prolissa da scoraggiare, comunque, un ascolto prolungato. Tuttavia, malgrado questo, si deve pur dire che la nuova rubrica di Macchi merita una certa attenzione, non fosse'altro perchè ripropone cautamente una formula raramente sperimentata (e sovente rapidamente censurata) alla RAI-TV: un incontro con il pubblico al quale è consentito di esprimere qualche opinione e formulare qualche domanda uscendo dai canoni della tradizione prudenza televisiva. E' possibile così che qualche questione — come taluna di quelle avanzate dal pubblico di Arezzo soprattutto nel finale della trasmissione — metta in imbarazzo gli «esperti» in studio: e lasci almeno intendere alcuni degli aspetti politici e sociali di fondo del problema in discussione.*

E' avvenuto così, infatti, per questa puntata dedicata al problema del prezzo della carne ed alla crisi della zootecnia italiana: anche se, nel suo insieme, l'analisi è stata svolta omettendo accuratamente di parlare delle responsabilità politiche e precisare, come pur sarebbe possibile, quali siano i nodi speculativi da colpire e le reali contromisure da avviare.

Nel finale della trasmissione, infatti, s'è pur finito con l'accennare — grazie ad una domanda non censurata del pubblico — alla probabile esistenza di una speculazione nel settore; nonchè alla mancanza di un serio impegno governativo.

Per arrivare a questa conclusione, tuttavia, la trasmissione è dovuta passare per le forche caudine della propaganda che affibbia al consumatore — reo in questo caso di preferire le bistecche e non amare gli hamburger — la responsabilità prima degli aumenti del prezzo al consumo. E s'è dovuto anche ascoltare l'assurda lezioncina di economia di un «esperto» americano che finge ancora di credere che il prezzo sia pacificamente regolato dalla «legge della domanda e della offerta». Con quelle premesse e con questo tipo di affermazioni, anche alcuni momenti di interessante documentazione (come quelli sulla funzione positiva delle cooperative) han finito per restare soffocati, ci sembra in una visione «tecnologica» del problema che non ha certo aiutato molto il telespettatore a farsene una corretta visione. Il che significa, in pratica, che la trasmissione invece di aiutare alla scelta di positive soluzioni avrà finito per incoraggiare il permanere di quelle realtà che sono alla radice della crisi anche in questo settore della nostra economia e dei nostri bilanci domestici.

d. n.

EDITORI RIUNITI

AMENDOLA, BERLINGUER, COLAJANNI, INGRAO, REICHLIN

I comunisti e il Mezzogiorno

Il punto - pp. 144 - L. 700 - Problemi politici e sviluppo economico nel meridione: un ampio resoconto del dibattito sul Mezzogiorno, al convegno dei quadri comunisti meridionali a L'Aquila.

operazione foglie gialle

roller blocca i prezzi

informatevi: chi altri lo fa?

REMBRANDT al listino di agosto 1972
RAPHAEL al listino di aprile 1973

e in più facilitazioni d'acquisto

mettetevi subito in contatto con l'organizzazione di vendita roller per conoscere direttamente le iniziative e le facilitazioni di acquisto nel quadro delle operazioni stagionali roller

se avete progettato di acquistare un roller fatelo subito!

un roller è un buon investimento

roller calenzano firenze t. 886141

centro informazioni firenze piazza stazione 23r tel. 211738
filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484
filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118
filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

richiedete l'elenco completo dell'organizzazione di vendita roller in italia o l'indirizzo del commissionario più vicino al vostro luogo di residenza

ROLLER PREMIO QUALITÀ ITALIA 1971 e 1972 MERCURIO D'ORO 1973

Recepite le proposte del PCI

Comune: impegno sui prezzi e sull'agricoltura

Rinviata la riunione dei partiti del centro-sinistra per il rimpasto capitolino - Non sarà chiuso il mercato del Trionfale: lunedì ci sarà un sopralluogo

La riunione dei partiti del centrosinistra per discutere i problemi del cosiddetto «rimpasto» capitolino che doveva aver luogo oggi è stata rinviata, su richiesta della Federazione socialdemocratica, a lunedì prossimo. Il PSDI deve ancora risolvere — queste sono le indiscrezioni — alcuni problemi interni, cioè di collocazione di uomini negli assessorati, non solo al Comune, ma anche alla Regione. Problemi dello stesso tipo li ha anche la DC soprattutto per quanto riguarda la direzione delle aziende municipalizzate. Insomma il nodo «rimpasto-crisi» al Comune ed alla Regione non è ancora sciolto. Anche sul terreno dei contenuti il confronto fra DC e PSI sul rapporto edilizia pubblica-edilizia privata è tutt'ora aperto.

Ieri sera, intanto, il Consiglio comunale ha concluso il dibattito sui prezzi con l'approvazione di un ordine del giorno presentato dai consiglieri Corazzi (DC), Benzoni (PSI), Ferranti (PRI) e Caputo (PSI) che recepisce la mozione già presentata la scorsa primavera dal gruppo comunista e le proposte avanzate dal PCI nel dibattito. Il documento accoglie anche alcuni punti importanti rispetto ai problemi dello sviluppo dell'agricoltura, dell'occupazione, dei rapporti con la Regione.

Il compagno Trasca, motivando il voto favorevole del PCI ha insistito sull'esigenza che ora le scelte precisate nell'odg vengano gestite con coerenza al livello operativo. Trasca ha denunciato i ritardi accumulati dal centrosinistra per la nuova sede della centrale del latte, per la ristrutturazione dell'ente comunale di consumo, nel reperimento delle aree per i nuovi mercati generali.

Le destre hanno votato contro. Un ordine del giorno missino è stato respinto.

Il consiglio comunale — si legge tra l'altro nel testo approvato — rivendica all'ente locale un ruolo di impegno a garanzia del potere d'acquisto e dei salari, e ritiene che l'attuale fase di contenimento non possa rimanere episodio isolato, sottolineando con forza la necessità di una pronta ripresa della politica di riforme, che, colpendo alla radice le cause dei molti ritardi e delle numerose strozzature della nostra vita sociale ed economica, sola può assicurare stabilità democratica con il conseguimento di avanzati traguardi di giustizia distributiva e di generale progresso.

Il consiglio individua in un rinnovato impegno per il Mezzogiorno e l'agricoltura le priorità di un'azione riformatrice. In particolare per la agricoltura ritiene necessario uno sforzo di concreto incoraggiamento — nel quadro della valorizzazione e del rilancio delle iniziative regionali — da perseguire a tutti i livelli, alle iniziative di associazionismo e cooperativismo tra piccoli produttori. Cornice indispensabile di questa lotta non può non essere una politica della casa incentrata sull'edilizia economica e popolare e sulla lotta alla rendita fondiaria urbana, della scuola.

Per la nuova fase di controllo dei prezzi, appare necessario che il potere pubblico si doti di strumenti indispensabili di accertamento dei costi, elemento di base per realizzare una politica di «equo prezzo» al consumo. In tale attesa, sembra inevitabile una proroga della attuale disciplina per evitare che un ritorno improvviso alla situazione preesistente dia la stura ad un immediato aumento di rilevanti proporzioni dei generi di più largo consumo.

Il Consiglio comunale conferma la validità delle conclusioni dei suoi precedenti dibattiti in argomento e, in particolare, dell'ordine del giorno votato il 5 giugno nel corso del dibattito sulla politica tributaria e sul bilancio 1973.

Il documento conclude impegnando la Giunta a prendere iniziative concrete per la realizzazione dei nuovi mercati generali, ad attuare una politica di costanti contatti con la Regione anche in rapporto alla gestione del futuro Centro carni, a rinnovare il consiglio di amministrazione dell'Ente comunale di consumo, ad attuare un piano per la ristrutturazione e per la attuazione della legge sulla disciplina del commercio.

Sempre in Campidoglio ieri sera è stata ricevuta una delegazione di operatori economici del mercato Trionfale minacciato di chiusura per ragioni igieniche. La decisione — che era stata presa dai responsabili sanitari — è stata annullata. E' stato invece deciso di effettuare un sopralluogo (che avverrà lunedì) e di procedere ad un'opera di risanamento igienico per settori.

in breve

SETTIMANA SOVIETICA A PIETRALATA — Oggi, alle ore 19, con la proiezione del film «Ciapaiev» di Vassiliev, avrà inizio la settimana di amicizia italo-sovietica a Pietralata. Le proiezioni dei films avranno luogo presso la Casa del popolo «25 aprile» in via Silvano. Ingresso libero.

CASA DELLA CULTURA — Martedì 23, alle ore 21, presso la Casa della cultura, largo Arenula 26, dibattito sul tema «Il Sud nella politica economica nazionale». Partecipano: Alfredo Reichlin, Michele Giannotta e Vincenzo Scotti.

«4 VENTI 87» — Lunedì 22 ottobre, alle ore 17, al Centro di cultura «4 Venti 87» (viale Quattro Venti 87), promosso dal Comitato per l'emancipazione della donna della XVI circoscrizione, avrà luogo un pubblico dibattito su «Le donne protagoniste della loro emancipazione: analisi e proposte dell'UDI per una società a dimensione umana». La relazione introduttiva sarà svolta dalla sen. Gigla Tedesco, dell'Esecutivo nazionale dell'UDI. Questa iniziativa si svolge in preparazione del Congresso nazionale dell'UDI.

ARCI — L'ARCI di Roma comunica che anche quest'anno a seguito di un accordo intervenuto con l'Accademia di Santa Cecilia è a disposizione dei suoi iscritti un abbonamento speciale alle prove generali. La prima di queste prove sarà effettuata sabato 27 ottobre, direttore Wolfang Sawallisch che eseguirà la sinfonia n. 7 in mi maggiore di Bruckner. Il costo dell'abbonamento che prevede la possibilità di assistere ad almeno 10 prove generali presso l'Auditorium di via della Conciliazione è di L. 2.500. Per informazioni rivolgersi all'ARCI di Roma, viale Giulio Cesare 92, tel. 381.149 - 381.247.

* * *

L'ARCI di Roma comunica che è in vendita presso la sua sede una mostra fotografica cianografata delle dimensioni di 10 metri per 1 e che si compone di 33 fotografie. Si tratta di una ricostruzione e di una analisi di tre anni di governo di Unidad Popular fino all'uccisione del presidente Salvador Allende e ai primi crimini dei generali golpisti. La mostra comprende inoltre alcune poesie di Neruda e di Raphael Alberti e le parti più significative dell'ultimo discorso di Allende al popolo. La mostra è disponibile in color seppia al prezzo di L. 6.000, in nero o in blu al prezzo di L. 5.000. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede dell'ARCI provinciale, viale Giulio Cesare 92.

REGIONE: convocato per lunedì il Consiglio

La maggioranza diserterà?

Il telegramma inviato dall'on. Palleschi ai consiglieri regionali, con il quale si conferma la seduta di lunedì prossimo per procedere all'elezione del presidente della Giunta e degli assessori, lascia credere che ormai — come si dice — i giuochi sono fatti: i partiti del centro-sinistra hanno raggiunto un accordo programmatico, hanno superato le contrapposizioni per la spartizione degli assessorati, e si apprestano dunque a mettere la parola fine alla lunga crisi che da loro stessi è stata definita «una crisi di crescenza». Ma le cose non stanno così. La situazione è grave e preoccupante, e sono in corso oscure manovre per prolungare la paralisi della Regione, per estenderla addirittura al Comune di Roma e ad altri Enti locali. Dove si vuole arrivare? La domanda è senza dubbio più che legittima.

Nella seduta di martedì scorso, la maggioranza, con argomenti dissonanti e contraddittori, ha imposto un primo rinvio. Il capogruppo del PSDI, Galluppi, del quale in altre circostanze abbiamo apprezzato il rigore con cui ha difeso le prerogative del Consiglio, ha dichiarato che il rinvio era necessario per consentire ai partiti un ulteriore confronto sul programma. Il democristiano Santini ha invece detto che il programma c'è (ma se c'è, nessuno lo conosce) e che un partito — quello socialdemocratico — aveva da risolvere i suoi problemi interni. Lo spettacolo non è stato edificante, e ancora una volta si sta lasciando spazio alla destra, come ai tempi del governo di centro-sinistra edizione 1971. Quel che più preoccupa è che non si avverte la gravità della crisi, che non si è capaci di anteporre ai meschini interessi di potere la difesa ferma delle istituzioni.

A questo punto, le cose che abbiamo da dire sono semplici e chiare: con le istituzioni democratiche, soprattutto in questo momento, non si può scherzare; con le esigenze insopprimibili delle masse popolari, che attendono da anni soluzioni positive ai loro problemi, non è possibile giuocare. Se, come si va dicendo negli ambienti «bene informati», lunedì prossimo la maggioranza manderà deserta la seduta perché non ha la faccia di bronzo per chiedere un altro rinvio, questo gesto non potrà non essere qualificato come una fuga dalle responsabilità e dunque come una provocazione. Si sappia allora che le provocazioni siamo ben decisi a respingerle, anche chiamando le masse ad una mobilitazione unitaria e alla lotta. Perché, sia ben chiaro, non siamo disposti a farci coinvolgere negli errori degli altri.

Gravissima provocazione padronale contro i lavoratori in lotta

Feriti a fucilate due cavatori a Villalba

Sciopero di 24 ore ieri e manifestazione sulla Tiburtina — Il comune di Guidonia ha proposto una giornata di lotta nella zona per martedì — Si fermano lunedì tutti gli edili — Lo sparatore è il capocantiere dell'impresa Deodati — Gli operai saranno guaribili in dieci giorni — Omicidio bianco giovedì scorso in un'azienda di travertino — Drammatiche condizioni di lavoro nelle cave

L'assemblea di cavatori svoltasi a Guidonia

Fucilate contro gli operai in sciopero, in una cava di travertino vicino Villalba. Due lavoratori sono stati feriti al volto; ricoverati all'ospedale di Tivoli sono stati giudicati guaribili in dieci giorni. Lo sparatore è il capocantiere nell'azienda ETOS; questi, istigato dal padrone, ha imbracciato la sua carabina automatica da caccia e ha scaricato cinque colpi contro un gruppo di cavatori che manifestavano davanti all'ingresso del cantiere. Il grave episodio di violenza antisindacale è avvenuto giovedì sera ed è il frutto del clima di tensione e di provocazione creato dai padroni in risposta alla lotta per il rinnovo del contratto integrativo provinciale. L'altro ieri, appunto, era in corso uno sciopero articolato nel quadro della vertenza aperta ormai da oltre due mesi. Gli operai, verso le 17, usciti dalle numerose cave che sorgono lungo la via Tiburtina, da Guidonia fino alle pendici dei monti di Tivoli, avevano formato un corteo e si sono recati di fronte all'azienda *Etos*, di proprietà di un tal Deodati. Lavoratori e sindacalisti stavano cercando di convincere alcuni gruppi di crumiri a fermarsi e partecipare alla lotta, ma la discussione è degenerata per il provocatorio atteggiamento assunto dallo stesso padrone e da un suo amico, piccolo imprenditore del legno che gli si trovava a fianco; fino al punto che il capocantiere, Aldo Moranti, di 37 anni, ha afferrato il fucile automatico che aveva lasciato nella sua auto e ha esploso tutti e sei i colpi contro il gruppo di operai che si trovavano fuori dai cancelli. Due lavoratori, Francesco Brancati, di 47 anni, rappresentante sindacale e Pasquale Astore, di 39 sono stati raggiunti da numerosi pallini al volto.

I loro compagni sono subito intervenuti e li hanno trasportati all'ospedale di Tivoli dove sono stati medicati. Fortunatamente le ferite non sono gravi e saranno guaribili in dieci giorni. Lo sparatore non è stato neanche fermato dalla polizia. Il commissario di Tivoli si è limitato a cominciare le indagini «per accertare la dinamica dei fatti».

Le cave di travertino, tra le più antiche attività industriali della capitale, sono investite da una lotta particolarmente aspra. Circa duemila operai divisi in 36 aziende, rivendicano essenzialmente il riassetto delle qualifiche (la stragrande maggioranza è inquadrata nelle categorie più basse) e una modifica dell'ambiente di lavoro. Le condizioni ambientali sono infatti spaventose. Lo testimoniano i numerosi omicidi bianchi, l'ultimo dei quali è avvenuto l'altro ieri: un operaio, Giuseppe Campoli di 31 anni, abitante a Campolimpido è caduto da un carroponte nel laboratorio della ditta Conversi ed è morto sul colpo. Solo tre giorni fa si era verificato un altro infortunio mortale.

Polvere, umidità, rischio continuo che un lastrone di marmo possa crollare addosso ai lavoratori per mancanza di qualsiasi misura di sicurezza, salari bassissimi e in media oltre dodici ore di lavoro giornaliere; questa la condizione operaia nelle cave, tra le più dure e drammatiche. E, di fronte, un padronato senza dubbio tra i più chiusi e intransigenti, legato a filo doppio alle cosche fasciste locali. In questo clima la provocazione è all'ordine del giorno e ieri è sfociata nella sparatoria.

Ma i cavatori hanno saputo collegare la loro vertenza contrattuale con una serie di problemi sociali di vasta portata: mentre si ricorre, infatti, a pesantissimi straordinari nelle cave, la zona di Tivoli ha circa duemilacinquecento disoccupati; inoltre si tratta di affrontare il ruolo che deve avere questa industria estrattiva fortemente legata all'edilizia romana e al suo sviluppo, nel quadro di un assetto economico-sociale diverso a livello di comprensorio. La reazione padronale si è fatta più dura proprio in risposta alla notevole unità raggiunta dai lavoratori, alla maturità e consapevolezza della loro battaglia, di notevole importanza sociale per l'intera zona.

Di fronte alla repressione padronale, i cavatori hanno risposto fermandosi ieri per la intera giornata. I sindacati di categoria Fillea-CGIL, Filca-CISL e Feneal-UIL hanno indetto, inoltre, uno sciopero generale di 15 minuti tra tutte le categorie dell'edilizia, da effettuare lunedì prossimo. Il comune di Guidonia, a sua volta, ha proposto uno sciopero generale cittadino per martedì.

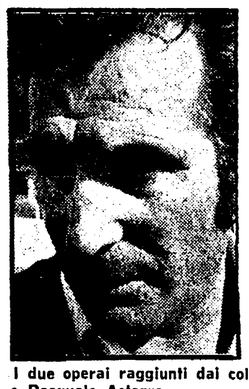
Nella mattinata di ieri i lavoratori, usciti dalle cave che sono rimaste deserte, le enormi gru immobili per tutta la giornata, hanno formato un corteo che si è diretto a Guidonia. Qui il comune ha convocato la riunione straordinaria del consiglio, su richiesta del PCI — presente alla manifestazione dei lavoratori con i compagni Micucci responsabile di zona, Maderchi e Andreoli della segreteria di zona —. E' stato deciso di far affiggere due manifesti: l'uno di condanna della violenza padronale, l'altro sulle rivendicazioni dei cavatori, mettendo in risalto la loro risonanza sociale. Inoltre, gli amministratori di Guidonia e di Tivoli interverranno, insieme ai lavoratori, presso il ministro del lavoro.

Una delegazione di operai e sindacalisti si è recata anche al comune di Tivoli; il PCI ha proposto la convocazione straordinaria per stasera del consiglio comunale e ha proposto inoltre la costituzione di un comitato unitario di agitazione composto dai rappresentanti delle amministrazioni di Tivoli e Guidonia, dai sindacati e dalle forze politiche democratiche.

Un vasto movimento unitario, quindi, si è immediatamente stretto attorno alla lotta dei cavatori, in sostegno dei lavoratori, per battere l'intransigenza del padronato e dell'Unione industriali che rifiuta di aprire serie trattative.

Sul gravissimo episodio ha preso posizione anche il consiglio generale della Fillea-CGIL che ha rivolto un appello a tutte le strutture delle organizzazioni affinché si mantengano vigilanti di fronte al ripetersi di episodi di repressione antisindacale e respingano con la lotta qualsiasi provocazione. Il consiglio generale, inoltre, ha richiesto un intervento della magistratura perché apra un'inchiesta che porti alla incriminazione dei colpevoli e dei loro mandanti.

s. ci



I due operai raggiunti dai colpi di fucile: Francesco Brancati e Pasquale Astorre

In una sentenza rivelata da un'interpellanza del PCI

PESANTE GIUDIZIO DEL MAGISTRATO SULLA RIPARTIZIONE URBANISTICA

«L'amministrazione è al servizio della speculazione» - Precise richieste avanzate dai consiglieri comunisti - Informare il consiglio comunale sull'intera vicenda, sui provvedimenti adottati e quelli urgenti da adottare

Il gruppo comunista al consiglio comunale ha presentato un'interpellanza urgentissima che pone il problema della gestione della XV ripartizione (urbanistica). L'interpellanza, a firma dei compagni Ugo Vetere e Luciano Ventura, è collegata alla sentenza depositata dalla IV sezione penale del tribunale di Roma, sui procedimenti penali seguiti alle indagini attorno ad alcuni episodi relativi all'indebito rilascio di licenze di costruzione e di abitabilità avvenuti nel 1964. Intento del gruppo comunista non è quello di porre la questione sul terreno scandalistico, nè di chiedere una soluzione giudiziaria, ma di ottenere garanzie democratiche. La sentenza che è stata depositata il 3 agosto scorso si esprime in questi termini:

«Ambiente sconcertante quello della XV Ripartizione del Comune di Roma, ambiente ove la molteplicità e la promiscuità di interessi di speculazione, di affarismo amministrativo, di disonestà tipicamente delinquenziale potevano vegetare, quasi attraverso una osmosi di situazioni e di illeciti, di mutui accordi criminosi, all'ombra di una organizzazione volutamente caotica e di personaggi e di personalità che, ad ogni livello gerarchico e di responsabilità, erano consapevoli, e quindi colpevoli, di quella azione amministrativa improntata soltanto al delitto.

«Al di là di ogni tentativo di ridimensionamento, questo è il processo a tutta la XV Ripartizione del Comune di Roma; è il processo a quei personaggi e a quegli interessi che rendevano agevole la perpetrazione dei reati. E' il processo a un modo particolare di intendere l'azione amministrativa al servizio non della collettività, ma della speculazione e dell'affarismo. E' il processo alla speculazione edilizia e all'assurdità di uno sviluppo urbanistico favorito dalla complicità, dal silenzio e dalla compiacenza di personaggi più o meno autorevoli. E' il processo, infine, a tutta una intera organizzazione che avrebbe potuto ricevere una più corretta e precisa qualificazione nell'ambito della norma incriminatrice dell'associazione a delinquere».

La IV sezione del Tribunale di Roma ha rinviato gli atti al Pubblico ministero per l'eventuale azione penale nei confronti di tutti i funzionari implicati.

Ma, a prescindere dalle soluzioni che la magistratura riterrà opportuno dare, il gruppo comunista ha chiesto al sindaco di informare il Consiglio comunale su tutti i dati obiettivi in possesso della amministrazione sui funzionari implicati e sui provvedimenti presi dalla giunta; sul modo in cui sarà riorganizzato il lavoro degli Uffici per garantire il corretto rilascio delle licenze. Ha sollecitato inoltre la presentazione di una delibera di rinnovo della commissione tecnica per l'edilizia, decentrando questa attività a livello delle circoscrizioni, e chiesto ancora di rendere pubbliche le decisioni sul rilascio delle licenze: impedire la pericolosa frammentazione delle competenze su una stessa materia nei diversi assessorati, dovuta a ragioni che nulla hanno a che fare con esigenze funzionali e attraverso la quale hanno gioco più facilmente iniziative clientelari; di rendere possibile, infine, un serio esame da parte del consiglio comunale sui metodi di gestione della situazione degli organici delle segreterie e dell'opera Universitaria.

Un analogo impegno deve essere profuso dal nuovo eletto nella guarigione del «bubbone» del Policlinico, che non può essere abbandonato alla soddisfazione degli interessi e degli appetiti «baronali», ma recuperato per una piena e profonda riforma della sanità e dell'Università.

In conclusione, afferma la federazione CGIL-CISL-UIL, nessuna capacità personale potrà essere davvero utilizzata se il futuro rettore non darà l'avvio a una gestione aperta e democratica, immettendo nel Consiglio d'amministrazione le organizzazioni sindacali dei lavoratori docenti e non docenti dell'Ateneo e rendendo di pubblico dominio le deliberazioni e i bilanci. E' il solo modo per fare dell'Università un punto di riferimento culturale e democratico per l'intera città.

Tentativi di aggressione all'Alberti, Vivona e Cannizzaro

Provocazioni fasciste respinte davanti agli istituti dell'Eur

Riconosciuti dagli studenti alcuni noti picchiatori - Le precedenti «imprese» degli squadristi all'EUR - E' necessario che la polizia intervenga per punire i responsabili degli episodi di teppismo

Puntualmente, con la riapertura delle scuole, si sono rifatti vivi i teppisti fascisti che, da qualche giorno, hanno ripreso la loro «attività», con intimidazioni e aggressioni contro gli studenti democratici ed antifascisti. Ieri mattina gli squadristi d'estrema destra hanno compiuto una serie di provocazioni davanti ad alcuni istituti dell'Eur, ai licei Vivona e Cannizzaro e allo istituto tecnico per geometri Alberti.

Una quarantina di figuri — nessuno di loro apparteneva alle scuole prese di mira — si è presentata sia all'entrata che all'uscita tentando di aggredire gli studenti: questi ultimi, però, non si sono lasciati intimidire ed hanno rintuzzato la provocazione. Visti isolati dalla stragrande maggioranza degli studenti, i fascisti hanno dovuto rinunciare ai loro propositi, abbandonando il campo. Tra gli squadristi sono stati notati i fratelli Archidiacono — ben noti nella zona per le loro bravate — che capeggiavano la banda fascista.

Già negli ultimi tempi i fascisti avevano compiuto diverse provocazioni all'Eur. La notte del 2 settembre, ad esempio, alcuni di loro lanciarono una bottiglia incendiaria contro la sezione comunista del quartiere: pochi giorni prima, infine, mentre alcuni compagni della sezione Eur stavano affiggendo dei manifesti per un'assemblea sui tragici avvenimenti cileni, un teppista, da una Fiat «124» bianca targata Roma B114701 (appartenente ai fratelli Archidiacono), aveva lanciato un candelotto fumogeno, dandosi poi alla fuga.

I compagni hanno denunciato il grave episodio al locale commissariato, ma non risulta che le indagini abbiano avuto alcun sviluppo, nonostante le precise indicazioni fornite. Tanto è vero che ieri mattina i fratelli Archidiacono erano alla testa degli squadristi, pronti ad aggredire gli studenti.

Anche a Monte Mario — dove alcune sere fa i fascisti della famigerata sezione missina di via Assarotti hanno tentato di assalire le sezioni del PCI e del PSI — e ai licei Giulio Cesare e Croce — dove gli squadristi hanno aggredito e minacciato più volte allievi e docenti — si è verificata, in pratica la stessa circostanza. I teppisti d'estrema destra sono conosciuti dai locali commissariati per nome e cognome, più volte denunciati dalle forze democratiche, ma sono sempre rimasti indisturbati, liberi di proseguire le loro squallide bravate. E' pertanto necessario che la polizia intervenga al più presto, e con decisione, per porre fine a questo intollerabile stato di cose, mettendo in condizione di non nuocere gli squadristi fascisti, tutti, lo ripetiamo, facilmente identificabili.

CGIL, CISL e UIL sull'elezione del nuovo rettore

Più democrazia nell'Ateneo

Forti critiche all'attuale sistema elettorale — Tutte le forze interessate dovranno partecipare al governo dell'Università — Il «bubbone» del Policlinico

Un documento unitario della federazione CGIL-CISL-UIL affronta in modo organico i problemi connessi all'elezione del rettore dell'Ateneo romano, fissata, come è noto, per lunedì 22. Le precise richieste avanzate dai sindacati possono dunque essere agevolmente raffrontate con l'impostazione «programmatica» esposta dai due candidati, Vaccaro e Stefanini, nella riunione preliminare del corpo docente (di cui già ieri abbiamo dato ampie notizie).

Giustamente, le organizzazioni sindacali mettono anzitutto sotto accusa il sistema elettorale vigente, che attribuisce il diritto di voto a poco più di 400 docenti ordinari, escludendo le migliaia di persone che lavorano e studiano nell'Università, dagli oltre centomila studenti agli assistenti e al personale non docente. L'operato del nuovo rettore — sostengono i sindacati — dovrà quindi in primo luogo essere conforme ai principi democratici e antifascisti della Costituzione, e tale da assicurare un confronto sistematico con le forze democratiche e i sindacati sulle questioni fondamentali.

E' precisamente su queste questioni che i sindacati richiedono il preciso impegno del nuovo eletto. In primo luogo occorre affrontare il problema dell'edilizia universitaria, rendendo disponibile tutto il patrimonio immobiliare dell'Ateneo: al tempo stesso, per garantire un reale diritto allo studio, è necessario potenziare i servizi sociali con lo sviluppo di strutture adatte ad aiutare gli studenti meno abbienti e i fuori-sede. Una posizione altrettanto ferma il nuovo rettore deve assumere sui problemi della condizione di tutti i dipendenti della Università, dei docenti «precari» come del personale non docente; grave, sottolineano i sindacati, è principalmente

A PAGINA 4 ALTRE NOTIZIE SULLA GIORNATA SINDACALE A ROMA

Conferenza regionale del Partito

Per stamane, alle ore 9,30, presso la sede del Comitato regionale è convocata la Commissione agraria regionale. L'ordine del giorno è il seguente: «Discussione sul progetto di relazione di attività nelle campagne», preparato dal compagno Ranelli. Saranno presenti il compagno Ciofi, segretario regionale e un compagno della Commissione centrale agraria.

I festival dell'Unità

Le ultime due feste della stampa comunista si concludono domani. Sono quelle di Labaro e Frattocchie. Con queste diventano più di centocinquanta le feste dell'«Unità» che con l'entusiasmo dei compagni e la partecipazione di migliaia di lavoratori, donne e giovani, sono state realizzate nella città e nella provincia. Non c'è stato quartiere di Roma o zona della provincia che non ha avuto la sua festa della stampa comunista: un lavoro politico che ha impegnato tutte le nostre sezioni, registrando anche importanti successi nel tesseramento e nella sottoscrizione al nostro giornale.

Ecco i programmi di oggi e domani:

LABARO — Oggi: ore 16, gare di bocce, dama e ping-pong; ore 17, apertura angolo per i bambini; ore 17,30, dibattito sulla scuola con la partecipazione del compagno Aletta, responsabile della sezione scuola della Federazione; ore 19,30, complesso musicale; ore 21, proiezione del film «Morire a Madrid». Domani: ore 8, diffusione; ore 10, giochi popolari; ore 11, corri per la salute; ore 12, gioco della pignatta; ore 18, comizio con la partecipazione del compagno L. Arata, consigliere comunale; ore 20, proiezione di un film e di diapositive; ore 21, canti di lotta.

FRATTOCCHIE — Oggi: ore 17, apertura; ore 18, giochi popolari; ore 19, dibattito sui problemi locali; ore 20, proiezione cinematografica. Domani: ore 8, diffusione; ore 10, corri per la salute; ore 11, giochi popolari; ore 16, torneo di dama; ore 18, comizio con la partecipazione del compagno on. Cesaroni; ore 20, spettacolo musicale; ore 21, proiezione cinematografica.

* * *

Una manifestazione politica con canti popolari eseguiti dal complesso «Ottobre Rosso» sarà organizzata oggi dai compagni di Tiburtino III, per festeggiare il successo registrato nella recente festa dell'«Unità». L'incontro, al quale parteciperà il compagno on. Vetere, avrà luogo alle ore 17 al «Parco dell'Unità».

Ci sarà un trattenimento danzante con il complesso «The Pochers», e infine lo spettacolo «Bassa Macelleria» eseguito dal gruppo «Teatro Roma».

Pubblichiamo i numeri estratti nelle diverse lotterie dell'«Unità»:

TORPIGNATTARA — 1. premio N. 1081; 2. premio N. 6350; 3. premio N. 4379; 4. premio N. 4590.

CASSIA — 1. premio N. 022; 2. premio N. 701; 3. premio N. 573.

VALLE AURELIA — 1. premio N. 0867; 2. premio N. 1570; 3. premio N. 1788; 4. premio N. 0517; 5. premio N. 1550; 6. premio N. 1196; 7. premio N. 1276; 8. premio N. 1205.

MAZZINI - TRIONFALE — 1. premio N. 0242; 2. premio N. 0375; 3. premio N. 0306; 4. premio N. 0467; 5. premio N. 1478.

I giovani comunisti di Nomentano hanno organizzato per domani e domenica il festival di «Nuova Generazione». Il programma del festival, che si svolge nel giardino spartitraffico di piazza S. Emerenziana, prevede per oggi: ore 17, apertura del festival; ore 18, proiezione dell'intervista con il Presidente Allende e dibattito; ore 19-21, canzoni; ore 20, proiezione di diapositive sul Cile.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — Il Comitato direttivo della Federazione, è convocato per martedì 23, alle ore 9, in sede.

COMMISSIONE FEMMINILE — La riunione della Commissione femminile, prevista per oggi, è stata rinviata a martedì 23, alle ore 16, in Federazione (F. Prisco).

ASSEMBLEE — Albuccione: ore 19,30 (Raparelli, Micucci); Corviale: ore 19 (G. Prasca); Vitinia: ore 18, attivo PCI-FGCI (Barletta); Casaia: ore 17, attivo (Roscani); Casalotti: ore 19, cellula Boccea (Caputo, Fognanesi); Centocelle: ore 18, ass. sulle pensioni, cellula I (Damiano); Torre Maura: ore 19, attivo (Cervi); Quarticciolo: ore 19 (Cenci); Valmelaina: ore 18, commissione scuola (Cecilia).

C.D. — Zagarolo: ore 18,30 (Strufaldi); F. A. Bravetta: ore 18 (Morini); Acilia: ore 18,30 (Rolli); S. Basilio: ore 18.

CORSI IDEOLOGICI — Monte Sacro: ore 18, 1ª lezione su «Il sorgere e l'affermarsi del capitalismo in Italia» (Speranza).

FGCI — Porto Fluviale: ore 18, assemblea di circoscrizione (Borgna); Villanova: ore 17, assemblea (Spera); Aurelia: ore 17,30, corteo e assemblea FGSI-FGCI (Adornato, Auricchio); San Saba: ore 18, dibattito sulla scuola (Veltroni); Monteverde Vecchio: ore 18, assemblea di circoscrizione (Rodano); Liceo XVI: ore 11,30, assemblea cellula; Margherita di Savoia: ore 16, alla sezione Celio Monti (Paparo); Michelangiolo: ore 16,30, riunione cellula alla sezione Celio Monti (Consoli).

● Il Comitato Federale della FGCR è convocato per lunedì 22 ottobre, alle ore 17,30, sul seguente o.d.g.: «L'iniziativa di massa della FGCI nell'attuale fase politica e il lancio della campagna di tesseramento». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gianni Borgna, segretario della FGCR.

Attivo PCI e FGCI

Giovedì 25, alle ore 18, nel teatro della Federazione romana, in via dei Frentani 4, si svolgerà l'attivo del PCI e della FGCI sul tema: «L'iniziativa del Partito per la democratizzazione delle forze di polizia e dei corpi militari». Introdurrà il compagno on. S. Flamigni, vice-presidente della Commissione interni della Camera. Sono invitati a partecipare i membri del CF e della CFC, i dirigenti delle Zone e delle sezioni, dei circoli della FGCI, della città e della provincia, i compagni impegnati nelle assemblee elettive e nelle organizzazioni di massa.

TESSERAMENTO

Nella giornata di ieri anche la Zona «Civitavecchia-Tiberina» ha superato gli iscritti dello scorso anno. In questi ultimi giorni lo stesso risultato è stato raggiunto anche dalle sezioni di Monteverde Vecchio e dei dipendenti comunali ed è così salito a 174 il numero delle sezioni al di sopra del 100%. Altri compagni sono affluiti al Partito anche nelle sezioni Universitaria (10), Bracciano (5), Portuense Villini (4), Nomentano, La Rustica e Anguillara (2). Nuovi versamenti continuano ad affluire in Federazione in vista della chiusura della campagna. Altre 150.000 lire sono state versate dai compagni di Morlupo, che si trovano al 75% dell'obiettivo. Un versamento è venuto dal Comitato cittadino di Genzano. Infine Anguillara è arrivata al 90% con 180.000 lire versate e Trastevere al 79% con 550.000 lire.

IMPERMEABILI SAN GIORGIO ESCLUSIVISTA ASSORTIMENTO - GARANZIA solo da L. BORELLI - Via Cola di Rienzo, 161

Parlerà un rappresentante di « Unità Popolare »

Domani (9,30) assemblea per il Cile all'Atlantic

Martedì al teatro Centrale manifestazione in onore di « Che » Guevara organizzata dalla FGCI - Altre iniziative a Primavalle, Aurelia, Ponte Mammolo e Villalba

Continuano a pervenire nuove adesioni alla manifestazione di solidarietà col popolo cileno in lotta contro i generali fascisti, indetta per domani, alle 9,30, al cinema Atlantic. L'iniziativa è stata promossa dal circolo culturale di Centocelle, dall'ARCI-UISP, dalla X Circoscrizione, e dall'Associazione Italia-Cile « Salvador Allende ». Hanno aderito tutte le forze democratiche della X Circoscrizione, con in testa l'aggiunto del sindaco Roberto Petrarota. Hanno aderito inoltre l'aggiunto sindaco della VI Circoscrizione, Ferrari; le sezioni del Quadraro e di Cinecittà del PSDI; l'attore Gian Maria Volontè; il consiglio di fabbrica dell'IME; i delegati di reparto dell'ENEL di via Serafini; il pittore Tornello.

La manifestazione si aprirà con i discorsi di Hernanen Rodriguez, rappresentante di « Unità Popolare », e di Antonio Manca, della segreteria nazionale dell'ARCI. Seguirà lo spettacolo « Il testamento di Allende », di D. Maraini ed M. Moretti, con Bruno Cirino e il « Canzoniere internazionale » diretto da Leoncarlo Settimelli. Parteciperanno anche Ernesto Bassignano e Giovanna Marini.

Tutti i circoli della Federazione giovanile comunista si stanno organizzando, intanto, per la commemorazione del compagno Ernesto « Che » Guevara, che avrà luogo martedì 23 prossimo alle 17 al teatro Centrale.

Altre iniziative di solidarietà con l'eroico popolo cileno in lotta sono previste per oggi: alle ore 9,30 presso la scuola professionale femminile « Morosini », di Primavalle, organizzato dai movimenti giovanili democratici in collaborazione con gli studenti del « Morosini ». si svolgerà un dibattito sul Cile con l'intervento di un rappresentante cileno di « Unidad Popular », e del compagno Nanni Magnolini, della segreteria nazionale della FGCI; seguirà uno spettacolo politico con G. Marini, P. Pietrangeli, B. Cirino, E. Bassignano, P. Modugno, M. Fabbri e I. Della Mea; parteciperà anche il complesso « Ottobre Rosso ».

Anche ad Aurelia, alle ore 17,30 si svolgerà una manifestazione di solidarietà con il popolo cileno, organizzata dai giovani comunisti. Si snoderà un corteo per le vie del quartiere, e infine si svolgerà una assemblea all'interno della sezione con la partecipazione del compagno Adornato.

A Ponte Mammolo, alle ore 18, si svolgerà un'assemblea sul Cile e sulla situazione internazionale con la partecipazione del compagno A. Bordin.

Sempre oggi, al Centro culturale di Villalba, in via Catania 6, alle ore 17.30, si terrà un dibattito sul Cile. Interverrà il compagno Parola.

Dieci feriti in un incidente a Primavalle

Scontro tra «volante» e auto piena di bimbi

A bordo di una «127» guidata da una suora si trovavano 7 bambini - La vettura avrebbe tagliato la strada all'auto della polizia - I feriti sono fuori pericolo

Pauroso incidente stradale, ieri pomeriggio, a Primavalle, dove una « volante » della polizia si è scontrata violentemente con una Fiat « 127 » guidata da una suora e con a bordo sette bambini. Nell'urto la religiosa i bimbi, alcuni dei quali di pochissimi anni, sono rimasti feriti. Fortunatamente le loro condizioni non destano preoccupazioni. Feriti sono rimasti anche due agenti che erano a bordo dell'auto di PS.

Lo scontro è avvenuto alle 16,30, allo sbocco di via di Torrevecchia con largo Arturo Donaggio. La « volante » percorreva a velocità piuttosto sostenuta via di Torrevecchia per un intervento urgente non meglio precisato quando, in largo Arturo Donaggio, si è vista tagliare la strada dalla « 127 » condotta dalla suora, Letizia Jafrate, di 50 anni.

L'urto è stato inevitabile: tutti i feriti sono stati trasportati al San Filippo Neri. Due bambini, i più gravi, sono Alfonso Futuli, 5 anni, giudicato guaribile in 40 giorni; Barbara Balazzutti, 2 anni, 10 giorni; e Barbara Lazzarini, 3 anni, 5 giorni. Tutti comunque, sono fuori pericolo. La suora è rimasta contusa, mentre l'autista della « volante », Antonino Mallone, 23 anni, ha riportato contusioni giudicate guaribili in 5 giorni, e un suo collega, Cosimo Braccia, 24 anni, se la caverà in dieci giorni.

piccola cronaca

Laurea

Il signor Rossano Gargano si è brillantemente laureato con 110 e lode in ingegneria elettronica, con una tesi su un « Progetto di un elemento propulsore a getto autoreattore ». Al neo ingegnere giungano le vive felicitazioni degli amici e dell'« Unità ».

Compleanno

Il compagno Natale Piergentili compie oggi 70 anni. Al caro compagno gli auguri affettuosi e fraterni dei compagni dei mercati generali e della nostra redazione.

Culla

Sandra Cardini, compagna di Franzi Fabbrini, ha dato alla luce nei giorni scorsi un bel maschietto. Alla coppia di amici e compagni giungano i più affettuosi auguri della redazione dell'« Unità ».

Ringraziamento

La famiglia Nitoglia nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia commossa tutti i compagni e gli amici che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa di Gianna.

Ricerca

Il Canzoniere di lotta « Ottobre Rosso » per ristrutturazione del gruppo, cerca due voci femminile e una maschile. Telefonare al compagno Giaime Moser 43.32.70.

Smarrimento

La compagna Francesca Marciano, iscritta al circolo della FGCI di Ponte Milvio, ha smarrito la tessera n. 98198. La presente vale anche come diffida.

* * *

Il compagno Angelo Masci, iscritto al Circolo « Mario Alicata » ha smarrito la tessera del '73 della FGCI n. 104579. La presente vale anche come diffida.

Per protestare contro i licenziamenti di 30 insegnanti e per la garanzia del posto di lavoro

Migliaia di studenti in corteo

Gli allievi dei centri di formazione professionale sono sfilati da piazza S. Apostoli fino all'assessorato regionale della P.I. - Una scuola che sforna mano d'opera a basso costo - Un progetto di legge presentato dal gruppo comunista alla Regione - Strappati alcuni impegni

Gli studenti del Giulio Romano (a sinistra) e gli allievi dei centri professionali mentre si dirigono in corteo verso la sede dell'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione

Migliaia di giovani e insegnanti dei centri professionali hanno dato vita ieri ad una forte e combattiva manifestazione per le vie della capitale. Un corteo è sfilato da piazza Santi Apostoli fino alla sede dell'assessorato alla pubblica istruzione in via Maria Adelaide, dove si è svolto un breve comizio nel corso del quale hanno preso la parola una ragazza rappresentante l'IFI; un sindacalista della CGIL-scuola; e il compagno Veltroni in rappresentanza della FGCI e della FGSI. Alla base della giornata di lotta dei giovani, c'è la protesta contro i licenziamenti operati dagli enti gestori di trenta insegnanti avvenuti in cinque istituti (l'IFI; Pio Benedetto; Don Orione; CIFAP di Roma e Guidonia; INIAP di Frosinone e Ceccano) e alcune precise rivendicazioni: la garanzia del posto di lavoro, la pubblicizzazione dei corsi, il presalario per tutti, la piena retribuzione per gli insegnanti, il rinvio del servizio militare, il diritto di assemblea.

I centri di formazione professionale, nonostante il passaggio solo amministrativo alla Regione, continuano a sfornare ogni anno giovani emarginati dal mondo del lavoro che, nella migliore delle ipotesi, trovano una occupazione in cui vengono impiegati come manodopera a basso costo. Nella prospettiva dell'abolizione completa di questi pesanti condizionamenti, che caratterizzano gli istituti professionali come scuole in cui viene praticata un'aperta discriminazione, gli studenti intendono sviluppare la lotta verso il riconoscimento, oltre che delle rivendicazioni già ricordate, anche di una legge organica che dia un assetto nuovo e democratico ai centri di formazione professionale.

E' su questi temi che si è basato l'incontro tra una delegazione di insegnanti licenziati e di studenti, e l'assessore regionale alla pubblica istruzione Muratori. Di fronte alle precise richieste della rappresentanza, l'assessore si è impegnato a convocare i gestori dei centri professionali che hanno effettuato i licenziamenti, affinché li ritirino. Dei risultati raggiunti sarà data comunicazione ai sindacati in un ulteriore incontro fissato per venerdì prossimo. I rappresentanti sindacali si sono riservati di promuovere ulteriori iniziative qualora i licenziamenti non verranno revocati.

In merito alle altre richieste l'assessore si è impegnato a presentare, per quello che riguarda l'assegnazione del presalario, una richiesta di variazione di bilancio per estendere il contributo a tutti gli studenti; ad emanare, subito, una circolare per il riconoscimento del diritto all'assemblea; e infine a presentare, agli organi competenti, la richiesta di possibilità del rinvio del servizio militare.

Sulla questione dei centri professionali va ricordato che il gruppo consiliare comunista alla Regione, ha già predisposto una proposta di legge che prevede: il diritto allo studio; una riforma dell'istruzione professionale collegata alla programmazione economica; precise norme per la gestione democratica dei corsi e il superamento delle forme clientelari.

CINE-TV — Lo strapotere del consiglio di amministrazione dell'istituto di stato per la cinematografia e la televisione ha portato alla chiusura delle iscrizioni per gli studenti, e alla riduzione del numero delle quinte classi. Questo ha provocato inoltre la perdita del posto di lavoro per alcuni insegnanti e per altri una riduzione dell'orario. Questo nuovo attacco alla occupazione e al diritto allo studio, è stato denunciato dal sindacato CGIL-scuola che ha anche rivendicato un'immediato intervento del ministro della pubblica istruzione.

Ferma richiesta degli studenti del Duca d'Aosta

Rimborsare le spese dei libri

Una manovra antidemocratica è stata messa in atto in questi giorni dal preside dell'Istituto professionale Duca d'Aosta (via Taranto), prof. Picone, già segnalatosi, del resto, nel corso dell'anno scorso per i numerosi tentativi di instaurare nella scuola un clima repressivo e autoritario.

La presidenza ha infatti deciso di effettuare una ripartizione discriminatoria dei 12 milioni di contributo assegnati alla scuola dalla Regione.

COLLEFERRO — La grave situazione in cui versano i trasporti è stata denunciata dai giovani studenti e lavoratori che ogni mattina sono costretti ad un vero e proprio assalto ai pullman che collegano Colleferro ed altri grossi centri con la capitale. Gli studenti democratici e i militanti della FGCI dei vari centri hanno preannunziato una decisa lotta se non sarà garantito il potenziamento delle corse per una loro reale efficienza e la completa gratuità dei servizi.

GIULIO ROMANO (Via della Paglia) — Le ragazze dell'istituto professionale femminile hanno scioperato ieri mattina per protestare contro la pratica dei doppi turni, costantemente applicata per ovviare alla carenza di aule. Formato un corteo, hanno preso compattamente parte alla manifestazione di studenti degli istituti tecnici e professionali che ha avuto luogo nella mattinata. Più tardi una delegazione delle studentesse si è recata presso la sede dell'Assessorato, per chiedere, in un colloquio con le autorità responsabili, la soluzione dei gravi problemi della loro scuola.

In due « elementari » a Torbellamonaca e a Rebibbia

Da due giorni disertano le lezioni

Ancora una giornata di protesta dei genitori degli alunni che frequentano la scuola elementare di Torbellamonaca. Un folto gruppo di mamme ha inscenato, ieri mattina, una manifestazione davanti all'edificio scolastico per denunciare le disastrose condizioni igieniche in cui versa la palazzina in via Vincenzo Monami, in cui sono sistemati i bambini. Gli alunni, infatti, rischiano costantemente, all'interno della scuola, per la presenza di una scala dichiarata, già a suo tempo, pericolante. La situazione igienica, inoltre, non è certamente rassicurante: c'è in media un bagno ogni 200 bambini: l'acqua non è potabile.

REBIBBIA — La scuola elementare di Rebibbia in via Speroni, è stata completamente disertata dai bambini, ieri, in segno di protesta. L'edificio, in sollecitare la disinfezione fatti, si trova a pochi metri da una marrana scoperta, e comprende sei aule che ospitano quasi trecento bambini, tra i turni di mattina e di pomeriggio. Ieri mattina una delegazione del comitato dei genitori di Ponte Mammolo si è recata nella sede della quinta circoscrizione

Recital per la CRI di Claudio Villa domani al Capranica

Il « recital » che Claudio Villa eseguirà per i donatori di sangue che hanno partecipato alla manifestazione di propaganda svoltasi a Trastevere, indetta dal Comune, dalla Croce Rossa e dall'AVIS, in collaborazione con l'Associazione fra i romani, avrà luogo la mattina di domenica 21 ottobre, alle ore 10, al cinema Capranica. Saranno validi i biglietti distribuiti durante la suddetta manifestazione con la data 14 ottobre e successivamente rinviata.

IL BALLET DU XX SIECLE CON MAURICE BEJART ALL'OPERA

Sono in vendita al botteghino del Teatro i biglietti per le cinque recite (due spettacoli) del BALLET DU XXe SIECLE. Il primo spettacolo andrà in scena martedì 23, alle ore 21, in programma OFFRANDE CHOREGRAPHIQUE: coreografia del Ballet du XXe Siecle per la musica di Johann Sebastian Bach; LE MARTEAU SANS MAITRE di Maurice Bejart-Pierre Boulez; L'OISEAU DE FEU di Maurice Bejart-Igor Strawinsky. Lo spettacolo verrà replicato mercoledì 24 e giovedì 25.

GEORGES PRETRE ALL'AUDITORIO

Oggi alle 21,15 (concerto straordinario fuori abbonamento). Domani alle 17,30 (turno A); lunedì alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Georges Pretre (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 3). In progr.: Liszt « La leggenda di Santa Elisabetta » per soli, coro, orchestra e organo (solisti Helga Dernesch, Beverly Wolff, Dale Dusing, Ferenc Beganti, Martin Egel). Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in Via della Conciliazione 4, oggi dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19; domani dalle 17 in poi; domenica dalle 16,30 in poi; lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118, tel. 360.17.52)
Mercoledì alle 21,15 al T. Olimpico (Piazza Gentile da Fabriano) concerto del pianista Rudolf Serkin (tagl. n. 2). In programma: Beethoven, Reger, Schubert. Biglietti in vendita alla Filarmonica

ACCADEMIA S. CECILIA
Stasera alle 21,15 (concerto straord. fuori abbonamento). Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì 21,15 (turno B) all'Auditorio di V. della Conciliazione, concerto dir. da Georges Pretre (stag. sinfon. dell'Acc. S. Cecilia, in abb. tagl. n. 3). In progr. Liszt « La leggenda di Santa Elisabetta » per soli coro, orchestra e organo (solisti Helga Dernesch, Beverly Wolff, Dale Dusing, Ferenc Beganyi, Martin Egel). Bigl. in vendita al bott. dell'Auditorio, in via della Conciliazione 4, dalle 17 in poi; domenica dalle 16,30 in poi; lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

AUDITORIO DEL GONFALONE (V del Gonfalone 32 tel. 655952)
Martedì e giovedì alle 21,15 concerto del soprano Ingj Nicolai e del pianista Enzo Marino. Musiche di Bach, Mozart, Schubert, Schuman e Brahms

ISTITUZ. UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Telefoni 860.195 - 495.72.34/5)
Alle 17,30 al Teatro dell'Opera concerto inaugurale della stagione 1973/74 per il ciclo pomeridiano. I Solisti Veneti diretti da C. Scimone. Programma: Vivaldi: « L'Estro Armonico ». Biglietti in vendita al Teatro.

SALA CASELLA (V. Flaminia 118)
Giovedì alle 21,15 debutta alla Sala Casella la "Nuova Compagnia di Canto Popolare" con un programma di villanelle, canti religiosi, processionali e satirici a Napoli dal Quattrocento all'Ottocento. Repliche fino a domenica 28 ottobre. Biglietti in vendita alla Filarmonica tel. 360.17.52

ASSOCIAZIONE PERGOLESIANA
Domani alle 21,15, Chiesa Americana di S. Paolo, Via Nazionale: concerto per voce e organo, F. Moretti mezzosoprano, Hugh John organo. Musiche di Brevi, Frescobaldi, Bach, Caldara, Brossard, Purcell, Campra, Monteverdi. Informazioni, telefono 75.77.036.

PROSA-RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - Tel. 6568711)
Alle 21,45 Franco Molè e il Circolo Castello pres. la cantante folk Giovanna Marini in « La terra nostra » concerto di materiale popolare inedito. Ultime repliche

AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 Tel. 582049)
Alle 18,45: « Vi parlo della gente » con Daisy Lumini e Beppe Chierici. Prenotaz. dalle ore 16 alle 21.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 8452674)
Domani alle 17 la Comp. D'Origlia-Palmi pres. «Divorziamo!?» (Facciamo divorzio?) 2 tempi in 3 quadri di Vittoriano Sardou

CENTOCELLE (Via dei Castani n. 201-a)
Oggi, alle 21 il Gruppo Teatro Storia pres. « Aula IV » processi agli antifascisti 1927-1943. Testi elaborati da Corrado Morgia; musiche di Domenico Guaccero. Regia E. Alovisi. Penult. replica

CENTRALE (Via Celsa 6 - Telefono 687.270)
Alle 17,15 famil. e alle 21,15 la Compagnia del Malinteso presenta: « Il gioco delle parti » di Luigi Pirandello. Regia di Nello Rossati. Prenotaz. al bott. dalle 10 alle 13 e dalle 16 in poi

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 862948)
Alle 17,30 famil. e 21,45 F. Fiorentini pres. « Morto un papa... » (nuova edizione) di F. Fiorentini e Ghigo De Chiara con G. Rocchetti, M. Traversi, T. Gatta, L. La Verde, G. Isidori, N. Liberati. Esecuzioni musicali Aldo Saitto, Paolo Gatti. Movimenti di Mario Dani

DE TOLLIS (Via della Paglia 32 Tel. 589.52.05)
Oggi, alle 21,30 il Club Teatro Rigorista pres. « Dal sogno di Makar » del Collettivo con G. Martinelli, P. Polidori, N. Sanchini, C. Memi, M. Martini. Regia N. Sanchini. Penultima replica.

ETI TEATRO QUIRINO (Via M. Minghetti 1 - Tel. 6794585)
Alle 21,15 la C.ia Teatro insieme pres. « Il matrimonio di Figaro » di P. A. C. De Beaumarchais con M. Rigillo, F. Benedetti, E. Conti, M. Mantovani, A. T. Rossini. Regia A. Pugliese

ETI TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 653794)
Alle 21,15 la Cooperativa Teatro Stab. di Padova dir. da P.A. Barbieri pres. « Vecchi vuoti a rendere » di Maurizio Costanzo con Arnoldo Foà e Cecilia Sacchi. Regia di A. Foà. Scene di L. Lucentini. Novità assoluta

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco 13)
Domani alle 10,30 incontro teatrale per ragazzi al Tuscolano, V. Flavio Stilicone 69. « Facciamo la strada insieme » di Roberto Galve.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo - P.zza Sonnino - Tel. 58.17.413)
Alle 21,30 la Comunità Teatrale Italiana pres. Lo Stanzione con Michel Aspinall in « Paris grand opera » con V. Waiman, N. Martinelli, F. Cuscinà, B. Margiotta, J. Fontano. Al piano Riccardo Filippini

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefono 832254)
Alle 16,30 le marionette degli Accettella pres.: « Il gatto con gli stivali » fiabe musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori.

ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 899.595).
Alle 17,15 famil. e 21,15 la C.ia Stab. di Prosa Romana di Checco e Anita Durante con L. Ducci, Marcelli, Pezzinga, Gervasi, Raimondi, Merlino, Pozzi, nel successo comico « Ah, vecchiaia maledetta! » di V. Faini. Regia C. Durante

TEATRO ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina - Telefono 654.46.01)
Mercoledì 31 ottobre inaugurazione della stagione 1973/74 con « L'opera da tre soldi » di Bertold Brecht. Regia Giorgio Strehler. Prod. Piccolo Teatro di Milano con G. Dettori, A. Innocenti, G. Lazzarini, Milva, D. Modugno, G. Tedeschi ecc. Continua al bott. la vendita degli abbonamenti dalle ore 10 alle 19

TEATRO BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 899.595).
Stagione delle nuove proposte di sperimentazione. Alle 21,30 il Teatro Lavoro pres. « Quasi la verità » di S. Sciuto e R. Cassia. Regia V. Orfeo

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11-a - Tel. 58.94.875).
Prossima riapertura campagna abbonamenti ore 17-20 presso il botteghino.

TEATRO CINEMA ATLANTIC
Domani mattina alle 9,30 per iniziativa del Circolo Culturale si presenta « La cultura con la lotta del popolo cileno »

TEATRO DELLE ARTI OPERA 2 (Via Sicilia 59 - Tel. 480.564)
Alle 21,30 la C.ia Carmelo Bene e Lidia Mancinelli pres. « Nostra Signora dei Turchi » di C. Bene. Regia dell'autore. Abb. e prenotazioni tel. 460.141

TEATRO D'ARTE DI ROMA (Cripta della Basilica S. Antonio Via Merulana 124 - T. 770551)
Alle 21 nella Cripta della Basilica di S. Antonio di via Merulana 124 tel. 770551. Il Teatro d'Arte di Roma pres. « Nacque al mondo un sole » (S. Francesco) laude di Jacopone da Todi. Festivi alle 19 e 21,15

TEATRO ELISEO (Via Nazionale 186 - Tel. 462114)
Alle 21,15 "Gli Associati" pres. « Inferni » ("Porte chiuse" di Sartre e "Canicola" di Rosso di San Secondo) con G. Sbragia, V. Ciangottini, Valentina Fortunato, Paola Mannoni, Ivo Garrani, Luigi Vannucchi. Regia G. Sbragia

TEATRO NELLA CRIPTA (Via Nazionale 16-c, Via Napoli 58 - Tel. 335466)
Alle 21,30 la C.ia del Teatro nella Cripta pres. « The collection » di Harold Pinter. Regia di John Harisen

TEATRO PARIOLI (Via Borsi 20 - Tel. 874.951 - 803.523).
Alle 21,15 « Il mercante di Venezia » di W. Shakespeare con Mario Scaccia, Gianna Giacchetti, Gianfranco Ombuen, Carla Macellari. Regia M. Scaccia. Scene e costumi M. Padovan. Musiche R. De Simone

TEATRO PER BAMBINI AL TORCHIO (Via E. Morosini 16 (Trastevere) - Tel. 582.049).
Oggi e domani alle 16,30 « La stella sul comò » di Aldo Giovannetti con la partecipazione dei piccoli spettatori

TORDINONA (V Acquasparta 16 - P. Ponte Umberto 1 - Telefono 65.72.06)
Alle 21,30 precise, novità di F. Arrabal « Il gran cerimoniale » in due tempi Traduz. di Mario Moretti con A. Canu, P. Carolillo, A. Palladino, A. Saltutti, R. Santi. Scene e costumi di L. Spinosi. Regia Salvatore Solida. Aria condizionata. Prenotaz. al botteghino dalle ore 16. Secondo mese di repliche. Prezzi popolari

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19 Tel. 565.352)
Martedì "prima". La C.ia del Giovani dir. da Arnaldo Ninchi: « Due dozzine di rose scarlatte » di Aldo De Benedetti con E. Libralesso, L. Bernardi, R. Del Giudice, L. Paganini. Regia Fernando Vannozzi. Scene Maurizio Pajola

Schermi e ribalte

CABARET

AL PAPAGNO (V.lo del Leopardo 31 - Tel. 588.512).
Imminente: « E' la fine del mondo » di Guido Finni.

CLUB TEATRO (Via Sant'Agata de' Goti 23, via dei Serpenti).
Da venerdì 26 « Crash! » cabaret di Massimo De Rossi con Renate Schmidt e Riccardo Caporossi. Vietato ai minori di anni 18

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 5892374)
Alle 22 « Compagno Presidente » presentazione del disco Cetra dedicato alla resistenza cilena e le nuove ballate di Ivan della Mea

L'INCONTRO (Via della Scala 67 Tel. 5895172)
5° mese di repliche. Alle 21,45 « Godi fratello De Sade » di R. Veller con Aichè Nanà e Carlo Allegrini. Vietato ai minori di anni 18. Ultimi giorni

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento 9)
Alle 17 e 21,30 Nuovo Complesso americano "Body and soul" e "Wess e il suo complesso"

WOO DOO CLUB (Sacrofano - Roma - Tel. 903663)
Alle 22 spett. con i Bamboos of Jamaica. Imminente Magic Cabaret: « La potenza del fuoco » con l'equipe Teatro '80 e il complesso L'uovo di Colombo. Regia L. Speciale

SPERIMENTALI

CIRCOLO USCITA (Via Banchi Vecchi 45 - Tel. 652.277)
Proiezione film « I traditori » di Raymondo Gleijzer. Segue dibat.

CONTRASTO (Via Egerio Levio 25, Tuscolano).
Prossima apertura con « Chi? Ribellione!... » di F. Marietta.

FILMSTUDIO
Alle 17, 19, 21, 23 L'avanguardia burlesque « Pazzi, pupe e pillole » di Tashlin

CINEMA-TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Il colonnello Buttiglione, con J. Dufilho C ⊕ e grande spettacolo di strip tease

VOLTURNO
Testa di bronzo dita d'acciaio, con Wang Yu (VM 18) A ⊕ e rivista Vici De Roll

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) La schiava, con L. Buzzanca SA ⊕
ALFIERI (Tel. 290.251) Il padrino di Hong Kong, con H. L. Chan (VM 18) A ⊕
AMBASSADE L'ultima chance, con T. Testi (VM 18) G ⊕
AMERICA (Tel 581.61.68) Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR ⊕
ANTARES (Tel 890.947) La febbre dell'oro, con C. Chaplin C ⊕⊕⊕⊕⊕
APPIO (Tel. 779.638) La ragazza fuoristrada, con Z. Araya (VM 14) S ⊕
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Duel, con D. Wiaver (in orig.) (VM 14) DR ⊕⊕
ARISTON (Tel. 353.230) Scorpio, con B. Lancaster G ⊕
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊕
ASTOR La sepolta viva
ASTORIA Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊕
AVENTINO (Tel. 572.137) Tutti per uno botte per tutti, con G. Eastman SA ⊕
BALDUINA (Tel. 347.592) Ming ragazzi, con T. Scott A ⊕
BARBERINI (Tel. 4751.707) Una donna e una canaglia, con L. Ventura G ⊕
BOLOGNA (Tel. 426.700) Così bello così corrotto così conteso, con H. Berger DR ⊕
BRANCACCIO (Via Merulana) Tutti per uno botte per tutti, con G. Eastman SA ⊕
CAPITOL Malizia, con L. Antonelli (VM 18) S ⊕
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Tutti per uno botte per tutti, con G. Eastman SA ⊕
CAPRANICHETTA (T. 769.24.65) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊕⊕⊕
CINESTAR (Tel. 789.242) Prossima riapertura
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Rappresaglia, con R. Burton DR ⊕⊕
DEL VASCELLO Questo simpatico mondo dei pazzi, con J. Yanne (VM 14) SA ⊕⊕⊕
DIANA Questo simpatico mondo dei pazzi, con J. Yanne (VM 14) SA ⊕⊕⊕
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Le tombe dei resuscitati ciechi, con J. Burner (VM 18) G ⊕
EDEN (Tel. 380.188) Il colonnello Buttiglione, con J. Dufilho C ⊕
EMBASSY (Tel. 870.245) Rappresaglia, con R. Burton DR ⊕⊕
EMPIRE (Tel. 857.719) L'ultima chance, con F. Testi (VM 18) G ⊕
ETOILE (Tel. 68.75.561) Un tocco di classe, con G. Jackson S ⊕⊕
EURCINE (Piazza Italia 6 EUR Tel. 591.09.86) Teresa la ladra, con M. Vitti DR ⊕⊕
EUROPA (Tel. 865.736) L'isola del tesoro, con O. Welles A ⊕
FIAMMA (Tel. 475.1100) La proprietà non è più un furto con U. Tognazzi (VM 18) DR ⊕⊕⊕
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Effetto notte, con J. Poisset SA ⊕⊕⊕
GALLERIA (Tel. 678.267) Il delitto Matteotti, con F. Nero DR ⊕⊕⊕⊕
GARDEN (Tel. 582.848) La ragazza fuoristrada, con Z. Araya (VM 14) S ⊕
GIARDINO (Tel. 894.940) Ultimo tango a Zagarol, con F. Franchi (VM 14) C ⊕
GIOIELLO (Tel. 8641.49) Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti (VM 14) DR ⊕
GOLDEN (Tel. 755.002) Non c'è fumo senza fuoco, con A. Girardot DR ⊕⊕
GREGORY (V. Gregorio VII, 186 Tel 63.80.600) L'isola del tesoro, con O. Welles A ⊕
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Sussurri e grida, con K. Sylwan DR ⊕⊕⊕⊕
KING (Via Fogliano 3 - Telefono 831.95.41) Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ⊕
INDUNO UFO: distruggete base luna, con E. Bishop A ⊕
LUXOR 5 matti allo stadio, con i Charlots SA ⊕
MAESTOSO (Tel. 786.086) Lucky Luciano, con G. M. Volonté DR ⊕⊕⊕
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Nanù il figlio della giungla, con Tim Conway A ⊕
MERCURY Così bello così corrotto così conteso, con H. Berger DR ⊕
METRO DRIVE IN (T. 609.02.43) La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ⊕
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Lucky Luciano, con G. M. Volonté DR ⊕⊕⊕
MIGNON D'ESSAI (Tel. 86.94.93) Monterey pop M ⊕⊕
MODERNETTA (Tel. 460.285) L'isola del tesoro, con O. Welles A ⊕
MODERNO (Tel. 460.285) La vedova inconsolabile ringrazia quanti la consolarono, con C. Giuffrè (VM 18) C ⊕
NEW YORK (Tel. 780.271) Scorpio, con B. Lancaster G ⊕
OLIMPICO (Tel. 395.635) Tutti per uno botte per tutti, con G. Eastman SA ⊕
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Prossima riapertura
PARIS (Tel. 754.368) Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR ⊕
PASQUINO (Tel. 503.622) Slaughterhouse Five (in inglese)
QUATTRO FONTANE La mia legge, con A. Delon DR ⊕
QUIRINALE (Tel. 462.653) Sussurri e grida, con K. Sylwan DR ⊕⊕⊕⊕
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) I 39 scalini, con K. Moore G ⊕⊕
RADIO CITY (Tel. 464.234) Scorpio, con B. Lancaster G ⊕
REALE (Tel. 58.10.234) Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ⊕
REX (Tel. 884.165) Tutti per uno botte per tutti, con G. Eastman SA ⊕
RITZ (Tel 837.481) UFO: distruggete base luna, con E. Bishop A ⊕
RIVOLI (Tel. 460.883) La signora del Blues, con D. Ross (VM 14) DR ⊕⊕
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Anastasia mio fratello, con A. Sordi SA ⊕
ROXY (Tel. 870.504) O Lucky Man! con M. Mc Dowell (VM 18) SA ⊕⊕
ROYAL (Tel. 770.549) UFO: distruggete base luna, con E. Bishop A ⊕
SAVOIA (Tel. 86.50.23) Il giorno dello sciacallo, con E. Fox DR ⊕⊕
SMERALDO (Tel. 351.581) La febbre dell'oro, con C. Chaplin C ⊕⊕⊕⊕⊕
SUPERCINEMA (Tel 485.498) Teresa la ladra, con M. Vitti DR ⊕⊕
TIFFANY (Via A. De Pretis Tel. 462.390) De Sade 2000, con P. Muller (VM 18) G ⊕
TREVI (Tel. 689.619) Ludwig, con H. Berger (VM 14) DR ⊕⊕⊕
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Scorpio, con B. Lancaster G ⊕
UNIVERSAL La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ⊕
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) La meravigliosa stupenda storia di Carlotta e del porcellino, con Wilbur DA ⊕
VITTORIA La schiava, con L. Buzzanca SA ⊕

SECONDE VISIONI

ABADAN: Canterbury n. 2, con P. Adiuvori (VM 18) C ⊕
ACILIA: Regolamento di conti, con M. Costanti G ⊕
AFRICA: I due gondolieri, con A. Sordi C ⊕
AIRONE: Breve chiusura
ALASKA: Ming ragazzi, con T. Scott A ⊕
ALBA: Gli eroi, con R. Steifer A ⊕
ALCE: I 10 comandamenti, con C. Heston SM ⊕
ALCYONE: Ultimo tango a Zagarol, con F. Franchi (VM 14) C ⊕
AMBASCIATORI: Cari genitori, con F. Bolkan S ⊕
AMBRA JOVINELLI: Il colonnello Buttiglione e rivista
ANIENE: Il grande dittatore, di C. Chaplin SA ⊕⊕⊕⊕⊕
APOLLO: Ming ragazzi, con T. Scott A ⊕
AQUILA: Lo straniero senza nome, con B. Spencer SA ⊕
ARGO: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊕
ARIEL: 1999 la conquista della terra, con D. Murray DR ⊕⊕
ATLANTIC: La schiava, con L. Buzzanca SA ⊕
AUGUSTUS: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊕
AUREO Il padrino di Hong Kong, con H. L. Chan (VM 18) A ⊕
AURORA: Prendi i soldi e scappa, con W. Allen SA ⊕⊕
AUSONIA: Lawrence d'Arabia, con P. O' Toole DR ⊕⊕⊕
AVORIO: Petit d'essai: La notte pazza del conigliaccio, con E. M. Salerno SA ⊕⊕
BELSITO: Ultimo tango a Zagarol, con F. Franchi (VM 14) C ⊕
BOITO: La collina degli stivali, con T. Hill A ⊕
BRASIL: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊕
BRISTOL: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊕
BROADWAY: Il colonnello Buttiglione, con J. Dufilho C ⊕
CALIFORNIA: Ultimo tango a Zagarol, con F. Franchi (VM 14) C ⊕
CASSIO: L'uomo senza paura, con K. Douglas (VM 16) A ⊕⊕
CLODIO: James Bond 007 Casinò Royale, con P. Sellers SA ⊕⊕
COLORADO: Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ⊕
COLOSSEO: Baciamo le mani, con A. Kennedy (VM 14) DR ⊕
CRISTALLO: L'erede, con J. P. Belmondo DR ⊕
CORALLO: A colpi di karaté, con Meng Kan Loong A ⊕
DELLE MIMOSE: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ⊕
DELLE RONDINI: F.B.I. operazione gatto, con H. Mills C ⊕⊕
DIAMANTE: Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ⊕
DORIA: Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee A ⊕
EDELWEISS: La lotta del sesso sei milioni di anni fa, con J. Ege S ⊕
ELDORADO: La stella di latta, con J. Wayne A ⊕
ESPERIA: Il padrino di Hong Kong con H. L. Chan (VM 18) A ⊕
ESPERO: I 10 comandamenti, con C. Heston SM ⊕
FARNESE: Petit d'essai: Domenica maledetta domenica, con G. Jackson (VM 18) DR ⊕⊕⊕
FARO: Il santo patrono
GIULIO CESARE: Il giuramento di Zorro
HARLEM: Pippo olimpionico DA ⊕
HOLLYWOOD: Il padrino di Hong Kong, con H. L. Chan (VM 18) A ⊕
IMPERO: L'emigrante, con A. Celentano S ⊕
OLLY: I due gondolieri, con A. Sordi C ⊕
LEBLON: 7 belve venute dalla Cina, con Peng Hai (VM 14) A ⊕
MACRYS: Il padrino, con M. Brando DR ⊕
MADISON: Ming ragazzi, con T. Scott A ⊕
NEVADA: I 7 diavoli del Taikik
NIAGARA: Posa l'osso Morales arriva Alleluja
NUOVO: Ultimo tango a Zagarol, con F. Franchi (VM 14) C ⊕
NUOVO FIDENE: La banda di Jesse James, con C. Robertson DR ⊕⊕⊕
N. OLIMPIA: Messia selvaggio, con S. Antony DR ⊕⊕
PALLADIUM: Serafino, con A. Celentano (VM 14) SA ⊕
PLANETARIO: L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura G ⊕
PRENESTE: I due gondolieri, con A. Sordi C ⊕
PRIMA PORTA: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury A ⊕⊕
RENO: Giovanna coscialunga, con E. Fenech (VM 14) C ⊕
RIALTO: Il grande dittatore, di C. Chaplin SA ⊕⊕⊕⊕⊕
RUBINO: Petit d'essai: Mamma Roma, con A. Magnani (VM 14) DR ⊕⊕⊕
SALA UMBERTO: Conoscenza carnale di Christa ragazza danese, con B. Tove (VM 18) S ⊕
SPLENDID: F.B.I. operazione gatto con H. Mills C ⊕⊕
TRIANON: La sedia a rotelle, con C. Spaak G ⊕
ULISSE: Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden DR ⊕⊕⊕
VERBANO: Le avventure di Robinson Crusoe, con R. Schneider A ⊕
VOLTURNO: Testa di bronzo dita d'acciaio, con Wang Yu (VM 18) A ⊕ e rivista

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Yogi Cindy e Bubu DA ⊕⊕
NOVOCINE: Il leggendario X-15, con C. Bronson A ⊕
ODEON: Testa di bronzo dita d'acciaio, con Wang Yu (VM 18) A ⊕

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Stanlio e Ollio in vacanza C ⊕⊕⊕
AVILA: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊕
BELLARMINO: Continuavano a chiamarli Er Più er meno, con Franchi-Ingrassia C ⊕
BELLE ARTI: I 4 figli di Katie Elder, con J. Wayne A ⊕⊕
CASALETTO: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊕
CINEFIORELLI: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊕⊕
COLOMBO: Ma chi ti ha dato la patente, con Franchi-Ingrassia C ⊕
COLUMBUS: Il leggendario X-15, con C. Bronson A ⊕
CRISOGONO: Guntar il temerario
DELLE PROVINCE: L'avventura del Poseidon, con G. Mackman DR ⊕
DON BOSCO: F.B.I. operazione Pakistan
DUE MACELLI: Silvestr's story DA ⊕
ERITREA: Tarzan e il safari perduto
EUCLIDE: 5 matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊕
FARNESINA: Jo e il Gazebo, con L. De Funes C ⊕
GIOV. TRASTEVERE: Corvo rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford DR ⊕⊕
GUADALUPE: Ciccio e Franco armiamoci e partite C ⊕
LIBIA: I 7 nani alla riscossa
MONTE OPPIO: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊕⊕
MONTE ZEBIO: Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ⊕
NOMENTANO: Un uomo da rispettare, con K. Douglas DR ⊕
N. D. OLIMPIA: 5 matti al servizio di leva, con J. Dufilho C ⊕
ORIONE: Bello onesto emigrato Australia sposerebbe compaesana..., con A. Sordi SA ⊕⊕
PANFILO: Biancaneve e i 7 nani DA ⊕⊕
QUIRITI: Petit d'essai: Il settimo sigillo, di I. Bergman DR ⊕⊕⊕
SACRO CUORE: Il richiamo della foresta, con C. Heston A ⊕
SALA CLEMSON: Un papero da un milione di dollari, con D. Jones C ⊕
SALA S. SATURNINO: Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊕⊕
SESSORIANA: Spruzzo sparisci e spara, con K. Russell A ⊕
STATUARIO: Uomini d'amianto contro l'inferno, con J. Wayne A ⊕
TIBUR: Il gigante, con J. Dean DR ⊕⊕
TIZIANO: Grande slalom per una rapina, con G. C. Killy G ⊕
TRASPONTINA: E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊕⊕
TRASTEVERE: Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊕⊕
TRIONFALE: Biancaneve e i 7 nani DA ⊕⊕
VIRTUS: Detenuto in attesa di giudizio, con A. Sordi DR ⊕⊕⊕

FIUMICINO

TRAIANO: La polizia incrimina la legge assolve, con F. Nero (VM 18) DR ⊕

OSTIA

CUCCIOLO: Tre per una grande rapina, con M. Costantin G ⊕

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Adriacine, Alaska, Aniene, Argo, Avorio, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olimpia, Oriente, Planetario, Prima Porta, Reno, Traiano di Fiumicino, Ulisse. **TEATRI:** De' Servi, Rossini, Satiri.

Al cinema MIGNON
CINEPOP presenta
MONTEREY POP

CON
JIMI HENDRIX - JANIS JOPLIN - RAVI SHANKAR - THE WHO - OTIS REDDING - CANNED HEAT - JEFFERSON AIRPLANE - THE MAMAS AND THE PAPAS - CONTRY JOE
Regia D. A. PENNEBAKER

Gli azzurri all'ultimo atto della corsa per la qualificazione ai mondiali del '74 (TV quasi certa anche a Roma)

OLIMPICO ORE 15: Contro la Svizzera per guadagnare Monaco

Tre milioni e mezzo a testa agli azzurri se si qualificano - Gli uomini di Valcareggi partono favoriti sulla carta, in quanto vantano una migliore classifica, hanno dalla loro il fattore campo e tecnicamente appaiono superiori, ma gli svizzeri, che giocano oggi il tutto per tutto, potrebbero fare il « colpaccio » sfruttando le precarie condizioni di forma di molti azzurri

ITALIA		SVIZZERA
ZOFF	1	DECK
SPINOSI	2	WEGMAN
FACCHETTI	3	HASLER
BENETTI	4	SCHILD
MORINI	5	CHAPUISAT
BURGNICH	6	KUHN
MAZZOLA	7	VEULLEMIER
CAPELLO	8	ODERMATT
ANASTASI	9	MULLER
RIVERA	10	BLAETTNER
RIVA	11	JEANDUPEUX

ARBITRO: Chamaco (Spagna).

A DISPOSIZIONE: Prosperi (secondo portiere, senza numero), Mundschin (n. 12), Stierli (n. 13), Valentini (n. 14), Demarmels (n. 15), Leusier (n. 16), per la Svizzera. Per quanto riguarda gli italiani che siederanno in panchina, Valcareggi deciderà soltanto questa mattina.

TV QUASI CERTA ANCHE A ROMA

Scontata la trasmissione radio in diretta, con inizio alle ore 14,55 e relativi servizi durante l'intervallo e dopo la fine della partita, la trasmissione in TV è quasi certa anche per la zona di Roma, visto che i biglietti sono stati tutti venduti e che da indiscrezioni trapelate dagli ambienti di via Teulada vi sarebbe una indicazione in questo senso. Comunque la certezza si avrà questa mattina con il giornale radio e il telegiornale.

Apertura dei cancelli ore 11,30

Ecco le disposizioni stabilite dalla Federcalcio per l'odierna partita Italia-Svizzera, che avrà luogo all'Olimpico:

● Apertura dei cancelli: ore 11,30.

● Vendita di biglietti: i restanti biglietti dopo la vendita dei giorni scorsi verranno posti in vendita presso i botteghini dello Stadio a partire dalle ore 10,30.

● Afflusso del pubblico: Alle 13,15, come avanspettacolo, avrà luogo la finale del « Trofeo Mario Saini » (valevole per l'assegnazione del titolo di Campione Italiano assoluto della categoria Allievi) fra Torino e Tevere Roma.

● Grandi invalidi: Per accordi intervenuti tra la Federcalcio e l'Associazione Mutilati e Grandi Invalidi, potranno accedere al Settore Curve Nord con il particolare biglietto fornito alla Casa Madre, anziché ai posti loro abitualmente riservati nelle gare di Campionato.

● Spari di mortaretti: Si fa vivo appello al pubblico perché si astenga tassativamente da spari di mortaretti, castagnole o fuochi di artificio che, non soltanto possono danneggiare il pubblico ed i giocatori, ma possono essere motivo di gravi sanzioni disciplinari nei confronti della federazione italiana, fino a giungere eventualmente anche alla squalifica del campo.

Alle sei squadre già salite sul treno per Monaco o per diritto (come il Brasile e la Germania Occidentale, il primo come vincitore dell'ultima edizione, la seconda perché ospita la fase finale dei «mondiali») o per meriti acquisiti sul campo (come Argentina, Uruguay, Scozia e la sorprendente Polonia) sta per aggregarsi una settima compagna di viaggio: stasera dovremmo sapere se è effettivamente l'Italia come si augurano tutti gli sportivi, come sembrerebbe indicare la carta.

Perché intanto l'Italia è in posizione di privilegio rispetto alla sua unica rivale che è appunto la Svizzera avversaria odierna degli azzurri: ha giocato, è vero, una partita in più rispetto agli elvetici per cui oggi esaurisce il suo ciclo mentre i rossocrociati dopo il match dell'Olimpico saranno ancora di scena il 18 novembre ad Istanbul, ma ha un vantaggio notevole nella classifica del secondo girone.

Più precisamente la nazionale di Valcareggi ha 8 punti, contro i 6 della Svizzera: ed ha 10 goal all'attivo, contro zero al passivo, mentre gli elvetici finora hanno segnato due sole volte, pur avendo anche essi la rete inviolata. Il che è importante in quanto a parità di punti, come potrebbe succedere se la Svizzera pareggiasse oggi a Roma e vincesse poi a Istanbul (così raggiungendo l'Italia a quota 9), la finalista verrebbe designata in base alla differenza reti: per cui se ne deduce che la Svizzera non solo dovrebbe pareggiare oggi e vincere poi ad Istanbul, ma dovrebbe rifilare ai turchi qualcosa come nove reti di scarto.

Piuttosto allora gli elvetici preferiscono puntare tutte le loro speranze in una vittoria nel match odierno: da un certo punto di vista sarebbe addirittura più facile che segnare 9 goal su un campo «bollente» come quello di Istanbul. Ed in effetti sembra che gli svizzeri scenderanno in campo proprio per cercare il colpaccio all'Olimpico, giocando il tutto per tutto oggi, come dimostra la loro meticolosa preparazione, e come conferma la pretattica in fatto di formazione.

Perciò può dirsi che la nazionale azzurra sia avvantaggiata anche sotto il profilo psicologico e dal punto di vista tattico: sotto il profilo psicologico perché gli uomini di Valcareggi dovrebbero giocare con maggiore serenità, avendo due possibili soluzioni (appunto il pareggio o la vittoria) mentre gli elvetici debbono puntare al successo ad ogni costo, dal punto di vista tattico perché avendo come obiettivo i due punti la Svizzera dovrebbe giocare un po' più aperta del solito favorendo così il tradizionale gioco di «rimessa» azzurro.

Si aggiunga che gli italiani sono pungolati dalla promessa di un premio eccezionale di 3 milioni e mezzo ciascuno (mentre agli svizzeri andranno 100 mila lire in caso di vittoria) e che si parla esplicitamente di un arbitro «amico» dell'Italia grazie alle arti diplomatiche di Italo Allodi, tornato ad agire per la nazionale in vista dei mondiali dopo i risultati positivi ottenuti nel campo delle ... pubbliche relazioni con gli arbitri in occasione della edizione della coppa Europa vinta dagli azzurri.

Si vedrà in definitiva come le possibilità di una clamorosa sorpresa, come quella di Wembley per capirci (o come una nuova eliminazione dell'Italia da parte della Svizzera, in ripetizione del «fattaccio» accaduto nel 1954) siano piuttosto esigue.

Ma un margine, per quanto minimo a favore dei rossocrociati sussiste: ed è costituito dalle perplessità derivanti dalle condizioni di forma degli azzurri e dalla persistente disorganicità della formazione italiana a centro campo. Si è visto in campionato infatti come i «fedelissimi» di Valcareggi siano quasi tutti in condizioni precarie, a cominciare dagli juventini per continuare con i milanisti e gli interisti (vedi le prime due giornate e la classifica attuale).

Ed è pressocché unanime il giudizio della critica sulla inopportunità di schierare tre «cervelli» (o meglio due e... mezzo) come Rivera, Capello e Mazzola a detrimento della robustezza e della dinamicità del centro campo. Si potrà replicare, come del resto ha fatto Valcareggi che il collaudo di mercoledì a Coverciano ha smentito le indicazioni del campionato, facendo credere che i prescelti siano tutti in gran forma: e che le amichevoli contro Inghilterra, Brasile e Svezia hanno confermato la validità del centro campo italiano almeno sul piano del risultato (che in fondo è quello che conta oggi).

Con tutto il rispetto per Valcareggi e per i risultati però le perplessità restano nonostante queste repliche: in fondo gli allenamenti contano fino ad un certo punto (non lo diceva lo stesso Valcareggi quando i «galoppi» a Coverciano si rivelavano un disastro?), e le indicazioni delle amichevoli non possono certo prendersi per oro colato.

Per questo ci avviamo allo stadio che sarà gremito in ogni ordine di posti, essendo stati venduti tutti i biglietti da parecchi giorni, con molta fiducia ma anche con un po' di batticuore: sì, al 90% dovrebbe essere l'Italia la settima nazione a salire sul treno per Monaco (ormai sul binario di partenza) ma ai simpatici svizzeri di Herr Heussy non si può negare sulla carta un 10 per cento di probabilità favorevoli. Concludiamo allora con l'augurio che tutto vada per il meglio agli azzurri, che siano essi a salire sul treno mondiale per Monaco.

Roberto Frosi

Da sinistra: RIVERA, SPINOSI, MAZZOLA eCAPELLO fotografati dopo l'ultimo allenamento all' « Olimpico »

L'allenatore elvetico fa pretattica fino all'ultimo

«Vera» la formazione annunciata da Heussy?

Il C. T. azzurro Valcareggi aspetta l'ultimo momento per scegliere i rincalzi - In arrivo 4.000 tifosi svizzeri

Valcareggi e Heussy sono finalmente usciti dal riserbo che aveva caratterizzato l'ultima settimana di preparazione di ambedue le squadre ed hanno ieri comunicato ufficialmente le formazioni che quest'oggi si affronteranno sul terreno dello stadio Olimpico, nell'incontro Italia Svizzera, decisivo ai fini della qualificazione alla fase finale del campionato del mondo.

Ma se la composizione della nazionale azzurra era nota da tempo (nonostante l'affannarsi di Valcareggi) anche ai pali delle porte dello stadio romano, la selezione elvetica era avvolta dal mistero più fitto, specialmente per quanto concerneva il reparto arretrato, e la comunicazione ufficiale ha tagliato corto (fino ad un certo punto, come vedremo) alla ridda di ipotesi, congetture e supposizioni che hanno fatto da contorno a questa settimana di preparazione rossocrociata, nel ritiro di Grottaferrata.

Vediamole, dunque, queste formazioni: l'Italia si schiererà, come era scontato, con Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Burgnich; Mazzola, Capello, Anastasi, Rivera, Riva. La Svizzera, dal suo canto, farà scendere in campo Deck; Wegman, Hasler; Schild, Chapuisat, Kuhn; Veullemier, Odermatt, Muller, Blaetner, Jeandupeux.

Anche Valcareggi, comunque, non ha saputo resistere alla tentazione di creare un po' di suspence, rimandando a questa mattina l'indicazione dei nomi degli « azzurri » che siederanno in panchina. La novità, rispetto alla prassi abituale, è stata motivata dal tecnico italiano con l'assoluto bisogno di studiare a fondo la formazione svizzera (comunicata a Grottaferrata qualche ora più tardi) per adottare le opportune contromosse tattiche.

Interpellato telefonicamente nella serata di ieri, Valcareggi, ha insistito nella propria decisione di comunicare solo stamattina i nomi delle sei « riserve » e dei due « spettatori », nonostante avesse ormai saputo la composizione della squadra rossocrociata.

A questo punto è necessario un inciso: circola voce, negli ambienti vicini al tecnico svizzero, che la lista di nomi fornita ai giornalisti ieri, risulterà « fasulla » all'atto dell'entrata in campo. E' chiaro che si tratta soltanto di voci di corridoio e, quindi, per ora bisogna prestar fede alla parola di Heussy, ma conoscendo l'uomo e, principalmente, conoscendo l'enorme importanza che riveste l'incontro agli occhi degli elvetici, non è del tutto improbabile che la « voce » risulti fondata.

Sia come sia, la pretattica sta per lasciare il posto ai reali valori tecnico-agonistici che si riveleranno sul campo. La squadra azzurra è giunta all'appuntamento odierno attraverso cinque giorni di ritiro caratterizzati da leggeri allenamenti, e dalla partitella di mercoledì col Maccarese. Anche ieri, comunque, gli uomini di Valcareggi hanno effettuato il consueto « galoppo » mattutino, questa volta sul terreno dell'Olimpico. Nove attaccanti contro altrettanti difensori si sono affrontati per circa un'ora, terminando sul punteggio di 4 a 1 in favore dei difensori. Mattatore del giorno si è rivelato Facchetti che ha realizzato tutte e quattro le segnature mentre per gli attaccanti ha messo a segno l'unica rete Mazzola. « *La Svizzera* — ha dichiarato il C.T. azzurro al termine dell'allenamento — *è una compagine che fa un grande movimento. Indipendentemente da questo particolare, però, l'Italia cercherà di fare il suo gioco e di conquistare l'iniziativa a centrocampo.*

« *L'attacco della nazionale rossocrociata è molto forte: Muller, infatti, pur non essendo un elemento raffinato, è in grado di impegnare continuamente la nostra difesa; Jeandupeux è un elemento velocissimo e dotato di un ottimo tiro di sinistro; Blaetner, infine, è anch'egli un buon tiratore. La partita, come vedete, si presenta tutt'altro che facile, ma io comunque ho fiducia.*

« *Quando affrontammo il Brasile e l'Inghilterra si disse che i nostri atleti erano stanchi: eppure avete visto come si sono comportati. Contro la Svezia si osservò che non erano ancora ben preparati: eppure hanno vinto. Ora hanno nelle gambe già due turni di campionato, per cui dovrebbero rendere ancora di più* ».

Passando in casa degli elvetici, da segnalare che anche ieri hanno disputato un sostanzioso allenamento sul campo del Frascati. Heussy compiva 45 anni ma è stato inflessibile nel comandare esercizi atletici e ad esigere impegno nella partitella in famiglia che è seguita.

Dalla Svizzera arriveranno quest'oggi, per assistere all'incontro, circa 4 mila tifosi rossocrociati e ben 86 giornalisti.

Guido Dell'Aquila

totocalcio

Arezzo-Atalanta	x 1 2
Ascoli-Spal	x 1
Brescia-Novara	x 2
Brindisi-Como	1
Catania-Reggina	1
Catanzaro-Bari	1 x
Parma-Avellino	x
Palermo-Taranto	1
Ternana Reggiana	1
Varese-Perugia	1 x
Lecco Monza	2 x 1
Empoli-Samb.	2
Massese-Modena	x

totip

PRIMA CORSA:	1
	1
SECONDA CORSA:	1 x 1
	1 1 x
TERZA CORSA:	1
	x
QUARTA CORSA:	x 2
	2 x
QUINTA CORSA:	1 2
	1 1
SESTA CORSA:	1 2
	2 1

Ne mancano ancora dieci

Sei squadre già qualificate per i «mondiali»

Le squadre finora qualificate per il torneo finale dei « mondiali » 1974 che si disputerà nella RFT dal 13 giugno al 7 luglio sono sei (sedici accederanno alla fase finale): Brasile (detentore del titolo), Germania Occidentale (paese organizzatore), Polonia (Europa gruppo 5), Scozia (Europa gruppo 8), Uraguay (Sudamerica gruppo 1) e Argentina (Sudamerica gruppo 2).

I probabili candidati ai rimanenti dieci posti sono:

EUROPA

GRUPPO 1: Svezia o Austria
GRUPPO 2: Italia o Svizzera
GRUPPO 3: Olanda o Belgio
GRUPPO 4: R.D.T. o Romania
GRUPPO 6: Bulgaria
GRUPPO 7: Jugoslavia o Spagna

EUROPA-SUDAMERICA

Cile o URSS

NORD E CENTRO AMERICA

Messico, Honduras, Guatemala, Haiti, Trinidad o Antille Olandesi

ASIA-OCEANIA

Australia o Corea del Sud

AFRICA

Marocco, Zambia o Zaire

I precedenti fra Italia e Svizzera

7- 5-'11	Italia-Svizzera	2-2
21- 5-'11	Svizzera-Italia	3-0
5- 4-'14	Italia-Svizzera	1-1
17- 5-'14	Svizzera-Italia	0-1
31- 1-'15	Italia-Svizzera	3-1
28- 3-'20	Svizzera-Italia	3-0
6- 3-'21	Italia-Svizzera	2-1
6-11-'21	Svizzera-Italia	1-1
3-12-'22	Italia-Svizzera	2-2
2- 6-'24	Svizzera-Italia	2-1
18- 4-'26	Svizzera-Italia	1-1
9- 5-'26	Italia-Svizzera	3-2
30- 1-'27	Svizzera-Italia	1-5
1- 1-'28	Italia-Svizzera	3-2
14-10-'28	Svizzera-Italia	2-3
9- 2-'30	Italia-Svizzera	4-2
29- 3-'31	Svizzera-Italia	1-1
14- 2-'32	Italia-Svizzera	3-0
2- 4-'33	Svizzera-Italia	0-3
3-12-'33	Italia-Svizzera	5-2
5- 4-'36	Svizzera-Italia	1-2
25-10-'36	Italia-Svizzera	4-2
31-10-'37	Svizzera-Italia	2-2
20-11-'38	Italia-Svizzera	2-0
12-11-'39	Svizzera-Italia	3-1
3- 3-'40	Italia-Svizzera	1-1
11-11-'45	Svizzera-Italia	4-4
27- 4-'47	Italia-Svizzera	5-2
25-11-'51	Svizzera-Italia	1-1
28-12-'52	Italia-Svizzera	2-0
17- 6-'54	Svizzera-Italia	2-1
23- 6-'54	Svizzera-Italia	4-1
11-11-'56	Svizzera-Italia	1-1
6- 1- '60	Italia-Svizzera	3-0
7- 6-'62	Italia-Svizzera	3-0
10- 5-'64	Svizzera-Italia	1-3
18-11-'67	Svizzera-Italia	2-2
23-12-'67	Italia-Svizzera	4-0
17-10-'70	Svizzera-Italia	1-1
21-10-'72	Svizzera-Italia	0-0

Bilancio: 40 partite, 20 vittorie dell'Italia, 14 pareggi, vittorie della Svizzera 6.

La situazione del girone

Ecco la situazione del secondo girone, quello degli azzurri. La vincente sarà ammessa alla fase finale dei « mondiali » (in programma in Germania dal 13 giugno al 7 luglio). In caso di parità in classifica, si terrà conto della migliore differenza-reti.

PARTITE GIOCATE

Lussemburgo - Italia	0 - 4
Svizzera - Italia	0 - 0
Lussemburgo - Turchia	2 - 0
Turchia - Lussemburgo	3 - 0
Italia - Turchia	0 - 0
Turchia - Italia	0 - 1
Italia - Lussemburgo	5 - 0
Lussemburgo - Svizzera	0 - 1
Svizzera - Turchia	0 - 0
Svizzera - Lussemburgo	1 - 0

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
ITALIA	8	5	3	2	0	10	0
SVIZZERA	6	4	2	2	0	2	0
TURCHIA	4	5	1	2	2	3	3
LUSSEMBURGO	2	6	1	0	4	2	14

PARTITE DA GIOCARE

Oggi (ore 15) all'Olimpico: Italia-Svizzera
18 novembre a Istanbul: Turchia-Svizzera

Ammonizione confermata per il dott. Ziaco

La « disciplinare » ha esaminato ieri il ricorso del Varese portando a due giornate la squalifica di Libera (ne aveva avute tre dal giudice); è stato invece respinto il ricorso del Brescia e confermata la squalifica per due turni di Gasperini, così come è stata confermata l'ammonizione inflitta al medico sociale della Lazio, dott. Renato Ziaco, entrato in campo nel corso dell'incontro di Coppa Italia Roma-Lazio del 9 settembre, senza l'autorizzazione dell'arbitro.

Sportflash

Stasera a Giakarta Clay-Lubbers

● QUESTA SERA a Giakarta l'ex campione dei pesi massimi Cassius Clay si incontrerà con il campione olandese Rudy Lubbers. Per dare un'idea dell'attesa per il match e della popolarità di Clay basti dire che giorni fa quando Alì si è esibito in allenamento a Surabaya erano presenti ben trentamila spettatori.

6 novembre « europeo » Sterling-Calcabrini

● L'ORGANIZZATORE di pugilato Rodolfo Sabbatini ha reso noto che l'incontro di campionato d'Europa dei pesi medi tra il detentore inglese Bunny Sterling e lo sfidante ufficiale Elio Calcabrini, già in programma per il 26 ottobre a Roma, è stato spostato a martedì 6 novembre a Sanremo.

Gimondi-Rodriguez favoriti al « Baracchi »

● SI DISPUTA domani, sul percorso Bergamo-Brescia, per una distanza di 110 km., il trofeo Baracchi, la classica corsa ciclistica a coppie, che chiude la stagione agonistica. Alla gara sarà assente Merckx ma il campo è quanto mai interessante. Nella categoria professionisti favoriti sono Gimondi-Rodriguez ma altre coppie sono in grado di contendere il primato al duo italo-colombiano. Essendo venuta a mancare la coppia belga sembra che scenderà in campo il duo Maggioni-Aldo Moser. Il primato della corsa appartiene a Ocana-Mortensen.

« Supercoppa europea » fra Ajax e Milan

● IL COMITATO esecutivo dell'Unione calcistica europea (UEFA), riunitosi ad Istanbul sotto la presidenza del dottor Artemio Franchi, ha fissato le date delle due partite della « Supercoppa » fra la squadra vincitrice della Coppa europea dei campioni (Ajax Amsterdam) e quella vincitrice della Coppa europea delle coppe (Milan). Il primo dei due incontri si svolgerà il 9 gennaio prossimo a Milano e il secondo il 16 gennaio ad Amsterdam. All'Ungheria è stata confermata per il 1976 l'organizzazione del torneo internazionale juniores. Nel 1977 sarà il Belgio ad allestire la manifestazione.

Il tedesco Steffenhagen passa all'Ajax

● IL CALCIATORE tedesco occidentale Arno Steffenhagen ha firmato un contratto che lo legherà per due anni e mezzo all'Ajax di Amsterdam. Steffenhagen, nato il 25 settembre 1949, ha giocato centravanti nella squadra Herta di Berlino prima di essere implicato in un caso di corruzione calcistica.

E' morto il pilota Herbert Schloesser

● IL PILOTA tedesco occidentale Herbert Schloesser è deceduto all'ospedale di Balassagyarmat (Ungheria) in seguito alle ferite riportate in un incidente durante lo svolgimento del Giro d'Europa automobilistico.

Per il match di domani

La difesa solo dubbio per Bearzot nell' "Under 23" a San Gallo

SAN GALLO, 19.

La nazionale italiana « Under 23 » di calcio è giunta a San Gallo questa sera. La comitiva, guidata dall'allenatore federale Enzo Bearzot, è partita poco prima delle 16 dall'aeroporto di Linate diretta a Zurigo e in torpedone ha poi raggiunto San Gallo dove domani mattina si allenerà alla vigilia del confronto amichevole con la rappresentativa svizzera previsto per domenica prossima alle 15.

La formazione sembra pressoché scontata, secondo le anticipazioni dei giorni scorsi, cioè: Castellini; Lombardo, Longobucco; Furino, Vavassori, Zecchini; Garlaschelli, Cuccureddu, Bigon, Antognoni, Bettega. « *A San Gallo mi metterò in contatto con i dirigenti elvetici* — ha dichiarato Bearzot — *e cercherò di ottenere di poter compiere, nell'arco dei novanta minuti di domenica, tre sostituzioni oltre al portiere, in ogni momento. Penso che me lo accorderanno come avvenne in occasione del primo incontro disputato a Verona, sempre in amichevole* ». Dunque, anche Bordon, Oriali, Bergamaschi, Mozzini, Maselli, Speggiorin, gli altri convocati, hanno probabilità di giocare.

Bearzot ha riconfermato alla partenza il dubbio riguardante la difesa. « *Non ho ancora deciso, contrariamente a quanto scritto sui giornali* — ha osservato scherzosamente il tecnico azzurro — *voglio vedere prima la formazione elvetica. Se giocheranno con due punte centrali allora utilizzerò Mozzini al fianco di Vavassori e uscirebbe in tal caso Lombardo* ». Stando a quanto si è intravisto nel facile galoppo di ieri ad Appiano la squadra appare bloccata su un centrocampo composto da Furino (capitano della « Under 23 »), Cuccureddu (che si sgancia sovente sulla destra), e naturalmente su Antognoni, messosi in evidenza con alcuni passaggi smarcanti e alcune conclusioni pregevoli; oltreché sull'apporto del rientrante Garlaschelli. In attacco punta vera è soltanto Bettega, con Bigon che farà il suo solito gioco di centravanti di movimento.

Leva nuoto del CUS Roma

IL CUS ROMA indice e organizza una leva di nuoto e pallanuoto per i nati nell'anno 1958 e seguenti; presentarsi domani dalle ore 10 alle 12 presso la piscina del centro nuoto Appio-Latino in via Siria 21, telefono 4957291 - 4955294.

L'incontro forse al Palasport di Parigi

Dollari a palate per Monzon-Napoles

L'attore Alain Delon che organizzerà il match, avrebbe assicurato a ciascun pugile più di 250.000 dollari

PARIGI, 19.

Non sarà forse il combattimento del secolo, ma si tratterà certamente di una delle riunioni più costose della storia del pugilato: per concludere il « mondiale » Monzon-Napoles, Alain Delon avrebbe infatti garantito a ciascuno dei due pugili « molto più di 250 mila dollari ».

Dopo il successo della riunione imperniata sull'incontro tra Carlos Monzon e Jean Claude Bouttier, l'attore Alain Delon ha deciso di continuare la sua attività di « organizzatore di pugilato » con un altro « mondiale »: quello tra il campione del mondo l'argentino Carlos Monzon, e il nuovo sfidante, il cubano Josè Napoles.

Alain Delon ha avuto il « campo libero » dopo la rinuncia di George Parnassus, l'organizzatore del famoso « Forum » di Los Angeles. Parnassus prometteva la favolosa somma di 500.000 dollari a ciascuno dei due pugili, ma solamente se il combattimento fosse stato disputato in concomitanza con quello dei pesi massimi, che opporrà Cassius Clay a Joe Frazier nel prossimo gennaio.

Tale possibilità è sfumata per ragioni tecniche e organizzative, per cui Alain Delon si è fatto avanti e, qualche giorno fa, ha ottenuto l'accordo di Monzon e Napoles per organizzare a Parigi, o nella regione parigina, il nuovo « mondiale » dei medi.

Delon non potrà mettere a disposizione dei due pugili una somma simile a quella di cui parlava Parnassus ma, quando i giornalisti gli hanno chiesto se è in grado di « versare » almeno 250 mila dollari per pugile, l'attore ha risposto: « Molto di più ».

E' comunque certo che Monzon non si accontenterà più dei 130 mila dollari incassati per l'incontro con Bouttier; pare infatti che abbia domandato un « minimo » di 300 mila dollari. Quanto allo sfidante, Josè Napoles, la sua richiesta è stata di 250 mila dollari, quasi il doppio di quello che aveva incassato il francese Jean Claude Bouttier.

L'ultimo problema che si pone a Delon, è la scelta del luogo in cui far svolgere l'incontro. L'attore vorrebbe presentare il combattimento a Parigi, o almeno nella regione parigina. E' comunque escluso che la scelta possa cadere sul Roland-Garros, sede dell'ultimo « mondiale » dei medi, in quanto già in settembre il freddo era intenso e in dicembre sarà, verosimilmente, proibitivo.

Delon opterebbe per uno dei « Palais des sports » francesi. Quello di Marsiglia è a suo parere troppo piccolo per ospitare una riunione di quell'importanza, quelli di Lione o di Grenoble sembrano per il momento avere le migliori « chances », ma non è escluso che Delon raggiunga un accordo con gli organizzatori del « Palais des Sports » di Parigi, con i quali si era trovato in aperta concorrenza per l'organizzazione dell'incontro Monzon-Bouttier.

Il combattimento che il campione del mondo dei pesi medi Carlos Monzon, disputerà contro il cubano sfidante Josè Napoles, sarà certamente il suo ultimo combattimento, se egli persisterà nel voler abbandonare subito il pugilato alla fine dell'anno, come aveva detto subito dopo la sua vittoria su Bouttier.

Mentre la giunta annuncia altre ventuno fucilazioni

Ancora nessuna notizia sulla data del processo al compagno Corvalan

Un deputato del PC finlandese sarebbe stato autorizzato a visitare il detenuto presso la Scuola Militare di Santiago - Rabbiosa reazione dei militari alle circostanziate denunce della delegazione internazionale di giuristi All'«indice» anche le opere di London, Thomas Mann, Dostoievskij e Gorki - Nuovi vertiginosi aumenti dei prezzi

BUENOS AIRES, 19

Dopo un lungo periodo di «silenzio ufficiale» la giunta golpista si è decisa a dare qualche altra notizia a proposito del compagno Luis Corvalan, segretario generale del PC cileno, caduto nelle mani dei militari reazionari e detenuto dal giorno del suo arresto, in attesa di essere processato per le grottesche imputazioni di «alto tradimento», «partecipazioni ad attività illegali» ed «obbedienza a disposizioni impartite dall'estero», nella Scuola Militare di Santiago. E' stato infatti annunciato — a quanto informano dispacci d'agenzia — che un deputato del PC finlandese, attualmente in Cile, sarebbe stato autorizzato a visitare il compagno Corvalan. Nessuna precisazione, invece, è stata fornita sulla data d'inizio del processo, né su chi sarà il difensore del segretario del PC cileno. Gli interrogativi sulla sorte del dirigente comunista permangono, dunque, estremamente gravi ed inquietanti. Il cosiddetto ministro degli Esteri della giunta, ammiraglio Huerta, ha rilasciato una dichiarazione che non sembra lasciare dubbi sulle intenzioni dei militari fascisti: «Corvalan — ha detto Huerta, nel rozzo tentativo di "giustificare" l'accusa di "alto tradimento" nei confronti del segretario del PC — soleva recarsi varie volte all'anno nell'URSS e si suppone che ci andasse per ricevere istruzioni sull'azione da svolgere in Cile» Queste ignobili parole assumono un significato molto preoccupante.

Intanto la giunta militare ha rivelato la avvenuta fucilazione di altre 21 persone, il che porta a 72 il numero delle persone di cui gli stessi generali hanno ammesso la sommaria esecuzione dopo il colpo di Stato militare.

Quindici persone, riferisce la giunta, sono state fucilate a La Serena, mentre altri sei uomini sono stati fucilati a Puerto Mont.

Il rapporto presentato al segretario dell'ONU da Michel Blum, segretario dell'Associazione internazionale per i diritti umani, dal segretario del Movimento internazionale dei giuristi cattolici, Leopoldo Torres Boursault, e dal segretario dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici, Joe Nordman, al termine della visita da loro effettuata in Cile dal 6 al 13 ottobre e di cui abbiamo riportato ieri ampi stralci, ha provocato una reazione tanto rabbiosa, quanto incontrollata da parte della giunta. Il sottosegretario del cosiddetto ministero della Giustizia dei militari golpisti, Max Silva, non ha infatti saputo opporre all'ulteriore, drammatica testimonianza sulle feroci repressioni messe in atto dal regime in Cile, fornita dall'autorevole delegazione dei giuristi, altro argomento che questo (vale la pena di riportarlo, testualmente): «Numerosi stranieri, che si dicono funzionari internazionali e si definiscono membri di commissioni per i diritti umani, continuano ad affluire in Cile: in realtà, sono marxisti e raccontano il falso». Ogni commento è evidentemente superfluo. Blum, Torres e Nordman, in una conferenza-stampa tenuta a Parigi, hanno intanto ribadito la loro circostanziata denuncia delle violazioni dei diritti umani commesse dalla giunta: Torres ha parlato di «genocidio». Ad ulteriore e significativa conferma del clima sinistro instaurato dai militari, essi hanno inoltre precisato che l'«indice dei libri proibiti» oggi in Cile comprende non soltanto i testi «marxisti» e «leninisti», ma le opere di scrittori come London, Thomas Mann, Dostoievskij, Gorkj, ecc.

Intanto, mentre la giunta ha confermato la sua intenzione di indennizzare le compagnie USA del rame e di restituire la gran parte delle imprese nazionalizzate (1 200, delle quali 400 già di proprietà di capitalisti USA) dal governo legittimo di *Unità Popolare*, nuovi aumenti dei prezzi dei generi di largo consumo sono scattati, ieri, dopo quelli vertiginosi del latte, del pane, del tè, delle calzature e dell'abbigliamento di cui abbiamo riferito nei giorni scorsi: la benzina normale costa ora non più 3, ma 35 *escudos* e la «super» non più 9, ma 70 *escudos* al litro; il gas liquido per uso domestico è salito da 200 a 1 000 *escudos*; le tariffe dei trasporti pubblici sono state «ritoccate» del 300 per cento in più.

Corsi di studio sul Cile all'università di Perugia

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 19

Il Consiglio dei docenti della Facoltà di scienze politiche dell'università di Perugia ha accolto la proposta di un gruppo di studenti relativa alla istituzione nelle singole materie di insegnamento di corsi di studio sui problemi e sulla realtà sociale del Cile, con particolare riferimento agli ultimi tre anni di governo della coalizione di Unità Popolare.

L'insegnamento delle varie discipline, nella Facoltà di scienze politiche è articolato in un corso istituzionale (esame generale della materia) e in un corso monografico (infatti, esperienze, studi di tipo particolare). Questo secondo corso sarà dedicato allo studio del problema del Cile.

Alla fine dell'anno gli studenti dovranno sostenere un esame su entrambi i corsi sostenuti. Ciò, oltre a permettere un più proficuo accostamento delle masse giovanili ai problemi di una realtà e di una società le cui dolorose vicende hanno suscitato profonda commozione nell'opinione pubblica mondiale, consentirà anche, cosa raramente accaduta, l'apertura dell'università a un dibattito o a un confronto con forze — siano esse politiche, sociali, sindacali o della cultura — che ad essa vengono tradizionalmente tenute estranee.

Il consiglio dei docenti ha deciso di nominare una commissione formata da professori e studenti che avrà il compito di reperire materiali e documenti necessari ai corsi di studio e di assicurare la presenza alle lezioni e ai seminari di personalità del mondo politico e della cultura.

Jane Fonda chiama in giudizio Nixon

LOS ANGELES, 19

Jane Fonda, la pugnace attrice all'avanguardia nel movimento di protesta contro la guerra nel Vietnam e la partecipazione americana in quel conflitto, ha annunciato di avere citato in giudizio il presidente Nixon e una ventina di persone della sua amministrazione o collegate ad essa, chiedendo un indennizzo di 2 milioni e 800.000 dollari (più di un miliardo e mezzo di lire) per quelle che ha definito «violazioni dei miei diritti costituzionali».

Jane Fonda, nel corso di una conferenza stampa, ha fatto vedere ai giornalisti un grosso fascicolo di carte e documenti esclamando: «Questo è un *dossier* del Federal Bureau of Investigation (FBI) su di me» ed ha aggiunto di essere stata sottoposta a una «sorveglianza fisica» aperta e sotterranea, alla raccolta di dati personali con metodi spionistici, a intimidazioni e difficoltà a causa della posizione di aperta critica e contestazione da lei assunta contro l'intervento americano nella guerra di Indocina e contro l'amministrazione Nixon. «Ritengo che sia molto importante... prendere adesso una iniziativa per porre fine a queste tattiche alla Watergate per impedire che episodi del genere continuino».

Provenienti da Taranto

A Messina le due navi da guerra sovietiche

MESSINA, 19.

Salutate da 15 salve di cannone e dai marinai italiani schierati sulla tolda del caccia «Impavido», hanno fatto stamane il loro ingresso nel porto di Messina, provenienti da Taranto, le due navi da guerra sovietiche in visita ufficiale su invito del governo italiano.

Il pubblico, già da oggi, ha potuto visitare le due unità l'incrociatore «Admiral Usciakov» di 20.000 tonnellate e il caccia lanciamissili «Otvajnij» che lo accompagna.

In mattinata, l'ammiraglio sovietico Vassinkov è stato ricevuto dal comandante di Marisicilia ammiraglio Patrelli Compagnano, dal prefetto, dal sindaco e dal presidente della amministrazione provinciale. Le autorità messinesi hanno poi ricambiato la visita a bordo delle navi sovietiche.

BEIRUT: UCCISI DUE TERRORISTI

BEIRUT, 19.

Con una drammatica azione di forza, la polizia e l'esercito libanese hanno snidato i terroristi che da ieri mattina si erano asserragliati nella sede della Bank of America con un numero imprecisato di ostaggi, indicato oggi dalle autorità in 39. Intorno alle 12 (ora locale) i militari hanno dato l'assalto al palazzo; ne è nata una violenta sparatoria, con lancio di bombe a mano, nel corso della quale sono rimasti uccisi due terroristi (secondo altre fonti, tre), mentre un terzo è stato seriamente ferito e il quarto si è arreso. Il quinto terrorista era stato ferito e catturato ieri. Nella sparatoria è morto anche un cittadino americano, di 52 anni, residente a Beirut. Gli ostaggi sono stati liberati: alcuni di loro erano feriti. La polizia afferma che il capo del commando terroristico era un «delinquente comune», già ricercato per rapine.

Nella foto, una donna ferita nell'attacco ai rapinatori asserragliati nella banca viene avviata verso un'ambulanza

La riduzione da 7 a 5 anni del mandato presidenziale

Pompidou teme un referendum sulla riforma costituzionale

Il Presidente — che intende chiedere una nuova investitura nel 1976 — diffida delle urne - Anche il voto del Congresso (Camera e Senato riuniti in seduta comune) non appare sicuro - Possibile un rinvio della decisione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19

Da quando ha deciso di ridurre il mandato presidenziale da 7 a 5 anni, e di chiedere, nel 1976, una nuova investitura, Pompidou si è messo in un pasticcio dal quale rischia di uscire assai male. La riduzione del mandato parlamentare esige una riforma della Costituzione e la Costituzione può essere riformata o attraverso referendum o attraverso un voto del Congresso (cioè Camera e Senato riuniti) a patto che il progetto di riforma ottenga i tre quinti dei suffragi.

Quale soluzione scegliere? Questo pomeriggio, uscendo dall'Eliseo, il primo ministro Messmer ha annunciato che Pompidou aveva già preso una decisione e che essa sarebbe stata trasmessa alle Camere in serata. Più tardi era corsa voce che Pompidou aveva scelto la seconda soluzione e che Camera e Senato si sarebbero riuniti in congresso il prossimo 23 ottobre a Versailles per battere il progetto di riforma della Costituzione. Poi è stato annunciato ufficialmente che il 23 prossimo la Camera comincerà il dibattito sul bilancio. Allora? Referendum o semplice rinvio della riunione del congresso?

L'esitazione di Pompidou si spiega: l'ultimo referendum che egli ebbe la cattiva idea di lanciare, quello sull'allargamento dell'Europa, ottenne una maggioranza così fragile e un così alto numero di astensioni che il presidente della Repubblica, da allora, diffida di questo tipo di ricorso plebiscitario.

Ma la soluzione del ricorso al congresso non è meno rischiosa. Camera e Senato hanno già discusso e approvato separatamente il progetto di riforma dell'articolo 6 della Costituzione che riduce il mandato presidenziale da 7 a 5 anni. Alla Camera, martedì scorso, il progetto è passato con 270 voti favorevoli e 211 contrari. Al Senato, ieri, il progetto ha ottenuto 162 voti favorevoli e 112 contrari. In pratica, sono mancati 18 voti alla Camera e 3 al Senato per raggiungere quella «maggioranza qualificata» di tre quinti necessaria a modificare la Costituzione. Di conseguenza, Pompidou non è affatto sicuro di avere partita vinta.

Il fatto è che il dibattito parlamentare sulla riduzione del mandato presidenziale è caduto nel bel mezzo della guerra arabo-israeliana e delle passioni che essa suscita, sicchè una parte dei moderati e persino qualche gollista ha votato insieme alle sinistre contro il progetto di Pompidou più per condannare la politica pro-araba del governo che per una vera e propria ostilità alla riforma dell'art. 6 della Costituzione. Le sinistre hanno motivato la loro avversione al progetto ravvisando in esso un tentativo di Pompidou, non già di democratizzare il regime, ma di rafforzare il proprio potere

All'ora in cui scriviamo la decisione presidenziale tarda a venire. E si capisce perchè. Pompidou si è messo in una situazione dalla quale rischia di uscire ridimensionato nella sua autorità. Probabilmente, opterà per un rinvio puro e semplice della riunione del congresso in un periodo meno agitato dalle passioni. Con la speranza di guadagnare alla sua causa, nel frattempo, i moderati recalcitranti.

Augusto Pancaldi

L'annuncio è stato dato alla sessione dell'OUA di Mogadiscio

Sessanta Paesi hanno riconosciuto la Repubblica della Guinea-Bissau

Il potere del governo popolare si estende sui tre quarti del territorio - L'attacco dei patrioti alle posizioni tenute ancora dai colonialisti portoghesi Si prospetta all'ONU una dura battaglia per il riconoscimento

Nostro servizio

MOGADISCIO, 19

Sessanta Stati hanno riconosciuto a tutt'oggi la Repubblica della Guinea Bissau, che ha proclamato alla fine del mese scorso la sua indipendenza. Lo ha annunciato il commissario di Stato agli esteri della Somalia, Viktor Maria, che ha rappresentato la Guinea Bissau alla sessione del «comitato di liberazione» dell'OUA, a Mogadiscio, Maria ha reso noto che il potere del governo popolare si estende sui tre quarti del territorio del paese, mentre sulla parte restante continua l'attacco dei patrioti alle posizioni dei colonialisti portoghesi.

Riunito nella capitale somala per discutere il contributo dell'OUA «alla protezione e al consolidamento» della nuova Repubblica, il «Comitato di liberazione» ha prospettato la possibilità che, allo stesso modo come oggi tutto il mondo arabo pone tutte le proprie risorse a disposizione dell'Egitto e della Siria in lotta per recuperare i propri territori e i propri diritti, domani tutta l'Africa potrebbe stringersi attorno alla nuova Repubblica, qualora il regime colonialista portoghese non rinunciasse a perpetuare la propria aggressione armata.

Sul terreno diplomatico si tratterà, per l'immediato futuro, di convincere il maggior numero possibile di Stati a riconoscere la Guinea Bissau in modo da preparare il terreno per l'ammissione di questo paese alle Nazioni Unite. Nessuno si nasconde che la battaglia al «palazzo di vetro» sarà dura in quanto verrà finalmente e definitivamente messo alla prova l'atteggiamento delle potenze occidentali che, pur condannando formalmente il colonialismo portoghese, sono complici di fatto di Lisbona. «Dato che esiste di fatto una maggioranza favorevole all'ammissione — ci ha detto un delegato — vedremo quale governo occidentale avrà il coraggio di esercitare il proprio diritto di veto. Noi considereremo un tale gesto una sfida aperta, una dichiarazione di guerra all'Africa intera».

L'appoggio diplomatico marcerà di pari passo con quello materiale. Non è escluso che l'assemblea di Mogadiscio ottenga dall'OUA lo stanziamento di un fondo speciale che dia modo a tutti gli Stati africani di contribuire materialmente al trionfo totale della guerra di liberazione in Guinea Bissau e nell'arcipelago del Capo Verde. Secondo fonti bene informate, lo speciale «comitato di difesa» dell'OUA studierà il modo migliore per consentire all'Africa di partecipare direttamente, anche sul piano militare, alla lotta contro l'aggressione portoghese.

La sessione in corso, la XXII, si concluderà domani, 20 ottobre. Il giorno successivo, le delegazioni parteciperanno ai festeggiamenti indetti per celebrare il quarto anniversario della rivoluzione somala.

Luigi Ferrini

Hortensia Allende a Mosca

MOSCA, 19

La vedova del presidente del Cile Hortensia Allende è arrivata oggi a Mosca, dove prenderà parte al Congresso mondiale delle forze di pace che si aprirà nella capitale sovietica il 25 ottobre.

Nina Popova, presidente dell'Unione delle Associazioni sovietiche di amicizia, secondo la maniera russa ha baciato tre volte l'ospite e le ha offerto un mazzo di rose.

COMUNE DI GROSSETO

AVVISO DI GARE D'APPALTO

L'Amministrazione Comunale di Grosseto indirà tra breve distinte licitazioni private da effettuarsi nel modo seguente:

a) con il metodo di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973 n. 14 per l'appalto dei seguenti lavori:

1) costruzione n. 60 alloggi di edilizia economica e popolare in Gorarella ai sensi della legge 1 11 1965, numero 1179: importo a base d'appalto L. 453 800.000;

2) costruzione colombari nel cimitero comunale di Sterpeto: importo a base d'appalto L. 7.000.000;

3) ampliamento cimitero comunale di Sterpeto: importo a base d'appalto L. 17.499.500;

4) sistemazione di Via Verga, nel Capoluogo: importo a base d'appalto L. 5.660.445;

5) restauro fabbricato comunale in Via Saffi, ex ristorante «Il Cacciatore», nel Capoluogo: importo a base d'appalto L. 6.817.028;

6) costruzione loculi nel cimitero comunale di Batignano: importo a base d'appalto L 3.200.000 con ammissione di offerte anche in aumento;

7) costruzione loculi nel cimitero comunale di Sterpeto: importo a base d'appalto L. 146 053.951 con ammissione di offerte anche in aumento;

8) restauro Fortezza Medicea nel Capoluogo, primo stralcio: importo a base d'appalto L. 90.000.000 con ammissione di offerte anche in aumento;

9) costruzione di condotta e impianto di sollevamento per il pozzo n. 3 in località Grancia: importo a base d'appalto L. 19.011.480 con ammissione di offerte anche in aumento.

b) con il metodo di cui all'art. 1, lettera c), della stessa legge 2-2-1973 n. 14 relativamente all'appalto dei seguenti lavori;

1) costruzione di scuola materna in Via Clodia, nel Capoluogo: importo a base d'appalto L. 51.793 922;

2) costruzione scuola media «Dante Alighieri» nel Capoluogo, quartiere di Gorarella: importo a base di appalto L. 207 147.773 con ammissione di offerte anche in aumento;

3) costruzione scuola elementare e a classi speciali nel Capoluogo, quartiere di Gorarella: importo a base d'appalto L. 192.918.280 con ammissione di offerte anche in aumento;

4) costruzione scuola materna a tre sezioni nel Capoluogo, quartiere di Gorarella: importo a base d'appalto L. 53.125.167 con ammissione di offerte anche in aumento;

5) costruzione scuola elementare in Via Brigate Partigiane, nel Capoluogo: importo a base d'appalto L. 60 milioni 195.131 con ammissione di offerte anche in aumento.

Le ditte interessate possono, con distinte domande in carta legale ed entro il 31-10-1973 richiedere a questa Amministrazione Comunale di essere invitate alle singole gare di appalto.

Grosseto, lì 21 settembre 1973.

Il Sindaco

Fitti

(Dalla prima pagina)

ri che dominano nel settore anche attraverso una maggiore vigilanza fiscale su di esse.

PROPOSTE DI LEGGE — Di fronte al Parlamento stanno diverse proposte (fra cui due del PCI, una per gli affitti e l'altra per un ampio finanziamento della edilizia pubblica e cooperativa). Ieri la questione dei costi nell'edilizia è stata sollevata alla Commissione Lavori pubblici del Senato con un ordine del giorno comunista in cui si impegna il governo «a svolgere una azione tempestiva nei confronti delle aziende a partecipazione statale per ottenere il blocco dei materiali edilizi e a studiare gli opportuni provvedimenti perchè anche nel settore di produzione affidato all'impresa privata sia impedita la possibilità di aumentare senza giustificazione i prezzi». Ciò che implica la fissazione in via amministrativa dei prezzi di materiali essenziali, come il tondo di ferro, il cui prezzo è stato portato da 70 lire al chilo prima a 130 ed in taluni casi a 160. Il ministro Lauricella ha accettato la raccomandazione.

Attualmente nelle Partecipazioni statali il ferro per la edilizia è prodotto soprattutto dalla Terni che lascia, però, un semimonopolio alla industria bresciana. Questa spedisce il prodotto in Germania occidentale anche quando manca in Italia, per una ragione: perché la svalutazione del 30% della lira di fronte al marco ha incentivato l'esportazione; questo è anche un canale di esportazione clandestina di valuta. Numerose partite di ferro, «contestate» al loro arrivo in Germania, sono state artificiosamente «deprezzate» sul posto per consentire di tenere all'estero parte dei ricavi.

L'impegno chiesto al governo richiede quindi l'adozione di una serie di misure che vadano dal controllo del prezzo alla richiesta di priorità nel rifornimento del mercato interno.

INFLAZIONE — Alla scadenza del blocco dei prezzi, il 31 ottobre, il governo ha annunciato la volontà di mantenere alcune forme di controllo. Quanto accade nell'edilizia mostra l'assoluta insufficienza dei criteri seguiti col blocco, il quale, di fatto, non ha operato in un campo decisivo come quello dell'edilizia ed in particolare della casa. Il costo dei locali per laboratori, negozi, piccole industrie e case ha aumentato il suo peso sulla gestione delle piccole imprese e delle famiglie. L'edilizia, nel suo complesso, assorbe il 50 per cento degli investimenti ed attraverso di essa passa una quota di reddito nazionale più grande degli altri settori industriali: se calcoliamo tutti i rincari, dall'interesse sui prestiti, ai materiali, ai prezzi di vendita ed agli affitti, il risultato è che circa la metà della complessiva spinta inflazionistica passa attraverso le operazioni speculative connesse all'edilizia.

Le misure specifiche che stanno emergendo sono le seguenti: 1) inclusione di alcuni materiali «strategici» (cioè quelli essenziali per le costruzioni) nei prezzi amministrati dal Comitato interministeriale prezzi; 2) revisione dei programmi più importanti in modo da ridurre l'impegno di materiali, finanziamenti e imprese sulle autostrade e altre costruzioni meno urgenti; 3) dirottamento di mezzi finanziari più ampi alle cooperative e agli istituti regionali per la casa, a tassi d'interesse non superiori al 2-3%; 4) fissazione di un meccanismo oggettivo per determinare affitti e prezzi delle case partendo dal costo reale e dal valore fiscalmente dichiarato per gli immobili; 5) agevolazioni per il primo appartamento in proprietà (esclusione da imposte e aiuti per rinnovare i vecchi appartamenti) ed intervento fiscale più attento sulle società immobiliari.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4585. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e suoi succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali Roma L. 150-250; Firenze L. 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 100-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

posta pensioni

Rivalutazione

Sono pensionato dell'INPS dal 1953 con libretto n. 1447671 cat. 10. Con il bimestre ottobre-novembre 1972 percepii la pensione regolare di lire 92.520 più l'acconto di lire 30.000 spettante agli aventi diritto ai miglioramenti previsti dal D.L. n. 267 del 30 giugno 1972. Nel mio caso la rivalutazione è del 40 per cento con decorrenza 1-1-1972. In febbraio oltre al normale bimestre percepii a titolo di arretrati, la somma di lire 155.270, poiché ritenni che detto importo non fosse corrispondente alla rivalutazione prevista dalla legge, reclamai all'INPS. Mi fu detto che lo sbaglio era dipeso da Roma. Feci reclamo a Roma, dopo un mese sollecitai ancora e, fino ad oggi, nessuna risposta. Ho tanto bisogno, vi prego di farmi sapere come stanno le cose.

GIUSEPPE D'AMBROSIO
Taranto

A parte il deplorevole sistema dell'INPS che se pure si degna di rispondere ai suoi assicurati, che sono quelli che lo tengono in vita, lo fa con esasperante lentezza, riteniamo che nel tuo caso il ricorso non avrebbe ragione di sussistere. Infatti sulla scorta dei dati da te fornitici abbiamo fatto il calcolo delle tue spettanze in base alla rivalutazione prevista dal D.L. n. 267 del 30 giugno 1972 ed ecco come stanno le cose: la tua pensione di lire 46.260 mensili (92.520 a bimestre) rivalutata del 40 per cento dà un aumento di lire 18.504 al mese. Poiché dal 1-7-1972 a tutto marzo 1973, compreso la 13.ma mensilità, intercorrono 10 mesi, si ha che 10 per 18.504 dà lire 185.040 (somma a conguaglio fino a tutto marzo 1973). Lire 185.040 meno lire 30.000 (acconto già riscosso nel novembre 1972) dà lire 155 040. Dal momento che ci hai detto di aver riscosso la somma di lire 155.270, riteniamo tu sia stato soddisfatto fino a tutto marzo. Indubbiamente con il bimestre aprile-maggio la pensione che hai riscosso è stata di lire 46.260 più 18.504, vale a dire di lire 64.764, somma questa che per effetto dello scatto della scala mobile, decorrente dall'1-1-1973 è stata aumentata del 5,5 per cento.

La quota di maggiorazione

Sono titolare di pensione per invalidità dal 1965. Da otto anni non posso ancora ottenere la quota di maggiorazione per mia moglie a carico. Nel 1969 la Sede dell'INPS di Cosenza mi liquidò un acconto di L. 138.525 e da allora non ho avuto altro. Mi si dice sempre che devo attendere. Fatemi sapere qualcosa.

B. COSTANTINO
Bisignano (Cosenza)

Ti facciamo presente che la maggiorazione per tua moglie a carico ti è stata liquidata in questi giorni e con decorrenza 1° aprile 1965. Questo è tutto quanto ci è stato riferito. Auguriamoci che la data di decorrenza non voglia significare qualche altra cosa (un pesce d'aprile). Non ci è stato possibile conoscere il motivo dello scandaloso ritardo.

Riteniamo che nei prossimi giorni l'INPS ti fornirà dirette comunicazioni sull'importo e sulle modalità di riscossione della somma a te spettante. In caso contrario tienici informati.

Pensioni ferrovieri

Sono un pensionato delle Ferrovie dello Stato dal 2 agosto 1970. Il 15 maggio 1973 ho avuto la liquidazione della pensione con decorrenza 1. settembre 1971 in base al D.P.R. n. 1081. Desidererei sapere se esiste una legge che modifichi la precedente normativa la quale ha stabilito nella misura dell'80 per cento dell'ultimo stipendio l'importo della pensione. Ho fatto ricorso e fino ad oggi non ho avuto nessuna risposta.

FERNANDO PIREDDU
Cagliari

Ci risulta che il ricorso da lei inoltrato alle Ferrovie dello Stato non è ancora pervenuto agli uffici competenti. In ogni modo le precisiamo che il D.P.R. n. 1079 e n. 1081 del 28 dicembre 1970 non hanno subito alcuna modifica in merito alla aliquota di retribuzione stabilita ai fini del calcolo della pensione.

L'equivoco si baserà, indubbiamente, sulla sua qualifica ultima. A tal fine le consigliamo di comunicarci l'importo della pensione in godimento, nonché la qualifica con la quale ella è stata collocata a riposo.

Tali dati, che potrà agevolmente desumere dal decreto ministeriale di liquidazione della pensione inviatole all'atto del collocamento a riposo, potrebbero consentirci più agevolmente delle ricerche atte a formulare una risposta più precisa. Sarebbe ancora meglio se ella potesse inviarci addirittura copia fotostatica di detto decreto.

Automatismo delle prestazioni

Quasi giornalmente nella mia sezione vengono dei compagni a far presente le frequenti omissioni contributive dei datori di lavoro nei loro confronti. Trattasi di omissioni, alcune avvenute svariati anni fa, ma emerse solo ora all'atto della richiesta di pensione ed altre di data anche più recente. Per quanto possibile, avvalendomi della mia modesta conoscenza delle leggi previdenziali, cerco di consigliare loro il da farsi. Altre volte, se il caso si presenta più complesso, indirizzo gli interessati ad un Ente di patronato. Poiché ho sentito che l'INPS ha emanato di recente nuove norme al riguardo, desidererei venirne a conoscenza.

G. E. - Responsabile di una Sezione del P.C.I. di Napoli

Effettivamente di recente l'INPS ha impartito disposizioni per l'applicazione delle norme sull'automatismo delle prestazioni, norme stabilite dalla legge dell'11 agosto 1972 n. 485. Anteriormente alla emanazione della legge «Brodolini» (legge del 30 aprile 1969 n. 153) la possibilità al lavoratore di vedersi accreditati e conteggiati i contributi relativi a periodi di lavoro per i quali il datore non aveva versato i contributi previdenziali, era consentita soltanto per gli infortuni sul lavoro, per le malattie professionali, per l'assistenza sanitaria, per la disoccupazione e per la tubercolosi. Lo articolo 40 della citata legge n. 153 estese il principio dell'automatismo anche alle pensioni; però i contributi dovuti e non ancora versati venivano computati limitatamente al raggiungimento del diritto alla prestazione. Successivamente la legge dell'11 agosto 1972 n. 485 ha migliorato la precedente normativa sostituendo il predetto art. 40 con il seguente: «il requisito di contribuzione richiesto per il diritto alle pensioni di vecchiaia, invalidità e superstiti, si intende verificato anche quando i contributi non siano effettivamente versati, ma risultino dovuti nei limiti della prescrizione decennale, purché beninteso il rapporto di lavoro risulti da documenti o prove certe. I predetti periodi non coperti da contribuzione sono considerati utili anche ai fini della determinazione della misura della pensione». Questa norma si riferisce a tutti i lavoratori dipendenti soggetti alle assicurazioni generali dell'INPS con esclusione dei lavoratori autonomi, iscritti alle Gestioni speciali, (commercianti, artigiani, coltivatori diretti, mezzadri e coloni) per i quali manca, ovviamente, un rapporto di lavoro. A tal fine è opportuno consigliare tutti i lavoratori interessati od i loro superstiti, se trattati di pensione di riversibilità, di precisare nel modulo di domanda di pensione i periodi di lavoro dell'ultimo decennio durante i quali non sono stati assicurati fornendo per tali periodi documenti o prove certe atti a dimostrare la esistenza del rapporto di lavoro (lettere di assunzione, di licenziamento, libretto di lavoro, buste paga, estratti di libri paga e matricola od altro). Tengono inoltre presente gli interessati, cosa questa evidenziata dallo INPS in una recente circolare, che non occorre alcuna posizione assicurativa perché il lavoratore possa chiedere la pensione: basta l'utilizzazione dei contributi accreditabili in base al citato principio dell'automatismo, sempre che beninteso essi siano sufficienti per il diritto alla prestazione pensionistica. Con l'occasione ricordiamo che per il diritto a pensione di vecchiaia occorrono un minimo di 15 anni di contribuzione ed il raggiungimento dell'età stabilita dalla legge; per la pensione di anzianità occorrono 35 anni di contribuzione a qualunque età; per la pensione di invalidità occorrono non meno di 5 anni di contribuzione di cui uno nel quinquennio precedente la domanda e per la pensione ai superstiti il diritto sussiste se il lavoratore deceduto era già pensionato oppure se, pur non avendo ancora ottenuto la pensione, egli poteva far valere al momento della morte non meno di 5 anni di contribuzione di cui uno nell'ultimo quinquennio oppure complessivamente 15 anni di contributi indipendentemente dall'epoca del loro versamento.

Precisiamo infine che mentre ai fini dell'applicazione dell'automatismo possono essere utilizzati anche periodi di lavoro anteriori al 1. ottobre 1972, la decorrenza della pensione o della ricostituzione della stessa concessa in base al detto automatismo non può essere anteriore alla predetta data in quanto la decorrenza della norma di che trattasi è stata fissata al 1-10-1972.

A cura di **F. VITENI**

Mentre si sviluppano i contatti diplomatici non diminuisce l'asprezza dei combattimenti nel Medio Oriente

Attacchi israeliani sul Canale

I siriani riprendono l'offensiva

Secondo Tel Aviv, la « task force » che è riuscita a raggiungere la sponda occidentale del Canale, presso i Laghi Amari, sarebbe penetrata per 20-25 chilometri
Gli egiziani dichiarano di averla bloccata e portano i giornalisti a visitare il fronte

BEIRUT, 19

Nella giornata odierna, caratterizzata soprattutto da una ripresa offensiva da parte araba sul fronte del Golan — con l'evidente duplice scopo di respingere la punta avanzata israeliana sull'asse Kuneitra-Damasco e di alleggerire la pressione delle truppe di Tel Aviv sul fronte del Sinai — le fonti israeliane hanno messo con particolare rilievo l'accento sulla azione della cosiddetta « task force » (o forza tattica) che continuerebbe ad operare sulla riva occidentale del Canale di Suez. La cosa è sostanzialmente smentita dagli egiziani, i quali non negano che l'unità israeliana sia ancora ad ovest della via d'acqua, ma affermano di averla accerchiata e pressoché neutralizzata; il comando israeliano parla invece addirittura di una « testa di ponte » ormai consolidata e di una penetrazione « fino a 20-25 chilometri ».

Quello su cui sia le fonti del Cairo che di Tel Aviv concordano è la durezza degli scontri nel settore centrale del Canale, dove la gigantesca battaglia di mezzi corazzati, in corso ormai da tre giorni, non accenna a diminuire di intensità. Il comando egiziano afferma che la battaglia « infuria ora lungo l'intero arco del fronte », anche se — come si è detto — l'epicentro è sempre nella zona fra i Laghi Amari e Ismailia. Il corrispondente di guerra di *Al Ahram* scrive che la battaglia « è feroce e ostinata » e che Israele « più perde, più lancia nella battaglia uomini e materiale ». Il giornalista, citando fonti militari, aggiunge che « gli scontri nel settore centrale continueranno per diversi giorni ».

Il Cairo ha anche dichiarato che « le nostre truppe hanno accerchiato le forze nemiche che durante la notte si erano infiltrate e ne hanno distrutto buona parte ».

A riprova delle loro affermazioni, gli egiziani hanno portato oggi 18 giornalisti occidentali nel Sinai, sulle posizioni della ex-linea Bar Lev, proprio in prossimità dei Laghi Amari (che è appunto la zona in cui è penetrata la « task force » israeliana). I giornalisti sono stati portati fino a circa 2 km. dal fronte vero e proprio; hanno visto una quantità di mezzi israeliani distrutti ed hanno attraversato il Canale su un ponte su cui il traffico di mezzi e di uomini era intensissimo. Proprio vicino ai Laghi Amari i giornalisti hanno visto una densa colonna di fumo alzarsi verso il cielo. C'è stato anche un rapidissimo attacco di aerei israeliani. Sui muraglioni della linea Bar-Lev i giornalisti hanno visto ancora penzolare le scale di corda usate dai reparti d'assalto egiziani per espugnare le fortificazioni.

Secondo i comunicati di Tel Aviv, invece, la penetrazione della « task force » è in pieno svolgimento e rappresenta « il vero inizio di una svolta » (sono parole del generale Elazar). Tel Aviv sostiene di rifornire costantemente i reparti infiltrati; ieri sera Dayan — che ha effettuato una rapida visita, si presume in elicottero, alla « task force » — ha detto che il reparto resterà sulla sponda occidentale « fino alla fine della guerra ». Secondo il comunicato diramato in serata dal comando di Tel Aviv, la penetrazione massima della « task force » sarebbe di 20-25 km. e secondo fonti militari statunitensi sarebbero « almeno 12.000 i soldati israeliani e 200 i carri armati che hanno attraversato il canale di Suez, allargando la penetrazione israeliana in Egitto.

Il reparto infiltrato avrebbe attaccato posizioni missilistiche e di artiglieria, tanto che — dice ancora Tel Aviv — si nota « una diminuita protezione missilistica egiziana ».

Tuttavia, il generale Elazar ha precisato: « Non definirei i combattimenti come la nostra offensiva principale. Le forze egiziane nel Sinai sono tuttora considerevoli, ma un passo dopo l'altro stiamo creando le condizioni per la vittoria ».

Sull'altro fronte, come abbiamo accennato in principio, si è registrata oggi una netta ripresa offensiva dei reparti arabi. Come è noto, sono qui in azione, oltre all'esercito siriano, contingenti iracheni, giordani e marocchini. Il comando israeliano ha ammesso violenti attacchi arabi su vasta scala, sia nella mattinata che nel pomeriggio, affermando di averli respinti.

Il comando siriano, dal canto suo, ha dichiarato che è stata sferrata una importante offensiva per respingere gli israeliani dalle alture del Golan. Da informazioni giunte a Beirut, all'attacco partecipano centinaia di carri armati, compresi i « Centurion » britannici dei reparti scelti giordani. Gli attacchi sono accompagnati da un massiccio martellamento di artiglieria.

Infine, vengono annunciate numerose azioni dei guerriglieri palestinesi, in particolare sulla strada da El Adassia a Tel Ramba e nella zona di Metulla, nella Galilea settentrionale. Il comando palestinese afferma che sono stati distrutti numerosi mezzi blindati e postazioni di artiglieria.

La nuova battaglia sul fronte del Golan

Dal nostro inviato

DAMASCO, 19

Dalle tre di stamane una violenta battaglia è in corso sul Golan. Gli israeliani affermano che l'iniziativa di riprendere i combattimenti su larga scala è dei siriani. I portavoce del governo di Damasco non lo smentiscono. Spiegano che in vista dei sondaggi diplomatici per la pace di cui si parla, sia gli arabi, sia gli israeliani sono interessati a guadagnare terreno per trovarsi in vantaggio se e quando vi sarà un cessate il fuoco. Data l'asprezza del terreno su cui si lotta, la linea del fronte è irregolare, incerta e molto fluida. Avanzate e ritirate si alternano da ambo le parti. Commandos arabi o israeliani si infiltrano, cercano di aggirare le posizioni nemiche, compiono rapidi colpi di mano, distruggono (se possono) veicoli, depositi di munizioni e di carburante, e cercano poi di sganciarsi e di ritornare alle proprie linee. Così alla guerra fra carri armati si affianca la guerriglia, la incursione, le azioni di sabotaggio, la guerra di usura. A giudicare dall'assenza di incursioni aree su Damasco, si può dire che, almeno in questo settore della regione, gli israeliani non hanno il controllo dei cieli.

Da parte siriana, sarebbe più esatto dire siro-irachena-giordano-palestinese, non ci si illude su una rapida conclusione del conflitto, almeno dal punto di vista militare. E' considerato quasi impossibile che una delle due parti possa riportare una vittoria « netta e definitiva ». Se non ci sarà una tregua decisa dai governi per ragioni politiche che sfuggono ai comandi locali, attacchi e contro attacchi continueranno a lungo, per settimane e mesi.

Ognuno cercherà di stancare l'avversario, di dissanguarlo, senza però sperare in successi rapidi, clamorosi e folgoranti.

Di tutto ciò, a Damasco giunge una eco assai attutita. La città vive una vita ormai del tutto normale. Negozi, banche, caffè, uffici, cinema sono aperti. Perfino le compagnie aeree, nonostante l'aeroporto sia ancora chiuso, accettano prenotazioni con riserva, oppure trasferiscono i passeggeri all'aeroporto di Beirut. A mezzogiorno la folla riempie le strade. Decine di sfaccendati guardano uno o due pescatori che gettano le reti nel fiume fangoso e sporco che attraversa la città metà allo scoperto, metà sottoterra. Il bazar (questo viscere delicato e politicamente sensibile di ogni città orientale) funziona a pieno ritmo. A Damasco non manca nulla. Con orgoglio (anzi quasi con una sfumatura di sfida baldanzosa) un giovane giornalista siriano ci ha detto: « Il governo si è preparato bene, da molto tempo alla battaglia. Abbiamo grano per tre anni. Siamo un paese agricolo esportatore. Possiamo resistere per un tempo illimitato ».

Il popolo non è né sovraeccitato, né rassegnato. Ha un atteggiamento sereno, consapevole. Affida al governo il compito di decidere sul da farsi. Si attiene con disciplina alle direttive. I portavoce ufficiali dicono che, con i bombardamenti terroristici, Israele si proponeva di costringere il popolo a chiedere al governo di arrendersi, o addirittura di provocare un colpo di Stato. Se tale era la intenzione di Tel Aviv, l'errore di calcolo è stato sorprendente.

Arminio Savioli

Dayan fotografato col generale Sharon sulla sponda occidentale del canale di Suez. Il generale Ariel Sharon, che comanda la colonna corazzata spintasi oltre il Canale, è stato ferito alla testa in combattimento

Un comunicato dei diplomatici arabi

Positive reazioni alle assicurazioni dell'on. Moro

Auspicato un contributo italiano a una pace giusta

Gli ambasciatori arabi presso lo Stato italiano e la Santa Sede hanno diffuso ieri il seguente comunicato:

« Di fronte alle informazioni giornalistiche sulla visita del ministro della difesa italiano a Washington, oggetto di discussione al parlamento italiano, e alle dichiarazioni rilasciate dal segretario generale della NATO, riportate dalla stampa — per cui la NATO considera la sospensione di rifornimenti petroliferi da parte dei paesi arabi agli Stati della Nato come un atto di aggressione — gli ambasciatori arabi accreditati presso lo Stato italiano e la Santa Sede prendono atto, con soddisfazione, delle dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri italiano alle due Camere il 17-18 ottobre corrente, smentendo le notizie riguardanti l'uso delle basi NATO in Italia da parte degli Stati Uniti per fornire gli aiuti militari ad Israele.

« Gli ambasciatori arabi affermano che questo atteggiamento ufficiale italiano è in armonia con lo spirito dei tradizionali rapporti che legano l'Italia ai paesi arabi e auspicano che gli sviluppi di questi atteggiamenti contribuiscano in maniera sincera ed efficace alla attuazione di una pace giusta oltre che a garantire gli interessi vitali comuni.

« In base ai patti internazionali — conclude il comunicato — i paesi arabi hanno il legittimo diritto di salvaguardare i propri diritti con tutti i mezzi a loro disposizione. Sono perciò amici di chi dimostra loro amicizia e nemici di chi dimostra inimicizia ».

BONN, 19

Un portavoce del ministero degli esteri tedesco-occidentale ha confermato oggi che basi USA nella RFT vengono usate per una parte delle spedizioni di rifornimenti militari americani a Israele. « Si tratta — ha detto il funzionario ai giornalisti — di una operazione americana. A richiesta del governo federale, il governo americano ci ha informati al riguardo ». Il portavoce governativo ha precisato che nel Medio Oriente non vengono inviate armi della RFT.

A Heidelbeg, al quartier generale dell'esercito americano in Europa, ci si è rifiutati di confermare l'informazione secondo cui modernissimi missili anticarro *Tow* assieme a complessi missilistici sono stati mandati in Israele dalla seconda brigata della terza divisione corazzata americana di stanza a Gelnhausen. Secondo l'informazione, anche un sergente sarebbe stato inviato in Israele come « esperto ».

TOKIO, 19

Gli ambasciatori di dieci paesi arabi si sono recati oggi dal ministro degli esteri giapponese, Masayoshi Ohira, chiedendo un « positivo e costruttivo » appoggio del Giappone per le nazioni arabe al fine di portare a conclusione la guerra del Medio Oriente.

I rappresentanti diplomatici erano quelli di Algeria, Egitto, Irak, Katar, Kuwait, Arabia Saudita, Sudan, Libia, Libano e Marocco.

Ohira ha risposto agli ambasciatori dicendo che il Giappone è preoccupato per la situazione nel Medio Oriente e ha espresso la speranza del suo paese che il conflitto venga risolto il più presto possibile.

La visita di Kossighin

(Dalla prima pagina)

sembra dubitare di una rapida fine delle ostilità.

Intanto al Cairo si commenta con soddisfazione la crescente solidarietà espressa all'Egitto da molti Paesi del mondo: vengono posti in rilievo la decisione della Tanzania di rompere con Israele (è il quattordicesimo Paese africano a farlo) e, fra le prese di posizione delle diverse capitali sul conflitto, la dichiarazione del ministro degli Esteri italiano, on. Moro.

Accanto agli intensi colloqui, appena conclusisi fra Kossighin e Sadat, sono in corso intense consultazioni fra le capitali arabe. Ad Algeri, il presidente Bumedien è in contatto quasi permanente con Il Cairo e con Damasco. Dopo il suo ritorno dall'Unione Sovietica, il presidente algerino ha parlato telefonicamente più volte con Sadat e Assad ed ha conferito a lungo con il colonnello Yahioui, membro del Consiglio della rivoluzione algerina, che era reduce da una missione in Siria. Ieri sera è giunto inoltre ad Algeri un inviato speciale di Sadat, che ha trasmesso a Bumedien un messaggio del presidente egiziano. Un altro messaggio è stato inviato al presidente algerino dal colonnello Gheddafi, mentre Bumedien, dal canto suo, ha scritto a Yasser Arafat, presidente del Comitato esecutivo dell'Organizzazione di liberazione della Palestina.

Sul contenuto di questi messaggi non sono state fornite precisazioni, ma è verosimile che i vari *leaders* arabi stiano concordando nuove iniziative diplomatiche. Tutti gli osservatori hanno infatti sottolineato che, rispetto a quanto avvenne nel 1967, il fronte arabo ha questa volta il vantaggio di una notevole coesione: non soltanto perchè i Paesi arabi, in un modo o nell'altro, partecipano tutti al conflitto, ma anche perchè essi sembrano aver coordinato i loro movimenti.

Passo del Comitato

(Dalla prima pagina)

ce assunta dal governo italiano nel quadro dei nove paesi della Comunità europea e dei primi, pur parziali, risultati ottenuti, in una atmosfera dove permangono ancora dissensi e differenze, che sono il riflesso del carattere aspro e complicato del conflitto e della esistenza di interessi politici, economici, militari contrastanti.

Il Comitato è concorde, pur nella varietà delle valutazioni e dei punti di vista, nel ritenere che l'iniziativa italiana non debba essere abbandonata. Occorre anzi, di fronte alle difficoltà, all'aggravamento e all'esasperazione del conflitto, rilanciarla, approfondendone i contenuti e il modo di svolgimento e ricercando, in Italia e negli altri paesi dell'Europa occidentale, il più largo e unitario sostegno delle forze politiche democratiche, delle grandi masse popolari, della opinione pubblica e della stampa.

La Conferenza internazionale di Bologna dell'11-13 maggio di quest'anno, che ha visto la partecipazione di organizzazioni e rappresentanti di forze di pace di ogni parte del mondo, ivi comprese delegazioni delle forze di pace presenti nei paesi arabi e di Israele, ha compiuto un serio lavoro di elaborazione e di mobilitazione unitaria, richiamandosi alla necessità di attuare, in tutte le sue parti, la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e prospettando, anche in termini particolareggiati, un complesso di proposte nel cui quadro il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati nel 1967 è strettamente collegato con il riconoscimento dei legittimi diritti del popolo palestinese e con la garanzia di sicurezza per tutti i popoli e per tutti gli stati dell'area, compreso naturalmente lo stato di Israele.

Il Comitato italiano si propone di sviluppare un ampio, responsabile, confronto di valutazioni e posizioni nell'opinione pubblica democratica italiana, ispirato alla urgenza di giungere unitariamente ad una piattaforma di azione per la pace e di decidere forme adeguate di sostegno della necessaria iniziativa europea e internazionale dell'Italia.

Il Comitato italiano rivolge il suo invito a tutte le organizzazioni e rappresentanze presenti alla Conferenza di Bologna perchè, nell'ambito dei rispettivi paesi, promuovano ogni iniziativa che nello spirito dell'appello unanimemente votato a Bologna mobiliti il più vasto movimento per l'immediata tregua e la pace con giustizia nel M. O. In particolare, ritiene opportuno rivolgere un appello ai governi, ai popoli, alle forze democratiche dell'Europa comunitaria per convergenze, contatti, incontri che allarghino l'area del consenso a favore di una urgente iniziativa autonoma di pace dei nove paesi, aderente agli interessi specifici, alle esigenze di sviluppo democratico, agli ideali antifascisti, di progresso e di pace dei popoli di questi paesi e dei popoli di tutto il mondo ».

DIREZIONE DC

Il ministro degli Esteri Moro ha parlato della situazione mediorientale e della linea seguita dal governo anche nel corso di una riunione della Direzione democristiana. Al termine della discussione è stato approvato un documento di pieno sostegno dell'opera di Moro, con il quale, evidentemente, i dirigenti dc hanno voluto rispondere alle riserve e alle critiche manifestatesi, sul Medio Oriente, in alcuni settori della maggioranza (e in particolar modo tra repubblicani e socialdemocratici).

La Direzione dc, anzitutto, ha manifestato « *gratitudine* » a Moro « *per la sua opera e per la sua relazione* ». Dopo avere espresso « *viva preoccupazione* » per la guerra in atto, la DC afferma di apprezzare « *l'opera svolta dal governo in questa difficile situazione* » e di condividerne « *pienamente le finalità* ». La Direzione democristiana, perciò, « *richiede una immediata tregua nei combattimenti e l'avvio, rapido ed efficace, alla applicazione, in tutte le sue disposizioni, della risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza, già accettata dalle parti, risoluzione che la Direzione dc considera base appropriata per un giusto e duraturo regolamento di pace* ». La DC ritiene che l'ONU costituisca il « *quadro* » entro il quale può essere perseguita l'opera di pacificazione; ciò « *non esclude* — afferma inoltre —, *e anzi sollecita, un intervento urgente, solidale e costruttivo, delle massime potenze, sulle quali ricadono le maggiori responsabilità per la difesa della pace* ». Secondo la Direzione dc, un assetto pacifico nel Medio Oriente, « *in conformità della risoluzione dell'ONU* », deve essere conseguito « *assicurando la convivenza, su basi di reale e reciproca sicurezza, dei popoli della regione e di Israele, la cui esistenza, che ha da essere opportunamente garantita, è consacrata dalla decisione delle Nazioni Unite e si esprime nella piena partecipazione all'organizzazione mondiale* ». La Direzione dc afferma anche che, « *per un vero assetto di pace, deve essere risolto il problema dei palestinesi che è, oltreché economico-sociale, politico* ». Infine, la Direzione dc « *ritiene che la grave crisi del Medio Oriente offra all'Europa dei nove la possibilità e la opportunità di parlare con una sola voce e di agire di conseguenza, prendendo atto dell'iniziativa italiana in tal senso* — conclude il comunicato — *per la quale ringrazia il governo e in particolare il ministero degli Esteri, incoraggiandoli a proseguire nell'azione per fare dell'Europa un importante fattore di pace nella politica mondiale* ».

Massicci stanziamenti chiesti in un messaggio al Congresso

NIXON DARÀ ARMI A TEL AVIV PER DUE MILIARDI DI DOLLARI

Richiamati nel quadro del « ponte aereo » riservisti dell'aviazione, alcuni dei quali opereranno in territorio israeliano - Il presidente era informato della visita di Kossighin al Cairo

WASHINGTON, 19

Il governo di Washington ha compiuto oggi ulteriori passi nel senso dell'appoggio e dell'aiuto materiale ai dirigenti israeliani, impegnati nel tentativo di conservare i territori arabi conquistati con l'aggressione del giugno 1967. Il presidente Nixon ha infatti inviato al Congresso un messaggio nel quale si chiede uno stanziamento di oltre due miliardi di dollari per aiuti militari a Israele. Contemporaneamente, è stato annunciato il richiamo in servizio di riservisti dell'aeronautica, per il funzionamento del « ponte aereo » che porta i rifornimenti militari a destinazione. Alcuni di questi militari opereranno in Israele.

Poco prima di questi annunci, funzionari governativi avevano riferito che Nixon era stato preventivamente informato del viaggio di Kossighin al Cairo e della sostanza delle consultazioni cui esso doveva dar luogo. Le fonti hanno detto che verrà mantenuto il riserbo sull'argomento. Hanno affermato d'altra parte, citando « assicurazioni date in privato dal presidente ai suoi più stretti collaboratori », che i combattimenti nel Medio Oriente dovrebbero cessare « relativamente presto ».

Al dipartimento di Stato il portavoce Robert McCloskey ha detto di ritenere che i contatti tra Washington e Mosca si intensificheranno a seguito della visita di Kossighin al Cairo, e ha aggiunto che « siamo sempre stati in comunicazione per tutto questo tempo » e che « i contatti non sono consistiti in parole al vento nei giorni in cui Kossighin è rimasto al Cairo ».

McCloskey ha sottolineato che « veramente tanto dipende dalla volontà delle parti in causa », e cioè Israele e gli Stati Arabi.

Negli ambienti dell'ONU diplomatici generalmente bene informati dicono stasera di ritenere che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU sarà presto teatro di nuovi tentativi miranti ad ottenere la tregua d'armi sui fronti del Medio Oriente. Quei tentativi sarebbero il risultato di nuovi intensi negoziati sovietico-americani.

Le prese di posizioni americane continuano a muoversi come si vede, su un duplice binario: da una parte, esse tendono ad accreditare l'esistenza di un'iniziativa diplomatica in direzione della pace, concertata almeno in parte con i sovietici; dall'altra viene intensificata l'azione di sostegno all'oltranzismo israeliano, che blocca ogni sviluppo costruttivo. I dirigenti americani, rilevano gli osservatori, sono evidentemente riluttanti dinanzi a qualsiasi revisione suscettibile di danneggiare le loro relazioni con Tel Aviv e sperano che nuovi successi militari di questi ultimi intervengano per cavarli d'impaccio.

Già stamane fonti del Pentagono rilasciavano dichiarazioni riflettenti un certo ottimismo, in relazione con le notizie a proposito di una « testa di ponte » costituita sulla riva occidentale del Canale di Suez e della possibilità che l'azione della *Task Force* ivi impegnata possa aver restituito o stia per restituire agli israeliani il controllo dei cieli. Da qui la previsione, avanzata in via ufficiosa, che una tregua nelle ostilità si farà comunque attendere.

Washington non ha invece tardato, come si è visto, ad incoraggiare con misure concrete le nuove, vere o presunte, *chances* della « politica di forza ». Particolarmente grave, si nota qui, è la precisazione secondo la quale alcuni degli aviori mobilitati nel quadro del « ponte aereo » saranno dislocati a Tel Aviv (anche se, ha asserito un portavoce, ciò non comporterà « aumenti significativi » rispetto alla presenza militare americana registrata prima dello scoppio del nuovo conflitto). Si confermano così gli obbiettivi della agitazione condotta attorno alla presunta presenza di « consiglieri » e tecnici sovietici.

L'URSS riafferma la sua posizione

« Isvestia »: applicare le decisioni dell'ONU

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19

Kossighin è rientrato oggi a Mosca. Le fonti ufficiali sovietiche tuttavia non hanno finora fornito indicazioni sugli scopi del viaggio, né sul contenuto dei colloqui e neppure sull'atmosfera nella quale si sono svolti. A Mosca, d'altra parte, non hanno trovato sino ad oggi alcuna eco le voci che circolano in occidente su un presunto piano sovietico di pace o, almeno, di cessate il fuoco con salde garanzie internazionali.

La stampa sovietica, comunque, nei suoi commenti agli ultimi sviluppi del conflitto insiste su tre punti: sulla disposizione dell'URSS a contribuire ad una soluzione politica del conflitto, sulla moderazione dei paesi arabi che intendono soltanto liberare i propri territori occupati da Israele, sulla pericolosità dell'oltranzismo di Tel Aviv che ha trovato espressione nelle recenti prese di posizione della signora Golda Meir e di Dayan.

Per quanto riguarda il primo punto, le *Isvestia* di ieri hanno ancora ricordato, in un commento, la dichiarazione di Breznev dell'8 ottobre. Allora il segretario generale del PCUS, dopo aver ribadito la solidarietà con Egitto e Siria, vittime dell'aggressione, aggiunse: ... « Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, essa è stata e resta fautrice convinta di una pace giusta e duratura nel Medio Oriente e di una sicurezza garantita a tutti i paesi e popoli di questa regione così vicina alle nostre frontiere. Noi siamo sempre pronti a contribuire alla instaurazione di tale pace ».

Lo stesso commento, richiamando le ripetute dichiarazioni dei dirigenti israeliani a favore dell'annessione dei territori occupati, sottolinea che « le truppe dei paesi arabi agiscono sui propri territori, restaurandovi la sovranità dei loro Stati », e che gli stati arabi « hanno più volte cercato di risolvere il conflitto attraverso trattative ».

La tesi dei dirigenti israeliani sulle cosiddette « frontiere sicure e giuste », afferma infine Kudriatvsev, « è un camuffamento della loro politica espansionista », in quanto « le frontiere di Israele non potranno divenire veramente sicure che nel caso in cui Israele avrà rapporti di buon vicinato con gli Stati arabi ». Per arrivare a ciò, ribadisce il commentatore delle *Isvestia*, « non c'è che un mezzo: applicare completamente la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967 ».

La *Tass* ha ripreso intanto oggi un necrologio firmato dal maresciallo Gretcko e da altri capi militari, apparso ieri sulla *Stella Rossa* che annunciava la morte « in tragiche circostanze » del tenente generale Fedor Bondarenko, comandante delle truppe missilistiche della difesa antiaerea dell'URSS. Il dispaccio *Tass* precisa che il generale, che aveva 54 anni, è perito il 13 ottobre « in una catastrofe aerea presso Mosca ». La precisazione ha fugato le illazioni di qualche giornale occidentale secondo le quali il generale Bondarenko sarebbe deceduto in Egitto.

Romolo Caccavale

Applicando le decisioni di Kuwait

La Libia blocca l'esportazione di petrolio negli USA

Tripoli annuncia anche la riduzione della produzione in misura del 5 per cento e un aumento di prezzo del 30 per cento

BEIRUT, 19

Dopo le decisioni adottate dalla conferenza di Kuwait e dopo le misure già prese ieri dall'Arabia Saudita (riduzione del 10 per cento della produzione petrolifera) e dall'Emirato di Abu Dabi (sospensione degli invii di greggio agli USA), altri Paesi arabi hanno adottato oggi, a loro volta misure analoghe.

A Tripoli, è stato annunciato che il governo libico ha deciso di aumentare il prezzo del petrolio greggio di circa 2 dollari al barile, portandolo da 6,98 dollari precedenti a 8,92 dollari. Il governo ha anche deciso di rivedere mensilmente — e precisamente entro il giorno 23 di ogni mese — il prezzo per barile, e lo sarà modificato ogni volta che la media dei prezzi praticati dai Paesi produttori sarà aumentata o diminuita di oltre il 0,5 per cento rispetto al mese precedente. Nei giorni scorsi, sei Paesi produttori del Golfo Arabico avevano deciso un aumento del 17 per cento.

In serata, poi, la Libia ha deciso anche di bloccare con effetto immediato le esportazioni di petrolio verso gli USA e di ridurre del 5 per cento la produzione mensile complessiva, in conformità appunto delle decisioni adottate a Kuwait. Le esportazioni libiche verso gli USA ammontano a 200 mila barili al giorno.

Finora solo l'Abu Dabi ha già dato esecuzione alla raccomandazione; l'Arabia Saudita ha rivolto ieri un monito agli USA, e lo stesso ha fatto oggi il governo di Qatar, annunciando intanto la decisione di ridurre del 10 per cento la produzione « per servire la battaglia araba contro Israele ». A nome dell'Emiro, il governo di Qatar ha dichiarato che « se gli Stati Uniti manterranno il loro atteggiamento ostile alla nazione araba e continueranno la loro assistenza ad Israele, il Qatar sospenderà i rifornimenti di petrolio agli Stati Uniti. Questa misura sarà applicata a qualunque altro Paese il cui aiuto ad Israele permette di continuare l'occupazione dei territori arabi ».

Di fronte alle decisioni adottate dai Paesi arabi produttori di petrolio, sono in corso consultazioni fra i principali consumatori occidentali per indire una riunione di emergenza.

Nuovi vergognosi tentativi di distorcere la nostra posizione politica

Da che parte viene l'antisemitismo

Sul Corriere della sera, Alfonso M. Di Nola ripropone il complesso discorso dell'atteggiamento da tenere dinanzi al conflitto medio-orientale, ponendo in guardia da quello che egli definisce « manicheismo ideologico ». In realtà, la denuncia di tale manicheismo funziona poi a senso unico. Chi critica Tel Aviv si renderebbe responsabile di un'operazione semplicistica e riduttiva identificando lo Stato di Israele col capitalismo, il colonialismo e l'imperialismo, e presentando viceversa gli arabi come vittime dell'ingiustizia e dell'oppressione. Di Nola da una parte si richiama alle orrende persecuzioni subite dagli ebrei in Europa; e dall'altra parte sottolinea che nel mondo arabo non vi è solo il popolo palestinese col suo drammatico destino, ma vi sono anche gli interessi petroliferi, gli sceiccati feudali, e così via.

Al che non è difficile replicare: che il popolo palestinese e i popoli arabi in generale non possono in alcun modo essere tenuti responsabili dei crimini nazisti, e non possono essere chiamati a pagare per essi; che le indubbie contraddizioni del mondo arabo e la esistenza degli sceiccati non possono comunque giustificare la cacciata dei palestinesi dalla propria patria e il loro mantenimento in condizioni disumane di dispersione e di sfruttamento; che il carattere capitalistico dello Stato d'Israele e l'appoggio economico, militare, politico ad esso accordato dall'imperialismo americano sono dati di fatto incontrovertibili; che i governanti di Tel Aviv seguono una cieca politica annessionistica ed espansionistica e, rifiutando di ottemperare ai deliberati dell'ONU, hanno finora impedito ogni equa composizione del conflitto; che continuare a parlare di minaccia alla sopravvivenza d'Israele è mistificante, avendo i dirigenti arabi posto — come condizione per la tregua e per la pace — il ritorno degli israeliani alle linee del 1967.

Ma l'articolo di Di Nola pone problemi che vanno al di là della polemica politica immediata, dove sostiene una sorta di obbligatoria identificazione di tutti gli ebrei « della diaspora » con lo Stato israeliano e con la condotta dei suoi dirigenti. Il che è falso in linea di fatto e pericoloso in linea di principio. Di Nola giustifica, ad esempio, che i responsabili della comunità israelitica di Roma abbiano accostato il ricordo della razzia di trent'anni fa al Portico d'Ottavia e del furto di oro perpetrato dai nazisti ai danni degli ebrei romani, alla attuale richiesta di offerte in pro dello Stato d'Israele e dello sforzo bellico di Tel Aviv. Tale accostamento è invece del tutto privo di fondamento e perfino di ragionevolezza, non potendosi stabilire alcun rapporto tra le gesta bestiali dei nazifascisti — per le quali ferma e unanime è la condanna di ogni cittadino democratico, così come ferma e unanime fu la solidarietà dell'intero popolo romano a quell'epoca — con una scelta di campo nella guerra medio-orientale di oggi che, a parte ogni altra considerazione, divide profondamente gli animi ed è collegata a fattori politici di tutt'altro ordine.

Il grave è che, da queste premesse, il ragionamento di Alfonso Di Nola scivola verso conclusioni inaccettabili, da respingere con ogni energia. Il manicheismo ideologico, egli dice, « porta con sé mali irreparabili che, anche dopo il conflitto, non sarà facile sanare: il crescere, per esempio, degli atteggiamenti di antisemitismo e di intolleranza in molti paesi europei ». Per cui si potrebbe costatare, a suo parere, « come la linea di demarcazione fra antisionismo e antisemitismo vada a confondersi e a sparire... e come termini precisamente distinti, quali ebreo e israeliano, vengano di fatto a sovrapporsi, con la conseguenza che una scelta ideologica antisraeliana degrada facilmente in antisemitismo ».

Il ricatto non è nuovo, ma non per ciò è meno menzognero. Esso va ricacciato in gola a chi lo prospetta. La posizione duramente critica verso la linea espansionistica e annessionistica dei governanti dello Stato d'Israele non è una scelta « ideologica », ma politica. Di Nola non è in grado di indicare un solo documento, un solo articolo, una sola parola proveniente dal movimento operaio, democratico, di sinistra italiano nel quale affiori una qualsiasi confusione tra antisionismo e antisemitismo, tra il termine « ebreo » e il termine « israeliano ». Reviviscenze razziste e antisemitiche esistono, sì, anche nel nostro paese. Ma esse provengono esclusivamente — e Di Nola lo sa benissimo, perché ha scritto un intero libro sull'argomento — dalla sponda opposta: esse provengono dai neofascisti e dai neonazisti di casa nostra, da quelle fogne spregevoli che hanno prodotto campioni ben noti, quali i Freda e i Ventura. E' là che prosperano i rigurgiti antiebraici: anche se poi i fogli ufficiali della « Destra Nazionale » si proclamano oggi inopinatamente paladini del generale Dayan. Il che dovrebbe semmai far meditare.

Ma non sono queste bassezze che ci interessano. Quel che rigettiamo con sdegno è il rinnovato tentativo di stravolgere le nostre chiare posizioni politiche e di tapparci la bocca con accuse ricattatorie che qualunque persona civile non può non giudicare infamanti.

l. pa.